



Udine
Fiamme in hotel
studenti
riescono
a scappare

A pagina VII

L'evento
Salone nautico,
300 imbarcazioni
ma c'è l'incognita
dei conflitti

Brunetti a pagina 18



La storia
Alla riscoperta
di Francesco Barbaro,
il patrizio che difese
Venezia nel 1438

Zorzi a pagina 17



NORDEST
da vivere
LA PRIMAVERA A
PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

I numeri veri

Il super-indice
che misura
la crescita
del Paese

Marco Fortis

È sconsolante constatare con quanta ostinazione continui a sopravvivere nei dibattiti e nei commenti l'immagine di una economia italiana che cresce meno di tutte le altre. Lo stereotipo più abusato è che il PIL italiano negli ultimi venti anni è aumentato meno di tutti. Con ciò dimenticando che il ventennio 2005-2024 è stato costituito da due decenni uno completamente l'opposto dell'altro: il 2005-2014, in cui non solo il nostro PIL è stato il peggiore del G7 ma in cui la crescita media annua dell'Italia è stata addirittura negativa (-0,5%); e il 2015-2024 in cui il PIL italiano è stato invece terzo per incremento tra le sette economie avanzate (+1,1% medio annuo), con il nostro Paese addirittura secondo assoluto per crescita del PIL per abitante (+1,3% medio annuo), alle spalle degli Stati Uniti. Dunque, se ci concentriamo sugli ultimi dieci anni la crescita economica in Italia c'è stata ed è stata anche sopra il simbolico +1% medio annuo, lasciando a diversi altri Paesi il testimone negativo di uno sviluppo a tassi da zero virgola.

Un'altra nostra cattiva abitudine è quella di abbandonarci sempre ad un allarmismo eccessivo quando vengono diffuse le periodiche previsioni dell'Ocse o del FMI, organismi che il più delle volte sottostimano regolarmente le loro aspettative sul PIL dell'Italia, complici anche le ripetute revisioni al rialzo postume dell'Istat. I casi clamorosi negli ultimi anni non mancano: ad esempio, la prima previsione dell'Ocse sul PIL italiano del 2021 fu +6,6% (...)

Continua pagina 23

Ora Trump “bombarda” la Nato

► Il presidente Usa: «Sto valutando di lasciarla»
«L'Iran vuole la tregua». Ma Teheran smentisce

► I mercati tornano a credere alla fine rapida
della guerra. Petrolio e gas giù, Borse in rialzo

Processo al calcio Abodi: il capo della Figg lasci. Ipotesi Malagò



SOTTO ACCUSA Gabriele Gravina, presidente della Federcalcio dal 2018

Vergogna Mondiale. «Via Gravina»

Alberto Abbate

L'ennesima Caporetto dell'Italia del calcio, fuori dai mondiali per la terza volta di seguito, pretende almeno un colpevole da dare in pasto al popolo inferocito. Eppure né il lancio di uova a via Allegri né soprattutto il pressing (...)

Continua a pagina 4

L'analisi

Dalla Serie A
alle scuole calcio:
perché bisogna
riformare tutto

Sorrentino a pagina 7

L'intervista

Zoff: «Mazzata
terribile.
E non parlatemi
di azzurri eroici»

Dalla Palma a pagina 5

Donald Trump annuncia possibili sviluppi sulla guerra in Iran, parlando di un cessate il fuoco imminente, ma Teheran smentisce e resta alta la tensione. Il presidente americano ipotizza anche il ritiro degli Usa dalla NATO, suscitando preoccupazione tra gli alleati europei. Le Borse reagiscono però con ottimismo, con forti rialzi in Asia ed Europa e segnali positivi anche a Wall Street, grazie alla speranza di una tregua e al calo di gas e petrolio. Intanto l'Unione Europea studia misure per contenere i costi energetici.

Andreoli e Evangelisti
a pagina 2

Il caso

«Io e Piantedosi?
Non nego di avere
una relazione»

Francesco Bechis

I fatti: Claudia Conte, giornalista e autrice di libri, "opinionista tv", sostiene in un'intervista al sito Money.it di avere una relazione con il ministro (...)

Continua a pagina 9

Treviso, criptovalute: oltre seimila truffati, ma non c'è più un euro

► Il crac di New Financial Technology: spariti
150 milioni, 800 richieste di risarcimento

Padova

Raffica di spaccate,
presa la banda
dell'Alfa: 6 arresti

Smantellata dalla polizia la
“banda dell'Alfa 159”,
responsabile di numerose
spaccate in Veneto. Sei le
persone arrestate.

Broglia a pagina 13

Sono già oltre 800 le richieste di risarcimento giunte alla sezione civile del tribunale di Treviso per il crac della New Financial Technology, la società di Silea che prometteva ai propri clienti mirabolanti guadagni investendo in criptovalute. Chiedono di contabilizzare il loro credito, ovviamente nel tentativo di riavere i soldi perduti. Secondo la Procura, l'azienda trevigiana avrebbe fatto sparire più di 150 milioni di euro a una platea di circa 6mila clienti.

E. Pavan a pagina 13

Antonio Scaccabarozzi

Venezia, Museo Fortuny
28.01-6.04.2026

diafanés

fortuny.visitmuve.it

In collaborazione con /
In collaboration with

Lo “Stefanildo” regge Verso l'ok al bilancio

Angela Pederiva

La data sul calendario non deve ingannare. Ieri era il 1° aprile, ma non è stato un pesce emerso dalla laguna: la creatura bipartisan si è materializzata davvero in aula, durante la seduta per il via libera al Collegato. Ed è finita dritta nel verbale, quando il presidente dell'assemblea legislativa Luca Zaia ha chiamato «l'emendamento “Stefanildo”», per mettere ai voti la proposta a doppia firma del leghista Alberto Stefani (...)

Continua a pagina 10

Veneto

Valdegamberi:
addio Lega, andrà
con Vannacci

Il partito di Roberto Vannacci si rafforza in Veneto con l'imminente passaggio del consigliere Stefano Valdegamberi dalla Lega al gruppo Misto per creare la componente Fn.

Pederiva a pagina 11

**Con Te
nel nostro
Territorio**

BCC VENETA



Il conflitto in Medio Oriente

Trump: l'Iran vuole la tregua La Nato? Valuto di lasciarla

LA GIORNATA

Via dalla guerra in Iran e via dalla Nato. Il presidente americano Donald Trump prepara il suo discorso notturno alla Nazione con una serie di messaggi che provano a risolvere le sorti dell'economia e dei sondaggi sulla sua popolarità. Prima di tutto ripete che la guerra al massimo durerà solo altre due o tre settimane. E se il presidente rianima le Borse con l'annuncio che Teheran chiede il cessate il fuoco ed è pronto a riaprire lo Stretto di Hormuz, il regime iraniano smentisce. Anzi, dalla Repubblica islamica ripetono che non si fidano degli Stati Uniti. Trump tende la mano a Masoud Pezeshkian dicendo che il presidente iraniano è meno radicalizzato. Ma non è chiaro chi stia comandando a Teheran, con la Guida suprema Mojtaba Khamenei che continua a essere un fantasma e a comunicare alla popolazione solo con messaggi scritti. Rimettiamo in fila le dichiarazioni di Trump che hanno preceduto il discorso previsto quando in Italia erano già le 3 della notte. Sui

IL TYCOON CHOC CONTRO GLI ALLEATI: «LA NATO È UNA TIGRE DI CARTA». FONTI DELL'ORGANIZZAZIONE PREDICANO «CALMA»

negoziati: «Il presidente del nuovo regime iraniano, molto meno radicalizzato e di gran lunga più intelligente dei suoi predecessori, ha appena chiesto agli Stati Uniti un cessate il fuoco. Valuteremo la situazione quando lo Stretto di Hormuz sarà aperto, libero e sgombrato. Fino ad allora, ridurremo l'Iran in polvere o, come si suol dire, lo rimanderemo all'età della pietra».

SCENARI

Va detto che non è neppure chiaro se Trump quando parla

► Donald evoca le trattative con Teheran: stop alla guerra se riapre Hormuz
Ma il regime smentisce. Oggi a Londra coalizione di 35 Paesi sullo Stretto



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump

del «nuovo presidente» si riferisce a Pezeshkian (che è presidente, ma non è nuovo visto che è stato eletto il 5 luglio del 2024) o a Mohammad Bagher Ghalibaf, presidente del Parlamento, indicato più volte come colui che realmente sta conducendo i negoziati. Axios sostiene che Trump abbia parlato con Mohammed Bin Salman, primo ministro e principe ereditario dell'Arabia Saudita, a proposito dell'imminente cessate il fuoco. Sempre il sito americano conferma che «gli Usa e l'Iran stanno discutendo un possibile ac-

cordo che prevederebbe un cessate il fuoco in cambio della riapertura dello Stretto di Hormuz da parte dell'Iran, secondo quanto riferito da tre funzionari statunitensi». Replica dall'Iran il portavoce del Ministero degli Esteri: «L'affermazione di Trump è falsa e infondata». Secondo l'agenzia Reuters, il vicepresidente americano, JD Vance, «ha comunicato con intermediari pakistani in merito alla guerra in Iran spiegando che il presidente era aperto a un cessate il fuoco», ma anche che «sta perdendo la pazienza».

L'altro messaggio forte di Trump, che rischia di sconvolgere lo scenario geopolitico e rimettere in discussione la storia degli ultimi 77 anni, riguarda l'Alleanza Atlantica. Ha usato parole un tempo inimmaginabili. In un'intervista al Telegraph ha dichiarato: «Sto seriamente pensando al ritiro degli Stati Uniti dalla Nato. È una tigre di carta». Già nelle ore precedenti aveva espresso la sua frustrazione per il fatto che gli alleati non avevano aiutato gli americani durante gli attacchi contro l'Iran (scattati, va detto, senza che

gli alleati stessi venissero informati). In una conversazione con Reuters Trump ha aggiunto riferendosi agli altri membri della Nato: «Non sono stati amici quando avevamo bisogno di loro». Ha aggiunto che nel discorso notturno avrebbe espresso il suo «disgusto» nei confronti della Nato. Queste parole hanno suscitato reazioni preoccupate in Europa, ma anche scetticismo. Fonti interne all'Alleanza atlantica hanno commentato: «Manteniamo la calma, Trump ci ha abituato alle provocazioni». Il presidente finlandese Alexan-

der Stubb, considerato molto vicino al presidente americano, ha avuto una conversazione telefonica con Trump. Al termine ha spiegato: «Ci sono problemi da risolvere, in modo pragmatico». Il primo ministro britannico Keir Starmer: «La Nato come alleanza militare è la più efficace al mondo. Non sceglieremo tra Usa ed Europa. Ma quando si tratta di difesa, sicurezza e del nostro futuro economico, dobbiamo avere legami più stretti con l'Europa». Il Regno Unito ospiterà questa settimana i colloqui tra 35 Paesi per creare una coalizione internazionale volta a riaprire lo Stretto di Hormuz. Secondo fonti citate dal Financial Times, un gruppo di Stati tra cui Francia, Paesi Bassi e Stati del Golfo sta valutando «con-

IL PRESIDENTE: «IL CONFLITTO POTREBBE CHIUDERSI IN DUE O TRE SETTIMANE». AXIOS: CONTATTI CON BIN SALMAN PER IL CESSATE IL FUOCO

tributi militari a una possibile coalizione, inclusi scorte navali, operazioni di sminamento e sistemi di difesa contro potenziali attacchi iraniani. La coalizione non opererebbe sotto egida Nato e includerebbe anche Paesi esterni all'Alleanza». Sempre il Financial Times ha rivelato che Trump ha minacciato lo stop alle forniture di armi all'Ucraina come ritorsione per la mancata partecipazione degli alleati alla messa in sicurezza dello Stretto di Hormuz.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

ROMA Una tregua in Medio Oriente in cambio della riapertura dello Stretto di Hormuz. I mercati scommettono sulla fine della guerra in Iran, fidandosi del possibile negoziato con gli Stati Uniti, nonostante smentite e minacce incrociate. Ieri i listini europei hanno chiuso in forte rialzo, più prudente Wall Street, con il prezzo del gas e del petrolio in discesa. Questo benché l'Agenzia internazionale dell'energia stia valutando se sia necessario un nuovo rilascio d'emergenza di petrolio in aprile per evitare l'aggravarsi della crisi energetica. E nel frattempo la Commissione europea ha presentato il primo intervento per rivedere le regole sugli Ets, cioè le tasse alle aziende sulle emissioni inquinanti, in attesa della revisione complessiva attesa per luglio. L'attuale «cassaforte» del sistema di scambio Ue sulle emissioni verrà rafforzata, con Bruxelles che metterà in cascina più permessi, in eccesso rispetto all'attuale tetto di 400 milioni di quote. In caso di nuovi shock sui mercati energetici la Commissione metterà così sul mercato le quote extra. Una mossa che punta ad abbassare i prezzi della CO2, compensando gli aumenti di gas e luce per le imprese.

I mercati adesso credono alla fine di questa guerra Petrolio e gas in calo

I RISULTATI

Pur abituati alle dichiarazioni del presidente americano Donald Trump, talvolta contrastanti, gli investitori hanno scelto la linea dell'ottimismo senza curarsi delle minacce di ritirare gli Stati Uniti dalla Nato. Ad avviare la giornata positiva per i mercati, ieri, sono state le Borse asiatiche dove Tokyo ha fatto un balzo del 5,3% e Seul dell'8,4%. In Europa Milano e Madrid (+3,1%) si sono scaldate di più, ma hanno concluso in decisa crescita anche Francoforte (+2,7%), Parigi (+2,1%) e Londra (+1,8%). In lieve rialzo Wall Street, con l'S&P 500 che ha guadagnato lo 0,5% e il Dow Jones lo 0,4%. Il Brent, il principale indice di riferimento al livello mondiale per il greggio, è calato tornando sulla soglia dei 100 dollari al barile (-3,5%).

Già anche l'altro indice del petrolio, il texano Wti, che è sceso a 99 dollari al barile (-1,9%). Netto calo anche per il gas al Ttf di Amsterdam, che ha chiuso a 47,3 euro al megawattora (-6,8%). In questo contesto posi-

tivo hanno trovato beneficio anche gli spread, con quello tra Btp e Bund tedeschi che è calato del 3,2% a quota 86 punti base. Hanno invece oscillato i Treasuries e i loro rendimenti: i dati macroeconomici degli Usa sui posti di lavoro creati dal settore privato e sulle vendite retail migliori delle attese hanno rafforzato le scommesse su un aumento dei tassi da parte della Fed a fine anno. E, contrariamente a quanto accaduto nelle ultime settimane, viste le prospettive di pace e l'indebolimento del dollaro sull'euro (il cambio è salito a quota 1,15), è tornato a crescere il prezzo dell'oro, ieri a 4766 dollari all'oncia (+2%). Quanto agli Ets, non è la

BENE ANCHE GLI ALTRI LISTINI EUROPEI STABILE WALL STREET NON SI FERMANO LE TENSIONI SUI TREASURIES USA

rivoluzione copernicana invocata dall'industria, ma è il primo segnale politico che viene dato dalla Commissione europea.

Un correttivo inserito nel più ampio piano anti-crisi sul caro energia che indica la direzione ormai consolidata a Palazzo Berlaymont: più flessibilità nei pilastri del Green deal, nonostante il progressivo aggravamento della già drammatica crisi climatica mondiale. La proposta Ue, che era già stata anticipata da Ursula von der Leyen dopo il confronto di marzo con i leader europei, interviene sulla riserva di mercato per frenare la volatilità dei prezzi. La «cassaforte» del sistema di scambio delle emissioni di CO2 viene rafforzata per reagire più rapidamente ai picchi di prezzo, ampliando il margine di intervento quando il mercato si surriscalda.

LA RIFORMA

Davanti a permessi di emissione che oggi sono intorno ai 75 euro a tonnellata e bollette ancora elevate, l'industria si tro-



Una nave a Hormuz

va schiacciata tra il costo dell'energia e quello della CO2. Nella sua risposta, Bruxelles renderà più flessibile la riserva di stabilità, trasformandola di fatto in un ammortizzatore dei prezzi: le quote in eccesso oltre i 400 milioni non verranno più cancellate, restando in pancia alla riserva come cuscinetto anti-shock, pronte a essere rimesse sul mercato quando servono per raffreddare i prezzi.

La linea della Commissione resterà comunque quella dell'equilibrio: evitare qualsiasi retromarcia sulle ambizioni green -

che i Paesi nordici e quelli più avanti nelle rinnovabili non accetterebbero - senza ignorare le pressioni economiche. Il commissario Ue al Clima, l'olandese Wopke Hoekstra, ha difeso un sistema che, secondo l'Ue, dal 1990 ha contribuito a un calo delle emissioni del 39%, facendo invece correre l'economia del 71%. Il meccanismo Ets, è però tornata a riconoscere Bruxelles, va aggiornato in un contesto economico difficile come l'attuale. La proposta passerà ora al vaglio del Parlamento europeo e dei governi nazionali, aprendo un negoziato che non sarà semplice. Poi si procederà per tappe: la prima - forse subito dopo Pasqua - sarà la revisione dei parametri 2026-2030 per l'assegnazione delle quote gratuite di emissione alle industrie energivore. Uno snodo chiave verso la riforma dell'estate.

Le indicazioni che filtrano da Bruxelles vanno nella direzione chiesta dall'Italia: proroga dei permessi gratuiti anche oltre il 2034 subordinata agli investimenti verdi, possibile estensione del sistema oltre il 2039, e un allentamento del meccanismo che ogni anno riduce il tetto alle emissioni industriali. Sul tavolo c'è anche un cambio di paradigma: non solo far pagare chi emette, ma iniziare a premiare - tramite il mercato - chi rimuove la CO2 dall'atmosfera.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure in campo



L'PROVVEDIMENTO

ROMA Governo al lavoro prima della pausa pasquale: i tecnici di Palazzo Chigi e del Mef stanno ultimando - anche se le coperture da mezzo miliardo non sono state ancora definite - il decreto accise, atteso domani in Consiglio dei ministri con la proroga agli sconti sui carburanti. Che sarà in vigore da mercoledì prossimo, per altre tre settimane, fino a fine aprile. Intanto, sempre ieri, è scattata la pace tra governo e imprese, dopo lo sconto seguito al taglio da oltre 700 milioni alle risorse per Transizione 5.0: i fondi non solo stati ripristinati, ma la dotazione è salita di 200 milioni per arrivare a un miliardo e mezzo. Sul fronte dei carburanti, per adesso un punto sembra chiaro: questa volta non saranno i ministeri a pagare con economie e tagli, come invece era stato deciso per il precedente intervento licenziato dal Cdm il 19 marzo scorso. I contorni del testo ricalcheranno lo sconto in vigore, in più arriverà un credito d'imposta sul gasolio agricolo sul modello di quello previsto per i pescatori, annunciato dal ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Allo sconto di 25 centesimi effetto del decreto (12 centesimi per gpl) in autostrada si sommerà un'ulteriore riduzione di 5 centesimi, concordata tra i concessionari e il ministero dei Trasporti, da tempo impegnato in una moral suasion sui gestori. Una parte dei fondi per il decreto arriverà dal meccanismo dell'accisa mobile, che permette di utilizzare l'extraggettito dell'Iva per finanziare lo sconto sui carburanti. L'incasso aggiuntivo a marzo è stato di circa 250 milioni, mentre per le altre

Benzina, sconti prorogati e più fondi agli investimenti

Pace tra governo e imprese

► La dotazione per Transizione 5.0 sale di 200 milioni. L'extraggettito coprirà parte della nuova sforbiciata per le accise. Nessun taglio aggiuntivo nei ministeri

coperture si guarda a misure che i tecnici definiscono indolori.

L'INCONTRO

Il tutto a invarianza di bilancio. Su questo in Via XX Settembre non hanno mostrato titubanze, in una situazione complicata e incerta. Il concetto è stato ribadito anche nell'incontro tra il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giorgia Meloni (che ieri ha incontrato l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi) per definire aspetti tecnici e individuare le coperture necessarie. Coperture, spiegano fonti, che non si è mai pensato di recuperare dai fondi di Transizione 5.0. Proprio su questo versante, ieri e durante un tavolo al Mimit con le rappresentanze delle aziende, i ministri Adolfo Urso (Imprese), Tommaso Foti (Affari europei e Pnrr) e il viceministro Maurizio Leo (Economia) non solo hanno annunciato il ripristino degli 1,3 miliardi per finanziare il credito d'imposta alle imprese che hanno investito in macchinari e soluzioni



Il governo ha deciso di prorogare lo sconto sulla benzina

per l'efficienza energetica; ma hanno anche reso noto che la dotazione complessiva salirà di 200 milioni, recuperati da risorse non spese dal Mimit. Venerdì scorso, con il decreto fiscale, il governo aveva ridotto le risorse per oltre 7mila aziende "ritardatarie" - che avevano presentato la domanda per il credito d'imposta dal 7 al 27 novembre - a 537 milioni, garantendo una copertura dell'investimento al 35 per cento. Ieri, invece, la marcia indietro, con la spesa per i beni strutturali coperta al 90 per cento e i pannelli fotovoltaici fino al 100 per cento. Intanto da metà maggio aprirà lo sportello invece per erogare l'iperammortamento garantito dal nuovo piano Transizione 5.0, con una circa 3,5 miliardi stanziati su un triennio. «Il nostro dicastero - ha spiegato Urso - trasmetterà entro questa settimana il nuovo decreto interministeriale al Mef». Sempre il titolare del Mimit ha rivendicato sia che il governo ha «mantenuto gli impegni» sia che per questa misura la dotazione è salita a circa 10 miliardi. «Transi-

zione 5.0 - ha aggiunto - in poco più di un anno è stata utilizzata da quasi 20mila imprese, 15mila medie e piccole». Leo ha spiegato che le risorse «arrivano dalle previsioni che avevamo fatto». Le imprese si mostrano molto soddisfatte. Il leader di Confindustria, Emanuele Orsini ha ringraziato Urso «per aver difeso l'industria» e ricordato che assieme alle risorse è stato ripristinato il clima «di fiducia con le istituzioni». Soddisfazione da Nordest, dal presidente di Confindustria Veneto, Raffaele Boscaini («la velocità di esecuzione è adesso decisiva») alla leader di Veneto Est Paola Carron («segnali che contribuiscono a ricostruire un clima di fiducia tra istituzioni e sistema produttivo»). Il plauso è giunto anche dagli Industriali di Vicenza (Barbara Beltrame), Verona (Giuseppe

CARRON: «SEGNALI CHE CONTRIBUISCONO A RICOSTRUIRE UN CLIMA DI FIDUCIA»
BOSCAINI: «ORA DECISIVA LA VELOCITÀ»

Riello), Alto Adriatico (Michelangelo Agrusti), poi da Confartigianato Veneto (Roberto Boschetto) e dalla politica, un nome su tutti quello del segretario nazionale Udc Antonio De Poli.

Intanto oggi al Mimit verrà presentato il Report "Le Nuove Sfide del Made in Italy", curato dall'economista Marco Fortis, vicepresidente e direttore della Fondazione Edison.

Francesco Pacifico
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salmon Norvegese Affumicato Rosa del Nord
300 g - 27,97 €/kg

Offerta 8,39 €/pz

Asparagi verdi 12/16 "Medi"
500 g - 8,78 €/kg

Offerta 4,39 €/pz

Ovo Cioccolato Grandi Firme - Assortito Bauli
365 g - 29,86 €/kg

Offerta 10,90 €/pz

Spumante Brut o Dolce Rocca dei Forti
750 ml - 3,32 €/L

Offerta 2,49 €/pz

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR

Offerta promozionale valida dal 2 al 4 aprile 2026

LE NOTIZIE

ASCOLTI TV: OLTRE 12 MILIONI DI SPETTATORI SHARE AL 53,4%, AI RIGORI È SALITO AL 66%

Bonisa-Italia su Rai 1 ha fatto il pieno di ascolti: 12 milioni 162mila spettatori con il 53,4% di share. Nel dettaglio il primo tempo ha registrato 11 milioni 825mila spettatori (48,5%), il secondo 12 milioni 400mila spettatori (53,8%), mentre i tempi supplementari hanno ottenuto il 58,4% di share con 12 milioni 217mila spettatori. Share del 66,2% e 12 milioni 691mila spettatori, infine, per la fase dei rigori che ha decretato la vittoria della Bosnia per 5 a 2.

I MEDIA INTERNAZIONALI ALL'ATTACCO «È UN'ALTRA VERGOGNA MONDIALE»

I principali media internazionali hanno accolto con stupore l'esclusione dell'Italia dal Mondiale in Usa-Messico-Canada. «Italia ancora a terra», è il titolo dell'Equipe. Ci vanno più duri in Germania: «Un'altra vergogna Mondiale per l'Italia!», scrive Bild. In Spagna, Marca, approfondisce il flop: «Crisi interminabile del calcio italiano, l'unica Nazionale di primo livello che non va al Mondiale». «Tragedia», è la parola usata dal portoghese A Bola. In Olanda, invece, scrivono: «Dramma».

ANCELOTTI, MONTELLA E CANNAVARO: CI SARÀ UN PO' DI AZZURRO IN AMERICA

Nonostante l'eliminazione contro la Bosnia, al Mondiale in America ci sarà anche un po' d'Italia. Sono tre i ct che parteciperanno con le nazionali che allenano alla Coppa del Mondo: Carlo Ancelotti con il Brasile, Vincenzo Montella con la Turchia e Fabio Cannavaro con l'Uzbekistan. Quest'ultimo, capitano dell'Italia 2006, porta con sé il fratello Paolo e il preparatore dei portieri Chimenti. Presenti altri italiani anche negli staff di Turchia e Brasile.

IL CASO

ROMA L'ennesima Caporetto dell'Italia del calcio, fuori dai mondiali per la terza volta di seguito, pretende almeno un colpevole da dare in pasto al popolo inferocito. Eppure né il lancio di uova a via Allegri né soprattutto il pressing della politica e del governo spingono ancora Gabriele Gravina a fare un passo indietro. Ieri il presidente della Figc ha vissuto tutta la giornata al telefono, ha ribadito di voler andare avanti, ma in realtà l'incontro informale di questo pomeriggio alle 14.30 con le componenti (prima di un eventuale consiglio federale dopo Pasqua) potrebbe già rivelarsi l'ultimo atto prima dell'abbandono. Non è da escludere l'annuncio di voler restare in sella sino alle nuove elezioni a luglio (in cui non si ricanderebbe) con quelle dimissioni anticipate, invocate a gran voce dal ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, dopo un incontro a Palazzo Chigi con la premier Meloni all'indomani del flop azzurro: «Quando per tre edizioni non ti qualifici per il mondiale, è evidente che il calcio italiano vada rifondato e che questo processo debba ripartire da un rinnovamento dei vertici della Figc. Mi aspettavo una risposta più centrata da Gravina, come arrivò da Abete o dal compianto Tavecchio, invece dello scaricabarile sulle istituzioni. Rispetto l'autonomia, ma se un sistema sportivo o una singola federazione non ha la capacità di fare un profondo esame di coscienza e un'assunzione di responsabilità nei suoi ruoli apicali, mi trovo costretto a prendere delle decisioni insieme al Parlamento». Ieri alcuni senatori giuravano di essere stati avvicinati dall'acerrimo nemico Lotito per una raccolta firme contro Gravina, ma il patron della Lazio ha smentito. Abodi invece ammette di aver chiamato Luciano Buonfiglio: «Ho parlato con il presidente del Coni e ho rinnovato l'invito a valutare tutte le forme tecniche compatibili con lo statuto». In realtà, l'art. 6 non contempla una mancata qualificazione ai mondiali (quindi i risultati sportivi) fra le fattispecie previste per il commissariamento: gravi irregolarità nella gestione o violazioni nell'ordinamento sportivo, constatata impossibilità di funzionamento o il regolare avvio e svolgimento delle competizioni sportive nazionali. Per venire incontro alle pressanti richieste del governo, Buonfiglio potrebbe al massimo portare la crisi allarmante del calcio italiano di fronte alla Giunta Nazionale, ma appare un disegno fin troppo

Gravina alla resa dei conti

Abodi: «Deve dimettersi»

Avanza il nome di Malagò

► Flop Mondiale: il governo pressa il presidente Figc, che oggi incontra le componenti del calcio prima di fare un passo indietro. Anche Meloni irritata con il numero 1 Figc

**IL PRESIDENTE E IL CANDIDATO PER SOSTITUIRLO**

Gabriele Gravina è al suo terzo mandato alla guida della Figc, dopo aver vinto le ultime elezioni poco più di un anno fa con il 98,7% dei consensi a suo favore. A lato, Giovanni Malagò, ex numero uno del Coni, pronto a candidarsi alla successione



po ardito senza nessuna certezza dello schieramento dei presidenti federali contro Gravina, che oltretutto potrebbe poi impugnare al Tar un simile provvedimento.

Un altro nodo poi riguarda l'eventuale commissario. Il nome spendibile da Buonfiglio sarebbe quello del suo vice Carlo Mornati, non certo quello di Giovanni Malagò, con cui i rapporti si sono incrinati dopo la successione al Coni, e a cui il ministro Abodi ha già inviato una frecciata sullo sfondo: «Nell'esperienza del suo commissariamento della Lega non ha lasciato un ricordo positivo». Dal blocco del quarto mandato, si protraggono vecchie scorie con l'ex presidente del Coni, ma rimane uno dei più grandi dirigenti sportivi italiani, il candidato forte in Figc che, basta sentire il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis, «rilancerebbe in due anni il calcio italiano». Malagò sarebbe senz'altro a suo agio nel ruolo, ma non intende esporsi finché Gravina non rassegnerebbe le dimissioni, anche perché poi dovrebbe superare un ulteriore ostacolo: il voto in Assemblea federale della Lega Dilettanti, che è la componente più determinante nelle elezioni con il suo 34%. Guarda caso, il suo attuale presi-

ABETE HA IL 34% DEI VOTI DEI DILETTANTI, UN OSTACOLO PER GLI ALTRI CANDIDATI SUGGERISTI MAROTTA, MALDINI E DEL PIERO

dente, nonché già ex numero uno Figc, Giancarlo Abete, è uno degli altri candidati all'eterno ritorno. Il presidente della Lega Pro, Matteo Marani, rappresenta il volto nuovo. Le suggestioni esterne sono Beppe Marotta, Paolo Maldini e Alessandro Del Piero.

COLPEVOLI E MOSSE

Di certo, serve un cambiamento vero. Non basta invocare rivoluzioni e sostituire un volto, senza modificare gli equilibri di potere e la direzione di un movimento. Le riforme proposte da Gravina in questi anni per favorire la Nazionale (dalla modifica del formato dei campionati alla valorizzazione dei giovani, fino alla limitazione degli stranieri in campo, che deve attenersi alla direttiva europea sulla libera circolazione dei lavoratori) sono state di fatto bocciate dai presidenti della Serie A, che non hanno mai collaborato (vedi lo stage) e ora rimangono in sospeso silenzio: «So che c'è una grossa pressione per le dimissioni del presidente Figc – spiega il numero uno della Lega di A, Ezio Simonelli – ma non voglio pronunciarmi. Ci sarà una riunione sull'argomento».

Gravina si è preso 24 ore per riflettere, ma non ci sta a passare come capro espiatorio e, nell'incontro di oggi pomeriggio con tutte le componenti, metterà le responsabilità di tutti sul tavolo. Lui si sente solido e navigato per affrontare questa bufera, ma potrebbe dire addio per non mettere in difficoltà la Federazione e per rispetto di chi lo ha votato fino a fargli avere, poco più di un anno fa, il 98,7%. Oggi si scoprirà quanto è calato il consenso. Il presidente sta studiando piani alternativi (occhio anche all'avv. Giancarlo Viglione) prima di fare il tanto invocato passo indietro. E fine del braccio di ferro.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

LE REAZIONI

VENEZIA Il presidente della Figc, Gabriele Gravina, è nella bufera non solo per l'ennesimo pessimo risultato sportivo della nazionale azzurra, ma anche per le parole pronunciate al termine della partita in Bosnia: «Il calcio è uno sport professionistico, gli altri sono dilettantistici». Una frase che ha causato una risposta compatta, trasversale e durissima proprio da parte di numerosi campioni azzurri di diverse discipline. Il più creativo, manco a dirlo, è stato Gimbo Tamperi, che ha pubblicato una foto di gruppo con tutti i campioni italiani non calciatori (anche Sinner) con la maglia della Nazionale e ha scritto «dilettanti allo sbaraglio»; ha fatto subito il giro del web. La pugile Irma Testa, campionessa mondiale ed europea oltre che medaglia di bronzo a Tokyo 2020, è stata tra le prime a commentare: «I veri professionisti siamo noi che gareggiamo e vinciamo per la maglia e il nostro Paese mentre guardiamo i calciatori milionari fare brutte

I big dello sport vanno all'attacco: «Dilettanti? Noi veri professionisti»

figure. Mi alleno più di un calciatore, ma guadagno meno dei loro cuochi o delle loro tate. Nonostante questo, le poche volte che perdo, sento il peso di un'intera nazione che comunque non mi chiede niente perché è troppo impegnata a guardare il calcio». Parole condivise e rilanciate anche da Federica Pellegrini, leggenda del nuoto italiano e mondiale.

Dello stesso pensiero anche Mattia Furlani, argento pochi giorni fa ai Mondiali indoor di atletica dopo l'oro all'aperto: «Questo discorso ammazza proprio i valori dello sport e il lavoro che lo Stato e le forze dell'ordine fanno per portare avanti un movimento. A quanto pare non ci si rende conto di cosa c'è dietro e di cosa sia la professione, che di certo non è

quella di chi sputa sul lavoro altrui». Ironica e tagliente la pattinatrice – due volte medaglia d'oro a Milano-Cortina meno di due mesi fa – Francesca Lollobrigida: «Ok, ora sono una dilettante». Seccata anche la riflessione dell'ex cestista NBA Andrea Bargnani: «La Serie A ha chiuso l'esercizio 2025 con un buco di oltre mezzo miliardo di euro... quando, come e dove si manifesta tutto questo professionismo?». Infine, la ri-

LA PROVOCAZIONE GIMBO TAMPERI POSTA UNA FOTO CON TANTI CAMPIONI MA SENZA CALCIATORI: «SIAMO ALLO SBARAGLIO»

flessione del capitano azzurro del nuoto, l'olimpionico Gregorio Paltrinieri: «Io quando perdo penso a me stesso e faccio un'analisi di quello che sbaglio, senza buttare in mezzo altri».

Le parole del presidente della Figc Gabriele Gravina hanno scatenato reazioni a tutti i livelli. Nella Marca, dove gli sport che il presidente del calcio definisce «dilettantistici» muovono milioni di euro e producono risultati, non l'hanno presa bene. Piero Garbellotto, co-presidente della Prosecco Doc A. Carrao Imoco corazzata del volley femminile e pronta a lottare per le finali scudetto e di Champions League, sottolinea con garbo: «C'è un adagio che dice "chi vince festeggia e chi perde spiega". Chiaro che fare dietrologia è sempre semplice, però

se per 12 anni la nazionale di calcio non si qualifica ad un mondiale penso sia giusto fare una riflessione. È il momento più basso della storia del calcio italiano. Va tutto bene o qualcosa non funziona? Bisogna ammettere che a livello di tutto il movimento italiano qualcosa non va. E niente è più facile che guardare a tutti gli altri sport che funzionano e dove le nazionali non solo non hanno problemi a qualificarsi, ma vincono. Credo che non sia umiliante per il calcio guardare agli altri sport. Anzi: che possa trarre qualche spunto e riquadrarsi in futuro agli occhi di una nazione delusa». Piergiorgio Paladini, membro del cda del Consorzio Universo Treviso che controlla Nutribellet, serie A1 di basket, è un po' più duro:

CONGO E IRAQ LE ULTIME A QUALIFICARSI SARANNO 48 NAZIONALI. INCOGNITA IRAN

Nel Mondiale aperto a 48 nazionali, le ultime ad essersi qualificate sono Congo e Irak che nella notte hanno conquistato il pass per Usa-Messico-Canada. Ci saranno tante nazionali piccolissime come Capoverde, Panama e Curacao, elemento che fa bruciare ancora di più l'esclusione dalla Coppa del mondo. La grande incognita è l'Iran: dopo le parole di Trump («È benvenuta, ma meglio se non viene»), Infantino ha rassicurato: «Sarà al Mondiale, e lo giocherà».

IL RAMMARICO DI SCALONI, CT DELL'ARGENTINA «SONO MOLTO TRISTE, HO PARENTI ITALIANI»

Il ct dell'Argentina campione del mondo Lionel Scaloni commenta l'eliminazione dell'Italia: «Ho parenti italiani e quello che sta succedendo in Italia mi rattrista. È un Paese fratello dell'Argentina che ci vuole molto bene, e la loro nazionale è una potenza mondiale, e il fatto che non siano presenti non piace a noi argentini. È triste per come è successo, in modo ingiusto. Ho nonni e bisnonni in Italia e ho giocato lì. Sono davvero triste».

L'ASSOCALCIATORI: «NOI MAI ASCOLTATI SONO STATI FAVORITI SOLO GLI STRANIERI»

Servono più italiani in campo: l'Assocalciatori interviene all'indomani del ko dell'Italia. Il presidente Aic, Umberto Calcagno: «Abbiamo più volte segnalato criticità e distorsioni sul mancato utilizzo degli italiani, a partire dal decreto crescita, che ha per tanti anni garantito un regime fiscale agevolato per i giocatori provenienti dai campionati esteri, rimanendo spesso inascoltati. Oggi emerge l'impossibilità di adottare provvedimenti da parte della Figg per favorire l'utilizzo dei calciatori italiani in Serie A»

IL FUTURO

ROMA Che ne sarà di questa povera Nazionale, che non è poi nemmeno troppo vecchia (fosse quello il problema...) e tutta da buttare via? È solo a fine ciclo, l'ennesimo, e quest'ultimo, di fatto, senza averlo nemmeno cominciato. Ci sarà un nuovo ct, appare difficile che Gattuso voglia continuare e forse nemmeno ci sarà (più) qualcuno che abbia intenzione di convincerlo. Chi arriverà al posto di Rino (in dieci anni, quattro ct e nessun mondiale, meditate gente, meditate...) dovrà accollarsi un lavoro a lungo raggio, almeno quattro anni, ovvero fino al Mondiale del 2030 (Spagna-Portogallo-Marocco), passando per la tappa intermedia dei Euro 2028 (nel Regno Unito). Dovrà sobbarcarsi, insomma, un impegno di minimo quattro anni. Antonio Conte? Roberto Mancini? Sarebbero cavalli di ritorno, e non sempre è andata bene. Ma chi non tornerebbe a guidare la Nazionale, i due ct succitati lo farebbero di sicuro, ma è chiaro che i presupposti dovranno essere diversi. Ad esempio, Mancio, con Gravina presidente, è stato incociabile prima e non con lui non tornerebbe (e non sarebbe nemmeno riconvocato), ma senza di lui, sicuramente sì. Antonio in az-



NOTA POSITIVA
Il laterale del Cagliari
Marco Palestra, in
prestito dall'Atalanta

mette mai in discussione. Quando non ci sono i risultati l'unica soluzione che trovano è quella di cambiare allenatori. Sarebbe meglio magari guardare a quelle realtà che funzionano e capire perché. Ammetto che il basket non sta andando benissimo, però qualche segnale positivo si vede anche a livello di nazionale. Ma il volley, per esempio, è da studiare».

Alessandro Botter, presidente del Treviso Calcio, è arrabbiato per un altro motivo: «La mancata qualificazione della nazionale al Mondiale, per la terza volta di fila, è un danno d'immagine gravissimo per tutto il movimento. E anche per società come la nostra. Come faccio a dire a un ragazzino "viene a giocare con noi, magari diventi un campione a vai in nazionale"? I giovani preferiscono fare altri sport. E non biasimo nemmeno gli sponsor che scelgono di investire nel tennis o nel volley. Bisogna cambiare tutto nel nostro ambiente, servono regole e metodi nuovi».

Paolo Calia
Graziano Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionale, si ricomincia da Pio, Palestra e Pisilli

► Gattuso in bilico, Conte e Mancini in pole
Donnarumma sarà ancora il capitano
Tonali e Kean tra i punti fermi, si studiano
i ragazzi della nazionale Under 21 di Baldini

zurro ha già lavorato con un materiale non eccezionale, quindi è abituato, nella sua squadra c'erano grandi vecchi e alcune sue invenzioni, vedi Eder, Pellè, Zazza e Giaccherini. Aveva concluso dopo L'Europeo del 2016 senza affrontare il percorso per Russia 2018, compito toccato a Ventura e lasciamo stare, e non meglio è andata dopo a Mancio, quindi a Spalletti e Gattuso. Ma il problema, s'è capito, non è (solo) l'allenatore (magari ne servirebbe uno che si stacchi dall'ormai stantio 3-5-2), tutto il calcio italiano andrebbe ripensato, ma se si continua, gattopardescaente, a cambiare per lasciare tutto come prima,

stiamone certi, arriverà un altro ct vittima.

MODELLO VICINI

Stavolta il prossimo Europeo non dovrà/potrà essere giocato per vincere, non ne saremmo all'altezza, ma per l'Italia dovrà essere una vetrina, come fu quello del 1988 per Azeglio Vicini che, superando le macerie di Messico '86, trapiantò la sua Under 21 nella Nazionale maggiore. Quella squadra, dopo un il figurone in Germania, sfiorò la vittoria a Italia '90. Mancini, Zenga, Giannini, Viali, più le aggiunte preziose di Maldini, con la chiocciola Baresi tra gli altri grandi vecchi con Ber-



L'intervista **Dino Zoff**

«Una mazzata terribile, e non parlate di azzurri eroici. Quelli eravamo noi nell'82»

Campione del mondo a 40 anni, nel 1982, Dino Zoff non accetta che da 12 anni non vede più l'Italia al Mondiale. Nel 2014, tra l'altro, facemmo anche una brutta figura in Brasile. «Questa è una mazzata terribile, da cui sarà difficile riprendersi. Ma ci saremo tra quattro anni? Già me lo domando e non so rispondere».

Serve un cambiamento epocale, probabilmente.

«Ho sentito le parole del ministro Abodi, non so se tocchi a lui rifondare, aspettiamo di capire cosa faranno in Federazione. Il mondo dello sport deve essere gestito dagli uomini di sport».

Vorrebbe un presidente manager o un ex giocatore al comando della Figg?

«Non mi permetterei mai di entrare in questo tema dettando i nomi. Io dico che ci sono anche uomini di sport che sanno fare i manager o lo sono diventati. Vedremo, certo che non mi pare sia una situazione facile da risolvere».

Si aspettava delle dimissioni nella notte di Zenica?

«No, direi di no. Non siamo abituati».

Ma magari non si aspettava che i nostri giocatori venissero definiti addirittura «eroici»...

«No, neanche questo. Eroi siamo stati noi, campioni del mondo del 1982».

Italia sottomessa dalla Bosnia sul campo...

«Sì, a prescindere dall'espulsione di Bastoni, che sicuramente ha avuto il suo peso. Ma la Nazionale stava giocando veramente poco e male, gli avversari arrivavano da tutte le parti e meno male che eravamo riusciti a passare in vantaggio».

Secondo lei l'ambiente ha influito sul rendimento azzurro?

«Gli stadi difficili, che fanno paura, sono Wembley, il Bernabeu o il Nou Camp. Non scherziamo, dai».

Il terreno di gioco era disastroso, però.

«E allora? Ai miei tempi sapete che cosa mi dicevano se mi lamentavo del campo? Perché, forse per gli avversari è diverso? Se sei più bravo, ne esci comunque vincente, il terreno e il pallone sono uguali per tutti».

Non ci sono state grandi occasioni per raddoppiare.

«La fuga di Kean, finita male, il tiro di Dimarco e poco altro. La Bosnia ci ha sovrastati in tutte le zone a prescindere dall'espulsione di Bastoni. L'Italia ha fatto poco, troppo poco. Meglio con l'Irlanda, sicuramente».

Dino Zoff,
84 anni



NON SO SE RIFONDARE TOCCHI A UN MINISTRO ASPETTIAMO LA FIGG IO DICO CHE LO SPORT DEVE ESSERE GESTITO DA UOMINI DI SPORT



Dopo la partita, ho pianto. Provo tristezza, ma adesso bisogna avere il coraggio di voltare pagina di nuovo»

GIGIO DONNARUMMA

gomi, Ancelotti, Schillaci etc. C'era tanto talento e il percorso ovviamente fu virtuoso anche per questo, stavolta di calciatori talentuosi ce ne sono davvero pochi, ma la traiettoria dovrà essere la stessa, la pazienza idem: cominciare a costruire e crescere. Crescere, costruendo.

Il problema in Italia è che i convocabili sono pochi, ma qualche giovane su cui credere c'è. L'altra sera a Zenica, Palestra ha confermato di essere un ragazzo di spessore e Gattuso si porterà dietro il rimpianto di averlo fatto giocare solo dal secondo tempo. Lo stesso vale per Pisilli, lui in campo non c'è è andato proprio, quindi il rimorso è pure maggiore. È chiaro che, ragazzi, si fa per dire, come Cristante, Spinazzola, Politano

hanno chiuso in Bosnia la loro avventura azzurra, per sopraggiunti limiti di età e non solo; alla lista degli ormai ex si dovrà per forza aggiungere pure Di Lorenzo, che ha saltato il playoff per infortunio. Da rivedere le posizioni di gente come Locatelli, Mancini, che sono più giovani e che dalla nazionale hanno fatto avanti e indietro, con alterne fortune. Un blocco discreto per ripartire c'è.

Donnarumma guiderà ancora il gruppo, da capitano, inseguendo un sogno che fino ora non gli si è mai materializzato davanti: Gigio ha 27 anni, ha vinto anche una Champions ma una coppa del mondo non sa cosa sia. Si ripartirà dal gruppo dei giovani già presenti e parliamo di Calafiori, Bastoni, Dimarco, Cambiaso, Tonali, Barella, più gli attaccanti Kean, Pio e Retegui, con alle spalle Scamacca e forse Raspadori, poi dipenderà sempre da fattori contingenti, la continuità gli infortuni etc e soprattutto delle idee del ct.

C'È UN GRUPPO GIOVANE E DI QUALITÀ SU CUI PORRE LE BASI PER IL FUTURO: GLI OVER 30 DESTINATI AI SALUTI DA SPINA A CRISTANTE

Il campionato ha prodotto giovani interessanti come Vergara, oltre a Pisilli, Bartsaghi, Bernasconi, oppure i romanisti Ghilardi e Venturino, il primo già pronto mentre il secondo è tutto da fare, oltre ai vari Koleosho, Ahanor, Kayode, Comuzzo. In ballo anche Tresoldi, che non ha ancora deciso se optare per la Germania, in cui gioca con l'Under 21, l'Italia, il paese del papà, o l'Argentina, quello della mamma. Magari qualcuno penserà alla promozione di Silvio Baldini, che sta facendo bene proprio con l'Under. Insomma, non c'è molta scelta e poco conto i risultati, anche ottimi, di categoria, se poi questi ragazzi non trovano spazio nei club. E torniamo al via, come nel Monopoli.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

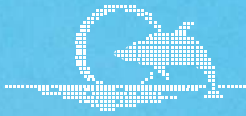
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALLAVOLO Piero Garbellotto

«Quella di Gravina è stata una considerazione miope, tanto per fargli un complimento. Se una cosa non funziona bisognerebbe lavorare per migliorarla, concentrarsi su quello senza denigrare gli altri. Il calcio purtroppo è un mondo che non si

PIERO GARBELLOTTO DELLA PROSECCO DOC: «IL CALCIO DOVREBBE GUARDARE GLI ALTRI SPORT PER IMPARARE COME SI VINCE»



MARINEDDA

Hotel Thalasso & SPA
★★★★★
ISOLA ROSSA

È GRANDE, È SPLENDIDO, È PIENO D'AZZURRO.
QUESTO MARE VI ASPETTA.



In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi, 5 stelle vuole dire anche respirare l'armonia del mare nella baia di La Marinedda e la bellezza che la Costa Rossa ha da offrire. Tutto nasce dalla natura e lì ritorna, nelle calette, tra i sentieri, nel Centro Thalasso & SPA, persino con le gioie di una tavola raffinata e sana. Scopri il Nord Sardegna in una delle Migliori SPA in Europa per Condé Nast Traveller. L'Hotel Marinedda fa parte di Delphina hotels & resorts, Gruppo Alberghiero Indipendente più Green al Mondo e Migliore Gruppo Alberghiero Italiano ai World Travel Awards.

HOTELS & RESORTS
DELPHINA
UN AMICO IN SARDEGNA

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

**ULIVIERI (ASSOALLENATORI) ASSOVE LA FIGC
«NON CREDO CHE GRAVINA ABBA COLPE»**

Il presidente dell'Assoallenatori, Renzo Ulivieri, assolve il presidente della Figc dopo l'eliminazione dell'Italia: «Non credo Gravina abbia colpe per la sconfitta. Nel giudicare il lavoro di un presidente non ci si può basare su una partita. Va valutato il movimento nella sua interezza e bisogna ricordare gli ottimi risultati del settore giovanile e quelli del calcio femminile. Il nostro calcio è nel complesso in salute. Il problema è che non facciamo giocare i giovani in campionato».

**IL RIPESCAGGIO DELL'ITALIA È DATO A 50
NUOVO CT: CONTE E MANCINI IN POLE**

Nonostante l'eliminazione contro la Bosnia, l'Italia continua a inseguire il Mondiale fuori dal campo tra regolamenti e ipotesi di ripescaggio. Come riporta Agipnews, i bookmakers propongono a 50,00 su Better e Betflag l'ultima ancora di salvezza azzurra, possibile solo per decisione della FIFA in caso di ritiro dell'Iran. Quote anche per il mercato dei ct: il ritorno di Antonio Conte è in pole a 3,00, seguito dal Mancini-bis a 5,00, mentre la conferma di Gattuso resta sullo sfondo a 7,00.

**IL NEUROLOGO BARBANTI: «SENZA MONDIALI
MANCHERÀ L'OCCASIONE DI STARE INSIEME»**

Con l'Italia fuori dai Mondiali si apre una frattura sentimentale secondo Piero Barbanti, Direttore dell'Unità per la Cura e la Ricerca su Cefalee e Dolore e ordinario di Neurologia all'Università San Raffaele. Per Barbanti il Mondiale era «una tregua antropologica», capace di unire un Paese diviso: «Aveva il talento quasi liturgico di metterci nella stessa stanza. Così ci tolgono quell'ultima, un po' scema e un po' sublime, occasione di piangere e abbracciarci che chiamiamo sincronizzazione emotiva».

**Il commento****I bambini
oggi sognano
di essere
Jannik o Kimi**

Piero Mei

“Una racchetta, papà”: è il regalo che i bambini di oggi chiedono, subito dopo il telefonino. Attenti: per il secondo può essere presto, la prima invece va presto bene. Del resto stanno portando il tennis nelle scuole: anche nelle scuole. I bambini sanno, si dice. Sanno di Sinner e dei compagni suoi, che non saranno professionisti, però...

Quelli più grandi, la Generazione Alpha, sognano pure di Antonelli e Bezzecchi, la macchinetta e il motorino per sentirsi Kimi o Bez, supereroi di stagione, i nuovi Power Rangers. Magari Anime e Manga. Le bambine vogliono essere Paola (Egonu) o Kate (Antropova). Se più “tradizionali”, Sara Curtis in piscina o Zaynab Dosso in pista, potendo non sgarrupata. Per non dire di neve e ghiaccio.

E il calcio? I balilla di un secolo fa pensavano a Meazza, Peppin che segnava i rigori anche tenendo su con una mano i pantaloncini perché gli si era rotto l'elastico. I boomers volevano essere Riva o Rivera, i ragazzi di dopo Rossi che fece piangere il Brasile, Totti che fece “er cucchiaio”, o, a ciascuno la sua maglia, ma sempre pure azzurra, Baggio o Del Piero. Se capitavi all'estero e vedevano che eri italiano si rivolgevano a te chiamandoti appunto Pablito, o gli altri per cognome: eri contento d'essere “scoperto” con quel paragone. Succedeva perfino in Cina, la “misteriosa” Cina. Il calcio era un “giuoco” (come da statuto): nostalgia per le cartelle messe lì nel campetto o nel cortile a far da pali? Forse.

Una volta chiesero a una teologa tedesca, Dorothee Solle, come avrebbe spiegato la felicità a un bambino. Rispose: «Non gli direi niente, gli darei un pallone». Aggiornamento Italia 2026: dare loro una racchetta. Le “notte magiche” saranno quelle nelle quali ci sarà ancora un campione da sognare, un mondiale da guardare, un sistema-calcio insieme antico e nuovo. In mezzo, lo abbiamo appena visto, non sta la virtù ma la terza eliminazione mondiale consecutiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A CASA
Gli azzurri eliminati
dai Mondiali dopo i rigori
con la Bosnia

tv che acquistano i diritti e affollano i palinsesti, ma poi nemmeno le tv criptate se la passano benissimo, anzi. Inoltre tutto il calcio di base dovrebbe essere riformato, e in questo senso non mancano gli esempi da seguire. Basterebbe copiare o imitare chi ha saputo far crescere il proprio movimento, come francesi, inglesi e spagnoli che ormai vediamo col binocolo, o come i tedeschi, a cui nel 2000 bastò un Europeo giocato malissimo per riformare tutto il proprio sistema: non tre Mondiali sfumati di fila, ma un solo Europeo, pensate.

IL DOSSIER DIMENTICATO

Oppure basterebbe seguire le tracce del famoso anzi ormai famigerato dossier proposto da Roberto Baggio nel 2011, le celebri 900 pagine frutto del lavoro di un anno da parte di 50 persone coordinate dal Divin Codino, di cui la Figc non seppe cosa fare, forse perché c'erano scrit-

**È NECESSARIO CHE
CAMBI IL SISTEMA
FIN DALLA BASE:
SEGUIRE IL MODELLO
TEDESCO O LE 900
PAGINE DI BAGGIO**

te troppe cose sensate. In sostanza, Baggio suggeriva poche tracce essenziali e ben documentate. Per prima cosa è tutta da rivedere la formazione dei nostri allenatori (un'altra fesseria che ci raccontano è che siano i migliori del mondo e che Coverciano sia l'Harvard dei tecnici: ma fateci il piacere!) a cui bisogna insegnare come insegnare il calcio di adesso e non di cinquant'anni fa, e con principi etici ben diversi. Poi è da cambiare il criterio di selezione dei giovani, con almeno 100 distretti federali in tutta Italia che individuano i talenti e li fanno crescere; e fino ai 14 anni sviluppare la tecnica pura, privilegiare l'estro e il talento istintivo e non le doti fisiche, quelle sono cose che verranno dopo, insieme alla tattica. E test tecnici approfonditi per selezionare i migliori, davvero.

E ripristinare la meritocrazia assoluta, non i raccomandati, quindi tornare a un calcio più etico, per il quale ovviamente servono dirigenti etici e disinteressati: ce ne sono ancora, ad alti livelli? E infine, premi e incentivi ai club che privilegiano giocatori italiani, perché è l'italianità il bene da preservare, non per sciovinismo ma proprio per far crescere il nostro movimento e renderlo vincente a gioco lungo. Altrimenti, di figuracce in Bosnia e di dirigenti incol-

lati alle proprie poltrone, insieme a scherani, cortigiani, ct e amici dei ct anche tra i media del regno, ne vedremo ancora a bizzeffe. Vorrà dire che passeremo definitivamente a goderci gli altri sport: si può vivere anche senza calcio, certo che si può. Forse.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo al calcio italiano

Dalla serie A che ha troppe squadre fino alle scuole dei ragazzi, dove si paga anche 1500 euro l'anno per giocare. Bisogna riformare tutto

Il pallone in Italia si è sgonfiato da un pezzo, tutti lo sanno ma nessuno interviene perché così fa comodo ai padroni del vapore, che ingrassano sulle nostre macerie. L'eliminazione dal terzo Mondiale di fila, dopo che in Bosnia la nostra Nazionale ha giocato un vergognoso calcio da Pleistocene ed è stata meritatamente eliminata ai rigori, ha tante spiegazioni, con un vertice e una base, entrambi malati. Il vertice è rappresentato dalla serie A, vetrina e al tempo stesso sentina di tutti i mali, perché oltre a rappresentare un baratro etico a tutti i livelli, ha l'assurdità di 20 squadre, insopportabilmente troppe: ce ne vorrebbero 18, meglio ancora se 16. La base è rappresentata invece dalle scuole calcio, dove ormai una famiglia deve spendere tra i 1000 e i 1500 euro

**PER EVITARE ALTRE
FIGURACCE E RIALZARE
IL LIVELLO, SERVE
CHE IL CAMPIONATO
TORNI A 18, MEGLIO
ANCORA SE A 16**

all'anno per iscrivere il proprio pargolo, una follia che allontana la maggior parte delle persone dal pallone. E' tutto sbagliato, è tutto da rifare, avrebbe detto Gino Bartali. Meriterebbe processi anche chi ci racconta con ridicoli superlativi il morente calcio italiano, visto che già ieri i gannizzieri mediatici sono stati sguinzagliati nelle tv per dirci che Gravina non può essere commissariato e anzi guai a pensarci, cattivi; mentre nella notte della disfatta ci è toccato sentire, in conferenza stampa, domande deliranti sui “valori da conservare” o addirittura sul perché l'Italia sia perseguitata dagli arbitri (sic!). Roba da matti, o da gente che vuole stare fuori dal mondo. E mentre qualcuno continua a dirci che il calcio italiano è in crisi perché lo uccide la pirateria (risate a crepapelle) o perché non si gioca più negli oratori o nelle piazze delle nostre città (invece a Madrid, Londra, Parigi e Berlino tutti i ragazzini giocano per strada, certo, come no), la verità è che bisognerebbe rifondare tutto. A cominciare dalla serie A, ormai prigioniera dei patti scellerati tra procuratori e dirigenti che mentre si arricchiscono



IL CAMPIONATO Un gol di Rafa Leao nell'ultimo Bologna-Milan. In serie A si giocano 380 partite all'anno, la maggior parte con poco significato tecnico. Le gare diventerebbero 306 con un torneo a 18 squadre

no alle nostre spalle fanno piovere nei club troppi giocatori scarsi e troppi stranieri, che affollano un campionato dal livello sempre più basso, dalle partite ridicolmente poco competitive, con arbitraggi tremebondi o sospetti, con troppe squadre e troppe partite senza senso: una follia che piace (forse) solo alle

lati alle proprie poltrone, insieme a scherani, cortigiani, ct e amici dei ct anche tra i media del regno, ne vedremo ancora a bizzeffe. Vorrà dire che passeremo definitivamente a goderci gli altri sport: si può vivere anche senza calcio, certo che si può. Forse.

IL RETROSCENA

ROMA Tasse, lavoro, bollette. E perché no, pure il pallone e la delusione Nazionale che brucia nel cuore dei tifosi italiani. Giorgia Meloni appronta una ripartenza “pop” a quasi due settimane dalla sconfitta alle urne. Urge contrattaccare dopo lo scivolone referendario. Scacciare l'ombra del voto anticipato che per giorni si è stagliata su Palazzo Chigi con una roadmap per la ripartenza.

CALCIO E BOLLETTE

Così la premier si tuffa in una giornata di incontri serrati negli uffici che affacciano su piazza Colonna. Comincia con un caffè amaro, anzi amarissimo con il ministro dello Sport Andrea Abodi e uno sfogo sulla vergogna di una Nazionale di calcio esclusa per la terza volta di fila dai Mondiali. «Gravina deve lasciare, è insostenibile così» dice

TRA GLI INCONTRI A PALAZZO CHIGI ANCHE QUELLO CON L'AD DI ENI DESCALZI: CACCIA A NUOVI FORNITORI ENERGETICI

al suo ministro e insieme vergano la nota che chiede al presidente della Fieg di farsi da parte e in fretta. E i colloqui proseguono serrati squadrando i dossier più scottanti. La linea telefonica con il Mef, ad esempio, torna a farsi rovente. Domani in Cdm la premier vuole dare un nuovo segnale contro il caro-carburanti. In arrivo una sforbiciata-bis alle accise (la prima ha bruciato 600 milioni e ottenuto poco). Questa volta l'intervento sarà chirurgico: si lima in queste ore un decreto da mez-

L'energia, il lavoro e il calcio Meloni, ripartenza “popolare”

►L'incontro con la ministra Calderone per un intervento sul Primo Maggio, domani il Cdm per confermare il taglio delle accise e l'irritazione per il flop della Nazionale

zo miliardo di euro per prorogare lo sconto sulle accise da 24.4 centesimi fino al 30 aprile e il credito di imposta per gli agricoltori. Il nodo da sciogliere, va da sé, sono le coperture. Una parte (insufficiente) dei fondi arriverà dall'extraggettito dell'Iva di marzo. Meloni vuole dare un segnale subito per placare la rabbia degli elettori in fila alla pompa. Ma la crisi iraniana promette di dilungarsi e costringe il governo a trovare nuove strade per gli approvvigionamenti energetici. La premier ne parla dal vivo con l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi ed è l'occasione per tirare le somme della recente visita in Algeria della leader, motivata dalla caccia a nuovi contratti di fornitura dopo che il Qatar, colpito dalla guerra, ha sospeso i suoi.

Money first: la ripartenza politica si gioca tutta sulle misure “tamponi” del governo contro la crisi. E se la cassa piange la premier spera comunque di dare un segnale in senso inverso, nell'immediato. Si spiega così l'altro appuntamento incastrato in una giornata da cardiopalma a Palazzo Chigi. Con Marina Calderone, fanno sapere i rispettivi staff, Meloni avvia «una riflessione in vista della Festa dei Lavoratori del 1° maggio, su nuovi interventi finalizzati a rafforzare le politiche per il lavoro e a contrastare il fenomeno del la-



La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni

voro povero». Di che si tratta? Due i fronti di intervento. Intanto rendere strutturale - potenziandolo e forse allargando la platea - lo sgravio fiscale del 5 per cento già previsto nell'ultima in manovra sugli aumenti inseriti nei rinnovi contrattuali. Stando a quanto stabilito in Finanziaria, il bonus si applica alle intese firmate tra il 2024 e il 2026 ed è destinato a chi guadagna all'anno 32 mila euro. Non è

da escludere che nel cosiddetto “decreto Primo maggio” lo sconto possa essere anche di natura contributiva, visto che il governo vuole continuare a muoversi nella strada aperta con la riduzione del cuneo fiscale. Parallelamente, per rafforzare la contrattazione di secondo livello, si vuole riformare il sistema dei premi di produttività, trasformandoli in premi di produzione. Un modo per destinare i bo-

Il caso Almasri

La maggioranza: sì allo “scudo” per Bartolozzi Deciderà l'Aula

ROMA Uno «scudo» per Giusi Bartolozzi. Era annunciato ed è avvenuto, nonostante nel frattempo siano arrivate le dimissioni della protagonista del caso. L'ufficio di presidenza della Camera ha dato semaforo verde alla richiesta di sollevare un conflitto di attribuzione nei confronti della procura di Roma per l'ormai ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia, indagata per false informazioni ai pm sulla vicenda Almasri. Sarà la Camera a decidere con un voto la settimana prossima. Ma a meno di clamorosi colpi di scena, la maggioranza darà il via libera, rinviando così il caso alla Corte costituzionale. Che dovrà decidere (e potrebbe metterci mesi) se per l'accusa nei confronti di Bartolozzi debba procedere la procura ordinaria o il tribunale dei ministri.

nus anche alle Pmi, bypassando i paletti restrittivi previsti su questo versante dall'Agenzia delle Entrate. Anche qui però il c'è da sciogliere il nodo risorse. Archiviata la battaglia della giustizia, Meloni vuole difendere due pilastri politici di questi anni al governo: la stabilità e i conti in ordine. Ma la guerra di Trump contro gli ayatollah fa vacillare entrambi.

I TIMORI SU TRUMP

Ieri la premier ha trasalito leggendo sulle agenzie l'ennesimo attacco del presidente americano alla Nato. Con annessa minaccia di ritirarsi dall'Alleanza atlantica, decisione che sta «valutando seriamente». La guerra andrà avanti a lungo, è la convinzione che monta al governo e confermata ieri dal direttore dell'Aise Giovanni Caravelli in un'audizione al Copasir. E con una guerra lunga è difficile fare previsioni sullo spazio di manovra del governo, specie in vista dell'ultima finanziaria che potrebbe dare ossigeno alla campagna per le Politiche. Si cammina sul filo, anche perché il 2026 doveva essere per l'Italia l'anno in cui uscire dalla procedura di infrazione Ue sul debito. Un altro pilastro che però vacilla: «Sforare il 3% - ha detto ieri il ministro di FdI agli Affari europei Tommaso Foti a Sky Tg24 - potrebbe essere una decisione che il Consiglio europeo adotta in relazione al perdurare del conflitto».

Francesco Bechis
Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Padova, dove la vita è arte.

L'unica città con due siti patrimonio Unesco: Padova è pronta a stupirti con i suoi inestimabili capolavori e con i suoi affascinanti scorci ricchi di storie di vita.

Vieni a scoprirla!
turismopadova.it

PADOVA
URBS
PICTA



IL CASO

ROMA I fatti: Claudia Conte, giornalista e autrice di libri, "opinionista tv", sostiene in un'intervista al sito Money.it di avere una relazione con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Il ministro ieri ha visto la premier Giorgia Meloni per un incontro già fissato - sul tavolo il dossier sicurezza e immigrazione clandestina - e l'ha rassicurata dando la sua versione dei fatti: è una vicenda personale, non sfocerà in un caso politico (come successe all'epoca con Sangiuliano) e non ha avuto alcun ruolo dietro a eventuali incarichi e consulenze istituzionali della giornalista.

LA VICENDA

La vicenda è emersa ieri mattina. L'intervista con Conte, all'interno del podcast "Money talks" e condotta da Marco Gaetani, militante di Fratelli d'Italia, voce di "Radio Atreju" e attivo nell'organizzazione della kermesse annuale del partito, vira a un tratto su una vicenda personale della giornalista (pubblicista). «Alziamo l'asticella - esordisce il giovane attivista di FdI - leggendo cronache di stampa e nei salotti politici, si parla di una tua relazione con il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: è vero o non è ve-

**AL TERMINE
DEL COLLOQUIO
LA LEADER FDI
SI È DETTA "SERENA"
LA LEGA: NON
PUNTIAMO AL VIMINALE**

ro?». Conte risponde accennando un sorriso imbarazzato: «Guarda, è una cosa che non posso negare. Sono molto riservata nella mia vita privata». Piantedosi non conferma né smentisce: dal Viminale solo un secco no-comment. Ma la presunta liaison finisce intanto sotto i riflettori mediatici. E si passano al vaglio gli incarichi o eventi pubblici che hanno visto Conte protagonista in questi anni. Repubblica parla di una consulenza di Conte alla Camera dei deputati, datata lo scorso 12 febbraio, quando la giornalista - che ricopre fra l'altro il ruolo di portavoce dell'Osservatorio nazionale bullismo e disagio giovanile - è stata nominata consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle periferie guidata dal forzista Alessandro Battilocchio. Organo che, mettono in chiaro dal Viminale, non ha nessun legame formale con il ministero di Piantedosi. Lo stesso Battilocchio spiega: «Abbiamo auditato oltre cento persone, è un incarico gratuito e sono stato io ad accordar-

La giornalista e Piantedosi Lei: relazione? Non nego E lui rassicura la premier

►La rivelazione di Claudia Conte sui suoi rapporti con il titolare del Viminale
L'incontro (fissato da prima) del ministro con Meloni e poi con Salvini



Il ministro degli Interni, Matteo Piantedosi, insieme alla scrittrice e giornalista Claudia Conte ad una conferenza pubblica. È stata quest'ultima a rivelare la relazione tra i due, in un'intervista online

lo. Piantedosi e il Viminale non mi hanno mai chiesto nulla». Poche ore dopo Il Domani dà notizia di una "docenza" di Conte presso la scuola di perfezionamento per le forze di polizia ottenuta il 5 giugno del 2024: contratto per quattro lezioni per un corrispettivo netto di quattrocento euro complessivi. Vicenda della quale, è la versione fornita dall'Interno, Piantedosi non sapeva nulla.

Dalle opposizioni alza la voce per ora solo Avs. Con la capogruppo alla Camera Luana Zanello che definisce «molto opache le rivelazioni di Claudia Conte: vuole far sapere qualcosa? Perché ha avuto bisogno di raccontare la sua relazione che dovrebbe essere un fatto privato? Stiamo parlando di una istituzione cruciale, il ministero degli Interni, che non può essere travolta dal gossip». Ieri, dicevamo, il ministro dell'Interno è stato visto entrare a Palazzo Chigi nel primo pomeriggio.

IL PERSONAGGIO

La scrittrice ospite dei red carpet Denunciò il fidanzato: assolto

IL PERSONAGGIO

ROMA Una donna in grande ascesa nel firmamento mondano. Immane nelle serate romane, negli eventi radiotelevisivi, alle presentazioni dei libri, nei ritrovi di Palazzo e dintorni. Capita spesso d'incontrare in giro Claudia Conte. Simpatica, spigliata, si definisce «event producer» ma anche scrittrice, conduttrice ed opinionista tivvù «da sempre attenta ai diritti umani e impegnata nel contrasto alle mafie». Ed eccola in compagnia di Gabriel Garko per un libro a Montecitorio, o abbracciata a Daniela Santanchè o con Paolo Zampolli, l'inviato di Trump in Ita-

lia, o addirittura - nel suo incarico più prestigioso - in veste di presentatrice nel mondo del Tour Amerigo Vespucci, lo storico veliero e nave scuola della Marina militare. «Pensate - parola di Claudia - ai nostri marinai in mezzo al mare per mesi e mesi, lì dove non prende il telefonino e neanche Internet...». Il suo libro «Dove nascono i silen-

**I SELFIE CON MINISTRI,
VIP E PAPA LEONE
AUTRICE DI CINQUE
SAGGI, HA PRESENTATO
IL TOUR DELLA NAVE
AMERIGO VESPUCCI**

zi?» (sul malessere della GenZ) ha avuto decine di presentazioni. E dunque un bel colpo per questa donna, laureata in Giurisprudenza e autrice di cinque saggi-racconti, che ha anche esordito nel cinema (la sua vera passione) con una partecipazione al cortometraggio «Sogni» accanto a Loretta Goggi. Prezzemolina-prezzemolona, la chiamano gli amici. Di sicuro, è molto ricercata nel mondo dove si conoscono tutti. E in qualche evento di cui è stata protagonista, ha partecipato anche Piantedosi. Sui suoi social, da professionista del selfie, campeggiano foto con ministri, alte gerarchie militari, conduttori televisivi, e c'è uno scatto perfino con Papa Leone. Quanto



Claudia Conte

al suo ex, è Angelo Paradiso, che ha fatto il calciatore e che lei ha denunciato per stalking ma è stato, dopo cinque mesi di arresti domiciliari, assolto. Nel 2021, si inventa «Insieme per la rinascita», un "charity event" che riuniva artisti della scena italiana per «costruire un percorso di parole e canti», per rispondere all'isolamento della pandemia. Specialista

in eventi che spaziano dalla sicurezza alla solidarietà: ecco «Natale 2020. Gesù nasce lo stesso» e, grazie alle buone entrate in Vaticano, Conte organizza la mostra fotografica «Nuns Healing Hearts», presentata anche alle Nazioni Unite, ospitata poi al MAXXI. E via così, approfittando delle praterie offerte da Roma, tra un evento per i sette anni dell'enciclica «Laudato Si'» e iniziative Unicef. I suoi libri hanno titoli così: «Frammenti rubati al destino», «Soffi Vitali», «Il vino e le rose», «La legge del cuore», «La voce di Iside». Tanto intimismo e ambient, flussi di coscienza e impegno caritatevole. Sta molto attenta alla sua dieta, ma sono il suo forte le fiere, le sagre sui sapori dell'alta cucina italiana, la festa del peperoncino. Ma lei è genere prezzemolo.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro e l'incontro dell'uomo di Trump Ma sulla marcia di Conte c'è Grillo

LA STRATEGIA

ROMA Beppe Grillo è forse quello che ha capito più di tutti il magic moment di Giuseppe Conte e da acerrimo nemico vuole rovinarglielo. Muovendo causa sul nome e sul simbolo M5S, anche se Conte fa spallucce, e tornando in scena. Sono sempre un po' criptici i suoi interventi e stavolta il fondatore di M5S spara una poesia di Giorgio Caproni: «Se non dovessi tornare, sappiate che non sono mai partito/ Il mio viaggiare è stato tutto un restare qua, dove non fui mai». Ovvero: occhio Conte, non sono sparito, magari non farò più il leader ma nel mio mirino ci sei tu, traditore e usurpatore, e non ti darò tregua. Magari, come dicono molti dei suoi, se Conte facesse il suo partito post-stellato, senza vecchio simbolo, potrebbe perfino convenirgli: at-

tirerebbe elettori che di fronte alla continuità con il grillismo rabbriviscono. Ma Giuseppe è convinto che Beppe perderà anche questa partita e allora: avanti sulla strada intrapresa per il rafforzamento della fisionomia da leader che vuole tornare - tramite le primarie - a Palazzo Chigi, ossia lì dove ha guidato due governi. Non passa comunque questo tragitto di Conte da un riavvicinamento a Trump. Che il leader M5S smentisce in maniera molto netta: «Per me non solo Signella ma nessuna base deve essere mai fornita, neppure per un supporto logistico, come sta facendo la Spagna. Nessun supporto diretto, indiretto e logistico per un'azione che va contro il diritto internazionale: questo ho ripetuto l'altro giorno durante l'incontro con l'inviato speciale di Trump, Zampolli. Che conoscevo e che ho incontrato come incontro altre persone».

Il riferimento è alla notizia che ha dato «Libero» ieri a proposito di questo pranzo al ristorante romano Sanlorenzo. «Ho detto a Zampolli di riferire a Trump tutta la mia distanza su tutto rispetto all'attuale politica americana», dice Conte.

LA RETE

Ma la cosa importante, di questa vicenda con l'americano, è che Conte sta vedendo molte persone, tessendo tanti rapporti, incrementando la sua capacità rela-

**IL LEADER M5S VEDE
ZAMPOLLI, EMISSARIO
ITALIANO DI DONALD
IL POST AL VETRIOLO
DEL FONDATORE:
NON SONO MAI PARTITO**



Giuseppe Conte

zionale presso mondi di ogni tipo: parlare ai settori produttivi del nord è una sua priorità, e su questo gli arrivano segnali confortanti anche di genere mediatico, e riallacciare l'intesa con la Cgil è un suo obiettivo, utile ad avere consensi in vista delle primarie

entrando nel campo sindacale che per ora sorride più a Schlein che a lui.

Ma soprattutto, nel definirsi «l'avvocato difensore degli italiani» - nel libro in uscita intitolato «La nuova primavera» (Marsilio) - il leader stellato sottolinea che da qui al voto del 2027 girerà l'Italia per lungo e per largo parlando con i cittadini. Lo farà nelle 100 agorà per la preparazione del programma «dal basso». E lo ha fatto ieri, in Sicilia. È andato a Niscemi portando un «assegno simbolico» che nei prossimi giorni diventerà reale: 300mila euro per le famiglie e per le imprese colpite dal crollo. «Sono soldi - spiega Conte - derivanti dagli stipendi tagliati dei parlamentari M5S».

Per il libro, in uscita il 14 aprile, mega presentazione al Tempio di Adriano: location al centro (di Roma), centrista (vi si presentano sempre i libri di Vespa), non anti-sistema. Tra Paese legale e Paese reale, in attesa delle primarie che può vincere, dice l'Istituto Noto. Sempre se si faranno.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione

Sanzionati i deputati che si opposero a CasaPound

ROMA In arrivo sanzioni per i deputati delle opposizioni che hanno occupato la sala stampa di Montecitorio per impedire a gennaio la conferenza stampa sulla Remigrazione, promossa dal leghista Domenico Furgiuele, a cui avrebbero dovuto partecipare anche esponenti di Casapound. Questa la decisione presa dall'Ufficio di presidenza della Camera, che ha dato 5 giorni di sanzione a 22 deputati (10 del Pd, 8 di M5s e 4 di Avs) e 4 giorni a 10 deputati (5 del Pd e 5 di M5s). La conferenza, in quella circostanza, venne annullata così come le altre in programma quel giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SEDUTA

VENEZIA La data sul calendario non deve ingannare. Ieri era il 1° aprile, ma non è stato un pesce emerso dalla laguna: la creatura bipartisan si è materializzata davvero in aula, durante la seduta per il via libera al Collegato. Ed è finita dritta nel verbale, quando il presidente dell'assemblea legislativa Luca Zaia ha chiamato «l'emendamento "Stefanildo"», per mettere ai voti la proposta a doppia firma del leghista Alberto Stefani e dal dem Giovanni Manildo sulla co-abitazione intergenerazionale, approvata trasversalmente dalla maggioranza e dall'opposizione. Prove tecniche di dialogo istituzionale, un po' per propensione caratteriale dei due ex avversari alle Regionali, un po' per Realpolitik in uscita dall'esercizio provvisorio. «La vera sfida al centrodestra sarà sul prossimo bilancio di previsione», ha commentato Jonatan Montanariello, ormai veterano delle battaglie di centrosinistra.

CONDIVISIONE BIPARTISAN

Stefani ha comunque dedicato alla «condivisione bipartisan», su temi strategici come «i giovani e la montagna», un passaggio significativo del suo intervento: «Creare squadra non significa allontanare l'elettorato, ma migliorare la fiducia che i veneti da persone concrete hanno nei confronti della politica. L'ipotesi di avere una struttura all'interno del Consiglio regionale di confronto costituenti, proposta da alcuni, può essere sicuramente utile se sarà usata non ovviamente per attaccare proposte o riforme, ma per proporre soluzioni». Il riferimento era all'idea lanciata da Riccardo Szumski, che «solo per questo» ha poi annunciato l'astensione di Resistere sul Collegato nel suo complesso, votato a sera con 29 favorevoli di centrodestra e 15 contrari di centrosinistra. Ha invece ottenuto l'unanimità dei 43 votanti il via libera all'emendamento «Stefanildo» da 300.000 euro, con cui sarà estesa a tutte le città universitarie del Veneto l'iniziativa-pilota di Padova illustrata da Manildo: «Esperienze di coabitazione tra proprietari anziani che vivono soli in case grandi e

PER LE MEDICINE DI GRUPPO 12 MILIONI E 30 PER LA SANITÀ DI MONTAGNA. ALL'ANA 800.000 EURO PER L'ADUNATA DI VERONA

LE NOMINE

VENEZIA Claudio Borgia, capogruppo di Fratelli d'Italia, a colloquio con Alberto Stefani, presidente della Regione. Fabrizio Spagna, numero uno di Veneto Sviluppo, convocato da Massimo Bitonci, assessore all'Economia. I due incontri non sono passati inosservati, ieri mattina a Palazzo Ferro Fini, intrecciandosi temporalmente con la pubblicazione del bando di selezione per la direzione generale della finanziaria regionale, considerata l'imminente uscita di Mauro Trapani. Scelte politiche e figure tecniche: due temi che entrati nel dibattito pubblico sulla guida degli enti strumentali, fra cui Avepa, per la quale a sua volta è stato appena formalizzato l'avviso per la ricerca del nuovo direttore dopo le dimissioni del commissario Fabrizio Stella.

LA CORSA

Per quest'ultimo in carico sarebbero in corsa gli ex consiglieri regionali leghisti Roberto Ciambetti e Giuseppe Pan. Dopo aver letto la notizia, martedì l'assessore meloniano Dario Bond ha sollevato il caso durante la seduta di Giunta. «Sia chiaro a tutti - ha riferito ieri il titolare dell'A-

Ok a “Stefanildo”, oggi voto finale sulla manovra «Intesa su temi strategici»

► Veneto, varato il Collegato. Unanimità sull'emendamento di Stefani e Manildo ► Stanziati 300.000 euro per la coabitazione di anziani e giovani nelle città universitarie



studenti arrivati da fuori che possono supportarli nelle piccole attività quotidiane». «Siamo felici di aver contribuito a migliorare questo emendamento, chiedendo alla maggioranza di fare di più», ha esultato Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra), perplessa invece sull'ordine del giorno Lega-Pd per le borse di impiego, bocciate anche dai sindacati. «La misura assomiglia più a una paghetta, tra l'altro a spese dei contribuenti», ha commentato Tiziana Basso (Cgil). «Non ci sembra la strada giusta da percorrere, meglio la contrattazione territoriale», ha concordato Roberto Toigo (Uil), mentre Massimiliano Paglini (Cisl) ha indicato come priorità «l'in-



IN CONSIGLIO REGIONALE In alto la stretta di mano ieri tra Alberto Stefani (Lega) e Giovanni Manildo (Partito Democratico). Qui sopra Claudio Borgia (Fratelli d'Italia) e Rossella Cendron (Civiche)



Alto Adriatico Pedaggi invariati fino al 2029

INFRASTRUTTURE

TRIESTE Autostrade Alto Adriatico intende «mantenere inalterati i pedaggi almeno fino al 2029 compreso, completando i lavori della terza corsia» in A4. L'obiettivo è stato messo «nero su bianco nell'aggiornamento del piano economico finanziario da record da un miliardo e 895 milioni». Lo hanno annunciato i vertici della Concessionaria nel corso dell'audizione davanti alla prima commissione del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia. Oggi - è stato ricordato - Autostrade Alto Adriatico ha una tariffa di 7,8 centesimi al chilometro per la classe A, «inferiore rispetto alle altre concessionarie che hanno recentemente realizzato - al pari della terza corsia dal valore di oltre 2 miliardi di euro - nuove infrastrutture». Secondo il presidente Marco Monaco, si tratta di «una scelta doverosa nei confronti dei pendolari, dei lavoratori e delle imprese, a fronte di una situazione geopolitica che rischia di limitare anche negli anni futuri il potere di spesa delle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sostenibilità delle rette e la carenza di personale nelle Rsa».

LE MISURE

Fra le poste finanziate con il Collegato, spiccano 1 milione per il Fondo regionale per le politiche della montagna, 200.000 euro per le procedure di assegnazione delle concessioni idroelettriche, 6 milioni per il Fondo di garanzia a supporto di operazioni di basket bond per il sostegno al credito delle imprese, 12 milioni per le Medicine di gruppo integrate, 200.000 euro per la formazione dei professionisti sanitari provenienti dall'estero («Ma ci pare solo una copertura in caso di nuovi ricorsi dopo quello degli Ordini dei medici», ha accusato la dem Chiara Luisetto), 30 milioni per la sanità di montagna, 30.000 euro per la Fondazione World Health Forum Veneto. Con la sollecitazione di Zaia «a fare uno sprint», in serata è cominciato già l'esame degli emendamenti sul Bilancio, con cui oggi verrà completata la manovra attraverso il maxi-emendamento della Giunta. A questo proposito Claudio Borgia (Fratelli d'Italia) ha rivendicato 100.000 euro per le famiglie numerose e altrettanti per le attività con i giovani delle associazioni combattentistiche e d'arma. Alberto Bozza (Forza Italia) ha apprezzato gli 800.000 euro all'Ana di Verona per l'Adunata 2028 degli Alpini. Nicolò Rocco (Azione) ha ottenuto «sostegno concreto all'autonomia dei soggetti con disturbi dello spettro autistico e alle loro famiglie» e Rossella Cendron (Civiche) a «iniziative di prevenzione al suicidio giovanile». Carlo Cunegato ha stigmatizzato la bocciatura delle richieste per la linea ferroviaria Vicenza-Schio: «Basta con le chiacchiere, servono soldi». Il resto sono ordini del giorno, senza copertura finanziaria, come quello di Riccardo Barbisan a supporto «del settore agricolo veneto, messo in grave difficoltà dalla crisi energetica e dall'impennata dei costi di produzione». Alla fine l'unico scherzo della giornata è stato il ritocco di Massimo Bitonci alla foto della pace con Roberto Marcato, con l'aggiunta del finto cartello «Buon pesce d'aprile!».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEGATO (AVS): «SUI TRENI BASTA CON LE CHIACCHIERE»
ROCCO (AZIONE): «BENE IL SOSTEGNO A CHI HA L'AUTISMO»

Veneto Sviluppo, la Lega rassicura FdI Borgia: «Nessun veto politico tra alleati»

gricoltura - che ho grande stima sia per Ciambetti che per Pan, due ex colleghi con cui infatti ho un ottimo rapporto. Dunque non ho certo affrontato l'argomento per una questione personale, bensì per un motivo di opportunità. Per un ruolo specifico com'è la direzione dell'Agenzia veneta per i pagamenti, credo sia utile una figura più tecnica che politica. L'ho dichiarato in Giunta dopo aver letto il giornale e il presidente Stefani si è detto in linea con me, concordando sul fatto che la guida di quel tipo di ente richiede una competenza specialistica. A quel punto mi sono alzato e gli ho stretto la mano».

IL GRUPPO

Ma siccome nell'ambiente si è diffuso il convincimento che quella riflessione dovesse valere per tutte le società partecipate destinate al rinnovo delle cariche, prima della seduta di Consiglio c'è stato un chiarimento fra il capogruppo Borgia e il governatore Stefani. Il responsabile di



PALAZZO Ieri a Ferro Fini anche colloqui sulle società partecipate

FdI ha poi dichiarato: «Ogni forza politica in piena autonomia, laddove sarà coinvolta nelle scelte, dovrà presentare profili di qualità, di competenza, di esperienza». Traduzione: nessun veto tra alleati, a fronte di nomi di livello. In prossimità delle Regionali, Fratelli d'Italia aveva inserito Veneto Sviluppo nell'intesa con la Lega, prenotandone il timone. Successivamente è stato fatto il nome di Massimo Giorgetti, ex assessore e consigliere regionale, per la presidenza del gruppo che controlla anche Veneto Innovazione e Fvs Sgr. Ha confermato lo stesso veronese: «Non mi risulta che siano cambiati gli accordi pre-elettorali tra Fratelli d'Italia e Lega o che sia mutata l'indicazione del mio nome da parte del mio partito, peraltro come presidente e non come direttore. Quindi resto a disposizione, nel frattempo continuo a lavorare come libero professionista e consigliere di Ferservi». Sempre ieri mattina il numero uno uscente Spagna è stato ricevuto dall'assessore Bi-

tonci, nell'ambito delle attività connesse alla conclusione del suo terzo mandato, l'ultimo ammesso dalla normativa. «Contiamo di approvare il bilancio per metà maggio, in linea con i tempi dell'avviso pubblico per la direzione», ha sottolineato il manager.

GLI AVVISI

La scadenza del bando per il direttore di Veneto Sviluppo, che verrà contrattualizzato per 3 anni, è fissata per il 26 aprile. Fra gli elementi di valutazione, sono inclusi «conoscenza del funzionamento e della gestione di strumenti di debito (minibond e prodotti affini)». L'avviso per la direzione di Avepa prevede che le proposte di candidatura debbano arrivare entro il 30 aprile. Per l'incarico della durata di 5 anni, saranno valutate persone «in possesso di comprovata esperienza e competenza». (a.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE USCENTE SPAGNA A COLLOQUIO CON BITONCI. BOND: «PER LA DIREZIONE DI AVEPA È MEGLIO UNA FIGURA TECNICA»

IL PARTITO

VENEZIA Roberto Vannacci si appresta a piantare la propria bandierina a Ferro Fini. Potrebbe accadere già fra una decina di giorni, sulla scia di un evento in programma dopo Pasqua nel Veronese, tanto che a Palazzo è già in corso la riorganizzazione degli uffici, anche se il consigliere interessato al momento non ne parla pubblicamente: ebbene Stefano Valdegamberi è pronto a lasciare la Lega, e il relativo gruppo, per entrare nel Misto, in modo da costituire la componente di Futuro Nazionale. Un partito che in Veneto conta già una trentina di comitati e che, con questa mossa, punta a conquistare uno scranno nell'assemblea legislativa di una Regione-simbolo per il centrodestra, governata da quell'Alberto Stefani che il Generale aveva affiancato come vicesegretario federale nella sua parentesi leghista al fianco di Matteo Salvini.

L'APPUNTAMENTO

Il manifesto dell'appuntamento circola già nelle chat: "Roberto Vannacci a Verona". Per la precisione in un locale di San Martino Buon Albergo, sabato 11 aprile alle 12. Non una provincia qualsiasi, visto che dei 44 "comitati costituenti" attualmente localizzati a Nordest sul sito web di Futuro Nazionale, 11 si trovano nell'area scaligera: Verona, Bardolino, Caprino Veronese, Cavaion, Bussolengo, Sona, Villafranca, Negrar di Valpolicella, Isola della Scala, Zevio e Legnago. Restando in Veneto, si stanno organizzando anche le altre province: Vicenza, Thiene e Albettoni; Padova, Ospedaletto Euganeo, Monselice, Montebelluna Terme e Mestrino; Venezia (dove risulta attiva una seconda formazione, peraltro già in lite con quella censita), Santa Maria di Sala, Salzano, Marcon, Jesolo,

Dalla Lega a Vannacci Valdegamberi è pronto

► Riorganizzazione dei gruppi a Ferro Fini ► L'11 aprile l'eurodeputato in Veneto, dove il veronese al Misto con Futuro Nazionale sono già censiti 31 "comitati costituenti"



MOVIMENTI
A sinistra
Stefano
Valdegamberi
con Roberto
Vannacci a
Verona.
Sopra Luana
Levis

Musile e San Donà di Piave; Treviso, Castelfranco Veneto, Cornuda e Gaiarine; Belluno. Altri 13 sono in Friuli Venezia Giulia: a Pordenone e Prata; Udine (due sedi), San Daniele, Gemona, Lu-severa, Palmanova, Latisana, Lignano e Marano Lagunare; Trieste e Duino Aurisina. Ufficial-

**NEL PADOVANO
CONSIGLIERA COMUNALE
LASCIA FDI PER ANDARE
CON IL GENERALE:
«DOPO 25 ANNI RITROVO
LA SCINTILLA POLITICA»**

mente quel giorno Vannacci incontrerà militanti e simpatizzanti, ma secondo indiscrezioni annuncerà nuovi ingressi di peso nel partito.

IL LIBRO

A cominciare appunto da quello di Valdegamberi, che sul

punto mantiene il riserbo, pur non avendo mai fatto mistero delle sue simpatie per l'europarlamentare, tanto da essere stato candidato dalla Lega alle ultime Regionali proprio nella quota vannacciana. Appunto per questo non c'è troppo stupore fra i leghisti del Consiglio regionale,

ai quali il veronese avrebbe comunque garantito lealtà di maggioranza, malgrado l'imminente trasloco al gruppo Misto dove potrà costituire la componente di Futuro Nazionale. Un nome che in qualche maniera era scritto nel suo destino: una dozzina di anni fa Valdegamberi, uscito dall'Unione di Centro, a Ferro Fini guidava Futuro Popolare. Ad ogni modo lui per ora dribbla le domande sull'argomento: «Non è il momento di parlare di queste cose. Piuttosto perché non mi chiedete del mio nuovo libro? Ho appena saputo che sarà tradotto in persiano e venduto in Iran...». Per la cronaca il volume, edito da Zerotre, si intitola "Il vangelo secondo il dollaro. Potere, economia e multipolarismo etico".

LA CAMPAGNA

Secondo i sussurri di Palazzo, Valdegamberi non sarebbe l'unico consigliere regionale ad essere tentato dalla prospettiva di passare con Vannacci, ma allo stato il suo trasloco è l'unico dato per certo. In ogni caso la campagna acquisti di Futuro Nazionale continua anche al di fuori dell'assemblea legislativa. Ultimo in ordine di tempo, il cambio di casacca viene annunciato nel Padovano da Luana Levis, consigliera comunale di Solesino da tempo in rotta con la rappresentanza locale di Fratelli d'Italia: «Dopo 25 anni di impegno in An prima e in FdI poi, ho sentito dentro di me il bisogno di ritrovare quella scintilla che mi aveva fatto avvicinare alla politica: l'entusiasmo, la passione, la convinzione che si possa ancora fare la differenza. È un sentimento che cresce quando ci si accorge che, per continuare a servire la propria comunità, a volte è necessario cambiare strada». Un segnale che i vannacciani alla Camera hanno appena dato bocciando il decreto Bollette.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



fino all' 8 aprile 2026

PASQUA DI **SUPER PREZZI**

SCOPRI
IL NOSTRO
VOLANTINO
DIGITALE

famila.it

FAMILA APP
NORD-EST



16
mesi

1,09

GRANA
PADANO DOP
all'etto



LONZA DI SUINO
TRANCIO
confezione risparmio
al kg

4,90

FRAGOLE
g 500

1,69

al kg € 3,38



COCA-COLA
original, senza zuccheri
2 bott x litri 1,5

2,19

al litro € 0,73

GALBANI SANTA LUCIA
Tris mozzarella
pz 3 x g 125

2,98

al kg € 7,95



02.04.2026
giornata mondiale
della consapevolezza
dell' autismo

famila
supermercati & superstore
continua a sostenere

dal 1985 **ANGSA**
ASSIST

Associazione Nazionale
Centri persone con Autismo

GA
Gruppo Asperger APS

**Sportelli
Autismo
Italia**

creando un ambiente a misura delle persone con disturbi dello spettro autistico

OGNI ULTIMO MARTEDÌ DEL MESE

SCATTA L' ORA BLU

dalle 16.00 alle 18.00

- eliminiamo il segnale acustico alle casse
- abbassiamo le luci
- eliminiamo la musica
- riserviamo una cassa privilegiata



famila
supermercati & superstore

facebook.com/familaunicomm instagram.com/famila_nord_est

L'INCHIESTA

TREVISO Sono già oltre 800 le richieste di risarcimento giunte alla sezione civile del tribunale di Treviso per il crac della New Financial Technology, la società di Silea che prometteva ai propri clienti mirabolanti guadagni (anche del 10% mensile) investendo in criptovalute. Tecnicamente si chiama "insinuazione al passivo", ed è la procedura formale con cui i creditori di un'impresa fallita (o in liquidazione giudiziale) chiedono di contabilizzare il loro credito. Ovviamente nel tentativo di riavere i soldi perduti. Usando lo "schema Ponzi", secondo la Procura, l'azienda trevigiana avrebbe fatto sparire più di 150 milioni di euro a una platea di circa 6mila clienti.

Delle 800 richieste, ben 500 sono arrivate nella sola giornata di sabato scorso. Alcune per importi anche piuttosto alti. Una mole di domande che ha colto di sorpresa gli stessi magistrati. Tanto che l'esame degli stati passivi, inizialmente previsto per il 7 maggio, slitterà in avanti proprio alla luce dell'elevato numero di richieste pervenute. C'è un però: allo stato attuale l'attivo della società è pressoché pari a zero. Sarà perciò se non altro difficile per i creditori riuscire a riavere indietro i propri soldi.

LA LIQUIDAZIONE

A gennaio il tribunale di Treviso, con due sentenze gemelle, aveva dichiarato la liquidazione giudiziale di due società di diritto svedese, la Nft Digital Trust Kb (già dichiarata fallita dal tribunale di Stoccolma nel 2024) e la Wllx Kb

**L'AVVOCATO MOSCHINI:
«MA NOI RITENIAMO
"NFT DIGITAL TRUST KB"
E "WLLX KB" RESPONSABILI
DEI DANNI MILIONARI
SUBITI DAGLI INVESTITORI»**

Treviso, truffa criptovalute 800 richieste di risarcimento Ma la società non ha un euro

► È il crac della New Financial Technology di Silea: 150 milioni spariti a 6 mila clienti ► L'esame degli stati passivi è stato spostato proprio per la mole di istanze ricevute



SOCI FONDATAI A sinistra, Christian Visentin e, a destra, Mauro Rizzato

(già European Digital Trust Kb), ovvero le casseforti della New Financial Technology, dove venivano custoditi i milioni di euro raccolti dai tre soci fondatori Emanuele Giullini, Christian Visentin e Mauro Rizzato assieme ai loro collaboratori (103, in tutto, sono gli indagati dalla Procura di Treviso). Nei loro confronti viene ipotizzato il reato di associazione a delinquere finalizzata all'abusivismo finanziario e alla truffa. Non si esclude inoltre che la Procura di Treviso possa attendere gli sviluppi dell'inchiesta per arrivare a contestare loro anche l'ipotesi di reato di bancarotta fraudolenta, la cui prescrizione è ultra-decennale.

L'avvocato Matteo Moschini, che rappresenta decine di truffati dalla Nft e che ha promosso l'azione legale davanti alla sezione civile del tribunale, a proposito della liquidazione giudiziale, ha parlato di «sentenze epocali». Questo perché, appunto, gli investitori raggiunti ora possono insinuarsi nel passivo della due società svedesi per cercare di riavere i propri soldi. Come fatto dagli oltre 800 creditori (seguiti da più difensori) che hanno già fatto pervenire la loro richiesta alla curatrice, la dottoressa Vettor. L'esame degli stati passivi sarebbe dovuto iniziare il 7

maggio ma, come detto, visto l'elevato numero di richieste pervenute, slitterà. Tutti coloro che hanno i propri capitali sigillati all'interno non solo della piattaforma Nft Custody ma anche delle ulteriori piattaforme create da Wllx Kb possono presentare domanda di ammissione al passivo nell'ambito della procedura di liquidazione giudiziale aperta, così da far valere i propri crediti e partecipare alla ripartizione dell'attivo. Se non che però, come detto, l'attivo della società risulta rasentare praticamente lo zero. Gli investitori, per i quali sembrava essersi finalmente aperto uno spiraglio, rischiano quindi di tornare al punto di partenza: di uscirne, cioè, a mani vuote.

I FATTI

La Nft Digital Trust Kb era subentrata nell'aprile 2022 alla Nft di Silea nei contratti stipulati con gli investitori, i quali avevano ceduto alla società svedese i crediti vantati da Giullini, Visentin e Rizzato. Tre mesi più tardi, nel luglio 2022, la Nft Digital Trust Kb aveva comunicato un presunto "ritardo tecnico" nei pagamenti dei dividendi, posticipandoli più volte secondo un fantomatico piano di rientro, salvo poi interrompere ogni pagamento e, come sottolinea l'avvocato Moschini, «trattenere integralmente e indebitamente il capitale investito dagli investitori». «Un ruolo determinante - continua il legale - è emerso anche in capo a Wllx Kb che ha fornito alla Nft prima e alla Nft Digital Trust Kb poi la piattaforma tecnologica "Nft Custody" utilizzata per raccogliere e custodire i fondi degli investitori. Riteniamo quindi entrambe le società responsabili dei danni multimilionari subiti dagli investitori: Nft Digital Trust Kb per la raccolta abusiva e la successiva appropriazione indebita dei capitali, e la Wllx Kb quale gestore e custode della piattaforma in cui questi capitali confluivano».

Eleonora Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Furti con spaccate nei negozi del Nordest Blitz della polizia di Padova, 6 arresti

PADOVA Il cerchio si è chiuso. La chiamavano ormai la banda dell'Alfa 159 per l'auto che utilizzavano per colpire. Era un gruppo criminale rumeno specializzato in spaccate ai danni di negozi di ottica ed accessori griffati che rubavano in Italia e poi rivendevano nell'area balcanica. La squadra mobile di Padova ormai era sulle sue tracce, dopo il colpo messo a segno all'"Optica Max" del capoluogo patavino lo scorso 18 dicembre, a cui sono seguiti quelli del 23 gennaio scorso a Castelfranco Veneto in provincia di Treviso al negozio di borse "Luxury Mood" e del 2 marzo alla "Profumeria Rossana" di Montecatini Terme in provincia di Pistoia. I malviventi agivano quindi in un territorio molto vasto, spostandosi ed agendo con un ritmo incalzante e facendo perdere le loro tracce.

Gli agenti della Mobile di Padova sono però riusciti a bloccare i sei componenti della cellula transfrontaliera e a dare esecuzione alle relative ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Fatale l'azione effettuata pro-

**RAZZIE COMMESSE
ANCHE
A CASTELFRANCO
E A MONTECATINI
I LADRI USAVANO
SEMPRE UN'ALFA 159**



INDAGINE PARTITA DOPO IL COLPO ALL'OTTICA MAX

L'operazione della Mobile di Padova è partita dal colpo all'Optica Max, dove è stata individuata l'Alfa 159 con targa francese, che risultava essere transitata molte volte al confine tra l'Italia e la Slovenia, in concomitanza con le spaccate messe a segno



prio a Padova dove avevano sfondato la vetrata del negozio "Officine Ottiche Gianeletti" con un tombino, fuggendo con una refurtiva del valore di 200mila euro. Inseguiti dalla polizia sono stati intercettati e bloccati all'altezza di Bologna con tutto il bottino. A seguito delle indagini è stata intercettata anche una donna di 40 anni ancora a piede libero, localizzata ed arrestata a Roma e associata alla Casa Circondariale di Rebibbia. Nelle prime ore di ieri mattina, infine, è stato rintracciato a Firenze dai poliziotti delle Volanti l'ultimo componente della banda, 40 anni, e rinchiuso nel carcere del capoluogo toscano. Erano tutti di nazionalità rumena tra i 28 e i 45 anni, tra cui una donna.

L'operazione della Mobile di Padova dunque è partita dal colpo all'"Optica Max" dove è stata individuata l'Alfa Romeo 159 con targa francese che, dai controlli, risultava essere transitata molte volte al confine tra l'Italia e la Slovenia, proprio in concomitanza con le spaccate messe a segno.

Alla fine di febbraio gli investigatori avevano notato il mezzo muoversi a Padova e avevano già predisposto specifici servizi di controllo. Infatti alle 5.30 del 3 marzo arriva l'allarme dal sistema del negozio "Officine Ottiche Gianeletti" collegato alla centrale operativa. Arrivati sul posto, la banda aveva già colpito rubando occhiali per un valore di circa 200mila euro. L'auto viene però localizzata in autostrada, sull'A13 Padova-Bologna. I malviventi avevano però già programmato lo scambio. Alle 8 in

via Bainsizza nel quartiere Saragozza di Bologna era pronto ad aspettarli un complice e salivano su una Ford Galaxi con targa rumena. Qui però gli agenti della Mobile erano pronti all'agguato e sono riusciti a bloccarli prima che fuggissero. Erano in quattro, uno dei quali con precedenti specifici e condanne per reati contro il patrimonio. Essendoci gravi e precisi indizi di reità di furto aggravato in concorso, i quattro rumeni venivano sottoposti a fermo e poi rinchiusi nella casa circondariale Felsinea con un'ordinanza di custodia cautelare. Sull'auto era ancora custodito il bottino del colpo che è stato restituito al proprietario del negozio e due sacchi di profumi griffati provenienti dalla spaccata di Montecatini Terme, per un valore di 52mila euro.

Ma le indagini non si sono fermate qui. Tenendo sotto controllo la donna sospettata, poi arrestata a Roma e altri due appartenenti al gruppo, la squadra mobile ha ricostruito il colpo messo a segno a Castelfranco Veneto. Con un tombino tre appartenenti alla cellula hanno distrutto la vetrata del negozio, manomettendo il sistema di videosorveglianza interno ed hanno fatto razzia di numerose borse griffate per un valore di 25mila euro. Il 30 marzo però l'escalation di furti si è fermata con l'arresto a Bologna di quattro componenti, poi della donna a Roma e l'ultimo ieri mattina a Padova.

Federica Broglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IERI MATTINA
È STATO RINTRACCIATO
A FIRENZE
L'ULTIMO COMPONENTE
DELLA BANDA: UN
QUARANTENNE**



MR. ORO: TUTTO HA UN PREZZO

QUESTA SERA ALLE 21.25



CANALE 52

Guardalo su  discovery+

Scopri di più su discoveryplus.it

Economia

 Borse del 01/04/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.714	+3,17% ▲	 Londra (Ft100)	10.364	+1,58% ▲	 NewYork (Dow Jones)*	46.639	+0,64% ▲
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	12.986	+1,64% ▲	 Parigi (Cac 40)	7.981	+2,10% ▲	 NewYork (Nasdaq)*	21.874	+1,32% ▲
	 Francoforte (Dax)	23.275	+2,62% ▲	 Tokio (Nikkei)	53.739	+5,24% ▲	 Hong Kong (Hang Seng)	25.294	+2,04% ▲
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Giovedì 2 Aprile 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund  84 			CAMBI (euro)	 Dollaro 1,15   Sterlina 0,87   Yen 183,46   Franco Svizzero 0,92   Renminbi 7,95 			TITOLI DI STATO		Scadenza	Rendimento	METALLI	Gr	MONETE D'ORO	€	MATERIE PRIME	Prezzo
					1 m	1,939%	Oro	129,48 €	Sterlina	980	Petr. Brent		104,38 \$ 				
					3 m	1,961%	Argento	2,08 €	Marengo	778	Petr. WTI		100,86 \$ 				
					6 m	2,326%	Platino	54,90 €	Krugerrand	4.164	Energia (MW)		144,69 € 				
					1 a	2,650%	Litio	20,47 €/Kg	America 20\$	4.028	Gas (MW)		50,24 € 				
					3 a	3,018%	Silicio	1.149 €/t	50Pesos Mex	5.020							
					10 a	3,910%											

Telepass, alt alla vendita A Mundys 2 miliardi da un pool di banche

►Giunte quattro offerte: la più alta di Advent di 3,2 miliardi
La holding dei Benetton si riservava la cessione a valori adeguati

L'OPERAZIONE

ROMA Stop alla vendita di Telepass, la società di pedaggi autostradali, controllata al 51% da Mundys e al 49% dagli svizzeri di Partnersgroup. Le quattro offerte pervenute l'altra notte agli advisor Ubs e Mediobanca, sono state considerate largamente insufficienti. La più elevata sarebbe di Advent International, fondo Usa, assistito da Jefferies, da decenni presente in Italia, di valore pari a circa 3,2 miliardi, seguita da Warburg Pincus - circa 2,6 miliardi - e Morrison (2,1 miliardi), poi ce n'è una quarta di gran lunga inferiore: tutte sono chiaramente inadeguate rispetto alle attese.

Il dossier si chiude almeno per il momento e per Mundys si è aperta la nuova fase caratterizzata dallo sviluppo della strategia internazionale: due giorni fa ha annunciato di voler salire al 25% di Getlink, la società che collega le due sponde della Manica. In contemporanea Mundys ha varato la nuova governance con la discesa in campo in prima persona di Alessandro Benetton, numero uno di Edizione, eletto alla presidenza con la conferma di Andrea Mangoni alla guida.

A sostenere questa fase di rilancio

**INTESA SP UNICREDIT
BNP PARIBAS E BPM
E ALTRI ISTITUTI
ALLUNGANO
LE SCADENZE
A LUGLIO 2029**



Un casello autostradale Telepass

contribuiranno risorse fresche in arrivo dalle banche. Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bnp Paribas, Bpm sono alla guida un pool di una quindicina di istituti per erogare un finanziamento di 2 miliardi che andranno a rifinanziare una linea di credito in essere di pari importo, con scadenza luglio 2027. Mundys ha chiesto di allungarne la scadenza di due anni, a luglio 2029 e rivederne le condizioni in modo che la liquidità possa accompagnare più a lungo la strategia. Tornando a Telepass in casa Be-

netton nessun problema anche perché la società ha chiuso il 2025 con conti positivi. Lunedì scorso è stato approvato il bilancio 2025 che ha chiuso con ricavi pari a 500 milioni e ebitda di circa 300 milioni. Nei primi mesi del 2026, i ricavi sono cresciuti di circa il 20% su anno, accompagnati da una espansione dei margini. Alla fine del primo trimestre, Telepass ha raggiunto il livello record di 10 milioni di dispositivi elettronici ai clienti. Il processo di vendita è stato attivato da Partners Group che, entrato

nel 2021 per 1,05 miliardi, aveva un lock up per dismettere la quota fino a marzo 2025. Per quasi un anno ha sondato il mercato per testare il terreno e un mese fa ha acceso i motori. Il bando di gara è stato aperto congiuntamente a Mundys anche perché la possibile cessione del 100% avrebbe potuto allentare il mercato. Il gruppo infrastrutturale dei Benetton sin dal primo momento si riservava di dismettere il 51% solo di fronte a una proposta adeguata, superiore a 3,5 miliardi.

NUOVI ACCORDI

Eppure Mundys ha in carico la partecipazione a prezzo storico, circa 300 milioni. Fonti vicine al dossier spiegano che il lock up aveva una funzione precisa: garantire stabilità azionaria nella fase iniziale del nuovo corso di Telepass, evitando movimenti speculativi o cambi di mano troppo rapidi che avrebbero potuto compromettere la strategia industriale. Tuttavia, con il passare del tempo e il consolidarsi del posizionamento della società, quel vincolo aveva iniziato a rappresentare anche un limite per l'investitore finanziario, il cui orizzonte è per definizione orientato alla valorizzazione e all'uscita.

È in questo contesto che si inseriscono le ricostruzioni circolate sul mercato: Partners Group avrebbe atteso la scadenza, o comunque l'allentamento, delle clausole di lock-up per avviare un processo di dismissione della propria quota. Non si è trattato di una decisione improvvisa, ma dell'esito naturale di un ciclo di investimento giunto a maturazione, in cui la creazione di valore passa anche attraverso la cessione. Ora sembra che Partners group voglia rinegoziare gli accordi.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unicredit, requisiti di capitale adeguati

LA SOLIDITÀ

ROMA UniCredit comunica che la banca rispetta i requisiti Mrel - requisiti di capitale speciali per fronteggiare crisi - fissati dall'Autorità di risoluzione.

La banca registra infatti coefficienti Mrel a fine 2025 pari al 30,6% dei Risk-Weighted Assets (Rwa) e del 10% della Leverage Ratio Exposure (Lre), con i requisiti fissati, a seguito della decisione del Single Resolution Board e della comunicazione ricevuta da Banca d'Italia, al 22,67% degli Rwa (cui sommare il Combined Buffer Requirement pari al 4,87% a fine 2025) e il 6% della Leverage Ratio Exposure.

Alla stessa data, i coefficienti di Mrel subordinato erano pari al 22,7% degli Rwa e del 7,4% della Lre, con requisiti fissati dall'autorità rispettivamente al 14,36% e al 6%.

PLEBISCITO SUGLI STIPENDI

Intanto nella seduta assembleare che ha approvato il bilancio 2025, gli azionisti di UniCredit hanno dato via libera alla relazione sulla politica di remunerazione 2026, compreso lo stipendio di Andrea Orcel, con un ampio consenso: la proposta è stata approvata con il 93,42% dei voti espressi, confermando l'impostazione del gruppo in tema di governance delle retribuzioni.

Questa approvazione rappresenta un segnale di fiducia da parte degli investitori rispetto alla strategia di lungo periodo e alle politiche di incentivazione adottate dalla banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa Sanpaolo, finanziamento in Nevada

IL PROGETTO

ROMA La divisione Imi Corporate & Investment Banking di Intesa Sanpaolo, guidata da Mauro Micillo, ha partecipato insieme a un pool di banche internazionali a un finanziamento di circa 290 milioni di dollari a favore di un progetto di accumulo di energia a batteria situato a Boulder City in Nevada. L'operazione sosterrà la costruzione e la gestione del progetto Roccasecca, un sistema di accumulo energetico a batteria da 127 Mw/506 Mwh attualmente in costruzione e previsto entrare in esercizio commerciale nel 2026. Una volta completato, si prevede che contribuirà a rafforzare l'efficienza e la flessibilità della rete elettrica nel mercato energetico del sud-ovest degli Stati Uniti. Il finanziamento si inserisce nell'operazione di vendita del progetto Roccasecca da parte di Iown Energy, per conto del proprio cliente Eolus North America, a Desr, uno dei principali produttori indipendenti di energia. Nell'ambito del finanziamento, la divisione Imi Cib, insieme ad altre banche internazionali, ha agito come coordinating lead arranger confermando, si legge in una nota, «il ruolo di Intesa Sanpaolo come partner di riferimento in operazioni complesse di project finance». «Questa operazione conferma il nostro impegno nel sostenere lo sviluppo di infrastrutture energetiche avanzate negli Usa - commenta Nicola Doninelli, head of distribution platforms & Gtb della divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo - l'accumulo di energia è un elemento chiave della transizione energetica e siamo lieti di mettere a disposizione le nostre capacità di project finance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sace, mobilitati oltre 66 miliardi Utile lordo a 589,2 milioni di euro

I RISULTATI

ROMA Oltre 66 miliardi di euro mobilitati, con un impatto sull'economia stimato attorno a 54 miliardi di euro. Sace ha chiuso il 2025 con risorse messe a disposizione dell'export, dell'internazionalizzazione delle imprese e dall'assicurazione dei crediti in crescita del 14,3%.

Lo scorso anno il gruppo assicurativo controllato al 100% dal ministero dell'Economia e delle Finanze ha registrato utili netti per 589,2 milioni di euro, con una raccolta premi di 426,1 milio-

ni di euro e sinistri liquidati per 258,2 milioni. Le riserve tecniche ammontano invece a 3,2 miliardi, con un patrimonio netto di 5,6 miliardi di euro. I numeri dello scorso anno riflettono una «progressiva rifocalizzazione» verso

**LE RISORSE
STANZIATE DAL GRUPPO
DI ASSICURAZIONE
CREDITI DEL MEF
HANNO AVUTO UN
IMPATTO DI 54 MILIARDI**

il sostegno alle esportazioni.

Gli strumenti a sostegno dell'export, come il credito fornitore e il credito acquirente, si sono attestati a 20 miliardi, in crescita del 2%.

Gli interventi per l'internazionalizzazione, su tutti le garanzie finanziarie, le coperture sui rischi politici e la strategia per spingere le aziende estere a far affidamento su commesse e fornitori italiani, hanno raggiunto invece quota 25 miliardi.

LA STRATEGIA

«Metteremo sempre più l'export al centro del nostro impe-

gno, in coerenza con il nostro ruolo di Export Credit Agency», ha spiegato il presidente dell'assicuratore pubblico, Guglielmo Picchi. «Continueremo a lavorare su tre direttrici chiave: rafforzamento delle filiere, diversificazione dei mercati e presidio dei rischi, per accompagnare le imprese nei percorsi di crescita internazionale», ha sottolineato a sua volta l'amministratore delegato, Michele Pignotti.

Una strategia che, nel quadro del Piano Mattei portato avanti dal governo, ha guardato molto ai Paesi africani. Nella cornice delle iniziative del piano, Sace ha infatti sostenuto operazioni per oltre 3,6 miliardi, contribuendo a realizzare progetti per circa 18,5 miliardi che hanno coinvolto più di 200 imprese italiane. (A.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Generali

Liste per il collegio sindacale di Assogestioni e Caltagirone

Per la nomina del collegio sindacale di Assicurazioni Generali, da rinnovare per il prossimo triennio all'assemblea del 23 aprile, sono state presentate due liste, una da Assogestioni e l'altra di VM2006 (società del gruppo Caltagirone). I fondi sotto l'egida di Assogestioni con in mano lo 0,631% del capitale della compagnia hanno candidato come già emerso, Paolo Ratti e Sara Landini

come sindaci effettivi, e Michele Pizzo e Silvia Muzi come supplenti. Il socio VM2006 Srl con una partecipazione pari all'1,1% di Generali ha messo invece nella propria in lista i nomi di Carlo Schiavone e Dorina Casadei come effettivi, e Annalisa Firmani e Mario Civetta come sindaci supplenti. Lo rende noto Generali in una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ascopiave, spunta la terza lista: i Comuni usciti dalla Holding

► Sfida in punta di fioretto per un posto in cda determinanti le alleanze per il voto in assemblea

► Arriva il parere legale chiesto dai sindaci dissidenti «Soci della Holding devono poter deliberare indirizzi»

LA VICENDA

VENEZIA Spunta una terza lista per il rinnovo del consiglio di amministrazione di Ascopiave. Espressione dei Comuni “ribelli”, quelli che sei anni fa, durante la pandemia, avevano “trasferito” quasi completamente le proprie quote da Asco Holding alla quotata. «Siamo noi la vera minoranza», la convinzione che anima la loro azione (del resto, non si tratta della prima volta che si presentano in campo). Da giorni erano noti i nomi delle liste di maggioranza (targata Asco Holding, società che annovera come azionisti 77 Comuni e 9 soci privati) e di minoranza (espressione di Asm Rovigo). Sembrava si chiudesse qui la partita per il rinnovo del cda della multiutility trevigiana. Ma così non è stato.

NOMI, COGNOMI E INTOPPI

La terza lista, presentata dal Comune di Segusino, in proprio e per delega di Spresiano, Trevignano, Givera del Montello, Marano di Piave, Pieve di Soligo, Follina e Riese Pio X, è titolare del 6,7% del capitale sociale e del 7,8% del capitale votante. Ha proposto per il cda i nomi di Marco Della Pietra (sindaco di Spresiano) e Gloria Paulon (sindaca di Segusino). Ma le “sorpresa” non finiscono qui, e riguardano la lista collegata, per il collegio sindacale, che risulta composta da Adele Grande e Cinzia Testa quale supplente. «Tale lista - riporta il comuni-

cato di Ascopiave - si considera come non presentata, in quanto non sono state osservate le disposizioni dell’articolo 22 dello statuto sociale». Determinati a dare battaglia, gli otto Comuni hanno presentato diffida. Mossa alla quale Ascopiave ha risposto confermando che «tale lista doveva intendersi come non pervenuta». Il motivo? Mancava una parte della documentazione, che successivamente è stata integrata, ma oltre i termini.

Collegio sindacale a parte, la vera partita si giocherà sul posto riservato alla minoranza in cda. Che, a questo punto, si contenderanno la lista espressione di Asm spa (la municipalizzata al 100% di proprietà del Comune di Rovigo), e quella dei Comuni “ribelli”. Guardando ai numeri, quest’ultima sembrerebbe in vantaggio (in quanto titolare del 7,8% del capitale votante) rispetto alla prima (5,2%). Ma sono in diversi a credere che sarà un duello in punta di fioretto, e che molto dipenderà dalle alleanze che i due soggetti riusciranno a saldare. Insomma, bisogna attendere l’assemblea del 22 aprile.

Partita aperta, come quella del futuro dell’attuale presidente, ad e dg Nicola Ceconato. La lista di maggioranza ha indicato Gianni Zoppa come presidente, mentre Stefano Faè risulta in pole come ad. Se si riuscirà a trovare l’accordo per l’uscita di Ceconato (punto sul quale gli ambienti della Piave sembrano fiduciosi), potrebbe essere lo stesso Faè a succedergli anche come direttore generale.



QUARTIER GENERALE La sede di Ascopiave, a Pieve di Soligo

Calzaturiero in Veneto

Calano esportazioni, aziende e addetti

Nel 2025 in Veneto le esportazioni di calzature e componentistica per il comparto ha evidenziato una contrazione del 7,4% sul 2024, con diminuzioni in tutte le prime cinque destinazioni le quali, complessivamente, pesano per il 61,8% del totale. Lo rileva il Centro Studi Confindustria Accessori Moda per Assocalzatufifici, nel diffondere i dati preconsuntivi. Le vendite verso la Francia sono ripiegate

dello 0,5%, la Germania segna un -10,8%, la Spagna un -10,5%, gli Usa scendono dell’1,9% e la Polonia del 27,1%. Il numero di imprese attive ha subito, tra industria e artigianato, un calo di 73 aziende, con un saldo negativo di addetti di 234 unità. Secondo la presidente di Assocalzatufifici, Giovanna Ceolini, «l’export continua a essere il nostro polmone vitale». Ma conflitto e dazi sono elementi «di incertezza in una fase già delicata».

PARERI LEGALI

Nel frattempo, è arrivato il parere legale richiesto da Daniele Rostirolla (consigliere comunale ed ex sindaco di Morgano) per conto dall’altra schiera dei Comuni: i “dissidenti”, ovvero quelli che avevano preso le distanze da Asco Holding, quando aveva presentato le proprie proposte di modifica statutaria. La questione posta riguarda l’interpretazione dell’articolo 20 dello Statuto di Asco Holding: le decisioni che richiedono un passaggio in assemblea. Il parere, firmato dall’avvocato Luca Perfetti di Hogan Lovells, riporta in conclusione che «l’assemblea dei soci pubblici e l’assemblea di Asco Holding debbono poter deliberare indirizzi e linee guida all’organo amministrativo affinché sia assicurato ai Comuni il potere di “davvero orientare” l’azione della società». Che l’articolo 20 dello statuto debba essere interpretato di conseguenza. Diversamente, «i Comuni non saranno in grado di “davvero orientare” l’azione di Asco Holding e, attraverso quest’ultima, della società quotata controllata, non vi saranno più le condizioni per poter legittimamente detenere le partecipazioni in Asco Holding medesima». Intanto, proprio ieri, Italgas ha annunciato il closing della dismissione di altri sei Atem (ambiti territoriali minimi), due dei quali (Padova 2 e Padova 3), ceduti ad Ascopiave. Valore dell’operazione: 39 milioni di euro.

Margherita Bertolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONTI BANCA ETICA: UTILE GRUPPO A 12,2 MILIONI (-24%)

Il gruppo Banca Etica chiude l’esercizio 2025 con un utile netto consolidato di 12,2 milioni di euro (10,5 milioni di euro per la sola capogruppo). Un calo ulteriore dopo un 2024 chiuso a 16,1 milioni di euro (nel 2023 era di 31,6 milioni). Nel 2025 i crediti erogati a favore di famiglie e imprese dell’economia sociale hanno raggiunto 1 miliardo e 374 milioni (+8,3%). Tra 2021-2025 gli impieghi hanno registrato un incremento del 16,5%.

OFFICINA STELLARE ACCORDO IN UNGHERIA PER LA CYBERSECURITY

ThinkQuantum, controllata di Officina Stellare che opera nella progettazione, produzione e fornitura di soluzioni per le comunicazioni quantistiche in ambito cybersecurity, ha siglato un nuovo contratto da 910 mila euro con l’ungherese Pro-M Zrt per i quattro lotti di un bando promosso nell’ambito del progetto QCIHungary.

ALPERIA: IL PIANO 2026-28 CUMULATO DA 1,1 MILIARDI INVESTIMENTI PER 750 MILIONI

Un margine operativo lordo cumulato nel periodo 2026-28 pari a 1,1 miliardi di euro e investimenti complessivi per 750 milioni di euro. Questi i principali obiettivi economico-finanziari del nuovo piano industriale del gruppo Alperia 2026-2028. Il gruppo Alperia chiude il 2025 con ricavi complessivi pari a 2,4 miliardi di euro (+1%). Il margine operativo normalizzato è pari a 445,6 milioni (502,8 milioni nel 2024). L’utile netto flette del 17,2% a quota 207,4 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita di Vedi Vision per le case di comunità d’Italia

LA COMMESSA

VENEZIA Vince al Tar del Lazio ed entra in una partita milionaria per la fornitura di sistemi laser confocali per le case di comunità di tutta Italia. Protagonista di questa storia è un’azienda veneziana, la Vedi Vision di Marghera, guidata da Dante Dimatore. Specializzata nell’importazione, commercializzazione ed assistenza tecnica di dispositivi medici per la diagnostica di immagini nel campo oftalmico.

È proprio in quest’ambito che l’azienda è entrata a far parte di una partita nazionale. Per la fornitura, alle case di comu-

nità d’Italia, di sistemi laser confocali per la diagnosi di patologie degli occhi.

Ed è proprio questa caratteristica, che permette una diagnostica d’avanguardia, che ha permesso a Vedi Vision di imporsi e vincere la gara.

L’ITER

Un percorso articolato quello che ha portato alla vittoria. Ad aggiudicarsi la gara, inizialmente, è Althea, azienda leader in Europa nei servizi integrati di ingegneria clinica e gestione delle tecnologie biomedicali per ospedali e strutture sanitarie. Vedi Vision, assistita dagli avvocati Maurizio Salvalaio e Luisa Parisi dello studio legale

Zanetti si rafforza sulle capsule

Segafredo acquisisce On Caffè Factory

Massimo Zanetti Beverage Group, colosso trevigiano del caffè, si rafforza nel settore delle capsule. E lo fa attraverso l’acquisizione di On Caffè Factory, produttore di caffè porzionato, di Civate (Lecco). Con l’operazione, il cui valore non è stato comunicato, «rafforziamo il nostro presidio industriale in un segmento chiave, accelerando un percorso di integrazione che ci consente di competere su scala globale

con una proposta sempre più completa, e lo faremo consolidando in Italia un hub internazionale che diventerà una eccellenza dell’industry», spiega l’ad di Massimo Zanetti Beverage Group Pierluigi Tosato. On Caffè Factory parte con una capacità produttiva di circa 300 milioni di capsule all’anno, con l’obiettivo di raggiungere gli 800 milioni nei prossimi 5 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvalaio e Associati di Mestre, presenta un ricorso in autotutela. Il Ministero dell’Economia e Consip - la società per azioni detenuta dal Mef, che svolge il compito di centrale acquisti della pubblica amministrazione del Paese - revocano l’affidamento ad Althea e lo danno all’impresa veneziana. Althea quindi fa ricorso al Tar del Lazio, ma rimane esclusa. Martedì la sentenza che rigetta tutte le sue richieste e aggiudica definitivamente l’appalto a Vedi Vision.

VALORE

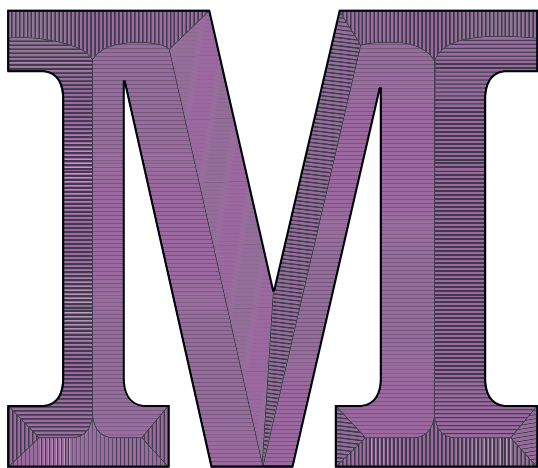
La partita vale, complessivamente, 243 milioni di euro. In gioco ci sono l’azienda di Mar-

ghera e altre tre società italiane. Grande soddisfazione per Dimatore, il quale però mantiene i piedi per terra: «Noi abbiamo la macchina più performante, ma costa il doppio, e di questo dobbiamo tenere conto. Contiamo pertanto di intercettare il 20-25% di coloro i quali acquisteranno queste tecnologie. I tempi sono molto stretti, e questo non aiuta. Il 30 giugno si concluderà l’operatività del Pnrr, pertanto non è molto il tempo a disposizione per procedere con gli acquisti».

Ma arrivata fino a qui, l’azienda veneziana non rinuncia a giocare le proprie carte fino in fondo. (ma.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa												In collaborazione con INTESA  SANPAOLO  Fonte dati Radiocor					
	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,170	1,40	9,612	11,166	2902357	Unipol	20,640	4,01	18,458	21,190	1916583
A2a	2,457	1,19	2,311	2,597	8256154	Leonardo	62,640	7,93	50,750	64,484	4280042	NORDEST					
Azimut H.	33,560	3,74	31,888	37,051	562958	Mediobanca	16,960	2,35	15,310	19,687	1597454	Ascopiave	3,440	1,47	3,284	3,910	46272
Banca Generali	52,750	3,63	49,862	59,058	228986	Moncler	52,760	2,65	47,861	58,539	788672	Banca Ifis	21,460	2,29	21,359	27,464	368584
Banca Mediolanum	17,900	3,59	16,510	20,284	1997078	Monte Paschi Si	7,606	2,41	6,985	9,375	29732440	Carel Industries	23,000	4,31	20,222	25,145	59626
Banco Bpm	12,255	3,33	11,177	13,167	7200719	Piaggio	1,571	2,48	1,476	1,852	784149	Danieli	61,400	4,60	51,214	69,153	61352
Bper Banca	11,560	3,82	10,568	12,764	9820610	Poste Italiane	20,960	4,07	19,753	23,321	5124547	De' Longhi	31,340	4,54	28,846	39,269	218364
Brembo	8,370	3,14	7,494	10,921	503062	Recordati	49,440	0,82	44,293	49,774	358384	Eurotech	0,942	2,95	0,834	1,085	59115
Buzzi	45,800	6,31	41,931	54,025	873447	S. Ferragamo	6,970	1,09	5,869	8,496	414883	Fincantieri	13,700	4,74	12,392	20,181	3418397
Campari	6,188	0,95	5,497	6,678	4414609	Saipem	3,889	-0,64	2,476	3,899	41033860	Geox	0,266	3,10	0,245	0,319	483250
Enel	9,692	3,38	8,866	10,197	30948520	Snam	6,526	-0,43	5,650	6,611	7681763	Gpi	16,800	2,07	15,514	18,281	48468
Eni	23,675	-4,73	15,742	24,648	20531986	Stellantis	6,322	4,34	5,570	9,684	35252866	Hera	4,042	1,76	3,883	4,421	2009761
Ferrari	297,800	3,04	274,300	327,459	688289	Stmicroelectr.	29,925	4,63	23,105	29,567	6661940	Italian Exhibition Gr.	11,850	0,42	8,663	11,890	7594
FincoBank	19,585	3,43	18,366	22,848	3016782	Telecom Italia	0,727	3,24	0,622	0,764	24287953	Ovs	4,556	2,34	4,286	5,004	377779
Generali	35,450	2,72	32,767	36,198	3437059	Tenaris	24,940	-2,20	16,470	25,443	2312305	Safilo Group	1,712	0,94	1,610	2,165	411956
Intesa Sanpaolo	5,388	4,40	5,024	6,123	84994473	Terna	9,914	0,51	8,945	10,189	4413579	Sit	2,800	2,19	2,402	2,925	9214
						Unicredit	64,290	5,64	59,700	78,161	11115048	Somec	13,150	1,54	12,495	15,665	3607
												Zignago Vetro	7,050	1,29	6,459	8,073	85252



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Musica

Per i 10 anni di Asiago Live anche Nek e Patty Pravo

Musica italiana per i dieci anni di Asiago Live. Nek e Patty Pravo sono le nuove voci accanto a Earth Wind & Fire Experience (10 agosto), Cristiano De André (11 agosto), Enrico Nigiotti (12 agosto) e altre sorprese ancora da svelare. DuePunti Eventi, in collaborazione con il Comune di Asiago, firma uno degli appuntamenti più attesi dell'Altopiano. "Nek hits live", il

tour di Nek Filippo Neviani (foto Roattino) che lo ha visto portare dal vivo i suoi brani più amati di oltre trent'anni di carriera in giro per il mondo, tra Italia, Canada e Stati Uniti, arriva in Piazza Carli ad Asiago l'8 agosto (ore 21). Patty Pravo, in programma il 9 agosto (sempre alle 21), approda ad Asiago dopo la sua partecipazione al Festival di Sanremo dove è

tornata in gara, per l'undicesima volta, con il brano Opera, scritto e composto da Giovanni Caccamo. Per "Opera Tour", Patty Pravo sarà accompagnata sul palco da Luca Proietti (tastiera), Daniele Natrella (batteria), Giuseppe Iodice e Alessandro Chimienti (chitarra), Elisabetta Pasquale (basso) e Cristiana Polegri (sax).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Francesco Barbaro, nel 1438, è stato il protagonista della lotta passata alla storia come l'assedio di Brescia. L'attacco era stato condotto dalle truppe dei Visconti. Dopo questa straordinaria impresa venne nominato Procuratore di San Marco.



LA BATTAGLIA
A sinistra una fase degli scontri nella raffigurazione di Giandomenico Tiepolo. A destra l'opera di Tintoretto, sotto la statua a Santa Maria del Giglio.

Fu anche il modello del perfetto gentiluomo veneziano.



STORIA

Molti patrizi veneti furono coinvolti in prima linea durante le guerre per lo Stato da Tera ma fra tutti ne spicca uno che si distinse all'assedio di Brescia del 1438, uno dei fatti più cruenti della guerra veneziana/viscontea: Francesco Barbaro. Di lui possiamo ammirare una bella statua di Juste Le Bon sulla facciata di Santa Maria del Giglio a Venezia, che celebra spudoratamente i trionfi della famiglia Barbaro e quindi definita da John Ruskin "manifestazione di insolente ateismo".

Ebbene, Francesco fu il modello del perfetto gentiluomo veneziano, riunendo in sé grandi doti politiche, umanistiche e guerriere, come si vedrà a Brescia. Nasce nel 1390 ed ha la miglior educazione possibile, studiando latino e greco a Venezia e a Padova con i più famosi insegnanti del suo tempo. Giovanissimo, traduce Plutarco e Aristotele, è amico di Ludovico Trevisan che sarà Patriarca di Aquileia e poi cardinale camerlengo, di Lorenzo De' Medici il Vecchio, per cui scrive il trattatello "De re uxoria". Entra nel Senato della Repubblica e poi assume una serie di incarichi legati alla guerra contro Milano che culminano nel rettorato di Brescia come capitano, assieme al podestà Cristoforo Donà dal 1437 al '40, in pieno assedio di Niccolò Piccinino. I due lavorano d'amore e

Il patrizio che lottò per Venezia

d'accordo: insieme, il Donà più mediatore e il Barbaro più deciso, metteranno fine alle contese tra guelfi e ghibellini, tra Avogadro e Martinengo, confiscando i beni a chi avesse osato ribellarsi.

GATTAMELATA

Sarà proprio Francesco Barbaro, a convincere il Gattamelata a portar via il suo esercito che in un assedio sarebbe stato inutile e in più avrebbe consumato le già scarse risorse della città. Così un migliaio di uomini, più i cittadini, uomini, donne e ragazzi, di una città di 30.000 abitanti, si trovarono a dover affrontare 20.000 soldati di professione comandati da uno dei più brillanti condottieri del secolo. Eppure, la città riuscirà a resistere vittoriosamente dal 25 settembre al 16 dicembre del 1438.

Mentre il condottiero Taddeo d'Este, di un ramo cadetto dei marchesi di Ferrara, si occupa della parte strettamente difensi-

va, Francesco si dà da fare in mille modi. Di lui scrive il Sabellico: "I cittadini per tanti mali finalmente si sarebbero resi, se il Barbaro gentiluomo Vinitiano non hauesse con somma diligenza proueduto a tale estrema difficoltà. Dicono, che non si poteva immaginare arte alcuna, che egli prestamente non hauesse posta ad effetto, per ritenere l'animo di quei miseri cittadini in fede, & speranza." Prima di tutto, non si sa come, riesce a far arrivare i danari necessari a pagare il presidio, nonostante le vie di comunicazione siano chiuse. Il Sabellico si stupisce

UN STATUA
IN SUA MEMORIA
SI PUÒ NOTARE
SULLA FACCIA
DELLA CHIESA DI
SANTA MARIA
DEL GIGLIO

che ci riesca, così come "...trattava con gli habitatori de' monti, usando l'opera di Pietro Auogaro, per levare la fame, che ne traheva, noci, rai, castagne, & altre forti de frutti."

LA TATTICA

Col nemico applica strategie diversive, ingannandolo, "...alcune cose fingendo, & simulando". Nello stesso tempo si occupa con grande pazienza della popolazione: è sempre disponibile, parla con tutti, anche con quelli "...che egli sapeua avere il morbo in casa; percióche la pestilenzia intanto haveva assalata la Città, che ogni giorno, si sepeleva quasi settanta corpi". La sua porta era sempre aperta, e mostrava in pubblico di mangiare le stesse cose di tutti, pane di orzo o semola. Del resto la situazione era terribile: scrive Cristoforo Soldo che "E anchora fu de quelli che manzò de li cani e deli sorzi e de altre cose triste".

Inoltre, Barbaro praticava

una sorta di difesa psicologica della cittadinanza che vacillava, sempre sul punto di arrendersi: fingeva che arrivassero provviste facendo trasportare ai suoi servitori sacchi pieni, in realtà di paglia, per far vedere che le vettovaglie arrivavano in città nonostante il blocco.

Il massimo però della difesa psicologica lo ottiene con un trucco: "Et ne i ripari occultamente fece ficcare alcune saette con lettere, che parevano mandate di fuori dalla Città per le quali si leggeva i Cittadini essere avvisati da alcuno forestiero, o publico, o privato, il quale era nel campo, che essi li guardassero di mettere speranza in alcuna promessa, & offerta de nimici, perchè quelli havevano deliberato, che se mai potevano acquistare Brescia, volevano in tutto rovinarla, & tutti i Cittadini con i lor figliuoli tagliare a pezzi."

Ci fu chi accusò i rettori di non essere passati all'azione ma

la loro strategia funzionò. La città non mollò, apparvero pure i santi Faustino e Giovita, spade alla mano e il Piccinino rinunciò. Conclude il Sabellico: "Con queste arti, & simili modi il savio, & prudente Proveditor Barbaro, non solo bene difendeva la Città a lui commessa: ma meritamente haveva conseguito, che i Bresciani il chiamaro padre della patria."

Francesco Barbaro, finissimo umanista e coraggioso uomo d'azione, finì la sua carriera come Procuratore di San Marco, la massima carica dopo quella di Doge. Del terribile assedio di cui fu partecipe scrisse: "In quel tempo Brescia insegnò al genere umano che nulla vi è di più forte e prezioso della virtù che disprezza ogni pericolo e di nessuna cosa si cura purché la libertà, la dignità, la fama e la gloria siano salve."

Pieralvise Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 27 maggio torna l'appuntamento a Venezia. Sono attese 300 imbarcazioni dai 4 ai 31 metri
Alberto Galassi (gruppo Ferretti): «Questo è un conflitto che non ci possiamo certo permettere»

ARSENALE Nella foto
l'edizione 2025 del
Salone nautico

L'EVENTO

È una fiera unica nel suo genere, con le darsene e le tese dove la Serenissima costruiva le sue navi, che torneranno ad essere occupati dal meglio della nautica di oggi: attese 300 imbarcazioni, dai 4 ai 31 metri, dagli yacht di lusso, alle barche a vela più belle, dai gommoni di ultima generazione, ai gioielli dei maestri d'ascia. Tra il 27 e il 31 maggio, l'Arsenale di Venezia tornerà ad aprire le sue porte al Salone nautico che, arrivato alla sua settima edizione, è diventato un po' la "boutique" del settore. Ora però il rischio è la guerra.

LA PREOCCUPAZIONE

«Questo è un conflitto che non ci possiamo permettere. Il mondo non se lo può permettere - ha ammonito il ceo del gruppo Ferretti, Alberto Galassi - Il salone di Dubai per questo conflitto è già saltato. Ora l'appuntamento di Venezia sarà la cartina di tornasole del futuro e della salute della nautica. Ma il mondo prima deve essere normalizzato». Un appello accorato, ieri, alla presentazione della fiera veneziana, dove in tanti hanno fatto cenno ai venti di guerra. Un mix di orgoglio e preoccupazione. Il più diretto proprio Galassi. «Noi siamo in una nicchia di privilegio - ha premesso - Con un fatturato di un miliardo e 300mila euro, vendiamo a 200 clienti nel mondo. Ma questa guerra sarà un disastro per tutti. Per l'età che ho, ricordo la crisi del '73 quando era in discussione l'approvvigionamento del 6% del petrolio mondiale, oggi è il 12%. Una situazione serissima e pericolosissima».

E L'ORGOGGIO

Con questo sfondo di inevitabile inquietudine, l'accento ieri

**SONO PREVISTI
270 ESPOSITORI,
GRAZIE A UN BACINO
DI 55MILA METRI
QUADRATI
SETTORE IN SALUTE**

L'intero
comparto
totalizza 485
imprese, con
3000 addetti,
di cui 2.700 in
laguna



L'incognita guerra sul Salone nautico

è stato messo sull'orgoglio per un Salone che si consolida. Evento promosso dal Comune, organizzato da Vela spa, con la collaborazione della Marina militare. I numeri di questa edizione li hanno riassunti il dg della società, Fabrizio D'Oria, e il direttore commerciale di Salone nautico Venezia, Alberto Bozzo: 270 espositori, 300 imbarcazioni, di cui 240 in acqua, grazie a un bacino di 55mila metri quadrati, e a più di un chilometro di pontili. Il percorso partirà da quello con le 30 imbarcazioni a vela, le 25 elettriche (dai 4 ai 17 metri) e gli oltre 35 gommoni. Ci sarà anche un "wood village" dedicato alle produzioni dei maestri d'ascia. Ma il cuore del salone saranno il Pontile 1, con le 70 imbarcazioni dagli 8 ai 19 metri, e la Grande Riviera, con i 40 yacht dai 15 ai 31 metri.

PATRIMONIO DA CONSERVARE

Per un parterre di espositori internazionali. «Venezia è un punto di snodo e di attrazione. Qui possiamo restare in contatto con il nostro mercato e fornire al cliente un'esperienza di qualità. L'ambiente lagunare è ideale per valorizzare le caratteristiche di comfort e qualità» ha sottolineato Michelangelo Casadei, direttore operativo del gruppo Beneteau. Per Luigi Gambelli, ceo di Timone Yacht per Azimut, il salone veneziano è diventato una «specie di atelier della nautica». «Avete creato un patrimonio nazionale - ha aggiunto Galassi, l'imprenditore che con il gruppo Ferretti aveva più appoggiato il sindaco Luigi Brugnaro, fin dalla nascita del Salone - Guai a chi lo tocca, parlo alle amministrazioni future». I

numeri del settore, a livello locale, li ha ricordati il vicepresidente della Camera di commercio di Venezia e Rovigo, Roberto Bottan. «Al netto dei problemi internazionali, il comparto è in salute. Abbiamo 485 imprese, con 3000 addetti, di cui 2.700 a Venezia. Un settore economico sano, da preservare e mantenere. Il Salone deve essere una vetrina e uno spunto per tutto il comparto».

L'EDIZIONE 2027

«Questo Salone lo abbiamo voluto ed è un fatto politico» ha rivendicato Brugnaro. In un lungo intervento, dai toni ormai elettorali, il sindaco in scadenza ha annunciato di aver già finanziato anche l'edizione 2027: «Non c'è alcun dubbio che si farà. Le date saranno annunciate duran-

te il Salone». Ma si è detto preoccupato da una possibile vittoria del centro sinistra alle comunali. «Ci vuole continuità. Il rischio è che buttino via quello che ho fatto perché è troppo complicato. Anche sul Salone, devono dire cosa vorranno fare...». Per l'inaugurazione, potrebbe già esserci il nuovo sindaco. «Io verrò comunque, da ospite» ha concluso Brugnaro. Appuntamento, dunque, tra meno di due mesi. «Sarà l'occasione per riaprire alla città gli spazi dell'Arsenale» ha ricordato il capitano di vascello, Carlo Macchi. Cinque giorni in spazi speciali che, oltre alle imbarcazioni, ospiteranno anche convegni a tema, prove in acqua, regate.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

David, sedici candidature al film "Le città di pianura"

CINEMA

Un'affermazione netta che fa ben sperare per la fase finale. Al David di Donatello sono ben sedici le candidature ottenute da "Le città di pianura" del bellunese Francesco Sossai, seguito con quattordici da "La grazia" di Paolo Sorrentino, tredici per "Le assaggiatrici" di Silvio Soldini e otto candidature a "Duse" di Pietro Marcello, "Fuori" di Mario Martone e "La città proibita" di Gabriele Mainetti. Sette, infine, a "Primavera" di Damiano Michieletto.

Queste le principali scelte della 71/a edizione dei Premi che sono state annunciate ieri al Teatro 18 di Cinecittà alla presenza Williams Di Liberatore - direttore Intrattenimento Prime Time; Piera Detassis - presidente e direttrice artistica Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello; Antonio Saccone - presidente Cinecittà; Manuela

Cacciamani - amministratore delegato Cinecittà e Lucia Borgonzoni - sottosegretario del Ministero della cultura. Hanno partecipato anche i presidenti di Anica e Agis, soci fondatori, e il consiglio direttivo dell'Accademia del Cinema Italiano.

La cerimonia di consegna dei David di Donatello andrà in onda mercoledì 6 maggio, in prima serata su Rai. Sarà Claudio Bisio a condurre il tradizionale incontro al Quirinale dei candidati con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, invece è in programma il giorno prima, 5 maggio. Prodotto da

**L'OPERA DI SOSSAI
AMBIENTATA
TUTTA IN VENETO
SI PIAZZA DAVANTI
A PAOLO SORRENTINO
LA FINALE IL 5 MAGGIO**

Maria Donzelli e Gregorio Paonessa per Vivo film, con Rai Cinema, in collaborazione con Philipp Kreuzer per Maze pictures, Cecilia Trautvetter, il film di Sossai affonda la sua singolare narrazione proprio nel cuore del Veneto. Dalle Alpi a Venezia è stato più volte ricordato.

La pellicola è in corsa per la migliore regia, per la miglior produzione, per il migliore attore protagonista (Pierpaolo Capovilla e Sergio Romano) per il miglior attore non protagonista (Roberto Citran ed Andrea Pennacchi), per il migliore casting (Adriano Candiago), per la migliore fotografia (Massimiliano Kuveiller), per il miglior compositore (Krano), migliore scenografia (Paula Meuthehn ed Emilia Bonsempiante), miglior montaggio (Paolo Cottignola), miglior suono (Mario Zambrano, Francesco Mauro, Sebastiano Pablo Polini e Francesco Tumminiello) e "David giovani" (Francesco Sossai).



DALLE ALPI A VENEZIA "Le città di pianura" di Francesco Sossai

IL RACCONTO

Il film si sviluppa attraverso incontri, ricordi e confronti sulla strada. È lì che i due protagonisti si raccontano le loro esperienze, i loro fallimenti e anche i sogni che, alla fine, non sono riusciti a realizzare. Molto apprezzato sia al Festival di Cannes che dai critici cinematografici "Le città di pianura" è soprattutto un resoconto sulla solitudine, su un mondo che cambia e fa svanire le vecchie pulsioni e che, soprattutto, si basa sui costanti, e un po' ossessivi,

incontri davanti ad un bicchiere di vino. A tal punto che diverse scene, incentrate sulla marginalità, arrivano a conclusione solo dopo "l'ultimo bicchiere". «Come fotografo - aveva detto Sossai - ho cercato di "fermare" ogni cosa, ho isolato i luoghi che mi interessavano, ho ascoltato la gente nei bar e sui treni. Tutto è iniziato con un sbronza notturna. Il caos resta il mio metodo».

G.P.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

Al festival di San Servolo ci sarà anche Mc Curry

LA PROPOSTA

Torna il Venezia Photo Festival ospitato all'Isola di San Servolo. Dal 9 al 12 aprile ci sarà la possibilità di entrare nel mondo della fotografia visto che la laguna accoglierà alcuni dei più grandi maestri, pronti a guidare workshop tematici rivolti a professionisti, semi-professionisti e appassionati desiderosi di affinare le proprie competenze. L'obiettivo è creare una grande community internazionale di professionisti e amatori, uniti dalla passione per la fotografia e dalla straordinaria atmosfera di Venezia e dell'Isola di San Servolo. «Il programma - spiegano i promotori - prevede 14 workshop intensivi della durata di tre giorni, durante i quali i partecipanti potranno confrontarsi direttamente con fotografi di fama internazionale, approfondendo diverse discipline fotografiche e sperimentando nuove tecniche. I workshop spazieranno tra generi differenti, dal ritratto alla moda, dalla street photography al fotogiornalismo, e avranno come set naturale Venezia».

I BIG

Tra i protagonisti Jean Evelyn Atwood, Roger Ballen,



Jean Christophe Bechet, Sam Dameshek, Antoine D'Agata & Tania Bohorquez, Armelle Gouyet, Pascal Maitre, Lia Mstislavskaya, Robbie McIntosh, Stephan Rappo, Reza, Courtney Roy, Paul Rousteau e una leggenda della fotografia mondiale come Steve McCurry che terranno workshop dedicati al ritratto, alla moda, alla street photography e al fotogiornalismo.

Evento speciale il 10 aprile alle 19 quando Roger Ballen, uno dei fotografi più influenti e importanti del XXI secolo e una carriera artistica lunga oltre cinquant'anni, terrà una conferenza aperta al pubblico dal titolo "Ballen-sque - Roger Ballen, a Retrospective". Roger Ballen è conosciuto in tutto il mondo per il suo uso unico e potente del disegno, della pittura e del collage, affiancati da varie tecniche scultoree in installazioni elaborate, che ha creato una nuova estetica ibrida, saldamente radicata nell'arte della fotografia. Nel corso delle giornate di festival, i partecipanti non solo avranno l'opportunità di seguire lezioni in aula sulle tecniche fotografiche, assistere a eventi culturali e partecipare a conferenze inedite con ospiti d'eccezione, ma anche di realizzare scatti immersi nello splendore della laguna, guidati passo passo dai grandi professionisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LOTTO DEI BARBA

Il record imbattuto resta quello del 2011, con una creazione presentata in un centro commerciale in provincia di Bergamo alta 10,39 metri e con una circonferenza di quasi 20: ci si poteva vivere dentro

LA RUBRICA

Anche questa settimana azzeccati 5 ambi su ruota secca più altri 8 su tutte le ruote. Centratissimi immediatamente giovedì al primo colpo il 24-81 uscito proprio su Roma la ruota consigliata con il 5-90 venerdì su Milano dal significato del sognare degli occhiali, il 2-33 su Cagliari dal segno zodiacale del momento l'Ariete e il 24-85 su Roma dalla notizia curiosa dell'uomo diventato blu come un "Puffo". Dalla rubrica precedente usciti il 7-34 venerdì proprio su Bari la ruota indicata, accompagnato dal 9-19 martedì su Genova dai numeri della festa del Papà e, sempre su ruota secca, è uscito venerdì il 16-33 proprio su Napoli la ruota della curiosità che le persone fastidiose fanno invecchiare più precocemente chi gli sta vicino. Ancora su ruota

L'uovo di Pasqua da 7,2 tonnellate

secca il 14-41 uscito martedì proprio su Venezia la ruota del significato del sognare un'oca, e nuovamente un ambo su ruota secca con l'uscita del 13-48 proprio su Firenze più il 9-29 su Genova ancora dal numero 13 portafortuna e sfortuna. Sono inoltre usciti tra martedì e sabato: il 15-72 su Firenze dal sognare di arrampicarsi, il 76-88 su Palermo dal Guinness e

il 21-47 su Napoli ancora una volta dalla poesia di Wally Narni "parole". Complimenti a tutti! "Xe Pasqua xe Pasqua, che caro che go, se magna la fugassa se beve i cò cò..." domenica si festeggia la Pasqua di risurrezione, un giorno di pace, di gioia, del ritrovarsi in famiglia e tra amici. La tradizione del regalare l'uovo pasquale di cioccolato è molto antica, l'uovo è

considerato simbolo di eternità, di rinascita, di nuova vita. Anche il consumare la tradizionale "Colomba" nel giorno di Pasqua, richiama quella descritta nella Genesi che, finito il diluvio universale ritornò da Noè tenendo con il becco un ramoscello di ulivo come messaggio di pace. Nella speranza che arrivi il più presto possibile, auguro a tutti gli affeziona-

ti lettori una Pasqua serena e felice. 33-70-4-66 e 46-79-67-75 con ambo e terno Venezia, Palermo e tutte 22-33-90 e 69-8-85 più 41-20-70 con ambo Venezia Bari e tutte. Tra le tante curiosità sulle uova Pasquali l'uovo creato dal Maitre Chocolatier londinese William Curley, 50 kg del miglior cioccolato al mondo lavorato con l'aggiunta di foglioline di oro commestibile e venduto a un'asta di beneficenza per 8500 €. Il record assoluto mai battuto finora al mondo però, è italiano, con un uovo creato nel 2011 e presentato in un centro commerciale in provincia di Bergamo di 10,39 m di altezza con 19,6 di circonferenza e che pesava 7,2 tonnellate. Come sorpresa ci si poteva abitare dentro! Buone le giocate 9-20-31: e 42-77-86 + 53-64-75 con ambo Venezia Napoli e tutte.

Maria "Barba"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A TAVOLA...

Ecco la colomba di "casa mia"

RICETTA

Oggi la "Colomba de casa mia": io la preparo così: si crea un primo panetto con 200 g di farina 00 in 120 g di latte tiepido e 25 g di lievito di birra fresco, si mescola bene tutto e si fa lievitare per un'ora coperto. Si crea poi il secondo impasto con 300 g di farina 00-100 g di zucchero, 100 g di burro, 4 tuorli, 200 g di latte. Si aggiungono anche un profumo di vaniglia, le scorze di un limone e di una arancia grattugiate, dei canditi di arancia e cedro a pezzetti, sale. Si impasta bene tutto, deve risultare ben elastico, e poi si incorpora il primo ben lievitato e si rimpasta. Si mette in luogo protetto, si fa lievitare altri due ore. Si divide l'impasto in due pezzi, si mettono a croce in uno stampo da colomba imburrato (o uno stampo in carta da pasticceria) e si copre con una glassa preparata con i 4 albumi ben sbattuti, 50 g di zucchero, 50 g di mandorle ridotte in farina. Dopo aver mescolato il tutto, si copre la colomba e si mette in forno medio per 20 minuti, poi senza toglierla dal forno si aggiunge del zucchero in granella e mandorle intere per guarnire. Ancora altri 20 minuti di forno medio e... Pronta! 44-48-5-35 con ambo e terno Venezia Cagliari e tutte.



UNA GLASSA
PER LA COPERTURA
CON QUATTRO
ALBUMI
BEN SBATTUTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VIGNETTA di Ciaci



Muro da scavalcare, segno di libertà

IL SOGNO

Molti sogni hanno un significato divinatorio diverso da quello che si è provato nel sogno stesso. Tutto invece ha un significato nel nostro inconscio, come spiegato da grandi psicoanalisti come Freud e Jung. Per esempio, nella smorfia sognare delle mura attorno a se stessi è segno che si cerca Protezione mentre vederne solo uno è indizio di pene e afflizioni in arrivo. Scavalcare un muro in sogno è presagio di guadagni ma, anche di liberazione e successo. Se nel sogno le mura sono circondate da acqua è un cattivo presagio. Freud

spiegava che vedere in sogno un muro liscio è la rappresentazione della figura paterna perché le gambe del padre al bambino appaiono come delle alte mura da scalare per potersi salire in braccio, mentre, per Jung un muro in sogno rappresenta la madre protettiva ma un po' soffocante. Come si può vedere, neanche i grandi interpretatori di sogni in campo clinico non si trovano d'accordo buona da giocare la quaterna 78-36-10-80 con ambo e terno su Venezia, Bari e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

La primavera che sboccia e le campane di pace

La Pasqua arriva sempre con la primavera, Gesù risorge in un mese in cui anche la natura dà un messaggio di nuova vita con gli alberi che sui rami iniziano a germogliare, i primi fiori profumati, le rondini che ritornano, il sole tiepido e le giornate lunghissime, è finito l'inverno e tutto è un tripudio, una festa, tutto si rinnova! Di Wally Narni la poesia Pasqua: «Con il tiepido raggio di sole, di rondini, il dolce garrire. Tra un tenue profumo di viole, il pesce ritorna a fiorire. Sui rami dell'ulivo c'è un nido e un uccellino, che canta assai giulivo la gioia del mattino. Campane oggi suonate, ci regalate amore. La Pasqua ci annunciate, è il giorno del Signore. È un tocco di conforto, suonate, ancor suonate. Gesù oggi è risolto a noi ci ricordate. È dolce sentir quel suono che dal campanil incombe, portando sempre in dono un volo di colombe. A un dolce furtivo mistero questa distesa di suoni ci invita, uno scampanio soave e sincero. È un inno all'amore, alla vita!» 2-44-56-67 con ambo e terno Venezia Firenze e tutte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI
CONTARE SUI NOSTRI NUMERI

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentrale@piemmemedia.it - segreteriacentralemi@piemmemedia.it

www.piemmemedia.it



DOPO L'ARRESTO
Tiger Woods:
«Prendo una pausa
per fare delle cure»

La superstar del golf americano Tiger Woods ha annunciato che si prenderà una pausa «per sottoporsi a delle cure» in seguito al suo arresto avvenuto venerdì in Florida a causa di un incidente stradale. «Mi prendo una pausa per un po' di tempo - ha detto - per sottopormi a delle cure e concentrarmi sulla mia salute».



Giovedì 2 Aprile 2026
www.gazzettino.it

IL PERSONAGGIO

Appena 565 minuti in campo, 9 presenze di cui 3 da subentrato, zero gol e zero assist. La storia del Papu Gomez all'ombra del Santo è la perfetta fotografia della stagione del Padova. Arrivato come colpo pregiato del mercato estivo, dopo aver scontato quella maledetta squalifica per doping e un primo periodo di assestamento, il fuoriclasse argentino aveva cominciato a ingranare. L'esordio nel derby contro il Venezia il 22 novembre. Quindi, sei gare da titolare di fila tra dicembre e gennaio, di cui tre con la fascia da capitano al braccio. Due mesi di crescita evidente, in cui il Papu aveva iniziato a prendersi il centro della scena, mostrando lampi di quella qualità che lo aveva reso uno dei trequartisti più decisivi del calcio italiano. Poi, il 17 gennaio contro il Mantova, la caviglia fa crac.

IL CALVARIO

Da lì in avanti, un lento e inesorabile calvario. Il dolore non passa, le terapie conservative non bastano e anche i tentativi di rientro si trasformano in illusioni. Gomez prova a stringere i denti, ma ogni volta il campo presenta il conto. Lo fa contro il Monza, 63 minuti giocati stringendo i denti, o nella mezz'ora finale contro il Palermo, la dolorosissima ultima partita di Andreoletti. Ma troppo forte il dolore, troppo fragile quella caviglia. Il verdetto, ora, è ufficiale: stagione finita. Il 13 aprile Gomez sarà operato a Pisa, alla Casa di Cura San Rossore, dal professor Niek van Dijk, uno dei massimi esperti mondiali nella chirurgia della caviglia e del piede.

DOVEVA DIVENTARE
IL SIMBOLO DELLA CITTÀ
MA POI LA SFORTUNA
LO HA COSTRETTO
AD UN RUOLO
DEL TUTTO MARGINALE



PADOVA
Il fuoriclasse Papu Gomez

PAPU GOMEZ
CALVARIO
CONTINUO

► Padova, stagione finita per il fuoriclasse
Dopo il caso di doping l'infortunio
ed ora l'operazione alla caviglia a Pisa

de. Una scelta obbligata, maturata dopo nuovi approfondimenti clinici che hanno confermato la natura del problema: una sintomatologia dolorosa persistente, refrattaria a ogni trattamento conservativo.

Non è la prima volta che il Papu si affida alle mani del luminaire olandese. In passato era già stato operato con successo all'altra caviglia per una problematica simile. Questa volta si procederà con un'artroscopia di pulizia, un intervento mirato a risolvere alla radice il problema. I tempi di recupero, però, non lasciano spazio a interpretazioni: circa tre mesi di stop. Tradotto, stagione chiusa in anticipo.

UN SIMBOLO

Un epilogo amaro, quasi crudele, per un giocatore che rappresentava molto più di un sem-

plice innesto tecnico. Gomez era arrivato a Padova per essere il simbolo del salto di qualità, il talento capace di illuminare decisamente una squadra reduce da un percorso positivo ma ancora in cerca di un leader tecnico. La sua presenza aveva portato entusiasmo, visibilità, aspettative. E per un breve periodo, tra dicembre e gennaio, sembrava anche che tutto stesse andando nella direzione giusta. Invece, il destino ha deciso diversamente.

E oggi il Papu diventa, suo malgrado, il simbolo di una stagione complicata, fatta di slanci e ricadute, di speranze accese e subito spente. Il Padova, nel frattempo, si ritrova a fare i conti con una classifica tutt'altro che serena: 34 punti dopo 32 giornate, gli stessi di Entella, Sampdoria e Mantova, con appena quattro lunghezze di margine sulla retrocessione diretta. Una situazione che ha portato anche al tanto discusso cambio in panchina, con l'arrivo di Roberto Breda al posto di Andreoletti per provare a invertire la rotta. Una strada però, senza il suo numero 10, ancora più in salita.

IL FUTURO

Resta aperto anche il capitolo futuro. Il Papu è legato al Padova da un contratto con opzione, e molto dipenderà da come si concluderà questo campionato. In caso di salvezza, la sua permanenza potrebbe trasformarsi in una seconda occasione, per lui e per il club. In caso contrario, con un'eventuale retrocessione, le strade potrebbero inevitabilmente separarsi. Molto, se non tutto, passerà anche dalla volontà del giocatore, che non ha mai nascosto il desiderio di rilanciarsi e tornare protagonista.

Ma se, a cominciare da domenica a Frosinone, il Papu non potrà incidere sul campo, proverà a farlo nello spogliatoio, mettendo a disposizione esperienza e carisma. Perché certe leadership non si misurano solo con i numeri.

Giulio Pasianotto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ganna vince
l'anticipo
del Giro
delle Fiandre

CICLISMO

A quattro giorni dal Giro delle Fiandre Filippo Ganna ha dato prova del suo stato di forma vincendo la classica Dwars door Vlaande ('Attraverso le Fiandre') a Waregem, grazie a uno sforzo impressionante che si è rivelato fatale per il belga Wout Van Aert negli ultimi metri. L'italiano si è assicurato la sua terza vittoria stagionale, la prima in una corsa su strada dopo le cronometro della Volta ao Algarve e della Tirreno-Adriatico, nonostante due problemi meccanici nel finale: una ruota forata ed un manubrio rotto. Ritardato a 40 chilometri dal traguardo, sulla salita dell'Eikenberg dove Van Aert ha attaccato, Ganna è comunque rimasto in gara e alla fine è rientrato nel gruppo all'inseguimento del belga. All'ingresso del rettilineo finale, il corridore della Ineos-Grenadiers si è staccato dal gruppo, il cui sprint è stato vinto dal norvegese Soren Waerenskjold, che ha concluso al terzo posto. «Mi sento benissimo da qualche giorno. Vincere dopo tanti incidenti è davvero fantastico. Spero di aver avuto la mia dose di sfortuna e che mi lasci in pace domenica», ha spiegato il corridore piemontese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Digitalizziamo
la tua Supply Chain:
dalla produzione
al magazzino

www.stesi.it



[30stesi]
1996-2026

Agenda

METEO

Instabile su versante adriatico e al Sud, più soleggiato altrove.

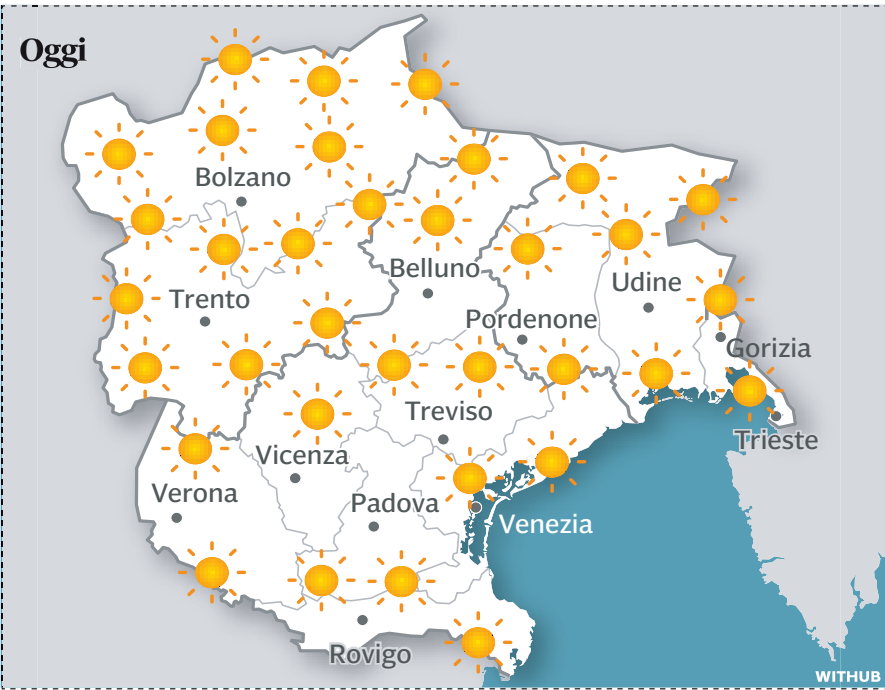


DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sulla regione, con cielo sereno o leggermente velato. Temperature massime entro 20-21 °C in pianura. Venti fino a moderati in graduale rotazione da Sud.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo stabili e soleggiate sulla regione, con cielo sereno o leggermente velato. Temperature massime entro 18-20 °C nel fondovalle.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e in prevalenza soleggiato sulla regione, con cielo poco o al più parzialmente nuvoloso. Temperature massime entro 20-21 °C in pianura.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	19	Ancona	10	15
Bolzano	6	19	Bari	12	15
Gorizia	7	21	Bologna	9	20
Padova	9	20	Cagliari	8	19
Pordenone	7	20	Firenze	7	20
Rovigo	9	21	Genova	12	22
Trento	7	20	Milano	10	21
Treviso	6	21	Napoli	11	18
Trieste	12	18	Palermo	11	17
Udine	6	21	Perugia	8	14
Venezia	11	18	Reggio Calabria	11	17
Verona	9	20	Roma Fiumicino	10	20
Vicenza	4	21	Torino	9	21

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.35 UnoMattina Attualità	7.15 La Pennicanza Show	12.00 TG3 Informazione	6.30 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv	8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
9.50 Storie italiane Società	8.00 I vinili di... Musicale	12.25 TG3 - Fuori TG Attualità	8.05 Elementary Serie Tv	10.10 Grandi migrazioni, un'avventura straordinaria Doc.
11.55 È sempre mezzogiorno Cucina	8.30 Tg 2 Informazione	12.50 Quante storie Attualità	9.30 Hawaii Five-0 Serie Tv	11.00 Geo Documentario
13.30 Telegiornale Informazione	8.45 Radio2 Social Club Show	13.20 Passato e Presente Doc.	11.00 Fire Country Serie Tv	13.25 Intreccio fiorentino Doc.
14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo	11.00 Tg Sport Informazione	14.00 TG Regione Informazione	12.25 Criminal Minds Serie Tv	14.10 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
16.00 TGI Informazione	11.10 I Fatti Vostri Varietà	14.20 TG3 Informazione	13.50 CSI: Vegas Serie Tv	15.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
16.10 Il paradiso delle signore Fiction	13.00 Tg 2 Giorno Attualità	14.50 Leonardo Attualità	14.35 Squadra Speciale Cobra II Serie Tv	16.50 Le radici dell'innovazione Documentario
16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano	13.30 Tg 2 Tutto il bello che c'è Attualità	15.05 Piazza Affari Attualità	16.10 Senza traccia Serie Tv	17.40 Materia Viva Documentario
18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni	13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità	15.15 TG3 - L.I.S. Attualità	16.55 Elementary Serie Tv	18.30 Via dei Matti Numero Zero Show
20.00 Telegiornale Informazione	14.00 2 di picche Attualità	15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	18.25 Hawaii Five-0 Serie Tv	19.00 Rai News - Giorno Attualità
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa	14.05 Ore 14 Attualità	15.25 In Cammino. Tra Arte e Fede Documentario	19.55 Criminal Minds Serie Tv	19.05 Gli occhi del musicista Musicale
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino	15.30 BellaMà Talent	16.15 Aspettando Geo Attualità	21.20 S.W.A.T. Serie Tv. Con Shemar Moore, Shemar Moore, Stephanie Sigman	20.30 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
21.30 Qualcosa di Lilla Film Drammatico. Di Isabella Leoni. Con Federica Pala, Raffaella Rea, Alessandro Tersigni	17.00 La Porta Magica Società	17.00 Geo Documentario	22.05 S.W.A.T. Serie Tv	21.20 Dentro le note Musicale
23.25 Porta a Porta Attualità	18.00 Rai Parlamento Telegiornale Attualità	17.00 TG3 Informazione	23.30 Rebellion - Un atto di guerra Film Drammatico	21.25 Accademia Nazionale di Santa Cecilia Musicale
1.10 Che tempo fa Attualità	18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità	19.00 TG Regione Informazione	1.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità	23.55 Borrowed Time. L'ultima decade di John Lennon Doc.
1.15 L'Eredità Quiz - Game show	18.15 Tg 2 Informazione	20.00 Blob Attualità	1.50 CSI: Vegas Serie Tv	1.55 Rai News - Notte Attualità
	18.35 Tg Sport Sera Informazione	20.10 Vita da artista Documentario	2.30 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv	2.00 Overland 19 - Le Indie di Overland Documentario
	19.00 F.B.I. Serie Tv	20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità. Condotto da Marco Damilano	4.20 Stranger Tape in Town Viaggi	
	20.30 Tg 2 20.30 Attualità	20.50 Un posto al sole Soap Attualità. Condotto da Geppi Cucciari. Di Alessandro Renna	5.00 Senza traccia Serie Tv	
	21.00 Tg2 Post Attualità	21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante		
	21.20 Ore 14 Sera Attualità. Condotto da Milo Infante	24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità		
	0.30 Radio2 Social Club Show			
	1.50 Once We Were Strangers Film Drammatico			

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.55 La promessa Telenovela	8.00 Tg5 - Mattina Attualità	10.30 Chicago P.D. Serie Tv	6.40 Kojak Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità
7.30 Terra Amara Serie Tv	8.40 Mattino Cinque Attualità	12.25 Studio Aperto Attualità	7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv	6.30 TG24 Preview Attualità
8.30 Tradimento Serie Tv	11.00 Tg5 Ore 10 Attualità	13.00 Grande Fratello Vip Reality	8.05 Marinai in coperta Film Commedia	6.35 TG24 Buongiorno Attualità
10.45 Tempesta d'amore Soap	11.10 Forum Attualità	13.10 Sport Mediaset Informazione	10.15 Prova a prendermi Film Commedia	7.00 Affari di famiglia Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione	13.00 Tg5 Attualità	14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan	13.05 Time X - Fuori tempo massimo Film Drammatico	7.45 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
12.25 La signora in giallo Serie Tv	13.35 Meteo Informazione	14.10 The Simpson Cartoni	15.20 Una bugia di troppo Film Commedia	10.00 Sky Tg24 in pillole Attualità
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli	13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality	15.05 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv	17.20 Resa dei conti a Little Tokyo Film Azione	10.05 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case
15.25 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità	14.00 Beautiful Soap	16.45 MacGyver Serie Tv	19.15 Kojak Serie Tv	10.50 Friends Serie Tv
15.35 Diario Del Giorno Attualità	14.20 Forbidden Fruit Telenovela	18.20 Studio Aperto Attualità	20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv	12.30 MasterChef Italia Talent
16.55 Giada Film Drammatico	14.45 Uomini e donne Talk show	18.25 Meteo.it Attualità	21.15 L'ultimo Boy Scout - Missione sopravvivere Film Azione	16.40 Cucine da incubo Cucina
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione	16.00 La forza di una donna Telenovela	18.30 Studio Aperto Attualità	23.25 Fuoco assassino Film Drammatico	17.55 Celebrity Chef - Anteprema Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro	16.25 Amici di Maria Talent	18.55 Grande Fratello Vip Reality	2.10 Una bugia di troppo Film Commedia	18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.45 Meteo.it Attualità	16.55 Dentro la notizia Attualità	19.05 Studio Aperto Mag Attualità	3.45 Resa dei conti a Little Tokyo Film Azione	19.00 4 Hotel Reality. Condotto da Bruno Barbieri
19.50 La promessa Telenovela	18.45 Caduta Libera Quiz - Game show	19.35 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv	5.00 Finché C'è Ditta C'è Speranza Situation Comedy	20.15 Friends Serie Tv
20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio	19.55 Tg5 Prima Pagina Info	20.35 N.C.I.S. Serie Tv	5.15 I cinque del quinto piano Serie Tv	21.20 Operation Fortune Film Azione. Di Guy Ritchie. Con Jason Statham, Hugh Grant, Aubrey Plaza
21.35 Dritto e rovescio Attualità	20.00 Tg5 Attualità	21.25 Lucy Film Azione. Di Luc Besson. Con Scarlett Johansson, Morgan Freeman, Min-sik Choi		23.15 Caccia spietata Film Western
0.55 I mille cancelli di Filippo Film Documentario	20.30 Meteo Informazione	23.05 Sherlock Holmes Film Azione		
2.15 Tg4 - Ultima Ora Notte Att.	20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti	1.20 Studio Aperto - La giornata Attualità		
2.35 I giardini dell'Eden Film Drammatico	21.20 Stanno Tutti Invitati Show. Condotto da Pio, Amedeo	1.30 Ciak News Attualità		
	0.55 X-Style Società			

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
17.00 Studionews Rubrica di informazione	9.45 Vado a vivere nel bosco Reality	13.30 Tg La7 Informazione	11.35 Foodish Cucina	11.05 Alta infedeltà Reality
18.15 Informazione locale	12.25 Falegnami ad alta quota Documentario	14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità	12.35 Alessandro Borghese - 4 Ristoranti Estate Reality	11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato	14.15 Affari al buio Documentario	16.40 Taga Focus Attualità	13.45 L'altra faccia della verità Film Drammatico	14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
20.05 Studionews Rubrica di informazione	16.05 Storage Wars Canada Reality	17.30 La Torre di Babele Attualità	15.30 La damigella dei sogni Film Commedia	15.00 Storie criminali Doc.
20.20 L'Opinione di Mario Zwiner	18.00 Vado a vivere nel bosco Reality	18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Documentario. Condotto da Pino Rinaldi	17.15 La babysitter dei miei sogni Film Commedia	16.50 Crimini in diretta Attualità
20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu	19.50 Airport Security: Spagna Documentario	20.00 Tg La7 Informazione	19.00 4 ristoranti Cucina	17.50 Little Big Italy Cucina
21.15 Costretto ad Uccidere - Film: western, Usa 1968 di Tom Gries con Charlton Heston e Lee Majors	21.40 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality	20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber	20.20 Foodish - Anteprema Cucina	19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
23.00 TgVeneto - Notte	22.15 Mr. Oro: tutto ha un prezzo Reality	21.15 Piazza Pulita Attualità. Condotto da Corrado Formigli	20.25 Foodish Cucina	20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show
23.25 Film di seconda serata	24.00 Customer Wars Società	1.00 Tg La7 Informazione	21.40 Attacco al potere - Olympus Has Fallen Film Azione	21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show
1.00 TgVeneto - Notte	2.55 Colpo di fulmini Doc.		23.55 Anteprema Show	23.35 Che tempo che fa - Il tavolo Attualità
			0.05 GialappaShow Show	

7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
13.30 El Beker Rubrica	9.00 Svegla Veneti	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione	18.30 Bianconeri a canestro	16.05 Ring Rubrica
14.00 Casalotto Rubrica	12.00 Focus Tg	14.45 Consigli per gli acquisti Televendita	19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione	17.55 Anziani In Movimento Rubrica
15.00 Stadio news Rubrica sportiva	15.30 Santo Rosario	16.15 Film	19.30 Sport FVG - diretta	18.10 Tg Pordenone Informazione
15.30 Tg7 Nordest Informazione	16.30 Ginnastica	18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica	19.35 Meteo	18.30 Tg Regionale Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica	18.00 Santa Messa	18.30 TG Regione Informazione	19.45 Screenshot - diretta	19.00 Tg Udine Informazione
17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm	18.45 Meteo	19.00 TG Venezia Informazione	20.15 Telegiornale FVG Informazione	19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica
17.50 Tg7 Nordest Informazione	18.50 Tg Bassano	20.20 Tg Veneto Informazione	20.45 Gnovis	20.00 Tg Udine Informazione
18.00 Interconnection Rubrica sportiva	19.15 Tg Vicenza	21.00 Itinerari turistici Rubrica	21.00 EconoMy FVG	20.30 Tg Pordenone Informazione
19.00 Tg7 Nazionale Informazione	20.30 Tg Bassano	21.15 Agricoltura veneta Documentario	22.00 Vaghe Frontiere	20.45 Tg Regionale Informazione
19.30 Tg7 Nordest Informazione	21.00 Tg Vicenza	23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	22.10 Anteprema Goal FVG	21.10 Ring Rubrica
20.00 Casalotto Rubrica	21.20 Focus		22.40 Palla a due	23.00 Tg Udine Informazione
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva	23.25 In Tempo		23.15 Echi di acqua e di pietra - documentario	23.30 Tg Pordenone Informazione
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva	23.30 Tg Bassano			0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica
	24.00 Tg Vicenza			0.40 Tg Friuli In Diretta - R Info
	0.15 In Tempo			



Ariete dal 21/3 al 20/4

L'impatto altamente emotivo della Luna Piena è ancora ben presente e vivi tutto come ingigantito da delle percezioni a cui non sei abituato a dare ascolto, troppo spesso preso dall'impeto dell'azione e della conquista. Adesso invece ti viene chiesto di fermarti per ascoltare e cercare una sintonia, per guardare le cose anche da altri punti di vista. Attraverso l'amore qualcosa in te sta cambiando.

Toro dal 21/4 al 20/5

La presenza di Venere nel tuo segno favorisce una maggiore sintonia con le emozioni. Le interferenze si riducono fino a quasi svanire e tu riprendi in mano le cose con una nuova fiducia in te stesso. Nel lavoro devi fare i conti con situazioni delicate che richiedono flessibilità e capacità di negoziare, pur mantenendo i punti fermi senza i quali le cose perderebbero senso. Usa la tua diplomazia.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'agilità che ti contraddistingue rivela tutti i suoi pregi nel settore del lavoro, dove ti permette di muoverti facilmente e se necessario individuare le scorciatoie che ti consentono di bruciare alcune tappe. Hai energia da vendere e l'importante è spenderla, evitando che stagnando possa finire per ingarbugliarsi. Il tuo lato più curioso è stuzzicato dalla necessità di trovare soluzioni creative.

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'emotività è al massimo ed è bene evitare di tenerla sotto controllo, guardarti dai tentativi falliti in partenza che accrescerebbero l'agitazione complicando ulteriormente la situazione nel lavoro. Accetta questo stato di cose e approfittane per osservarti, tenendo bene in mente i tuoi valori e gli obiettivi che ti motivano in questo momento. È il modo migliore per favorire una dinamica di fiducia.

Leone dal 23/7 al 23/8

C'è una certa sovraccitazione nell'ambiente attorno a te ma questo non deve perturbarti perché nei fatti sono giornate piuttosto positive e puoi averne benefici importanti per il lavoro. Mantieni aperto un dialogo stimolante con le persone con cui sei portato a collaborare, senza temere di mettere eventualmente in discussione alcuni punti di vista già consolidati. I cambiamenti ti sono favorevoli.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Continua a valutare con oculatezza le decisioni in campo economico. La situazione è instabile, non puoi fare affidamento su quello che hai in mano in questo momento perché le cose potrebbero variare in un senso o nell'altro. Ma invece puoi forse ottenere di più da parte delle persone con cui sei in trattativa, ascolta eventuali offerte, pronto a impegnarti a tua volta per trovare un'intesa valida.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

L'intensità della Luna Piena nel tuo segno è ancora molto palpabile e tu che non sei così abituato a barcamenarti con le emozioni puoi sentirti leggermente disorientato, quasi sotto effetto ipnotico. Ma perdere alcuni punti di riferimento ti fa bene: accetta di non avere il controllo e affidati al tuo istinto. Nel lavoro il particolare stato d'animo può rivelarti la possibilità di altre strategie.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Gli impegni e compiti relativi al lavoro tendono a diventare più complicati da gestire, non hai la possibilità di governare la capricciosità delle circostanze, che non rispondono ai tuoi desideri. Sta

a te adattarti, anche se in certi momenti è un po' faticoso. Accetta la lentezza con cui alcune cose procedono e la confusione che di tanto in tanto tende a superare i suoi argini naturali esondando.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Sei piuttosto su di giri, pieno di voglia di fare, carico di entusiasmo, forse anche troppo perché moltiplicare ulteriormente gli impegni e i compiti che ti proponi di portare a termine non è necessariamente la soluzione migliore. In questo momento la relazione con il partner ti dà forza e ti aiuta a centrarti. Fai dell'amore la tua bussola e procedi con la tua vitalità, ma evitando di accelerare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La situazione è complessa e questo momento di verifica crea una certa agitazione, che però fa parte del gioco e al tempo stesso ti fornisce carburante prezioso per quanto riguarda le tue risorse vitali. La sensibilità che ti caratterizza emerge attraverso i risultati che sei in grado di esprimere nel lavoro. Adesso non si tratta di forzare nulla. Quello che è maturo non ha bisogno di spiegazioni.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Intorno a te c'è un notevole dinamismo che per alcuni versi ti fa gioco, consentendoti di sperimentare nuove strategie di comunicazione grazie alla presenza di persone che sono in grado di entrare in sintonia con te. Nel lavoro tendi però a chiederti troppo, spingendo a tavoletta l'acceleratore anche nei tratti in curva, che richiedono maggiore prudenza. Più rallenti e più la tua potenza aumenta.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nonostante una configurazione complessa, attraversi indenne questa fase, forte di un atteggiamento positivo e costruttivo, imperniato anche sulla tua capacità di prendere in mano le cose e passare all'azione. La serenità con cui vivi queste giornate è un frutto indiretto della serenità affettiva, la presenza dell'amore ti consente di dare il meglio e di essere creativo nelle soluzioni che adotti.

LOTTO				
IRITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 97	67 70	42 64	70 62
Cagliari	41 75	26 69	38 58	72 58
Firenze	47 87	90 77	33 58	80 54
Genova	70 75	66 57	46 51	89 50
Milano	45 87	85 73	20 69	32 63
Napoli	40 82	22 66	1 61	46 54
Palermo	46 79	45 76	1 53	90 52
Roma	17 60	63 57	78 51	7 50
Torino	65 60	49 59	46 57	88 55
Venezia	65 68	75 67	59 67	32 62
Nazionale	22 89	42 83	87 80	50 63



«LA SVIZZERA È NEUTRALE E SICURA. NON L'HO FATTO PER LE TASSE, L'HO FATTO PERCHÉ È UN POSTO CHE CI RENDE FELICI»

Lapo Elkann, dopo aver annunciato di trasferirsi a vivere a Lucerna

La frase del giorno

G

Giovedì 2 Aprile 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La crisi degli Azzurri

Lo sport è ciclico, il tennis ce lo dimostra: nella Nazionale però va spezzato il circuito di potere che si autoconserva

Roberto Papetti

Caro direttore, propongo un giorno di astensione per sabato prossimo dagli stadi italiani di tutti gli sportivi, dalla Terza categoria alla Serie A, per far comprendere l'enorme danno d'immagine ed economico provocato dalla esclusione dal Mondiale della Nazionale, trattata come la Cenerentola del calcio italiano.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Caro lettore, non servono gesti eclatanti. Basterebbe, come prima ma fondamentale cosa, che coloro che sono al vertice del calcio italiano si assumessero la responsabilità di questo disastro e si facessero, finalmente ma definitivamente, da parte. Avrebbero già dovuto farlo, ma il fatto che non sia avvenuto, che non siano bastati gli sconcertanti risultati e la pochezza

tecnica vista in Azzurro in tutti questi anni, a spezzare un circuito di potere che si autoalimenta e si autoconserva, è probabilmente una delle ragioni che sono all'origine della nostra terza, vergognosa eliminazione consecutiva dai Mondiali di calcio. Bisogna adesso fare piazza pulita e ricominciare da capo. E non per spirito giacobino o per offrire qualche capro espiatorio all'inferocito popolo del pallone italico, ma perché lo richiedono i fatti. Lo sport è ciclico. Stagioni che sfornano campioni si alternano a periodi in cui la cifra prevalente è la mediocrità. Bisogna però avere la capacità di capirlo, di saper gestire il cambiamento e di mettere in atto, per tempo, con pazienza e sacrificio, le necessarie, e se serve, coraggiose contromisure. Lo abbiamo visto in altri sport. Nel tennis per due-tre decenni

gioivamo se un giocatore italiano si avvicinava ai primi dieci del mondo. Oggi siamo una potenza mondiale della racchetta. Nell'atletica per anni ci siamo accontentati di onesti piazzamenti, oggi rincorriamo medaglie olimpiche e record. Nel calcio stesso sono cambiate, nel corso dei decenni, le gerarchie e i valori. I paesi scandinavi, per esempio, dopo aver fornito in passato calciatori indimenticabili, come il celebre trio Gre-No-Li (Gren, Nordhal, Liedholm gli svedesi che fecero grande il Milan degli anni 50), hanno fatto fatica per anni a sfornare talenti calcistici (con l'eccezione di Ibrahimovic e di pochi altri) da esportare all'estero. Oggi da Haaland in giù, sono molti i calciatori del Nord Europa di alto livello, contesi dai principali club europei. In Italia nonostante il precipitare evidente dei risultati e

del livello tecnico del nostro calcio e dei calciatori azzurri, non è accaduto nulla. Abbiamo continuato a vivere del passato. A sperare che come d'incanto, e senza cambiare nulla, saremmo tornati agli antichi fasti. A fingere di credere che buoni giocatori come Politano o Di Marco fossero dei quasi-fuoriclasse, salvo poi doverci amaramente ricredere non appena in campo vedevamo (com'è accaduto martedì sera) destreggiarsi un I9enne bosniaco dal nome impronunciabile ma capace di bersi l'avversario con due-tre tocchi per 120 minuti di fila. Ora, dopo questa eliminazione, abbiamo toccato il fondo. In realtà l'avevamo già toccato. Ma il tonfo non era stato abbastanza assordante e violento da scardinare dalle loro poltrone i nostri signori del calcio e provare a invertire una tendenza sciagurata. Speriamo che questa sia la volta buona.

La disfatta della Nazionale / 1 Una vergogna frutto di questi tempi

Confesso di essermi arrabbiato fortemente all'ennesimo baratro nel quale è caduta l'Italia calcistica, che ci vede per la terza volta consecutiva ai mondiali col binocolo, ormai diventa uno di quei ricordi che gli anziani tramandano ai giovani, e che inizia più o meno così: "un tempo di tanti anni fa, l'Italia partecipava ai Mondiali...". Una vergogna anche un po' figlia di una nazione che crede tutto sia dovuto, chissà perché poi, nessuno lo ha mai capito, poi ti soffermi a vedere i giocatori che non troverebbero spazio nemmeno in una panchina delle serie B estone, un allenatore impresentabile, un direttore della Federcalcio, che incredibilmente non si dimette, le squadre italiane di club sommerse da goleade in Europa, e non ti stupisci più, un bagno di umiltà, e non solo nel calcio, non ci farebbe male.

Riccardo Gritti
Venezia

La disfatta della Nazionale / 2 Senza stranieri eravamo i più forti

Non c'è due senza tre e chissà se ci sarà una quarta volta, cosa molto probabile se si continuerà ad inseguire solo la legge del profitto. Quando in Italia non giocavano stranieri, sia a livello di club che di nazionale, eravamo sempre fra i migliori al mondo; siamo diventati l'ultima ruota del carro. Prevale su tutto l'interesse dei club; non c'è tempo per gli stage, investimenti ridotti per le scuole calcio e settore giovanile, il giocatore buono, non me lo costruisco in casa, me lo vado a comprare già pronto all'estero

costi quel che costi (quanti bidoni) togliendo così spazio ed opportunità ai nostri talenti che non crescono mai. Bisogna ripartire da zero (quanti disastri deve ancora fare Gravina per essere mandato a casa) trovare una dirigenza che si costruisca un peso politico importante (non si è detta una parola sulla designazione arbitrale, come si fa, con centinaia di bravi arbitri in Europa, ad accettare senza aprir bocca lo stesso che quattro anni fa ci ha spedito a casa contro la Macedonia?). Certo se Kean avesse siglato il 2 a 0 parleremo di altro, il calcio è fatto anche di episodi, ma guarda caso gli episodi sono sempre a nostro sfavore, ci sarà pure una ragione. Ora bisogna solo trovare le soluzioni, ad esempio riducendo a 18 le squadre con quattro giornate in meno ci sarebbe più spazio da dedicare alla nazionale, fregandosene degli interessi dei club, ma la cosa migliore, secondo me è di trovare il coraggio di introdurre una regola che obblighi ad avere in campo sempre 5/6 giocatori di nazionalità italiana e farlo subito, poiché il 2030 è troppo vicino per continuare a non fare nulla.

Gerardo

La disfatta della Nazionale / 3 Mio figlio ha 11 anni Mai visto un mondiale

Gentile direttore, all'amarezza di mio figlio che a 11 anni non ha mai visto un mondiale di calcio con la nazionale del proprio Paese presente, ho semplicemente ricordato lui le entusiasmani ultime olimpiadi invernali in casa nostra. Atleti cui fama e denaro sono presumibilmente molto minori all'orgoglio e alla determinazione che li caratterizza. Un medagliere

che di giorno in giorno ha reso una impresa di un Paese che non solo ha dimostrato essere un grande organizzatore ma di avere una squadra di atleti meravigliosi. "Faresti cambio Lorenzo tra quel medagliere e la qualificazione mondiale?". La mia provocazione... "No di certo papà!". Giovanni Gastaldi
Sambughè di Preganziol (Tv)

La disfatta della Nazionale / 4 Gattuso unico responsabile

Reputo Gattuso unico responsabile della debacle dell'Italia. Sostituire un attaccante con un difensore per proteggere il vantaggio di un solo gol? Ma neanche in terza categoria. Con due attaccanti in campo avrebbe costretto gli avversari a rimanere più indietro e con il contropiede unica arma dell'Italia probabilmente un altro gol l'avremmo fatto. Gattuso doveva togliere Di Marco che già di suo non è in forma ecco che allora la squadra sarebbe stata bilanciata. Quanto agli errori dal dischetto si ci possono stare in passato sia Roberto Baggio che Baresi sbagliarono clamorosamente facendoci perdere la finale contro il Brasile. Allenatore il grandissimo Arrigo Sacchi. Decimo Pilotto

La disfatta della nazionale / 5 Tutta colpa di... Noi, mai uniti

Gli italiani non sono uniti nemmeno quando gioca la nazionale. Colpa degli interisti. Infatti nei club juventini esultanti per l'espulsione di Bastoni e festeggiamenti al rigore fallito da Pio Esposito. Questo è il tifo italiano malato di protagonismo e

tanta ignoranza. Resta il fatto che l'unica squadra ad avere dei giocatori italiani più delle altre è l'Inter. Gattuso buono ma non tattico poteva convocare il blocco del Milan? Troppi stranieri sia nel calcio che in altre attività e per questo il decadimento è totale. Adolfo Somarolini
Bassano del Grappa

In risposta a Flora Dura Consentitemi una replica

A quanto pare il Procuratore di Napoli Gratteri ha fatto proseliti anche dalle nostre parti. Che in Veneto il Sì al referendum abbia raggiunto il 65% per la signora Flora Dura è sinonimo di consenso al malaffare. A supporto viene indicata l'inefficienza del Mose, certamente costoso, ma la sua utilità è riconosciuta dagli stessi residenti. Inoltre dichiara impossibile la Tav, infrastruttura a dimensione europea, che solo in territorio italiano viene da anni boicottata non proprio da benpensanti. Gli sprechi delle Olimpiadi di Cortina? Semmai da valutare, intanto la manifestazione è stata riconosciuta dal Cio ottimamente organizzata, un successo per il Veneto e per il Paese intero. Il malfunzionamento dei treni esiste, ma è dovuto in larga misura ad una serie di interventi migliorativi della rete fruibili dai viaggiatori a completamento dei lavori. Poi ancora, i falsi Superbonus al 110% si estendono su tutto il territorio nazionale in virtù di una legge promulgata da una certa parte politica dal preoccupante tasso di incompetenza in materia. Parlando di truffe, conclude che al confronto di queste quelle al Sud sono piccole. Beh, questo è troppo... Luciano Tumiotto
Ponte di Piave Tv

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 1/4/2026 è stata di 36.155

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

I numeri veri

Il super-indice che misura la crescita del Paese

Marco Fortis

segue dalla prima pagina

(...) il dato definitivo è stato invece +8,9%; la prima previsione dell'Ocse per il 2022 fu per l'Italia +2,5%, il dato finale è stato invece quasi del doppio, +4,8%; ed ancora, le aspettative dell'Ocse per il PIL italiano del 2023 sono arrivate a toccare perfino una proiezione minima del +0,2%, mentre il dato definitivo è stato +1%. Più in generale, è davvero peculiare il modo in cui noi italiani siamo soliti importare dall'estero le analisi economiche che ci riguardano, enfatizzando in prevalenza le cattive notizie a discapito di quelle buone e riuscendo talvolta perfino a trasformare in messaggi negativi quelli positivi. Ad esempio, negli ultimi giorni l'agenzia di rating Moody's, dopo averci promossi nel novembre scorso, ha confermato il suo giudizio Baa2 con outlook stabile sul debito pubblico italiano, nonostante lo scenario internazionale sempre più negativo e la guerra in Medio Oriente. Ma questo dato sostanziale è passato quasi inosservato, mentre il messaggio prevalente nella comunicazione dei nostri media è stato che Moody's ha tagliato le previsioni sul PIL dell'Italia

per il 2026 da +0,8% a +0,7%: una vera e propria "non notizia". Anzi, con i missili che volano sull'Iran, Israele, il Libano e i Paesi del Golfo e con l'inflazione che si impenna, magari potessimo mettere oggi subito la firma sotto una crescita del PIL dello 0,7% quest'anno (superiore di ben tre decimali all'ultima previsione dell'Ocse a cui invece è stata data grandissima enfasi)! Ma torniamo alla dinamica economica. Per gli italiani non solo l'erba del vicino ma anche la crescita degli altri Paesi è sempre più verde, benché non sia affatto vero. Certo, il PIL italiano è rallentato nel 2025 a +0,5%, ma resta comunque il terzo per crescita cumulata nel G7 da prima del Covid ad oggi (+7,1% l'aumento italiano complessivo dal quarto trimestre 2019 al quarto trimestre 2025): un risultato superiore alla crescita media dell'Eurozona e di Paesi come Francia, Regno Unito, Giappone e Germania. E poi, più in generale, mettendoci in una prospettiva storico-teorica, dovremmo forse aggiornare i nostri paradigmi e parametri sulle modalità e sull'intensità della crescita economica dei Paesi avanzati, che non sono più gli stessi di una volta, anzi sono completamente mutati. E, di

conseguenza, valutare anche la crescita attuale dell'Italia non più con i vecchi metri di giudizio del passato ma alla luce dei molti cambiamenti che vi sono stati. Quando sento dire ai convegni o leggo sui giornali che, come Italia, dovremmo tornare a crescere più del 2% all'anno, facendo questa o quella riforma epocale (che peraltro in passato mai nessuno è riuscito a fare), mi viene un po' da sorridere. Infatti, date tutte le condizioni esterne e interne attuali (conflitti bellici e commerciali, rallentamento demografico, conti pubblici pesanti), avere oggi a livello di economie mature un PIL che aumenta di più dell'1% medio annuo può già essere considerato un grande successo. Questo perché, in primo luogo, la crescita economica è andata progressivamente riducendosi di decennio in decennio. Basti pensare che già nei periodi 1965-74, 1975-84 e 1985-94 il ritmo di aumento medio annuo del PIL dei Paesi del G7 era diminuito molto velocemente. Tuttavia, anche nell'ultimo di tali tre decenni era comunque rimasto superiore al +2%. Poi, nel successivo 1995-2004, tre Paesi (Germania, Giappone e Italia) hanno cominciato a scendere sotto il +2%. Nel periodo successivo, 2005-2014, tutti i Paesi del G7 hanno presentato aumenti medi annui del PIL inferiori al 2%. Infine, nell'ultimo decennio 2015-2024, solo due Paesi - Stati Uniti e Canada - sono riusciti a crescere più dell'1,5% medio annuo. E nell'ultimo quinquennio 2020-2024 soltanto tre economie - Stati Uniti, Canada e Italia - sono riuscite a rimanere sopra l'1% medio annuo. In secondo luogo, nel corso del

tempo l'aumento del PIL è andato progressivamente avvicinandosi a quello della popolazione in molti Paesi avanzati. Sicché la crescita del PIL per abitante è venuta via via riducendosi ancor più velocemente di quella del PIL totale. Negli ultimi cinque anni, 2020-2024, vi sono nazioni avanzate in cui il PIL è aumentato come la popolazione (Regno Unito) o perfino di meno della stessa (Canada), per cui il PIL per abitante in tali Paesi non è progredito (Regno Unito) o è addirittura diminuito (Canada). La realtà è che nell'ultimo decennio, ed ancor più nell'ultimo quinquennio, soltanto gli Stati Uniti e l'Italia hanno presentato un aumento medio annuo del PIL pro capite superiore all'1%. In terzo luogo, di decade in decade, molti Paesi avanzati hanno visto peggiorare drammaticamente la loro bilancia dei pagamenti di conto corrente con l'estero e, nello stesso tempo, anche i loro conti pubblici. In taluni casi, vedi Stati Uniti, Francia, Canada e Regno Unito, nell'ultimo periodo 2015-2024 la crescita del PIL rispetto ai decenni precedenti si sarebbe ridotta perfino di più senza il contemporaneo forte aumento dei debiti pubblici utilizzato per sostenere la crescita stessa. Sicché, se valutassimo la dinamica economica dei Paesi del G7 non in base soltanto al PIL ma con un nuovo indice composito, alla luce di quattro parametri - crescita del PIL totale, crescita del PIL pro capite, minor aumento del debito/PIL e bilancia di conto corrente di fine periodo in percentuale del PIL - attribuendo voti decrescenti da 7 a 1 ai vari Paesi per ciascuno di tali parametri, ne verrebbe fuori una bella sorpresa (vedi tabella). Infatti, nel decennio 2015-2024,

periodo in cui il nostro Paese è stato governato da tutti i partiti, dalla sinistra alla destra e a cui tutti hanno contribuito, l'Italia è stata nel G7 terza per crescita del PIL, seconda per crescita del PIL pro capite, terza per migliore bilancia di conto corrente a fine periodo e seconda per minor aumento del debito pubblico. Guardando all'equilibrio complessivo dell'economia, la performance dell'Italia è stata la migliore tra le sette nazioni avanzate. Dunque, è tempo di finirla di sparare ad alzo zero sull'economia per scopi di lotta politica, sminuendo o negando i risultati raggiunti e danneggiando così anche l'immagine internazionale del nostro Paese. Certo, nel decennio 1985-1994 l'aumento del nostro PIL fu del 2,1% medio annuo e forse qualcuno potrebbe rimpiangere quei tassi di crescita, ma in quel periodo il nostro debito pubblico/PIL esplose e registrò il più forte aumento nel G7. Inoltre, eravamo secondi solo a Germania e Giappone per surplus di conto corrente con l'estero ma esportavamo soprattutto grazie alla svalutazione della lira mentre ora lo facciamo con l'innovazione e la qualità dei prodotti. A nostro avviso, l'economia italiana di oggi è incomparabilmente migliore e più equilibrata di quella del 1985-1994, anche se la crescita annua del PIL viaggia adesso soltanto tra lo 0,5% e l'1%. Inoltre, nonostante la pandemia e due guerre regionali molto vicine a noi, è sicuramente una economia italiana più dinamica e più resiliente anche di quella del 2005-2014, un decennio in cui abbiamo rischiato di essere travolti dalla globalizzazione e da due crisi finanziarie internazionali consecutive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI



NORDEST da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

DA STASERA 5

PIO e AMEDEO

Stanno tutti
INVITATI



TRE SERATE EVENTO CON GRANDI OSPITI

PUOI RIVEDERE LE PUNTATE ANCHE SU 

 **MEDIASET**



5°C 18°C

Il Sole Sorge 6:44 Tramonta 19:35
La Luna Sorge 20:23 Cala 6:35

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**FESTIVAL SESTENSE,
ORGANO PROTAGONISTA
NELL'ABBAZIA
E NELLA PARROCCHIALE
DI BAGNAROLA**

Cal a pagina XIV



**Musica
La regina
dell'arpa
Katy Fusco
al Capitol**

A pagina XIV



**Musica e gastronomia
A "Sunset in the Castle"
la musica di Bob Sinclar**

Il format unico unisce il meglio della musica internazionale, le eccellenze dell'enogastronomia made in Friuli e una venue d'eccezione.

A pagina XV

Protezione civile, battaglia finale

►Dopo la condanna del sindaco di Preone, la Regione chiede un'altra modifica alla legge per provare a salvare i volontari ►Sale la preoccupazione per la tappa di maggio del Giro d'Italia Il cordone di sicurezza è formato dai gruppi comunali in bilico



VOLONTARI Protezione civile

Un emendamento al disegno di legge sulla Protezione civile già in esame al Senato oppure una modifica diretta al Codice penale. Sono queste le due strade su cui si sta muovendo il confronto politico dopo la sentenza che ha condannato a un anno, in primo grado, il sindaco di Preone Andrea Martinis e il coordinatore comunale della Protezione civile Renato Valent per omicidio colposo, in relazione alla morte del volontario Giuseppe De Paoli, avvenuta il 29 luglio 2023 durante un intervento successivo al maltempo. È da qui che si è aperto il confronto istituzionale andato in scena ieri a Tolmezzo.

Alle pagine II e III

Fiamme a Verona evacuati anche 40 studenti friulani

►Sono stati portati fuori dalla struttura in sicurezza assieme ad altre persone

Serata di paura martedì 31 marzo all'Hotel Maxim di Borgo Venezia, a Verona, dove un incendio sviluppatosi poco prima delle 22 ha costretto all'evacuazione decine di persone e mobilitato un imponente dispositivo di soccorso. Le fiamme, secondo le prime ricostruzioni, sarebbero partite da alcuni rifiuti collocati all'esterno della struttura, probabilmente innescati da un mozzicone di sigaretta oppure da un petardo. Il rogo si è poi rapidamente propagato agli alberi a ridosso della facciata, coinvolgendo anche una

parte dell'edificio. Nel momento dell'emergenza nell'albergo erano presenti circa 300 clienti. Di questi, 124 sono stati evacuati e accompagnati fuori in sicurezza. Tra loro anche una quarantina di studenti provenienti da Udine, in città per una gita scolastica. L'ipotesi al momento più accreditata è che il fuoco abbia avuto origine da rifiuti contenuti in una navetta posizionata in strada e collegata al cantiere di ristrutturazione in corso all'ultimo piano della struttura ricettiva.

Zanirato a pagina VI

Il piano economico Da undici anni nessun ritocco



Autostrade Alto Adriatico congela i pedaggi fino al 2029

Buone notizie per chi utilizza l'A4 Trieste-Venezia e le altre infrastrutture autostradali gestite da Autostrade Alto Adriatico: i pedaggi restano invariati fino al 2029. Nessun aumento per 11 anni consecutivi, nonostante Covid, guerre, inflazione e 2 miliardi per la terza corsia. Lanfrit a pagina V

Ospedale Nuovi spazi ma i sindacati sollevano il nodo personale

Nuovi spazi per il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura di Udine al padiglione 8 dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, grazie a un intervento da 2 milioni finanziato dalla Regione, che ha consentito di delineare ambienti comuni e stanze adeguate per garantire la privacy. Il taglio del nastro dell'opera ha consentito di fare il punto sulla situazione.

De Mori a pagina VI

Surroga Pd, Spitaleri non scioglie ancora la riserva

Non scioglie ancora le "riserve" - se così si possono chiamare - Salvatore Spitaleri, il primo dei non eletti del Partito democratico. Spetterebbe a lui, infatti, prendere il posto di Stefano Gasparin, che nei giorni scorsi ha lasciato l'incarico da assessore alle Politiche sociali per assumere il ruolo di presidente dell'azienda pubblica di servizi alla persona La Quiete.

A pagina VII

Zaniolo? Altro ruolo «Può essere falso nove»

Quale sarà la veste tattica che i bianconeri indosseranno contro il Como, ma soprattutto su chi punterà Runjaic per sostituire lo squalificato Davis?

Sono questi i dubbi che sembrano tormentare il tecnico tedesco, che si rende conto che non può permettersi di sbagliare, a parte il fatto che di fronte ci sarà la squadra più in forma, la più spavalda, del campionato che proprio nel girone di ritorno ha cambiato marcia. Con il 3-5-1-1 il terminale della manovra sarebbe uno tra Bayo e Gueye con Zaniolo a rimorchio.

A pagina XI



IL NUMERO DIECI La rinascita di Zaniolo a Udine

AFFILAUTENSILI NATISONE
dal 1980
Quando tagliare non è separare ma creare
AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA - FORBICI
AFFETTATRICI - PIASTRE TRITACARNE
PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

WENGER SWISO DICK GIESSER WUSTHOF
...ED INOLTRE
AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI
PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI
E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI,
GIARDINAGGIO, FAI DA TE - MARCATURA LASER -

La sentenza spartiacque

LA MISSIONE

Un emendamento al disegno di legge sulla Protezione civile già in esame al Senato oppure una modifica diretta al Codice penale. Sono queste le due strade su cui si sta muovendo il confronto politico dopo la sentenza che ha condannato a un anno, in primo grado, il sindaco di Preone Andrea Martinis e il coordinatore comunale della Protezione civile Renato Valent per omicidio colposo, in relazione alla morte del volontario Giuseppe De Paoli, avvenuta il 29 luglio 2023 durante un intervento successivo al maltempo.

VERTICE

È da qui che si è aperto il confronto istituzionale andato in scena ieri a Tolmezzo, nella sede della Comunità di montagna della Carnia, dove l'assessore regionale alla Protezione civile Riccardo Riccardi ha incontrato i sindaci del territorio. Il messaggio emerso è chiaro: la sentenza non viene commentata, ma impone una riflessione urgente sulle norme. Riccardi ha spiegato che l'obiettivo immediato è promuovere un ulteriore sforzo legislativo, sollecitando gli esponenti di Governo e i parlamentari a intervenire in tempi rapidi. Il percorso, però, dovrà misurarsi con due elementi decisivi: da un lato la lettura delle motivazioni della sentenza, attese fra circa 70 giorni, dall'altro i tempi dell'eventuale appello. Per l'assessore, il punto centrale è capire quale correttivo normativo possa garantire continuità operativa a un sistema considerato essenziale, evitando che sindaci, operatori e volontari vengano esposti a responsabilità penali anche in contesti dove la capacità di decidere in fretta è parte stessa della gestione dell'emergenza. Riccardi ha sottolineato che l'esito del vertice non poteva che essere interlocutorio, anche perché i sindaci della Carnia non si aspettavano una sentenza di questo tipo. Il rischio percepito nei territori montani è che la vicenda di Preone finisca per generare un effetto paralizzante, scoraggiando chi oggi ricopre ruoli di responsabilità o presta servizio come volontario. Secondo l'assessore, il legislatore deve offrire certezze più solide. Un primo intervento è già stato avviato: il testo passato in Confe-

La nuova battaglia per salvare la vita alla Protezione civile

►Sindaco condannato: «Bisogna cambiare ancora la legge»
Corsa a Roma, l'ipotesi di una modifica del Codice penale



VERTICE
Ieri l'assessore regionale Riccardo Riccardi ha incontrato i sindaci della Carnia dopo la condanna del primo cittadino di Preone

renza Stato-Regioni e approvato all'iter parlamentare affronta proprio le fattispecie legate alle attività di Protezione civile. Resta però da verificare se questo passaggio sia davvero sufficiente oppure se serva una correzione più netta, capace di chiarire meglio i confini della responsa-

IERI L'ASSESSORE RICCARDI A TOLMEZZO PARTE IL PRESSING NEI CONFRONTI DEL GOVERNO

bilità penale in situazioni emergenziali.

BIVIO

Da qui il bivio politico e tecnico delle ultime ore. Da una parte c'è l'ipotesi di rafforzare il disegno di legge sulla Protezione civile con un emendamento speci-

fico. Dall'altra c'è la possibilità, ritenuta da Riccardi più incisiva, di intervenire sul Codice penale, così da introdurre un principio più chiaro e generale sulla non punibilità o comunque sulla limitazione della punibilità in assenza di colpa grave per chi opera in condizioni di emergen-

za rispettando le direttive previste. Proprio la distinzione tra emergenza e normalità è uno degli elementi emersi con maggiore forza durante il confronto di Tolmezzo. Per questo, secondo Riccardi, la punibilità per colpa dovrebbe essere esclusa quando, nella gestione degli interventi, siano state rispettate le direttive operative che hanno un fondamento normativo, tenendo conto del ruolo ricoperto e delle informazioni concretamente disponibili in quel momento.

In Carnia la condanna è stata percepita come un segnale che può incidere direttamente sulla tenuta delle squadre comunali di Protezione civile. È anche per questo che i sindaci carnici hanno evocato forme di protesta forti, compreso il possibile boicottaggio delle iniziative legate al cinquantenario dell'anniversario del terremoto. Su questo punto Riccardi ha ribadito che la scelta spetta ai singoli amministratori, ma ha aggiunto che una protesta, se vuole essere davvero efficace, non può essere parziale. O è totale oppure rischia di non produrre effetti concreti. Nel confronto è emerso anche il richiamo alla compattezza istituzionale. L'appello del presidente della Comunità di montagna della Carnia e sindaco di Ravascletto, Ermes De Crignis, è stato condiviso dai sindaci presenti. Quanto infine agli aspetti economici legati alla condanna, l'assessore ha escluso la necessità di raccolte fondi per coprire spese processuali e altri oneri. La Regione, ha spiegato, ha già predisposto norme e coperture in grado di garantire il sostegno necessario ai condannati. Anche l'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani del Friuli Venezia Giulia, pur nel rispetto della decisione del tribunale e nella piena consapevolezza del dolore legato alla morte di De Paoli, si è schierata al fianco del sindaco di Preone e del coordinatore locale della Protezione civile. Per il presidente di Uncem Fvg e sindaco di Pontebba, Ivan Buzzi, la situazione è seria e i possibili risvolti nei territori montani non possono essere sottovalutati. Il timore espresso è che un sistema di eccellenza come il volontariato di Protezione civile del Fvg possa essere paralizzato, con conseguenze molto pesanti proprio nei territori maggiormente esposti alle emergenze naturali.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla il coordinatore sotto pressione «Tutto sulle mie spalle. Resto? Non so»

LA TESTIMONIANZA

Andrea Maso è uno che se serve si carica la vecchina sulle spalle, per portarla in salvo. C'è tanto di foto a testimoniarlo. È successo solo pochi mesi fa, era novembre scorso, durante l'alluvione nell'Isonzo. Quando l'intero piano terra risultava sott'acqua, l'anziano o la persona bloccata ai piani alti veniva imbragata e calata dalla finestra, oppure recuperata con le scale. Maso è il coordinatore della pattuglia di Protezione Civile di Sacile dal febbraio del 2019, subentrato ad Ezio Manfè. Il suo ruolo è quello di diretto responsabile della gestione operativa dei volontari e, come tutti quelli che si sono visti attribuire quel delicato incarico, ha nella testa molte cose all'indo-



mani della sentenza del Tribunale di Udine che ha portato alla condanna ad un anno per il suo collega della Protezione civile Renato Valent, oltre che per il sindaco di Preone, Andrea Martinis. Pena sospesa, è vero, ma pur sempre una condanna per omicidio colposo che Maso sente come ingiusta.

«Sentenza difficile da accettare. In primis perché i due responsabili non erano nemmeno presenti alle operazioni che hanno



IN PRIMA LINEA A sinistra Andrea Maso e un intervento a Sacile

portato alla sfortunatissima morte dell'operatore della Protezione civile. La ricostruzione stessa dell'accaduto fa capire che si è trattato di un'anomalia, un caso unico ed irripetibile». Maso non nasconde che se n'è molto discusso e ancora lo si fa nelle chat che raggruppano i volontari e i coordinatori. La situazione appare tesa e non si può escludere che in un immediato futuro accada qualcosa anche di clamoroso. In Carnia, dopo questo pronunciamento, i volontari di Protezione Civile sono fermi. Si pensa a questa forma di sciopero, chiamiamolo così, anche per il resto della regione, o per Sacile? «No, personalmente non credo sia la strada da percorrere, però risulta evi-

«RESPONSABILITÀ SU DI ME E SUL SINDACO MI CONFRONTERÒ CON LUI PER DECIDERE»

dente che qualcosa deve cambiare a livello normativo». Come dire, appare difficile proporre ad una persona un carico di responsabilità di questo tipo e portata, per giunta in forma volontaria. «Io capisco bene che quando ci scappa il morto si debba trovare un responsabile, ma qui parliamo di un albero caduto a terra, con un grosso ramo finito conficcato nel terreno e che si è liberato improvvisamente con un devastante effetto molla che ha investito il malcapitato intento a fare tutt'altro. È tutto più improbabile di una cinquina al Lotto».

Maso ritiene che la sentenza non cambi i rapporti con le amministrazioni comunali: «No, non credo, i cambiamenti devono arrivare da un altro livello». Continuerà il suo impegno nella Protezione civile o sente che è mutato qualcosa? «Certo al momento tutto finisce sulle spalle mie e del sindaco Carlo Spagnol. Se continuerò lo dirò dopo l'incontro di oggi con il primo cittadino e dopo un ampio confronto con i colleghi della provincia intera».

Denis De Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA "GUIDA" DEI SACILESI ANDREA MASO: «POTREBBE SUCCEEDERE QUALCOSA DI CLAMOROSO»

La sentenza spartiacque

Natanti e droni per le verifiche sulle sponde del Noncello

►A Pordenone controllata la navigabilità Tirelli: «Così si garantisce la sicurezza»

PREVENZIONE

Si sono concluse sul fiume Noncello due giornate di attività dedicate alla prevenzione e al controllo della navigabilità, con l'impiego di natanti e droni. L'intervento coinvolge il gruppo comunale di Protezione civile di Pordenone e i tecnici della difesa del suolo, sia a livello regionale sia comunale. Le operazioni riguardano la verifica delle condizioni del corso d'acqua e delle sponde, con l'obiettivo di garantire un monitoraggio costante e una gestione attenta del sistema fluviale.

Le attività evidenziano il valore di una Protezione civile strutturata e in continua evoluzione, capace di operare non solo nelle situazioni di emergenza ma anche nella prevenzione e nella riduzione dei rischi per la popolazione. «Il lavoro che si è svolto sul Noncello in questi giorni – dichiara l'assessore alla Protezione civile, Mattia Tirelli – è prevenzione concreta. Significa controllare il fiume, verificare le sponde e intervenire prima

che si presentino problemi. È un'attività meno visibile rispetto alle emergenze, ma fondamentale per la sicurezza dei cittadini».

Tirelli prosegue: «È stato sviluppato negli anni un sistema di Protezione civile solido, basato sul lavoro dei volontari e sulla collaborazione tra istituzioni. È un modello che funziona e che ha dimostrato la propria efficacia a partire dal terremoto del Friuli, diventando un punto di riferimento per la sicurezza dei cittadini a livello regionale e nazionale, e un esempio riconosciuto anche a livello internazionale. Non possiamo permetterci di indebolire questo sistema: le recenti notizie provenienti dal Tribunale di Udine rischiano di incidere su un equilibrio complesso, che va invece tutelato. Proprio per questo il Governo e la Regione sono impegnati da tempo nel rafforzare e proteggere il lavoro dei nostri volontari».

L'attività di monitoraggio della navigabilità del Noncello rappresenta una delle azioni strategiche contenute all'interno del Contratto di fiume Noncello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cordone di sicurezza a rischio al Giro d'Italia

►La tappa del 30 maggio in occasione del 50° anniversario del terremoto potrebbe patire l'assenza degli "angeli" da Gemona fino all'arrivo a Piancavallo

LE CONSEGUENZE

La tappa del Giro d'Italia che il 30 maggio in Friuli Venezia Giulia segnerà le manifestazioni per il 50° del terremoto, potrebbe essere a rischio per lo "sciopero" della Protezione civile? L'interrogativo è serpeggiato in queste ore in diversi ambienti a seguito della condanna per omicidio colposo del sindaco di Preone e del coordinatore della Protezione civile comunale per la morte del settantaquattrenne Giuseppe De Paoli, ex vigile, deceduto per la caduta di un ramo mentre liberava una strada dopo un fortunale il 29 luglio di tre anni fa. Tutti i colleghi sindaci e volontari si sono mobilitati esprimendo solidarietà e sollecitando una normativa che tenga conto dell'eccezionalità in cui la Pc si trova ad operare. Intanto, nell'immediato, la Pc della Carnia ha incrociato le braccia e il fenomeno potrebbe dilagare. Non a caso, subito dopo la sentenza, anche il presidente dell'Anci, Dorino Favot, ha fatto capire le possibili conseguenze operative: «Non possiamo tuttavia nascondere la forte preoccupazione per le possibili conseguenze che questa sentenza potrebbe avere sull'operatività dei Comuni e sull'attività della Protezione Civile a livello locale».

L'EVENTO SPORTIVO

E tra le attività, in questi anni sicuramente si è contato l'intervento massiccio, coordinato ed efficace delle divise azzurre per la riuscita delle tappe del Giro d'Italia, ognuna straordinaria per la meta, il percorso, il seguito che cittadini e tifosi hanno sempre tributato. E nel 2026, come sarà garantito che tutto sia perfettamente pronto e tutto fili liscio lungo i 200 chilometri e 3.900 metri di dislivello che da



Ultime pedalate sullo Zoncolan, attorniato dalla Pc, per Alberto Contador

Gemona porteranno a Piancavallo, con premio della montagna a Clauzetto e un percorso che si snoda tra il "cratere" del 6 maggio 1976? Se la protesta partita dalla Carnia resterà entro certi confini, la tappa dovrebbe essere al sicuro, stanno ragionando gli esperti dell'evento. Se così non fosse, potrebbe essere un problema. Soprattutto perché, in virtù delle capacità operative, della strumentazione a disposizione e dell'affidabilità guadagnata nei decenni a partire proprio dal post terremoto, la Protezione civile è diventata un tassello essenziale per ogni evenienza speciale, alle volte prevedendone l'intervento anche al di fuori della sua specifica missione.

IL DIBATTITO

La consapevolezza che una crisi della Protezione Civile sarebbe un colpo durissimo per il

un ulteriore intervento normativo sulle sanzioni penali che tenga adeguatamente conto della specificità delle attività svolte in questo ambito in particolare a tutela di coloro che assumono responsabilità organizzative», ha riassunto Dreosto, il quale ha già incontrato il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari. «In attesa di conoscere le motivazioni della sentenza – ha spiegato l'esponente leghista –, il sottosegretario ha manifestato disponibilità ad avviare una prima valutazione sui possibili margini di intervento normativo. E fondamentale garantire certezza del diritto senza scoraggiare l'impegno di migliaia di volontari che ogni giorno operano al servizio delle nostre comunità. Ora – ha concluso – tutte le istituzioni unite in questa direzione».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Basso chiama il collega Martinis «Commosso, non ti lascio solo»

IL MESSAGGIO

Una telefonata, da sindaco a sindaco. Ieri il primo cittadino di Pordenone ha alzato la cornetta e ha contattato il collega di Preone, Andrea Martinis, dopo la condanna a un anno inflitta in primo grado dal Tribunale di Udine in seguito alla morte del volontario Giuseppe De Paoli. «Una telefonata commovente – ha detto Basso – e una testimonianza reale di vicinanza in un momento così complicato». Subito dopo il sindaco di Pordenone ha contattato il coordinatore del gruppo comunale di Protezione civile, l'ingegner Fabio Braccini: «Mi ha confermato che la nostra squadra prosegue le attività e non si ferma. Teniamo duro».

«La Protezione civile è un apparato che non nasce per caso, anzi. Sorge dal sacrificio, dal coraggio e dalla solidarietà del nostro popolo dopo il gravissimo terremoto del 6 maggio 1976. Da quel momento questo impianto è diventato un modello riconosciuto non solo a livello nazionale, bensì europeo. Per me, poi,



oggi il punto è anche un altro. Se mettiamo sindaci, volontari e coordinatori nella condizione di operare con il timore costante di conseguenze giudiziarie, rischiamo di paralizzare chi ogni giorno si assume responsabilità enormi per salvare vite. E questo non ce lo possiamo permettere. La Protezione civile è uno

IL PRIMO CITTADINO DI PORDENONE CONTATTA ANCHE IL SUO COORDINATORE «NOI NON CI FERMIAMO»



GRUPPO COMUNALE Il sindaco Basso e i volontari pordenonesi

dei patrimoni più preziosi del nostro territorio. Indebolirla significa indebolire la sicurezza dei cittadini e dei territori. Per questo guardo con apprensione ma con piena fiducia e gratitudine alle Istituzioni Regionali e al Governo per la loro linea di intervento che in questi mesi si è già fortemente palesata, in un contesto legislativo che capisco non essere affatto semplice. Senza gli interventi già posti in essere dal governo la sentenza sarebbe stata ancor più pesante. Serve, ora, quell'ulteriore passo normativo già annunciato così da tutelare chi opera in prima linea. Nel cinquantesimo anniversario del terremoto, il segnale che tutti noi, con responsabilità politiche di ogni ordine e grado, dobbiamo dare è uno solo: rafforzare, non indebolire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LE ATTIVITÀ DELLA DESTRA TAGLIAMENTO PER ORA VANNO AVANTI REGOLARMENTE»

NORDEST

da vivere

ALLA SCOPERTA DELLA PRIMAVERA



LA PRIMAVERA A PORTATA DI MANO

Tutti i tesori della primavera nella nuova ricchissima guida del Gazzettino, con gli appuntamenti, le mete, i cibi e le tradizioni di stagione in Veneto e Friuli Venezia Giulia.

E in più: la **nuovissima multi-mappa** apribile, per esplorare gli itinerari consigliati a chi ama l'architettura, la natura e la storia.

Per vivere al massimo la primavera nelle nostre regioni, chiedi in edicola **"Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.**



NOVITÀ!
LA MAPPA
DEGLI
ITINERARI



A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

Il futuro delle infrastrutture

IL PIANO

Buone notizie per cittadini e imprese che utilizzano l'A4 Trieste-Venezia e le altre infrastrutture autostradali gestite da Autostrade Alto Adriatico: i pedaggi restano invariati per altri tre anni, fino al 2029. Se ciò che c'è scritto nero su bianco nel Piano economico-finanziario della concessionaria resterà un dato di realtà, si raggiungerà un record: nessun aumento per 11 anni consecutivi - quelle attuali risalgono al 2018 -, nonostante Covid, guerre, inflazione e un investimento di oltre 2 miliardi, per larga parte con risorse proprie, per la terza corsia dell'A4. È la novità che Autostrade Alto Adriatico, la società in house partecipata dalla Regione Fvg (92,53%) e dalla Regione Veneto (7,47%), ha portato ieri nell'audizione in I commissione in Consiglio regionale. Al centro dell'illustrazione e del confronto con le parti politiche, i bilanci 2022, 2023, 2024 e le prospettive future.

LA SCELTA

«È una scelta doverosa nei confronti dei pendolari, dei lavoratori e delle imprese - ha spiegato il presidente Marco Monaco, presente in aula insieme al direttore generale Giorgio Damico e al direttore tecnico e Rup della terza corsia, Paolo Perco - a fronte di una situazione geopolitica che rischia di limitare anche negli anni futuri il potere di spesa delle famiglie». Ringraziando i presidenti delle Regioni socie «per il continuo sostegno», il presidente è entrato nello specifico dei costi legati al pedaggio. «L'obiettivo è quello di mantenere inalterati i pedaggi almeno fino al 2029, completando i lavori della terza corsia. Un obiettivo ambizioso, messo nero su bianco nell'aggiornamento del piano economico finanziario da record da un miliardo e 895 milioni di euro». Nel dettaglio, attualmente Autostrade Alto Adriatico ha una tariffa di 7,8 centesimi al chilometro per la classe A, cioè veicoli leggeri, inferiore rispetto alle altre concessionarie che hanno recentemente realizzato - al pari della terza corsia della A4 - nuove infrastrutture. Il mantenimento della tariffa è confermato nonostante la crisi geopolitica abbia inciso anche sul comparto delle infrastrutture con aumenti

I pedaggi restano invariati fino al 2029 per chi viaggia in A4

► Stop ai rincari sulla Trieste-Venezia e sulle altre tratte di Alto Adriatico

delle materie prime (600 milioni in più previsti nel Pef) e, a cascata, sulle opere. A ciò bisogna aggiungere - come sottolineato dai vertici societari di Autostrade Alto Adriatico nel corso dell'audizione - che a fronte di circa 2 miliardi di euro di valore della terza corsia non vi sono stati contribu-

ti rilevanti messi a disposizione da parte dello Stato, ma il finanziamento dell'opera è avvenuto solo attraverso i pedaggi incassati con i lavori in corso, reinvestendo quindi sul territorio gli utili.

LA SVOLTA

Piano da 1,8 miliardi per la terza corsia e due nuovi caselli

CANTIERI

È ampio il ventaglio di opere che Autostrade Alto Adriatico sta realizzando o ha comunque già calendarizzato con la copertura economica del nuovo Piano economico finanziario da 1,895 miliardi. In vetta alla programmazione vi sono i due tratti che mancano al completamento della terza corsia dell'A4, quello molto critico tra Portogruaro e San Donà di Piave, per 25 chilometri e 870 milioni di investimento, e quello tra Palmanova e Villesse. Nel dettaglio, tra le prime opere ora da realizzare figurano l'abbattimento e la ricostruzione di 10 cavalcavia tra San Donà e Portogruaro, un cantiere in corso che procede a rilento per le note difficoltà della ditta appalta-

trice e i 25 chilometri di terza corsia della A4 tra San Donà e Portogruaro incluso il nuovo casello di San Stino di Livenza. Per questo tratto, il bando di gara da 870 milioni è stato presentato a novembre 2024, aggiudicato al Consorzio Eteria a inizio agosto 2025.

L'apertura del cantiere è prevista entro la fine di quest'anno 2026 con la realizzazione del nuovo casello di San Stino di Livenza, mentre l'avvio dell'ampliamento delle corsie è programmato per inizio 2027 e la fine lavori è fissata per il 2031. A quel punto si avvieranno i lavori per i 12 chilometri di terza corsia previsti da Palmanova a Villesse, la riqualificazione del casello del Lisert, l'allargamento del casello di Redipuglia (da cinque a sette porte), il cui progetto esecutivo è stato approvato a fine 2025.

► Il presidente Marco Monaco: «Scelta doverosa per i pendolari e le imprese»



In agenda, inoltre, il nuovo casello autostradale di Alvisopol-Bibione. L'ampliamento del casello autostradale di Portogruaro è stato avviato a gennaio dell'anno scorso. Se questo è il futuro con il budget compreso nel nuovo Piano economico-finanziario, l'investimento complessivo finora fatto è stato comunque consistente, pari a oltre un miliardo di cui 126 milioni immessi nella rete autostradale tra il 2022 e il 2024. Sono stati finora completati, infatti, i lavori relativi a 76 chilometri del nuovo asse autostradale: 59 chilometri per la A4 e 17 chilometri per la trasformazione

del raccordo in autostrada della Villesse - Gorizia, cioè l'A34. Nei 76 chilometri complessivi sono compresi la costruzione di 22 ponti e viadotti; 27 cavalcavia; 37 sottopassi; 126 scatolari idraulici, tutti predisposti per ospitare un'eventuale quarta corsia; 154 aree di depurazione; 45 chilometri di barriere fonoassorbenti; 2 nuovi caselli (Villesse e Meolo). Recentemente è stato realizzato l'ampliamento del casello di San Donà, un'opera conclusa a novembre 2025, e la riqualificazione della caserma della Polizia stradale di San Donà ed è prossima la consegna delle aree di so-

Una svolta nel piano economico finanziario è stata data in maniera decisa dall'aumento di capitale sociale fino a 105 milioni di euro deliberato dall'assemblea straordinaria a fine novembre 2024, in cui la Regione ha messo a disposizione 95 milioni. La ricapitalizzazione si è rivelata essenziale per avere un patrimonio disponibile coerente con gli investimenti che la società intende attuare nell'ammodernamento di una rete viaria strategica per l'intero asse nazionale e l'Europa, ma anche per consentirle di fare a meno, a luglio 2025, delle linee di credito concesse in passato. La concretizzazione degli investimenti è proseguita nel periodo considerato nonostante i diversi ostacoli burocratici. Un'idea dei tempi necessari ad alcune operazioni la dà l'iter necessario per l'approvazione dello stesso Pef: inviato per i visti nel luglio 2024, è ancora in attesa dell'ultimo passaggio, l'approvazione del Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AUTOSTRADA Il casello autostradale di Latisana durante il periodo estivo

sta per mezzi pesanti di Fratta Nord e Sud, opera avviata nell'autunno del 2024 e che a breve sarà collaudata.

In questi anni sono stati diversi gli interventi della concessionaria a favore di tutto il territorio regionale, tra cui il rifacimento della pavimentazione del collegamento A34 e superstrada slovena H4; il supporto nella direzione lavori della ripavimentazione del valico di Ferneti durante la chiusura della H4; la sottoscrizione della convenzione con Regione Fvg per la progettazione del secondo lotto della Tangenziale Sud. Non da ultimo, diverse le collaborazioni avviate con i soggetti strategici della regione, dal porto all'aeroporto al sistema turistico alla società di gestione delle strade regionali, partecipando inoltre alla costituzione della Comunità energetica rinnovabile della Regione.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesti sconti ai pendolari Al vaglio riduzioni per i tir per sgravare le altre arterie

LA PROPOSTA

Uno sconto dei pedaggi per i pendolari che usano la rete autostradale per gli spostamenti casa-lavoro. È la proposta avanzata ieri in Prima commissione del Consiglio regionale da Massimiliano Pozzo (Pd). «I costi autostradali - ha spiegato - sono significativi e impattanti e uno sconto renderebbe più attrattive le autostrade senza contare la grave situazione economica che impatta su lavoratori, aziende e cittadini». Secondo i colleghi di gruppo Carli, Moretti e Martines, «società in house come Autostrade Alto Adriatico sono bracci operativi che danno un valore aggiunto a servizi e alle infrastrutture viarie che la Regione mette a disposizione di cittadini e della collettività. La condivisione della situazione delle parteci-

pate è dunque un'occasione di conoscenza e crescita nell'ottica di perseguire obiettivi in accordo con la Regione stessa e il Consiglio regionale».

Per Massimo Moretuzzo (Patto) «la gestione in house è una scelta vincente che va difesa, l'auspicio è che agli investimenti previsti si aggiungano poste ulteriori per la transizione energetica». A chiedere l'audizione dei vertici di Autostrade Alto Adriatico era stata Serena Pellegrino (Ays) che ha posto l'accento sulla necessità

di una «visione d'insieme che consideri la rete non a comparti stagni, ma come parte di una struttura integrata nel territorio». La consigliera di opposizione ha evidenziato inoltre «le difficoltà gestionali causate dalla diversa proprietà della tratta Ud Sud-Tarvisio, che genera ripercussioni sul traffico pesante, in particolare con le uscite a Gemona verso il pordenonese». Secondo Pellegrino «una nuova strada per sgravare i comuni di San Daniele, ma soprattutto di Majano, avrebbe un fortissimo impatto economico ed ecologico e quel denaro risparmiato potrebbe essere utilizzato per bilanciare gli introiti dei pedaggi di Autostrade Alto Adriatico».

Presenti alle audizioni anche gli assessori alle Infrastrutture Cristina Amirante e alle Finanze Barbara Zilli che ha definito Autostrade Alto Adriatico



«un esempio di autonomia e ottima amministrazione». Di «importanza strategica» ha parlato invece Amirante ponendo l'accento sull'importanza dei rapporti con il ministero dei Trasporti nell'ambito delle concessioni autostradali «approfondendo i vantaggi connessi allo status di Regione a statuto speciale soprattutto in termini di celerità degli iter amministrativi».

Apprezzamento per la gestione «di una situazione complessa mantenendo invariato il

costo del pedaggio nonostante l'inflazione» è stato espresso da Furio Honsell (Open Sinistra) che ha invitato i vertici a monitorare l'impatto sulla salute dei cittadini residenti lungo l'autostrada «e mi è stato risposto che potrebbe essere valutata l'introduzione di sistemi di indennizzo». Per l'ex sindaco di Udine «positiva è stata anche la disponibilità a considerare degli sconti per incentivare il transito in autostrada degli autotreni, con l'obiettivo di ridurre il traffico sulla viabilità

CONFRONTO Nel corso dell'audizione con i vertici di Autostrade Alto Adriatico si è parlato anche delle esigenze del Pordenone e del Gemonese

ordinaria e quindi la necessità di nuove strade lungo la direttrice Pordenone-Gemona».

L'obiettivo, per Rosaria Capozzi (M5S) «è assicurare un sistema autostradale efficiente, sicuro e sostenibile, capace di sostenere lo sviluppo economico e turistico del Friuli Venezia Giulia e dell'intero Nordest». Al Trieste Airport, ieri, è stata intanto inaugurata la nuova infrastruttura strategica intermodale che integra trasporto aereo, ferroviario e su gomma in un unico polo logistico di rilevanza regionale. Il nuovo hub si inserisce nella rete del trasporto pubblico locale regionale e ha un valore strategico anche per Pordenone che potrà beneficiare di collegamenti potenziati e nuove opportunità logistiche e turistiche. Il sindaco Alessandro Basso ha parlato di «aumento della qualità dei trasporti» e «apertura di concessioni fino a ieri impensabili».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DURANTE L'AUDIZIONE CON I VERTICI DI AUTOSTRADE SI È RIPARLATO DELLA PORDENONE GEMONA

SALUTE

UDINE Nuovi spazi per il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura di Udine al padiglione 8 dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, grazie a un intervento da 2 milioni finanziato dalla Regione, che ha consentito di delineare ambienti comuni e stanze adeguate per garantire la privacy. Il taglio del nastro dell'opera, alla presenza dell'assessore regionale Riccardo Riccardi e del direttore generale Denis Caporale, ha consentito di fare il punto sulla situazione. Ma dal sindacato Fials arriva un appello perché vengano forniti i sanitari (un infermiere e un oss) promessi ancora a giugno 2025. Perché dentro i contenitori, dice la Fials, servono le donne e gli uomini che "fanno" un reparto. «Nella salute mentale, soprattutto nell'urgenza psichiatrica, la cura la fanno prima di tutto le persone», ricorda infatti il sindacalista Massimo Vidotto, che è anche uno dei "veterani" del reparto.

IL REPARTO

Il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, che fisicamente è presente dentro l'ospedale ma afferisce al dipartimento Dipendenze e salute mentale e opera in rete con 10 centri di salute mentale, è dotato di 12 posti letto per i ricoveri e di tre letti di osservazione breve intensiva (Obi) in collaborazione con il Pronto soccorso. Nel 2025, si sono contati 271 ricoveri, di cui 239 trattamenti sanitari volontari e 32 obbligatori, con 159 osservazioni brevi intensive e circa 700 consulenze in Pronto Soccorso e a altre strutture ospedaliere. Com'è stato ricordato dall'Azienda, il servizio da anni lavora a porte aperte e ha abolito l'uso di qualunque contenzione meccanica. A riprova di ciò, AsuFc in una nota ricorda come ci sia un basso numero di Tso, «un'incidenza rarissima di infortuni e un alto tasso di gradimento da parte dell'uten-

Servizio psichiatrico intervento da 2 milioni per il reparto modello

►Inaugurate le stanze rinnovate per un'eccellenza a livello nazionale



SPAZI RINNOVATI Una delle stanze

►La Fials: «Servono un infermiere e un oss Altri 2 cessati. Non bastano i contenitori»

L'Azienda

Caporale: «Scorreremo la graduatoria per risolvere»

(cdm) A giugno, come sottolinea la Fials, erano stati promessi dei nuovi innesti di infermieri e oss. Massimo Vidotto fa riferimento a una risposta alla Fials della direttrice della struttura Relazioni sindacali sull'insufficienza di organico del reparto udinese (all'epoca 11 infermieri, oltre alla coordinatrice «in luogo dello standard di 14» e 7 oss «in luogo di 8»). La funzionaria, a giugno scorso, aveva assicurato che AsuFc intendeva procedere con l'imminente inserimento di un oss, un bando di mobilità per infermieri e l'acquisizione di educatori.

Ma, lamenta Vidotto, la situazione non sarebbe stata risolta. Il direttore Denis Caporale fa sapere che «per il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, essendo un'area dove inserire i neoassunti è molto complesso, per le peculiarità degli utenti e le competenze richieste, è stato predisposto un bando di mobilità (come da regolamento aziendale) e di conseguenza trasferita la vincitrice. Recentemente la persona si è dovuta assentare causa malattia grave. Seguirà scorrimento della graduatoria quanto prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



za: queste caratteristiche fanno figurare questo reparto fra i soli 5 Servizi psichiatrici di diagnosi e cura con caratteristiche analoghe sul totale dei 320 presenti in Italia»

PERSONALE

Ieri, Riccardi ha sottolineato come la salute mentale richieda «dimensioni adeguate, competenze professionali, integrazione sociosanitaria e una visione capace di leggere fino in fondo l'evoluzione del bisogno». E proprio sul nodo del personale si appunta il sindacato. Vidotto (Fials), infermiere «con 30 anni di esperienza nella salute mentale», di cui gli ultimi 21 proprio nel servizio psichiatrico di diagnosi e cura di Udine, ricorda che l'Azienda a giugno scorso aveva promesso forze fresche. «Un infermiere e un oss dovevano mandare. E nel frattempo due infermieri sono cessati. Hanno assegnato 2 educatori e un tecnico di riabilitazione psichiatrica, ma che svolgono funzioni riabilitative. Non possono sostituire gli infermieri, anche perché non fanno notti e festivi». Vidotto riconosce «il valore dell'investimento compiuto da Regione e AsuFc per la nuova sede del reparto: spazi più adeguati, maggiore dignità dell'accoglienza e la possibilità di sviluppare attività riabilitative rappresentano un passo avanti concreto. Ma sarebbe un errore fermarsi al contenitore». La Fials «richiama con forza l'attenzione su una criticità non più ignorabile: il personale infermieristico e oss promesso per iscritto il 18 giugno 2025 non è ancora stato assegnato e, nel frattempo, il reparto ha perso altri due infermieri. Serve un intervento rapido e non più rinviabile». Ma Caporale (vedi altro articolo) fa sapere che il bando di mobilità era stato attivato, ma che la vincitrice «si è dovuta assentare causa malattia grave. Seguirà scorrimento della graduatoria quanto prima».

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPARTO Caporale con Riccardi all'inaugurazione. Nel 2025, nel reparto si sono contati 271 ricoveri, di cui 239 trattamenti sanitari volontari

Polizia locale, si insedia Muzzatti: «Rafforzeremo il presidio sul territorio»

POLIZIA LOCALE

UDINE Primo giorno di servizio per il nuovo Comandante della Polizia Locale di Udine Marco Muzzatti, subentrato - come si ricorderà - al suo predecessore Paolo Carestati, che, a giudizio dell'amministrazione, non ha superato il periodo di prova. Muzzatti ha incontrato il personale del Comando alla presenza del sindaco Alberto Felice De Toni, dell'assessore alla Polizia Locale Rosi Toffano e del segretario generale Francesca Finco. Al nuovo Comandante l'Amministrazione comunale ha affidato obiettivi chiari: rafforzare il presidio



del territorio, sviluppare ulteriormente le politiche di sicurezza urbana in stretta collaborazione con la Prefettura e consolidare il modello di polizia di prossimità diffondendo il modello di sicurezza partecipata. Particolare attenzione sarà dedicata alla presenza nei quartieri, al contrasto al degrado urbano, alla prevenzione e al rispetto delle norme sulla circolazione stradale, oltre al proseguimento dei progetti già avviati, come il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza e il controllo della Ztl.

IL FUTURO

Un ruolo centrale sarà svolto anche dal rapporto diretto con cittadini e attività economiche, insieme al rafforzamento dell'organizzazione interna e del benessere del personale del Corpo. Il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, ha sottolineato il valore dell'ingresso operativo del nuovo Comandante, evidenziando gli obiettivi affidati dall'Amministrazione: «Oggi diamo continuità e forza al lavoro della Polizia Locale con l'ingresso operativo del nuovo Comandante. A Muzzatti abbiamo chiesto di coniugare sicurezza e prossimità, valorizzando il modello

di sicurezza partecipata e rafforzando la presenza nei quartieri. In questo modo miglioreremo la capacità di risposta ai cittadini. La sua esperienza sarà fondamentale per accompagnare i progetti già avviati e svilupparne di nuovi».

Per Toffano, «l'avvio del servizio del nuovo Comandante segna un passaggio importante per il Corpo. Abbiamo lavorato per garantire una transi-

Il Pd approfitta dell'«assist»

Bosello su Mattarella, imbarazzi e polemiche

Ha fatto discutere e suscitato (non pochi) imbarazzi anche dentro il suo stesso partito la presa di posizione sul presidente della Repubblica Mattarella da parte di Graziano Bosello, fresco di conferma come segretario provinciale del Carroccio. Proprio dal palco del congresso provinciale leghista, Bosello ha attaccato duramente il Quirinale. «Sergio Mattarella, lo ribadisco, non è il mio presidente», ha detto Bosello, e lo ha fatto proprio in occasione del discorso in cui ha aperto al secondo mandato. E subito ci sono state una serie di prese di posizione da parte di

alte cariche istituzionali, fra cui il presidente della Regione Massimiliano Fedriga e il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin, che, invece, hanno tributato massima stima a Mattarella, che, a differenza di Bosello, riconoscono, eccome, come proprio presidente della Repubblica. Ne approfitta in corner il Pd. «Prendiamo atto con soddisfazione che prevale nella Lega il senso del rispetto istituzionale verso una figura di alta garanzia come il presidente Mattarella. È importante sapere che si può condividere una base di

certezze costituzionali, diversamente da tempi in cui l'unità nazionale era messa, anche volgarmente, in discussione con chi la rappresentava al massimo livello. Auspico che anche a livello provinciale si possa trovare questa compostezza e confrontarci sui temi concreti come la sanità, le infrastrutture e la situazione economica», ha detto il segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti, in merito alle attestazioni di stima di Fedriga e Bordin verso Mattarella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CURRICULUM

Classe 1967, Muzzatti dal 2007 è stato Comandante della Polizia Locale di Gorizia. Nel corso della sua carriera ha inoltre ricoperto incarichi dirigenziali nei settori Attività Produttive, SUAP e Servizi Demografici, sviluppando una solida esperienza nella gestione organizzativa e amministrativa. In precedenza è stato Comandante a Maniago e Spilimbergo e Vice Comandante a Cordenons, costruendo un percorso professionale completo, sia sul piano operativo che gestionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona, evacuati anche 40 studenti friulani

►Serata di paura in un albergo veronese dopo un incendio ►Fra le persone che sono state portate fuori dall'immobile in sicurezza c'erano anche degli alunni udinesi in gita

INTERVENTI

UDINE Serata di paura martedì 31 marzo all'Hotel Maxim di Borgo Venezia, a Verona, dove un incendio sviluppatosi poco prima delle 22 ha costretto all'evacuazione decine di persone e mobilitato un imponente dispositivo di soccorso. Le fiamme, secondo le prime ricostruzioni, sarebbero partite da alcuni rifiuti collocati all'esterno della struttura, probabilmente innescati da un mozzicone di sigaretta oppure da un petardo. Il rogo si è poi rapidamente propagato agli alberi a ridosso della facciata, coinvolgendo anche una parte dell'edificio. Nel momento dell'emergenza nell'albergo erano presenti circa 300 clienti. Di questi, 124 sono stati evacuati e accompagnati fuori in sicurezza. Tra loro anche una quarantina di studenti provenienti dal liceo Paschini di Tolmezzo, in città per una gita scolastica. L'ipotesi al momento più accreditata è che il fuoco abbia avuto origine da rifiuti contenuti in una navetta posizionata in strada e collegata al cantiere di ristrutturazione in corso all'ultimo piano della struttura ricettiva. L'organizzazione dell'assistenza agli sfollati è stata immediata. Il Comune di Verona ha messo a disposizione la palazzina della Gran Guardia per garantire un ricovero notturno alle persone costrette a lasciare l'hotel, mentre residenti e volontari hanno dato un aiuto concreto nelle prime fasi dell'emergenza. Due autobus forniti da Atv, con a bordo i 124 evacuati e scortati dalla polizia locale, hanno consentito il trasferimento in sicurezza.

AGGRESSIONE IN OSTERIA

A Udine i carabinieri della Sezione Radiomobile della Compagnia cittadina hanno denunciato un quarantenne residente nell'hinterland per resistenza a pubblico ufficiale e ubriachezza. L'episodio si è verificato intorno alle 22 in un bar della zona sud della città, l'osteria San Paolo, dove l'uomo, in evidente stato di alterazione psicofisica dovuta all'abuso di alcol, aveva iniziato a molestare diversi clienti. Du-

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA ALLE PERSONE RIMASTE FUORI DALL'HOTEL È STATA IMMEDIATA

rante le operazioni di identificazione il quarantenne avrebbe inveito contro i militari, tentando anche di aggredirli e di sottrarsi al controllo. Per il comportamento tenuto e per il marcato stato di ebbrezza è scattata la denuncia.

CIVIFORM

A Cividale del Friuli, intanto, Civiform è intervenuta pubblicamente sui recenti episodi avvenuti nella propria sede nelle giornate del 24 e 26 marzo, chiedendo che il dibattito torni su un piano di correttezza informativa e aderenza ai fatti. Secondo quanto riferito dai vertici dell'ente, dopo un lungo periodo in cui l'attività della comunità per minori si era svolta serenamente, la presenza di alcuni soggetti problematici avrebbe provocato due episodi di aggressione fra ospiti di diversa etnia, scoppiati per futili motivi. Il primo episodio si sarebbe verificato in un'aula studio, il secondo in un'area esterna adiacente alla mensa. In entrambi i casi, spiega Civiform, il personale educativo è intervenuto tempestivamente, gestendo le situazioni nel rispetto delle procedure e dei protocolli previsti. Come da prassi, è stato chiesto l'intervento delle forze dell'ordine per procedere con la denuncia dei responsabili e per consentire l'avvio delle procedure necessarie a richiedere l'allontanamento dei ragazzi coinvolti. Un eventuale trasferimento in altra comunità, ricorda l'ente, può essere disposto soltanto dal Tribunale dei minori e dal servizio sociale che ha in carico il ragazzo, in questo caso l'Ambito di Cividale.

VIABILITÀ

Sul piano della viabilità, Anas ha comunicato la proroga delle limitazioni al traffico sulla strada statale 52 bis Carnica, nel tratto compreso tra il chilometro 9,130 e il chilometro 10,100, tra Arta Terme e Sutrio. Il provvedimento resterà in vigore fino al 30 aprile per consentire la prosecuzione degli interventi di completamento e potenziamento della sede stradale. Dal lunedì alle 7.30 al venerdì alle 17.30 sarà attivo il divieto di transito in entrambe le direzioni nel tratto interessato dal cantiere, con deviazione del traffico lungo la strada regionale SR Ud III di Alzeri. Nella fascia compresa tra le 17.30 del venerdì e le 7.30 del lunedì sarà invece istituito il senso unico di marcia in direzione Tolmezzo, mentre i veicoli provenienti da Tolmezzo e diretti verso Sutrio saranno deviati ancora sulla stessa SR Ud III.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIGILI DEL FUOCO Un incendio sviluppatosi poco prima delle 22 ha costretto all'evacuazione decine di persone

Surroga in consiglio Spitaleri attende l'11 aprile per sciogliere la riserva

IL PASSAGGIO

UDINE Non scioglie ancora la "riserva" - se così si possono chiamare - Salvatore Spitaleri (nella foto), il primo dei non eletti del Partito democratico. Spetterebbe a lui, infatti, prendere il posto di Stefano Gasparin, che nei giorni scorsi ha lasciato l'incarico da assessore alle Politiche sociali per assumere il ruolo di presidente dell'azienda pubblica di servizi alla persona La Quiete di via Sant'Agostino, dove succede all'ex presidente Alberto Bertossi alla guida del consiglio d'amministrazione. Assieme alla carica di assessore, infatti, Gasparin ha lasciato pure lo scranno da consigliere, visto che, come gli altri componenti dem della giunta, non si era dimesso dall'assemblea municipale una volta eletto. All'epoca, era l'ormai lon-

tano 2023, infatti, era in qualche modo "saltato" il "gentlemen agreement" che pare ci fosse in casa Pd e che avrebbe previsto che gli eletti, una volta divenuti assessori, lasciassero la loro poltrona in consiglio comunale per

far posto ai primi dei non eletti in lista.

Spitaleri conferma che proprio martedì è arrivata la lettera per l'eventuale surroga dell'ormai ex consigliere Gasparin. Il termine che gli è stato dato per

una risposta è quello del 14 aprile. L'avvocato, che tanto si era speso durante la campagna elettorale di Alberto Felice De Toni, negli ultimi tempi ha scelto un ruolo più defilato. Raggiunto al telefono, spiega che «deciderò al rientro dal viaggio ad Hong Kong, dove vado per motivi familiari. Rientrerò l'11 aprile».

Intanto, la suspense continua. Anche il segretario cittadino Rudi Buset attende l'evolversi degli eventi sull'eventuale ingresso di Spitaleri. «Il primo in lista è lui, che però deve ancora decidere se subentrare oppure no. Si prende del tempo per decidere». In alternativa, se l'avvocato dovesse scegliere di non tornare nell'agone, nell'assemblea udinese entrerebbe Paolo Marsich.

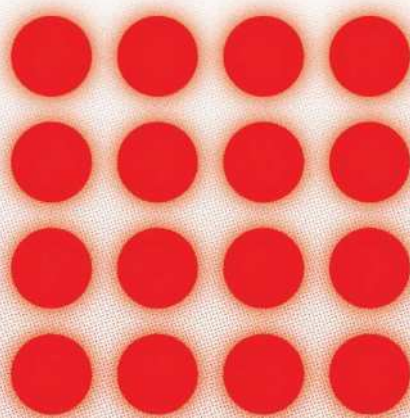
Intanto, sempre in casa Pd, Carlo Giacomello, in passato già assessore nonché vicesindaco, si è insediato ufficialmente nella giunta guidata da De Toni al posto di Gasparin. Si dimetterà dal ruolo di consigliere comunale? «Per le dimissioni stiamo facendo le valutazioni come partito», fa sapere Giacomello.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



日本
Japan



CORPI **MEMORIE** **VISIONI**

MAGAZZINO
DELLE
IDEE

14 FEBBRAIO
7 GIUGNO
TRIESTE 2026



Salute

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per il nostro benessere in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle salute: per approfondire, capire, scoprire e condividere. Le nuove scoperte, i consigli di salute e benessere, il fitness per stare bene, tutto per mangiare e vivere meglio.

Mi piace sapere Molto.

www.moltosalute.it

Il nuovo magazine gratuito che troverai **giovedì prossimo in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Maniaghese Spilimbergo

pordenone@gazzettino.it



IL PIANO
Un nuovo capitolo per la mobilità sostenibile in Friuli, l'assessore aggiorna sullo stato dell'arte

G | **Giovedì 2 Aprile 2026**
www.gazzettino.it

Passerella per le bici Ok ai fondi non ai tempi

►Il tratto sul torrente Colvera è inserito lungo la ciclovia regionale Pedemontana

MANIAGO

Un nuovo capitolo si apre per la mobilità sostenibile in Friuli Venezia Giulia con l'aggiornamento sul progetto della passerella ciclabile sul torrente Colvera, inserita lungo la ciclovia regionale Fvg3 "Pedemontana". L'opera, che ha recentemente ottenuto un contributo integrativo di 595 mila euro, permetterà l'attraversamento sicuro del torrente lungo la Sr464, completando un tratto strategico della rete ciclabile regionale e rafforzando i collegamenti dedicati a chi si muove in bicicletta. «Per la passerella – spiega l'assessore ai lavori pubblici, Christian Siega Vignut – non abbiamo ancora tempi certi: siamo in attesa dell'aggiornamento del piano di gestione del rischio alluvionale, necessario prima di procedere con le fasi di progettazione». L'intervento si inserisce in una visione complessiva che punta a incentivare la mobilità dolce, collegando Maniago ai percorsi ciclabili regionali e migliorando la sicurezza e l'accessibilità dei cittadini. Al momento, il percorso si interrompe al sottopasso dopo l'ospedale per riprendere alla rotonda che conduce in Valcolvera. Accanto a questa importante opera, la città si prepara anche alla riqualificazione di piazza Italia, con l'approvazione del progetto esecutivo del primo lotto da 400 mila euro, finanziato interamente da contributo regionale. L'intervento, che partirà subito dopo Pasqua, interesserà le strade principali che conducono al centro: via Ro-

ma, via Colvera, piazza Trento e via San Rocco. Il progetto prevede il rifacimento della pavimentazione carrabile in cubetti di porfido e il rinnovamento dei percorsi pedonali in lastre di pietra piacentina, eliminando discontinuità, avvallamenti e irregolarità che oggi rendono complicato e poco sicuro il transito di pedoni e veicoli, in particolare per persone con mobilità ridotta o chi utilizza ausili.

L'ASSESSORE

«Per garantire il minor disagio possibile – aggiunge Vignut – stiamo illustrando ai residenti, anche in momenti pubblici, la viabilità alternativa, la gestione dei rifiuti e tutte le fasi del cantiere, che saranno quattro». L'intervento migliorerà anche i raccordi tra marciapiedi, carreggiata e attraversamenti pedonali, risultando fondamentale in vista degli Uec European Paracycling Championships 2026, evento che porterà in città atleti e visitatori con esigenze specifiche di accessibilità. La combinazione tra la passerella sul Colvera e la riqualificazione della piazza rappresenta una strategia complessiva che guarda alla sicurezza, alla fruibilità e alla sostenibilità. Da un lato, il potenziamento della rete ciclabile regionale rafforza il collegamento tra Maniago e il resto del Friuli Venezia Giulia, dall'altro la sistemazione di piazza Italia restituisce centralità, vivibilità e sicurezza a uno degli snodi più frequentati della città, con un occhio attento ai cittadini, ai commercianti e ai visitatori.

Lorenzo Padovan
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO Per la passerella ciclabile sul torrente Colvera, inserita lungo la ciclovia regionale

Tre Postamat moderni

MANIAGO

Poste Italiane ha installato negli uffici postali di Vajont, Arba e Vivaro tre nuovi Atm Postamat dotati di monitor digitale ad elevata luminosità e dispensatore innovativo, con moderni dispositivi di sicurezza, tra cui un sistema di macchiatura delle banconote e una soluzione anti-skimming, per prevenire la clonazione delle carte di credito. Oltre al prelievo di denaro contante, i Postamat di Vajont, Arba e Vivaro consentono di effettuare alcuni servizi normalmente disponibili presso gli sportelli degli uffici postali come le interrogazioni su saldo e la lista degli ultimi movimenti del proprio conto Bancoposta o

delle carte Postepay. Selezionando la voce "Ricariche e pagamenti" è inoltre possibile effettuare ricariche sia del credito telefonico sia di qualsiasi carta prepagata Postepay. Per chi ha più familiarità con le nuove tecnologie, i nuovi Postamat permettono di prelevare contanti anche in modalità "cardless" ovvero utilizzando lo smartphone anziché le carte abilitate. Basterà entrare in App Postepay e/o App BancoPosta e inquadrare con la fotocamera il QR Code che comparirà a schermo. A innalzare ulteriormente i livelli di protezione dell'Atm Postamat di Vajont, Arba e Vivaro, un moderno impianto di videosorveglianza.

L.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sghiaiamiento dell'Aprilis «Parli la Regione»

►Il Pd ha risollevato la questione con un'interrogazione

BARCIS

Lo sghiaiamiento del lago di Barcis torna al centro del dibattito politico regionale. A sollevare la questione è il consigliere regionale del Partito democratico Nicola Conficoni, che attraverso un'interrogazione chiede alla giunta Fedriga di chiarire tempi, modalità e soprattutto l'impatto sul territorio degli interventi previsti. A preoccupare è in particolare l'allarme lanciato da Legambiente Circolo Prealpi Carniche: nei prossimi due anni sarebbero circa 50mila i camion destinati ad attraversare l'abitato di Montereale Valcellina per il trasporto della ghiaia in uscita dalla valle. Un flusso che rischia di avere conseguenze rilevanti sulla qualità della vita dei residenti, oltre che sull'ambiente e sulla viabilità locale. «La Regione batte un colpo – incalza Conficoni – e chiarisca se è stata trovata un'intesa con il territorio sugli interventi necessari a mitigare l'impatto di un'attività che resta comunque indispensabile per prevenire allagamenti ed esondazioni». Il tema, infatti, è complesso: da un lato la sicurezza idraulica, dall'altro la sostenibilità ambientale e sociale delle opere. Conficoni richiama lo studio Aprilis, commissionato dalla Regione nel 2020, che aveva individuato diverse soluzioni per ridurre i disagi legati all'asportazione del materiale. Tra queste anche interventi infrastrutturali, come una nuova viabilità di accesso alla Valcellina, inserita dalla giunta tra le opere prioritarie nell'ambito del Piano nazionale per la sicurezza del settore idrico. Tuttavia, sottolinea l'esponente dem, il percorso si è di fatto arenato. «Durante l'au-

ditione del 24 maggio 2024 in IV Commissione i sindaci avevano chiesto ulteriori approfondimenti e da allora non si hanno più notizie: sono trascorsi ormai quasi due anni», evidenzia, denunciando l'assenza di aggiornamenti su un dossier strategico per il territorio. Nel frattempo, per fronteggiare l'emergenza, il ministero dell'Ambiente ha stanziato 6,8 milioni di euro per lo sghiaiamiento del Cellina in prossimità del lago di Barcis. Un intervento definito da Conficoni «utile ma non risolutivo», che rischia anzi di tradursi in «un'azione spot» se non inserita in una pianificazione complessiva. Il nodo resta, quindi, quello dell'equilibrio tra sicurezza e sostenibilità. «È necessario fare il punto della situazione – conclude Conficoni – per coniugare la prevenzione del rischio idraulico con la tutela delle comunità locali». Una richiesta di chiarezza che arriva mentre i territori attendono risposte concrete su tempi, opere e misure di mitigazione. E mentre Legambiente ha fatto sapere che, se i suoi appelli resteranno inascoltati, saranno attivate tutte le forme di lotta legali per impedire il transito dei camion.

L.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAGO Il lago di Barcis

Alla marcia della Valmeduna oltre 1.500 presenze

MEDUNO

La 27ª Marcia della Valmeduna si è chiusa con un risultato oltre ogni aspettativa: 1529 presenze, nuovo record per la manifestazione. Un numero che conferma la crescita costante di un appuntamento capace di richiamare ogni anno sempre più persone tra appassionati di cammino, sportivi, famiglie e semplici amanti della vita all'aria aperta. L'obiettivo dichiarato alla vigilia era provare a superare il primato dello scorso anno, fermo a 1285 partecipanti. Il traguardo è stato non solo raggiunto, ma nettamente superato, consegnando a questa edizione un significato ancora più importante. Il successo della giornata è stato possibile gra-



MARCIA La 27ª Marcia della Valmeduna si è chiusa con un risultato oltre ogni aspettativa

zie a un grande lavoro collettivo. Un ruolo fondamentale lo hanno avuto i volontari, veri protagonisti dell'organizzazione, impegnati da settimane nella preparazione dei percorsi e in tutti gli aspetti logistici e operativi dell'evento. I tre percorsi proposti, da 6, 12 e 18 chilometri, hanno permesso a tutti di vivere la giornata secondo il proprio passo, camminando o correndo tra i paesaggi della Valmeduna in un clima di festa e condivisione. Ed è proprio questa capacità di parlare a pubblici diversi, mantenendo un carattere accessibile e coinvolgente, uno dei punti di forza che negli anni hanno reso la marcia un appuntamento sempre più atteso.

L.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove opportunità formative alla Scuola dei mosaicisti

SPILIMBERGO

Nuove opportunità formative per chi desidera lavorare nel settore della tutela del patrimonio culturale. La Scuola Mosaicisti del Friuli annuncia la partenza, da maggio, del corso biennale per Tecnico del restauro dei beni culturali, dedicato al settore dei materiali lapidei, musivi e derivati. Il percorso, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia e realizzato in collaborazione con la Fondazione Aquileia e la Fondazione OSF, è rivolto a maggiorenni domiciliati in regione. Per accedere è richiesto un diploma di liceo artistico, di maestro d'arte applicata o di maestro mo-

saicista, oppure un'esperienza documentata di almeno tre anni negli ultimi dieci nel campo degli interventi conservativi. Si tratta di una figura professionale riconosciuta a livello nazionale, che opera sotto la direzione del restauratore nelle attività di conservazione, manutenzione e restauro di superfici musive e lapidee, ambito in cui il Friuli Venezia Giulia vanta una lunga tradizione. Il corso si svolgerà a Spilimbergo, nella sede della Scuola Mosaicisti, e prevede un impegno complessivo di 1320 ore tra lezioni teoriche e attività pratiche. A queste si aggiungeranno 880 ore di stage in cantieri archeologici.

L.P.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

3

PUNTI

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.
Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.





NAZIONALI

La Svezia di Karlström batte la Polonia 3-2 e vola ai Mondiali

Un gol di Viktor Gyökeres nei minuti finali permette alla Svezia di tornare ai Mondiali dopo otto anni. Nel gol del momentaneo pareggio (1-1) della Polonia, un tiro di Nicola Zalewski, c'è lo zampino del bianconero Jesper Karlström, che devia leggermente nella sua porta. Alla fine, però, non conta.

L'OPINIONE

Quale sarà la veste tattica che i bianconeri indosseranno contro il Como, ma soprattutto su chi punterà Runjaic per sostituire lo squalificato Davis?

Sono questi i dubbi che sembrano tormentare il tecnico tedesco, che si rende conto che non può permettersi di sbagliare, a parte il fatto che di fronte ci sarà la squadra più in forma, la più spavalda, del campionato che proprio nel girone di ritorno ha cambiato marcia. Con il 3-5-1-1 il terminale della manovra sarebbe uno tra Bayo e Gueye con Zaniolo a rimorchio; con il 4-3-2-1 probabilmente toccherebbe al numero dieci fungere da falso nueve con Atta ed Ekkelenkamp alle spalle.

«È questo forse il dilemma per Runjaic, ma una cosa è certa, Davis è l'unico giocatore dell'Udinese che vorresti avere sempre in campo, del resto non ci sono altri come lui, è attaccante tra i più completi, segna e fa segnare, difende palla, gioca con la squadra, è insostituibile soprattutto in questo momento magico per l'inglese». Sono parole di Gianfranco Cinello, che ha fatto parte sia della storia dell'Udinese sia del Como. Cresciuto nelle giovanili bianconere, con cui ha vinto il campionato Primavera 1981, ha debuttato in serie A il 29 marzo 1981 in Catanzaro-Udinese 2-1. In bianconera vanta 19 gettoni di presenza e due reti segnate. Nel 1982-83 passò, quindi, al Como allenato da Tarcisio Burgnich in serie B, e qui rimase una sola stagione totalizzando 28 presenze impreziosite da tre gol.

«Credo che entrambe le soluzioni tecnico-tattiche potrebbero produrre effetti positivi, perché l'Udinese è una buona squadra, ha fatto anche vittime illustri, guarda caso ha sconfitto l'Atalanta e quel giorno Davis non c'era, per cui non diamo per scontato l'undici bianconero. Senza scordare - ha evidenziato a chiare note Cinello - che tutte le gare dopo la sosta presentano non poche incognite. Se l'Udinese avesse affrontato il Como domenica scorsa probabilmente avrebbe perduto, perché i lariani erano annunciati al top, mentre non è detto che lo siano anche lunedì, anche se mi aspetto di vedere una squadra comunque in salute».

L'EX CINELLO: «ZANIOLO FALSO NUEVE COME TOTTI»

**Contro il Como l'Udinese non parte battuta
Il 3-4-2-1 potrebbe essere una valida soluzione
Allarme rientrato per Kristensen a disposizione**

COME TOTTI

Cinello ricorda che all'inizio del torneo l'Udinese sovente si è affidata al 3-4-2-1 e anche con positivi riscontri per cui riproporre questo modulo è ipotesi non certo remota. «Zaniolo falso nueve non credo rappresenti un rischio, il numero dieci è un grande attaccante; con questo accorgimento tattico può anche arretrare consentendo di inserirsi nell'area avversaria ad uno o ad entrambi i compagni di squadra che agiranno alle sue spalle, Atta, Bayo o Ekkelenkamp. A proposito di Atta, mi aspetto un apporto più consistente da parte sua, anche se va detto che ha pagato non poco dazio al problema muscolare, che lo ha costretto a uno stop abbastanza lungo. Da allora il suo rendimento è calato, è meno veloce, meno reattivo, evidentemente

**«DOPO LA SOSTA
IL RITORNO IN CAMPO
PORTA SEMPRE
SORPRESE: I LARIANI
POTREBBERO NON
ESSERE PIÙ AL TOP»**

non ha ancora recuperato la migliore condizione generale, ma la sosta sicuramente gli ha giovato, ecco perché potremmo rivedere il migliore Atta». «Anche la Roma di Spalletti in talune gare aveva fatto giocare Totti come falso nueve - aggiunge - con risultati molto soddisfacenti, perché il capitano giallo rosso segnava e faceva segnare. E Zaniolo ha qualità tali per interpretare al meglio il copione. Ma a parte questa considerazione, sarà indispensabile che l'Udinese privilegi più che mai il collettivo come è successo, e con risposte più che lusinghiere, in altre gare, come con l'Atalanta, ma anche contro il Napoli, Fiorentina, Roma, a Milano contro l'Inter».

SITUAZIONE

Per quanto concerne la formazione, sono quasi tutti a disposizione eccezion fatta per Zanolini per il quale la stagione si è conclusa due mesi fa e Zemura sempre alle prese con i postumi di un malanno muscolare. Per Kristensen invece l'allarme è rientrato, e completerà la retroguardia a tre con Kabasele e Solet.

Guido Gomirato
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIECI Nicolò Zaniolo può giocare come falso nueve

Inler: «Troppe critiche piovute su Atta Senza Davis la forza sarà del gruppo»

L'INTERVISTA

Mancano otto partite al termine della stagione, non è ancora tempo di tirare le somme, ma solo di concentrarsi sulla prossima partita, tra l'altro particolarmente difficile contro il lanciato Como.

E lo sa benissimo il direttore dell'area tecnica bianconera Gokhan Inler, che di esperienza in campo e fuori ne ha da vendere e che così ha parlato ai microfoni di TV 12: «Come ha detto anche l'allenatore, le somme si tirano alla fine. Anche quest'anno siamo lì, ma non dobbiamo ripetere il finale della stagione scorsa. Pure i

giocatori ne sono consapevoli. Ci attendono otto finali, tutti devono dare il massimo: io sono pronto e loro sono pronti, perché sanno che è tempo di dare tutto quello che abbiamo».

Imperativo, quindi, evitare il finale dello scorso anno. «Stiamo lavorando con il tecnico per migliorare la squadra sotto l'aspetto mentale, parliamo sempre con i ragazzi e vogliamo tenere la tensione alta. Poi, dal punto di vista tattico e tecnico sarà importante non subire troppi infortuni. Ultimamente abbiamo perso ragazzi importanti per noi, però ci sono calciatori che hanno voglia di dimostrare il proprio valore e per chi finora ha giocato meno, in

queste otto partite ci potrebbe essere maggiore spazio».

SINGOLI

L'ultima amichevole ha lasciato in dote il problema fisico di Kristensen, che potrebbe però non rappresentare un ostacolo. «Lo stiamo valutando giorno per giorno, non è un problema grave, e questo è positivo: l'obiettivo è metterlo in moto proprio lunedì contro il Como». Di sicuro mancherà Davis per squalifica, un'assenza che l'Udinese ha dimostrato di soffrire particolarmente. «L'attaccante inglese quest'anno è cresciuto tanto a livello di testa di fisicità - ha spiegato Inler -, sta lavorando molto. Dobbiamo fare

in modo che la sua assenza non ci impedisca di disputare una grande partita. Chi scenderà in campo dovrà farlo al duemila per cento». Chi deve tornare ai suoi alti livelli, invece, è il francese Atta. «Stiamo parlando di un grande professionista, mi piace molto perché vive per il calcio. L'infortunio potrebbe averlo condizionato: sa di essere importante per la squadra e forse ha paura di rifarsi male. Ritengo, però, abbia subito troppe critiche negative, perché sta vivendo una fase particolare, e in una stagione ci sta non essere sempre al top. Gli sto spiegando alcune cose che riguardano le dinamiche del gioco, importanti da ricordare quando non gira come



CRITICHE Inler difende il talento di Atta in un momento down

vorresti o come richiede il tecnico. Ribadisco che si tratta di un giocatore che può dare tanto, può giocare anche in ruoli diversi, sta vivendo nuove esperienze e tutto questo lo aiuterà a crescere».

Stefano Giovanpietro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Friulani in vantaggio nei precedenti

Quella in programma lunedì alle 12.30 al Bluenergy Stadium sarà la sfida numero 22 in serie A tra Udinese e Como. La prima volta è datata 26 novembre 1950 quando allo storico Moretti di Udine uscì il segno X (1-1) con reti di Lipizer per i lariani e di Erling Soerensen per i bianconeri.

Nella gara di ritorno, l'Udinese espugnò il campo comasco vincendo per 2-0 grazie ad una doppietta di Perissinotto. Il bilancio dei precedenti 21 incontri è favorevole alla squadra bianconera, che ha vinto dieci gare contro le sei del Como, mentre il segno X è uscito cinque volte. Anche in fatto di gol realizzati comanda l'Udinese, che è andata a bersaglio 28 volte, comprese le due reti assegnate a tavolino dal Giudice Sportivo in occasione della gara di Como del 18 dicembre 2002: sul punteggio di 1-0 per l'Udinese, l'arbitro Saccani concesse un altro rigore ai bianconeri (il terzo in quella gara) facendo perdere le staffe ai tifosi lariani, che gettarono in campo ogni cosa. Dopo cinque minuti di attesa (all'81') e in considerazione che i supporters di casa lariani non si erano affatto calmati, Saccani ritenne chiuso il match. L'Udinese vinse, quindi, a tavolino per 2-0.

Il Como di gol ne ha segnati 26. Di seguito riportiamo tutti i marcatori della storia di questa sfida in A. UDINESE 28 gol. Tre re-



ti: Gerolin, Miano; 2 reti: Perissinotto, Rinaldi, Zanolini, Edinho; una rete: E. Soerensen, Gc. Bacci, Szoke, Orazi, De Giorgis, Jankulovski, Pinzi, Iaquina, Brenner, Payero. Autoret: Fusi, Ottoni. (più due a tavolino)

COMO: 26 gol. Tre reti: Giunta; 2 reti: Baldini, Giovetti, Borgonovo; una rete: Lipizer, Pinardi, Turconi, Matteoli, Fusi, Mandressi, Nicoletti, M. Briaschi, Pecchia, Music, Diaio, Strefezza, Nico Paz, Da Cunha. Autoret: 2 Galparoli, Bijol.

G.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTORIA La formazione dell'Under 15 del Friuli Venezia Giulia che ha battuto i pari età della Puglia

IL FRIULI È GIÀ NELLA STORIA TRE SEMIFINALI IN UN COLPO

►Torneo delle Regioni da record assoluto Under 15, Under 17 e Under 19 tutte avanti ►Tra i più “grandi” decisivi i rigori Oggi sfide a Lombardia, Campania e Lazio

CALCIO GIOVANILE

Il Fvg scrive la storia al Torneo delle Regioni. Gli Under 15 eliminano i padroni di casa della Puglia, gli Under 17 battono le Marche e gli Under 19 superano ai rigori la Calabria. Tutte le selezioni maschili approdano in semifinale, mai era successo prima.

UNDER 15

Fine corsa per la Regione ospitante del torneo, sconfitta al termine di una vera e propria prova di forza da parte dei nostri ragazzi. A San Vito Dei Normanni sblocciamo la sfida a ridosso dell'intervallo. La sponda di Nani consente a Brunì di calciare indisturbato. In avvio di ripresa, il tocco morbido di destro di Nani ci consente di trovare il definitivo 2-0 che ci regala la semifinale di oggi alle 9.30 contro la Lombardia, capace di eliminare i campioni in carica del Lazio.

UNDER 17

Per la terza volta di fila la sele-

zione di Randon ottiene un successo in rimonta. A Latiano le Marche, finaliste lo scorso anno, assaporano il pass trovando il vantaggio dopo 15' della ripresa per poi subire la doccia gelata nel finale. Rimettiamo in equilibrio la sfida con Debono e poi mettiamo la freccia con il calcio piazzato radente di Devinar che

FVG UNDER 15	2
PUGLIA UNDER 15	0

GOL: pt 24' Brunì; st 1' Nani. **FVG:** Gosdan, Brunì (st 28' Zanfagnin), Iuliano, Maraschiello (st 34' Semplice), Micheluz, Nani (st 34' Giovannangeli), Papagno (st 1' Baldin), Pauletto (st 4' Gabriele Toneguzzi), Rutigliano (st 31' Biasissi), Samuel Toneguzzi (st 21' Rampionij), Viglietti. **ALL.** Novati. **PUGLIA:** Marziliano (st 34' Sfregola), Lombardi, Oddone (st 34' Cassano), Marzo, Meleleo, Partipilo, Nappo, Cira-ci (st 19' Leggieri), Scalone, Bevilacqua (st 19' Chiappinelli), Pastoressa (st 31' Erminio). **ALL.** Di Palma. **ARBITRO:** Dell'Anna di Lecce.

si insacca a fil di palo. Il ribaltone in zona Cesarini ci vale la semifinale con la Campania, vittoriosa ai rigori sulla Toscana nell'altro quarto di finale, in programma oggi alle 11.30 a Oria. **UNDER 19**

Vola anche l'Under 19 di Bortolussi, che la spunta ai calci di rigore contro la Calabria dopo

FVG UNDER 17	2
MARCHE UNDER 17	1

GOL: st 15' Fulvi Ugolini, 35' Debono, 42' Devinar. **FVG:** Hajdic, Badan (st 12' Debono), Boga, Codero (st 17' Stepancic), Della Schiava, Errico (st 6' Bertoli, 36' Burino), Grilanc, Marassi (st 6' Devinar), Pit-tao (st 32' Cecotti), Scarsini (st 21' Bulich), Coulibaly. **ALL.** Randon. **MARCHE:** Sileoni, Ciaroni, Gorgolini, Scocco, Fontana, Filippini, Corradini (st 39' Fioravanti), Mehmedi (st 30' Carpineti), Malizia, Fulvi Ugolini (st 18' Principij), Lorenzetti (st 23' Taborro). **ALL.** Fini. **ARBITRO:** Fornari di Molfetta.

che ai tempi regolamentari la gara si era chiusa sul pareggio a reti bianche. Jagust, strepitoso, ipnotizza due calciatori calabresi dal dischetto. Poi il penalty risolutivo che ci fa impazzire di gioia è quello di Bianco. Oggi la semifinale contro il Lazio, uscito vincitore dal quarto di finale contro la Liguria, alle 16.30 a Fasano.

Marco Bernardis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FVG UNDER 19	3 dcr
CALABRIA U 19	2 dcr

FVG: Jagust, Palmisciano, Brunì (pt 27' Orefice), Dedej, Innocente (st 46' D'Angelo), Livon (st 31' Bianco), Polvar, Sini-gaglia (pt 18' Savian), Toffolini, Venier, Madi (st 13' Pezzarino). **ALL.** Bortolussi. **CALABRIA:** Sainato, Miceli, Di Venosa, Zagari (st 17' Morrone), Sacko (st 46' Enapoliti), Simigliani (st 19' Deodati), Brandalisse, Romeo, Guerrisi (st 22' Ferraro), Battaglia, Serico (st 26' Mala-ra). **ALL.** Scorrano. **ARBITRO:** Lombardo di Bari.



PRIMA CATEGORIA Il recupero Ragogna-Union Pasiano

Union Pasiano bloccato a Ragogna, Spal solo agganciata

RAGOGNA	0
UNION PASIANO	0

RAGOGNA: Pividor, Lorenzo Vidoni, Zucchiatti, Collini, Boer, Nicola Marcuzzi, Patriarca (st 40' Minisini), Anzil, Simone Marcuzzi, Barone, Cozzi. **ALL.** Barone. **UNION PASIANO:** Libanoro, Giovanni Faccini (st 25' Pase), Chiarotto, Rosolen (st 1' Benedetti), Popa, Erodi, Andrea Da Ros, Mattia Montagner (st 25' A. Faccini), Vaccher, Caldarelli (st 30' Viera), Bortolin. **ALL.** Franco Martin. **ARBITRO:** Tesan di Maniago. **NOTE:** st 11' espulso Andrea Da Ros per fallo di reazione. Ammoniti Zucchiatti, Cozzi, Mattia Montagner Vaccher.

PRIMA CATEGORIA

Trasferta bis per l'Union Pasiano che, dal recupero del settimo turno di ritorno del campionato, torna da Ragogna con un punto. Gara sospesa al 6' di gioco a metà marzo, per pioggia. Ieri si è ripreso da dove si era lasciato. L'Union Pasiano che è arrivato all'appuntamento con un altro recupero e la semifinale di andata Coppa - 1-1 a Marano - sulle gambe. I rossoblù, al cospetto di un rinvigorito Ragogna, hanno palesato il peso del tour de force. Incrocio chiuso sul nulla di fatto, tra l'altro con gli ospiti costretti all'inferiorità numerica per qua-

si tutta la ripresa. Al di là dell'espulsione di Andrea Da Ros per reazione, c'è comunque da dire che sono stati i pericolanti padroni di casa a creare le maggiori opportunità. Sugli scudi, dunque, finisce direttamente - e con pieno merito - l'estremo difensore Giacomo Libanoro (classe 2001) chiamato agli straordinari. Sul taccuino, soprattutto, l'intervento risolutore su Simone Marcuzzi. Nella ripresa, subito dopo l'espulsione di Da Ros, da fuori area ci prova Barone. Cuoio deviato dal portiere avversario che salva il risultato anche al 35' sui piedi di Anzil. Per vedere gli uomini di Giulio Cesare Franco Martin tentar di “solleticare” il

“turista per caso” Matteo Pividor bisogna attendere lo scadere del 90' quando il neo entrato Daniele Pase, su cross Alessandro Faccini, lo costringe alla ribattuta. Troppo poco per una squadra che, a calendario riallineato, adesso è gemella siamese della sorprendente Spal Cordovado in vetta. L'appaiato tandem viaggia a quota 37 con dietro Vallenoncello (34) e Vigonovo (33). Il Ragogna di Mirko Baron, di contro, ha arpionato la Virtus Roveredo al penultimo posto (23 le perle nei rispettivi forzieri). Adesso come adesso sarebbe spareggio per non retrocedere direttamente. Mancano all'appello ancora 5 partite: 15 punti in totale. Intanto

davanti all'inedito duo c'è la coppia Vivai Rauscedo Gravis - Union Smt a 24 e Sedegliano a 25 (seduto sull'ultima scottante sedia playoff). Si prospetta un finale di stagione a dir poco incandescente. Alla riapertura del clima campionato ecco servito subito l'incrocio Cordenonese 3S - Union Pasiano. All'andata furono i granata di Fabio Toffolo a tornare a casa a pancia piena (1-2 il risultato finale). Appuntamento sabato 11 aprile, alle 16. Anticipo d'autorità per gli straordinari dell'Union Pasiano la vedranno in campo mercoledì 15 con i ritorno delle semifinali di Coppa. **Cristina Turchet**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO
Rappresentative
di Serie D
cambia la guida

Dal 18 al 23 maggio torna la Juniores Cup. Torneo riservato alle Rappresentative di serie D. Cambio selezionatore in quella del girone C. Arriva il triestino Andrea Albanese. Dirigente responsabile è stato, invece, riconfermato Elia Verardo (presidente del Tamai).



Giovedì 2 Aprile 2026
www.gazzettino.it

«Chions venduto al ricco arabo»: è il pesce d'aprile

►Anche la Sanvitese ha scherzato: «Da oggi diventiamo nerazzurri»

CALCIO DILETTANTI

Che il mondo pallonaro italo-co non stia attraversando un buon momento non lo dice solo la non qualificazione mondiale: è conclamato l'abisso morale, etico, economico, finanziario e agonistico, condito con le responsabilità individuali all'interno della Federcalcio.

Nel giorno più burlesco in calendario, però, non sono mancate iniziative capaci di alleviare lo spirito. Ne sono state protagoniste Sanvitese e Chions, pubblicando sui propri social network un paio di “pesci d'aprile” gustosi. L'ultimo grande scherzo in memoria locale calcistica risale a una quindicina di anni fa. A Prata, con la complicità di amici ridanciani, era stata posta una targa sullo stadio appena inaugurato, intitolandolo a Ezio Maccan. Il quale se la sta ancora ridendo, mentre l'impianto sportivo è sempre senza nome.

NUOVA PROPRIETÀ GIALLOBLÙ

«La cordata guidata dal magnate arabo Jijot Al-Zukhet ha rilevato la proprietà dalla famiglia Bressan, aprendo ufficialmente una nuova era per il Calcio Chions», così comincia il post, che prosegue esplicitando si tratti di «un'operazione internazionale che porterà importanti investimenti nel club: si parla già di un nuovo centro sportivo all'avanguardia, partnership con accademie estere e colpi di mercato “esotici” pronti a infiammare i tifosi».

Immacabili le parole dei nuovi investitori: «Vogliamo portare il Chions tra le realtà più ambiziose del calcio italiano... e oltre», ha dichiarato Jijot al suo arrivo in Friuli. «Nei prossimi giorni attese le prime mosse ufficiali della nuova proprietà» è la chiosa del messaggio. Per poi “svelare” che «il Chions resta saldamente nelle mani della famiglia Bressan». Con i ringraziamenti al mitico Luigino Zucchet, storico rappresen-

te del Milan club locale e sostenitore della squadra gialloblù in ogni dove, per essersi prestato allo scherzo concedendo la propria immagine per la foto da sceicco.

CAMBIO DI COLORI

Da una parte sarebbe cambiata la proprietà, dall'altra il radicato abbinamento cromatico, il biancorosso, che da sempre la identifica. «L'Asd Sanvitese comunica che, a partire dalla prossima stagione, verranno introdotti nuovi colori ufficiali per le maglie della prima squadra e del settore giovanile» è il gancio per pescare il primo aprile in riva al Tagliamento. «Dopo un'attenta analisi e valutazione - si legge nel post della squadra - la società ha deciso di adottare il nerazzurro come nuovo riferimento cromatico, segnando un'importante evoluzione nella propria identità visiva». Questa volontà «da scudetto» viene detto rappresenti «un passo innovativo nel percorso di crescita della società, mantenendo invariato l'impegno verso la tradizione e la valorizzazione dei giovani talenti». «Siamo certi - chiude il post - che i nostri tifosi accoglieranno con entusiasmo questa novità». L'hastag pesce d'aprile all'ultima riga svela, per fortuna per i supporters, l'arcano.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCHERZO Luigi Zucchet, il magnate Jijot Al-Zukhet



CONFESSIONE La campionessa olimpica Lisa Vittozzi ha affidato ai suoi social network pensieri ed emozioni dopo l'oro (foto Epa)

LISA: «LA MIA SFIDA VERSO L'IMPOSSIBILE»

►L'oro olimpico Vittozzi ripercorre il percorso che l'ha portata a vivere il suo sogno Mercoledì è attesa al Quirinale dal presidente Mattarella e poi da Papa Leone XIV

SCI

Conclusa la stagione agonistica, gli impegni di Lisa Vittozzi non si sono certo esauriti. Lo status di campionessa olimpica le impone di partecipare a premiazioni, conferenze, eventi promozionali e, ovviamente, all'incontro di mercoledì prossimo al Quirinale con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Assieme a lei saranno presenti anche i medagliati di Olimpiadi e Paralimpiadi di Milano Cortina 2026. Il giorno dopo è prevista anche la visita a Papa Leone XIV. Ci vorrà ancora un po', quindi, per le sospirate vacanze.

CONFESSIONI

Nel frattempo sulle sue pagine social, che hanno avuto un significativo incremento di followers dopo il trionfo nell'inseguimento (su Instagram siamo a quota 230 mila, su Facebook a 87.500), la trentunenne di Sappada ha voluto ripercorrere non solo questi



«HO PENSATO DI MOLLARE MA QUALCOSA DENTRO MI DICEVA DI NON FARLO. GRAZIE A TUTTI PERCHÉ AVETE CREDUTO IN ME SENZA LASCIARMI MAI DA SOLA»

ultimi indimenticabili mesi, ma anche la loro genesi, ricordando che aveva saltato completamente la stagione precedente per problemi alla schiena, e non solo: «Se mi fermo un attimo a ripensare a tutto quello che è successo, faccio ancora fatica a crederci - confessa -. Ci sono stati momenti in cui ho dubitato profondamente di me stessa. Il mio corpo non rispondeva come volevo e alcuni giorni sembravano più grandi di me. Giorni in cui non sapevo se sarei mai riuscita a tornare quella di prima. Mi sono sentita sola, anche quando non lo ero davvero. E la battaglia più difficile è stata proprio quella contro me stessa. Ma dentro di me c'era qualcosa che non ha mai smesso di crederci. Un filo sottile, fragile a volte, ma impossibile da spezzare».

Tanto da portarla lontanissimo, dove nessun italiano, uomo o donna, era mai arrivato: «Ho continuato a lottare, passo dopo passo, fino a raggiungere il mio sogno, l'oro olimpico - conferma -. Non è stato solo un traguardo, è

stata una rinascita». Un percorso che non ha compiuto da sola: «Grazie a chi mi è stato accanto, a chi non ha mai smesso di crederci anche quando tutto sembrava fermo e quando in pochi vedevano quello che io sentivo dentro - scrive -. Questa vittoria ha un sapore diverso. È la chiusura di un cerchio, la ciliegina sulla torta di una carriera che oggi guardo con amore, gratitudine e orgoglio. Eternamente grata».

TRAGUARDI

Intanto, gli appassionati e i tifosi di Lisa hanno già nel mirino la prossima stagione: la Coppa del Mondo prenderà il via il 26 novembre da Kontiolahti, in Finlandia, con la tappa di Anterselva (14 - 17 gennaio 2027) e l'evento clou, i Mondiali di Otepää in Estonia, dal 10 al 21 febbraio, nei quali la sappadina punterà a incrementare il curriculum iridato, che la vede vincitrice di due ori, sei argenti e quattro bronzi.

Bruno Tavasani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Oww fa il pesce d'aprile ai tifosi: Mirza va negli Usa

►Intanto prosegue la preparazione verso un'insidiosa Cremona

BASKET SERIE A

Ci mancava solo il pesce d'aprile dedicato al capitano Mirza Alibegovic, dato nella mattinata di ieri dai social bianconeri in partenza per gli States (a studiare ingegneria aerospaziale alla Kentucky University!), tanto per ribadire il buonumore imperante nel club dopo la storica vittoria contro l'Armani Milano.

Un po' di leggerezza non guasta, a patto che non faccia dimenticare a tutti quanti che sabato si ritorna in campo al palaRadi di Cremona, dove l'avversario non sarà altrettanto prestigioso, ma i punti in palio conteranno comunque di più, trattandosi di uno scontro diretto in chiave playoff.

In campionato Vanoli e Oww hanno avuto un andamento diverso, perché mentre l'approccio dei lombardi era stato assai brillante, con cinque vittorie nelle prime otto gare (prima che subentrasse un comprensibile calo di rendimento), i friulani sono partiti buscandole da questo e quello, per poi invertire prepotentemente il trend a cominciare dalla nona di andata (trasferta a Varese). Ma i percorsi diversi li hanno entrambe portate ad avere diciotto punti in classifica al termine della ventiquattresima giornata (Cremona ha giocato una partita in più), due punti sotto l'ottava posizione occupata da Dolomiti Energia Trentino e Openjobmetis Varese.

RENDIMENTO

Vulnerabile in trasferta (due vinte e nove perse), la Vanoli fra le mura amiche è al contrario un osso duro, da qui il record interno di sette successi e cinque ko che la sta tenendo a distanza di sicurezza dalla zona retrocessione. Al palaRadi, per capirci, hanno vinto tutte le big (nell'ordine Bertram Tortona, Virtus Bologna, Armani Milano e Germani Brescia), con l'unica eccezione della Openjobmetis alla decima di andata, era l'8 dicembre. La Vanoli che abbiamo visto al palaCarnera è una formazione piuttosto solida dal punto di vista difensivo e della fisicità, anche se non particolarmente produttiva in attacco, è inoltre quinta nei rimbalzi offensivi, statistica dominata da Udine (ma è pur vero che chi più sbaglia in attacco, maggiori

opportunità ha di recuperare la carambola offensiva).

Per Cremona la gara con l'Oww sarà la seconda casalinga consecutiva, a seguire quella vittoriosa con la Guerri Napoli di quattro giorni fa, ottenuta soprattutto grazie alla super performance realizzativa di Aljami Durham, autore di 34 punti con 4/5 ai liberi, 9/9 nelle conclusioni da due e 4/5 da tre. Il playmaker newyorkese è la prima punta della formazione allenata da Pierluigi Brotto, giocatore capace di attaccare indifferente da due o da tre con percentuali realizzative superiori in entrambi i casi a quelle dei suoi compagni (Christian Burns e Filippo Galli sarebbero appena superiori come percentuale dai 6 e 75, ma il loro volume di fuoco non è comparabile a quello di Durham). Meglio poi non far accendere un talento offensivo - dal rendimento però assai altalenante in stagione -, come l'esterno Payton Willis, capace di mettersi in proprio ma anche di farsi trovare pronto sugli scarichi.

Il pacchetto dei lunghi abbina nel quintetto di riferimento un'ala forte versatile ed efficace sui due lati del campo come il due metri e dieci senegalese Ousmane Ndiaye e il centrone Ike Anigbogu, 208 centimetri per 114 chilogrammi. Tra gli italiani, emergono in particolare gli esterni Giovanni Veronesi e Davide Casarin, ambedue già testati anche nella nazionale maggiore. Ci sono inoltre le ali Sasha Grant, nato a Cagliari da padre inglese e madre giamaicana e Mattia Udom, ingaggiato nel mese di febbraio (aveva iniziato la stagione in A2 a Bergamo), lo swingman Tajon Jones, assente contro Napoli e la guardia RaeQuan Battle, arrivato due settimane fa dal Leicester.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALUTI Mirza Alibegovic Foto Adu

Un friulano tra i protagonisti all'autodromo di Imola

DUATHLON SPRINT

Si sono svolti all'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari di Imola i campionati italiani di Duathlon Sprint 2026, tra corsa e ciclismo, dove tecnica e adrenalina si sono fuse per regalare un grande spettacolo.

TRACCIATO

Nel segno della continuità, la manifestazione si è svolta nella suggestiva cornice del tracciato imolese, che la ospita sin dal suo esordio. Un vero successo di partecipazione se si considera che dai 259 partecipanti dell'edizione 2018, siamo passati ai 1900 di quest'anno. Tra i protagonisti anche Giacomo Bruno, che ha disputato un'ottima gara, anche

se non è riuscito ad entrare nella top ten della sua categoria, la Master 2 (dai 45 ai 49 anni).

PROTAGONISTA

«Nel 2023, avevo chiuso la competizione in 59' 36" 42 su 700 atleti presenti, raggiungendo il quinto posto a 10" dal podio - racconta l'alfiere del TriTeam Pordenone Pezzutti -. Quest'anno più maturo e al mio ultimo anno nel raggruppamento degli M2, ho terminato la gara in 57' 59". Mi fido poco dei tempi cronometrici, perché basta un birillo posizionato male o una zona cambio diversa e possono variare le distanze. Ma in realtà la pista di Imola non è mai cambiata e vedendo i tempi sul "Garmin" sono effettivamente andato più forte nelle frazioni di corsa con



TEAM Bruno l'alfiere del Pezzutti

una bicicletta praticamente uguale. Un leggero infortunio non mi ha permesso di spingere come volevo a piedi, soprattutto nell'ultima frazione, ma al massimo avrei limato una trentina di secondi. In bici non si possono fare miracoli con una preparazione svolta prettamente sui rulli, considerando poi che questa è stata la mia prima uscita ufficiale in gara».

DOPO LA GARA NELLO STORICO TRACCIATO, IL TRI TEAM SARÀ CHIAMATO A GIOCARE IL CAMPIONATO ITALIANO GIOVANILE DI DISCIPLINA IN UMBRIA IL 18 E 19 APRILE

La cosa più incredibile è che con circa 2 minuti in meno rispetto a tre anni fa, Bruno è giunto in 104. posizione (su 800) e undicesimo di categoria (su 90). «Non sarei arrivato tra i primi tre nemmeno nella categoria superiore - prosegue -. I miei avversari hanno dimostrato di essere più forti, ma ero convinto di aver ottenuto un risultato migliore. Ci riproverò l'anno prossimo».

MARATONINA

Giacomo Bruno era presente anche a Brugnera, alla Maratonina del Comune di Brugnera - Alto Livenza, anche senza essersi allenato sulla distanza. Alla fine ha portato comunque a casa il tempo di 1 ora 16' 56", che gli è valso la 25. posizione assoluta e

il primo posto tra gli M45. «In questo caso mi sono buttato - aggiunge Bruno -. Alla fine, nonostante la poca preparazione, sono riuscito ad emergere nella mia categoria».

PROSSIMI IMPEGNI

Il prossimo impegno del TriTeam sarà il Campionato Italiano Duathlon a Magione in provincia di Perugia. La gara umbra aprirà la stagione tricolore giovanile assegnando le maglie per le categorie Under 23, Junior, Youth B e Youth A: partirà sabato 18 aprile con i titoli individuali e continuerà domenica 19 con l'assegnazione dei titoli Mixed Relay e con la gara della Staffetta Sviluppo.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCIENZA PER TUTTI
L'Immaginario scientifico di Pordenone apre le sue porte lunedì 6 e martedì 7 per proporre un percorso interattivo per esplorare la scienza in prima persona.



Giovedì 2 Aprile 2026
www.gazzettino.it

Il Festival Organistico Sestense presenta la sesta edizione, in programma dal 10 al 24 aprile. Gli strumenti sono quelli dell'Abbazia di Santa Maria in Silvis e della chiesa di Bagnarola

Organo protagonista in tre tempi

FESTIVAL

Il "Festival Organistico Sestense" si rinnova con la sua sesta edizione, in programma dal 10 al 24 aprile. Al centro della kermesse di musica sacra, sostenuta dal Comune di Sesto al Reghena, gli straordinari organi dell'Abbazia di Santa Maria in Silvis, nel capoluogo, e della chiesa parrocchiale di Tutti i Santi, a Bagnarola, i quali saranno accompagnati da musicisti e cori d'eccezione. La direzione artistica è affidata ad Alberto Gaspardo e Marco Baradello.

«Con il sostegno alla sesta edizione della manifestazione - hanno dichiarato il sindaco di Sesto al Reghena, Zaida Franceschetti, e l'assessore alla cultura, Elisa Coassin - confermiamo il nostro impegno nel promuovere le proposte culturali di qualità. Il Festival valorizza, infatti, le radici musicali, spirituali e artistiche della nostra comunità».

MUSICA E LUOGHI

«Il programma di quest'anno - hanno anticipato i curatori Alberto Gaspardo e Marco Baradello - spazia dal repertorio barocco alla polifonia corale, per concludersi con un evento multidisciplinare dedicato agli affreschi dell'Abbazia. Attraverso il dialogo tra la musica sacra e i

luoghi storici che la ospitano, intendiamo offrire un'esperienza culturale profonda che unisca l'arte organistica alla narrazione iconografica».

PROGRAMMA

La rassegna prevede tre concerti, tutti a ingresso libero. Il primo evento è in programma per venerdì 10 aprile, alle 20.45,

GLI ORGANISTI SARANNO ACCOMPAGNATI DAI SOLISTI DELL'ACCADEMIA NAONIS E DAL CORO DI SAN ANTONIO ABATE DI CORDENONS

nell'Abbazia di Santa Maria in Silvis, con Marco Baradello all'organo. A esibirsi ci saranno i Solisti dell'Accademia Musicale Naonis, protagonista della scena musicale in Fvg, in Italia e all'estero, con Diego Cal e Luca Del Ben alla tromba, Martina Pietrafesa al corno e Gabriele Pavani al trombone. Il concerto, intitolato "Mirabile in auribus nostris", presenta opere di alcuni dei massimi autori dal Barocco fino all'Ottocento: Bach, Buxtehude, Gabrieli, Couperin, Haydn, Händel, Karg-Ekert e Mouret.

Venerdì 17 aprile, alle 20.45, nella Parrocchiale di Tutti i Santi, a Bagnarola, avrà luogo il secondo concerto, con il Coro polifonico Sant'Antonio Abate di



SESTO AL REGHENA L'organo costruito nel 2000 da Francesco Zanin con parziale riutilizzo del precedente risalente al 1957

Cordenons, con Michele Bravin all'organo e la direzione di Monica Malachin.

Infine, venerdì 24 aprile, alle 20.45, l'Abbazia di Sesto al Reghena ospiterà una serata di storie e improvvisazioni sugli storici affreschi del luogo di culto, con Monsignor Giancarlo Stival e l'organista Gabriele Agrimonti.

Il Festival è patrocinato e sostenuto dal Comune di Sesto al Reghena ed è organizzato con il contributo del Ministero della

Cultura, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Friuli, Accademia Musicale Naonis, Associazione Pro Sesto e Abbazia Benedettina Santa Maria in Silvis. Partnership tecnica della Premiata fabbrica organi Cavalier Francesco Zanin e Outside Image. Il Festival organistico sestense rientra nell'ambito delle rassegne proposte dall'associazione culturale Alto-liventina.

Alessandro Cal
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concerti

Il rapper Tony Boy al Festival di Majano con l'album "Trauma"

Tony Boy, rapper fra i più amati della nuova scena italiana, ha pubblicato a gennaio il suo nuovo album "Trauma", confermando il suo ruolo da protagonista: primo disco più ascoltato al mondo nel weekend di debutto e più di 15 milioni di streaming nella prima settimana di uscita, oltre a centrare il primo posto



della classifica Top album. Un traguardo enorme per chi, come Tony Boy, vede la musica non solo come un progetto, ma il modo in cui attraversare i propri traumi, e dare forma a ciò che non può più tenersi dentro. Se il 2024 e il 2025 sono stati gli anni della consacrazione, il 2026 si apre con una confessione: il trauma non si evita, si racconta. A

questo risultato discografico l'artista annuncia i primi live dell'estate, che vedrà il suo ritorno a grande richiesta in Friuli Venezia Giulia, nel concerto in programma venerdì 7 agosto al Festival di Majano. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 11 di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La regina dell'arpa Katy Fusco stasera al Capitol

►Il suo Bohème Tour è uno spettacolo visionario e immersivo

MUSICA

La giovane regina dell'arpa elettrica Katy Fusco porta questa sera il suo Bohème Tour al Capitol di Pordenone, alle 21.30.

Arpista, compositrice e performer di caratura internazionale, con alle spalle due lauree magistrali in arpa classica e un percorso ricco di esperienze orchestrali, Katy Fusco annuncia il Bohème Club Tour. L'artista continua a spingersi oltre i confini dell'innovazione musicale. La sua musica intreccia elettronica,

influenze contemporanee e suggestioni cinematiche in un universo sonoro personale e riconoscibile. Con il nuovo album Bohème uscito a settembre 2025, che include una collaborazione straordinaria con Iggy Pop, inaugura un nuovo capitolo della sua evoluzione artistica.

L'arpista svizzero italiana propone uno spettacolo visionario e immersivo che ridefinisce i confini dell'arpa elettrica, un viaggio sonoro unico tra tradizione e sperimentazione.

Con Bohème, il secondo album di studio pubblicato il 19 settembre 2025 con l'etichetta indipendente svizzera A Tree In A Field Records, Katy Fusco trasforma l'arpa in una voce completamente nuova, ridefinendo ciò che questo strumento può rappresentare nel panorama mu-



MUSICISTA Katy Fusco

L'ARTISTA SI È GIÀ ESIBITA ALLA ROYAL ALBERT HALL DI LONDRA E ALL'OPERA DI ROMA, LA SUA MUSICA È STATA RECENSITA DAL GUARDIAN

sicale contemporaneo.

Kety Fusco, musicista la cui vita è indissolubilmente legata all'arpa, ha iniziato il suo percorso musicale fin da bambina, scoprendo che «la sua vita era la musica». Ribelle e curiosa, «non amava le regole».

L'artista si è già esibita alla Royal Albert Hall di Londra e all'Opera di Roma, la sua musica è stata recensita nelle colonne del Guardian, è finita nelle playlist di BBC e ha stuzzicato anche la curiosità di Iggy Pop che ha un feat. nel nuovo album, prestando la sua voce nel singolo She. Il brano celebra, l'incontro tra mondi apparentemente lontani: il suono eterico dello strumento suonato da Katy Fusco e il potente timbro vocale della leggendaria icona del rock. E' la prova che l'arpa può uscire dagli schemi tradizio-

nali e dialogare con realtà inaspettate, abbattendo i confini alla volta di prospettive rivoluzionarie.

Ogni suono di Bohème proviene dall'arpa, eppure nulla è come sembra: manipolazioni sonore, registrazioni subacquee e tecniche non convenzionali creano un linguaggio musicale unico, lontano dai confini tradizionali. Tra le sperimentazioni più audaci, Fusco si è letteralmente immersa in una piscina per registrare i suoni dell'arpa sott'acqua, trasformando lo strumento in un mezzo per raccontare l'inaspettato.

Realizzato in collaborazione con il pluripremiato compositore di colonne sonore Nicolas Rabaeus a Ginevra e composto da nove tracce, Bohème è un manifesto di avanguardia sonora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'America il Nek hits live sbarca a Grado

MUSICA

“Nek hits live”, il tour di Filippo Neviani, che lo ha visto portare dal vivo i suoi brani più amati di oltre trent'anni di carriera in giro per il mondo, tra Italia, Canada e Stati Uniti, a partire dal 7 aprile arriverà in Europa e si arricchisce ora di nuove date per l'estate 2026.

Durante i nuovi appuntamenti, Nek ripercorrerà i suoi più grandi successi, brani indimenticabili come "Almeno stavolta", "Lascia che io sia", "Laura non c'è", "Fatti avanti amore", "Se io non avessi te", "Unici", "Sei grande", "Se una regola c'è", la cover di "Se telefonando", e ancora "E da qui", "Sei solo tu", "Uno di questi giorni", "Ci sei tu" e tante, tante altre. Sarà in Friuli Venezia Giulia domenica 26 luglio, alle 21, al Parco delle Rose di Grado.

I biglietti per il concerto, organizzato da Assoeventi Gorizia e Comune di Grado, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismoFVG e Zenit srl, sono in vendita sul circuito Ticketone dalle 16 di ieri. Tutte le info su www.assoeventi.eu e www.azalea.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fazioli, al via la campagna prevendite per Winners

MUSICA

Winners 2026, la rassegna dedicata ai giovani talenti del panorama pianistico internazionale, prenderà il via venerdì 15 maggio alla Fazioli Concert Hall di Sacile. Per partecipare agli spettacoli sono disponibili abbonamenti e biglietti, la cui vendita seguirà un preciso calendario.

Da mercoledì 8 a venerdì 24 aprile, esclusivamente online. Per gli spettatori fino ai 30 anni è prevista la vantaggiosissima tariffa di 50 euro. Alle persone con più di 30 anni sarà applicata la tariffa di 80 euro.

Dal 28 aprile saranno acquistabili online o prenotabili via email e telefonicamente i biglietti per i singoli spettacoli della rassegna Winners 2026.

Sono previste due categorie di tariffe, a seconda della tipologia di acquisto: online 12 euro fino ai 30 anni e 18 sopra ai 30 anni.

Prenotazione/acquisto in serata: 15 euro fino ai 30 anni e 20 sopra i 30 anni. Le prenotazioni sono disponibili telefonicamente (dalle 9 alle 12) o via email, indicando nominativo, recapito telefonico, numero di biglietti e categoria di appartenenza di ciascuno spettatore. Ritiro e pagamento saranno effettuati la sera dello spettacolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tramonto e sapori in castello con il dj francese Bob Sinclar

MUSICA

Per il secondo anno consecutivo sarà il Castello di Udine a ospitare il Sunset in the Castle – Degustando il Fvg, giunto alla sesta edizione, happening che apre ufficialmente la stagione dei grandi eventi in Friuli Venezia Giulia, con un format unico che unisce il meglio della musica internazionale, le eccellenze dell'enogastronomia made in Friuli Venezia Giulia e una venue d'eccezione. Main artist della serata, sabato 30 maggio, il grande ritorno in Italia di Bob Sinclar, dj e producer francese fra i più acclamati a livello mondiale.

Autore di successi planetari come Love Generation e World Hold On, Sinclar farà ballare il pubblico a partire dalle 19.30, per un meraviglioso tramonto a Nord Est al ritmo dei suoi più grandi successi. Durante tutto l'evento, che inizierà alle 17 e si concluderà alle 24, saranno i set musicali con Pietro Berti, Andrea Lizzio, Manuel Zolli e Daniel Vitagliano.

Dalle 17 alle 21 il pubblico potrà degustare i vini di tre cantine del Friuli Venezia Giulia, abbinate ad altrettante proposte gastronomiche. I biglietti per la manifestazione organizzata da Pro Majano, in collaborazione con PromoTurismoFvg, Comune di Udine e Zenit srl, saranno di due tipologie. La prima a 55 euro (più diritti), per ingresso e tre degustazioni; la seconda a 90 euro per ingresso ed Experience Dinner, elegante cena a buffet con le eccellenze gastronomiche regionali sulla splendida terrazza della Casa della Contadinanza (posti limitati).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro



Rocio Morales e Giorgio Lupano coinvolti da un intrigante destino

Contrazioni pericolose, commedia scritta e diretta da Gabriele Pignotta e prodotta dagli Artisti Associati di Gorizia, conclude la prossima settimana la stagione 25/26 di sei teatri del circuito Ert. Lo spettacolo, che ha per protagonisti lo stesso Pignotta, Rocío Muñoz Morales e Giorgio Lupano, andrà in scena martedì 7 aprile all'Auditorium Biagio Marin di Grado, mercoledì 8 al Teatro Miotto di Spilimbergo, giovedì 9 all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, venerdì 10 al Teatro Ristori di Cividale, sabato 11 al

Teatro Lavaroni di Artegna e domenica 12 al Teatro Verdi di Muggia. Tutte le serate avranno inizio alle 20.45, con l'eccezione di Muggia, dove il sipario si alzerà alle 17.30. Massimo (Giorgio Lupano) e Martina (Rocío Muñoz Morales) sono amici da anni. Un incontro casuale ha dato vita a un legame profondo, sospeso tra complicità e qualcosa di non detto, trattenuto da paure e incertezze che impediscono loro di cambiare le proprie vite. Tutto si incrina quando Martina resta incinta e Massimo lo scopre soltanto al momento del travaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Giovedì 2 aprile**
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travésio, Vajont, Morsano al T.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Jennifer De Francisco** di Pordenone, che oggi compie 12 anni, da mamma Veronica, papà Flavio, dalla sorella Sara, dai nonni Tiziano e Vanna.

FARMACIE

PORDENONE

► **RIMONDI**, corso Vittorio Emanuele II 35

CORDENONS

► **Ai due gigli**, via Sclavons, 10

SACILE

► **San Michele**, via Sacile 2

MARON

► **Nassivera**, via Santarossa 26

POLCENIGO

► **Furlanis**, via Posta 18

ZOPPOLA

► **Castions**, piazza Micoli Toscano 1

AZZANO DECIMO

► **SELVA**, via Corva 15 - Tiezzo

MORSANO AL T.

► **BORIN**, via G. Infanti 15

SAN VITO AL T.

► **BEGGIATO**, piazza Del Popolo 50

MANIAGO

► **COMUNALI F.V.G.**, via Dei Venier 1/A - Campagna

SEQUALS

► **EMANUELE**, via Giuseppe Ellero 1.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 16.15 - 18.30. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.30 - 21. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 18.45. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 16.30 - 19.15. «THE DRAMA» di K.Borgli 21.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 14.10 - 16.40 - 19.50. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14.40 - 17. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 19.20 - 22. «... CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 19.10 - 22.10. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 21.50. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 22.20. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 22.30.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.55 - 19.10. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 21.25. «LO STRANIERO (L'ETRANGER)» di F.Ozon 14.30 - 19.10. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 17. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 21.35. «MOVING» di S.SÁ'ma 20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 14.35 - 19.20. «MIO FRATELLO È UN VICHINGO» di A.Jensen 14.55. «THE DRAMA» di K.Borgli 17.10 - 21.45. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.05. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 17. «LADY NAZCA - LA SIGNORA DELLE LINEE» di D.Dorsaz 19.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«THE DRAMA» di K.Borgli 14 - 16.30 - 17 - 19.45 - 21.40 - 22.30 - 23.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 14 - 21.40. «BLUEY AL CINEMA: COLLEZIONE GIOCARE

AGLI CHEF» di J.Brumm 14.05 - 14.30 - 16.10 - 17.40. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 14.10 - 15.50. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 14.15 - 23.40. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 15 - 19.20. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16 - 17.15 - 21.15. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 16.10 - 19.10 - 20.50. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 18.30 - 20.45 - 23.20. «LOS DOMINGOS» di A.Azua 18.40. «IL DIO DELL'AMORE» di F.Lagi 21.20. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 22.15.

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cottonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 20.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 15 - 17.30 - 20.20. «È L'ULTIMA BATTUTA?» di B.Cooper 15 - 18 - 20.30. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 15 - 18 - 20.45. «...CHE DIO PERDONA A TUTTI» di Pif 15 - 18 - 21. «CENA DI CLASSE» di F.Mandelli 15.30 - 18 - 20.30. «THE DRAMA» di K.Borgli 15.30 - 18 - 20.30. «TI UCCIDERANNO» di K.Sokolov 18.30 - 21.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«40 SECONDI» di V.Alfieri 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



*Coloro che amiamo,
ma che abbiamo perduto, non sono
più dove erano, ma sono sempre
dovunque noi siamo.*

Non è più con noi:

Alessia Carretta

Esequie 2 aprile 2026 h. 11.00
Chiesa Parrocchiale Santa Cristina-Quinto di TV

Treviso, 2 aprile 2026

Giorgio Osti e i figli Biancamaria e Michele, con Marina ed Elisa, si uniscono nel dolore a Marina e ad Aurelio e Alberto per la perdita del caro

Avv.

Antonio Munari

La sua amicizia è stata un dono prezioso.

Treviso, 2 aprile 2026



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu

02 APRILE 2026
ANNO 7 N°3
MOLTOECONOMIA.IT

SCENARI

Un anno di dazi: Usa
a rischio stagflazione
E la Cina incassa
un export da record

Roberta Amoruso, Angelo Paura,
Andrea Pira, Gabriele Rosana
e con un'analisi di Fabrizio Galimberti

Negli Stati Uniti il deficit commerciale per ora
è calato solo dello 0,2%. Salite le entrate del 145%
ma a pagare sono state le imprese americane

da P. **IV** a **IX, XVI-XVII e XXIII**

L'ANTEPRIMA

Leonardo, Callas
o la cicogna bianca
Le banconote dell'euro
cambiano volto



Rosario Dimito

Due i temi finalisti: la cultura italiana e la natura
Entro l'anno arriverà la scelta definitiva
ma prima la Bce aprirà una consultazione pubblica

P. **XV**

IL DATO È TRATTO

Sport, valore aggiunto
da 32 miliardi di euro
Record di attivi "fissi":
in Italia sono 16 milioni

Alessandra Camilletti

Diego Nepi Molineris, ad di Sport e Salute:
«Il movimento è prevenzione ed economia reale»
Le esportazioni valgono 4,7 miliardi di euro

P. **XXII**

Anna Maria Poggi,
presidente
di Fondazione CRT

ANNA MARIA POGGI

«La leva dei fondi europei per spingere la crescita»

Umberto Mancini

La presidente di Fondazione CRT: «Il nuovo ciclo 2028-2034 mette a disposizione
1.800 miliardi. Un potenziale da trasformare in opportunità per i territori
La filantropia non si limita più a erogare risorse, è partner di sfide complesse»

P. **II-III**



ANNA MARIA
POGGI

UMBERTO
MANCINI

A

nna Maria Poggi, lei è giurista e docente universitaria, e da giugno 2024 guida come presidente la Fondazione CRT. Che ruolo svolge la Fondazione nel panorama italiano e che obiettivi vi siete dati?

«Oggi la Fondazione CRT è la terza fondazione bancaria in Italia, con un patrimonio che nel 2025 ha raggiunto 2,69 miliardi, in crescita del 7,5% rispetto al 2023. Questo risultato non è solo numerico, significa poter supportare progetti di grande scala, capaci di incidere concretamente sulla vita delle comunità. La nostra capacità finanziaria ci consente di intervenire in maniera strutturale e di contribuire a costruire infrastrutture sociali, culturali ed economiche durature. Il valore delle fondazioni oggi è tangibile, ma anche strategico supportando il Paese con risorse aggiuntive capaci di generare un impatto concreto».

È vero che la filantropia sta cambiando. In che modo?

«La filantropia contemporanea non si limita più alla semplice erogazione di fondi. È diventata uno strumento strategico per affrontare sfide complesse come innovazione sociale, disuguaglianze, sostenibilità ambientale e inclusione. Le fondazioni creano reti e collaborazioni tra soggetti pubblici e privati, supportano start-up, promuovono la cultura dell'innovazione e sostengono modelli di sviluppo sostenibile. Oggi infatti aprirsi al contesto internazionale è fondamentale: confrontarsi con altre realtà permette di condividere esperienze, strumenti e soluzioni efficaci, rendendo più incisivo l'impatto locale e contribuendo a rafforzare il ruolo dell'Italia nella filantropia europea».

Ma quali sfide internazionali influenzano anche le realtà locali?

«Le tensioni geopolitiche, le incertezze eco-

«Il nuovo ciclo Ue 2028-2034 mette a disposizione 1.800 miliardi. Un potenziale che può diventare un'opportunità»

L'INTERVISTA



«Spinta allo sviluppo e focus sui fondi europei per accelerare la crescita»

La presidente di Fondazione CRT: «La filantropia non si limita più alle erogazioni, ma è uno strumento strategico per affrontare sfide complesse, dall'innovazione sociale alla sostenibilità. Per i territori una leva strutturale per trasformare le risorse in azioni»

nomiche e le emergenze climatiche ridefiniscono le priorità anche a livello locale. In Italia ciò significa rafforzare fiducia e partecipazione civica, soprattutto tra i giovani».

L'apertura internazionale è quindi strategica anche per la Fondazione CRT?

«Assolutamente sì. Le grandi sfide non conoscono confini. Confrontarsi con altre realtà consente di apprendere, condividere soluzioni e sviluppare approcci più efficaci. Il Forum Philea, il principale appuntamento europeo della filantropia, rappresenta un'occasione straordinaria: il prossimo anno lo portiamo a Torino, alle OGR, trasformando la città in un laboratorio internazionale di competenze, innovazione e reti collaborative».

La Fondazione ha scelto tre parole chiave: Cura, Crescita e Meraviglia. Cosa rappresentano?

«Sono il nostro manifesto di valori. La Cura valorizza welfare e inclusione, la Crescita ri-

guarda istruzione e innovazione, la Meraviglia promuove arte e cultura come strumenti di coesione e sviluppo. Guidano la nostra programmazione operativa e il nostro programma pluriennale, traducendo le istanze del territorio in progetti concreti e innovativi».

E in termini concreti, quali risorse mette a disposizione la Fondazione per il 2026?

«Per il 2026 disponiamo complessivamente di 120 milioni di euro: 80 milioni per le attività ordinarie e 40 milioni per componenti straordinarie, con ulteriori 30 milioni da risorse accantonate nel 2025. Di questi, 80 milioni saranno destinati alle tre aree strategiche – Arte e Cultura, Ricerca e Istruzione, Welfare e Territorio – incluse le attività realizzate in OGR tramite le nostre società strumentali. Queste risorse ci permettono di avviare nuove progettualità pluriennali, sostenere innovazione sociale e tecnologica e consolidare i programmi più ambiziosi».

Come la Fondazione favorisce innovazione e sviluppo economico locale?

«Collaboriamo con università, enti di ricerca, imprese e start-up. Alle OGR Tech abbiamo creato un ecosistema che ogni anno supporta 140 start-up e che fino a oggi ha catalizzato 480 milioni di euro. Altri esempi concreti sono la Digital Revolution House, realizzata con il Politecnico di Torino e l'AI4I, la collaborazione con ISI Foundation e la Comunità Energetica Rinnovabile, che coniuga innovazione, sostenibilità e sviluppo economico».

Per questo la Fondazione Sviluppo e Crescita CRT assumerà un ruolo centrale?

«Sì. Nata nel 2007 come mission-related investment della Fondazione CRT, realizza investimenti a impatto sociale in settori strategici come rigenerazione urbana, innovazione e start-up, sviluppo economico e sociale. Integra filantropia e attività economiche, combinando risorse finanziarie pazienti



IL FOCUS

Riforma Fondazioni: 28 su 29 adottano il mandato lungo

Molti enti hanno già inviato al Mef i nuovi statuti revisionati recependo l'Addendum al concordato con l'Acri: Compagnia di San Paolo ha preferito tenere lo status quo

ROSARIO DIMITO

Il processo di autoriforma delle fondazioni di origine bancaria entra nella fase operativa più delicata, delineando una nuova geografia della governance per i principali azionisti delle grandi banche e definendo i pesi e i contrappesi che reggeranno il sistema nei prossimi anni.

A pochi mesi dalla sigla dell'Addendum al Protocollo Acri-Mef - recependo le nuove linee guida concordate tra il Presidente dell'Acri, Giovanni Azzone e i vertici del Mef - il bilancio dell'adeguamento statutario evidenzia una tendenza quasi univoca: 29 fondazioni hanno già ottenuto dal Tesoro il nuovo statut approvato, di queste 28 hanno allungato la durata dei mandati, mentre una - Compagnia di San Paolo presieduta da Marco Gilli - mantiene i termini a quattro anni più quattro. Delle grandi ok a Cariplo, Cariparo, Compagnia e altre medio-piccole. Sono ancora in fase di esame Crt, Firenze e Lucca.

C'è stata la ricerca di una maggiore stabilità temporale per gli organi di vertice, in un tentativo di blindare la continuità strategica di fronte alle turbolenze dei mercati e alle sfide del welfare territoriale. L'elemento di maggiore discontinuità rispetto al passato, e quello che ha generato il dibattito più acceso nelle segreterie dei palazzi storici che ospitano gli enti, riguarda appunto la durata dei mandati. L'Addendum ha infatti aperto a una flessibilità prima inedita, consentendo di estendere la permanenza in carica degli organi amministrativi dai tradizionali quattro fino a un massimo di sei anni, ferma restando la soglia invalicabile dei dieci anni complessivi di permanenza. Si tratta del cosiddetto "tetto dei due mandati", una clausola di salvaguardia volta a prevenire l'eccessiva cristallizzazione del potere, che però ora viene declinata secondo geometrie variabili: chi sceglie il mandato da sei anni, potrà vedere il proprio secondo incarico ridotto a soli quattro anni per non

sforare il limite decennale.

La risposta del sistema a questa apertura ha deciso di optare per il "mandato lungo". Questa scelta risponde a un'esigenza profonda, sollevata da molti territori, di garantire una programmazione pluriennale più coerente con la natura degli investimenti istituzionali e con i cicli dei piani strategici di erogazione.

Progetti legati all'housing sociale, alla ricerca scientifica di base o alla rigenerazione urbana richiedono tempi tecnici che mal si conciliano con la scadenza quadriennale, spesso penalizzata da una rotazione troppo frequente delle cariche che rischia di generare discontinuità operativa proprio nelle fasi cruciali di attuazione dei bandi.

Spicca l'eccezione solitaria di Compagnia di San Paolo. L'ente torinese, primo azionista di Intesa Sanpaolo (6,6%), ha scelto di muoversi in controtendenza, confermando la volontà di mantenere la durata dei propri organi statutari a 4 anni. Una decisione che non è solo tecnica. Dalla Compagnia fanno sapere che «il Consiglio Generale ha ritenuto che il periodo di carica di quattro anni, omogeneo per gli organi della fondazione, si è dimostrato adeguato ad assicurare l'efficace funzionamento dei sistemi di governo dell'ente».

Oltre alla durata dei mandati, le revisioni inviate al Tesoro toccano i pilastri della trasparenza e dell'efficienza gestionale, inserendosi in un percorso di modernizzazione che il Mef monitora con estrema attenzione. Il nuovo Protocollo impone infatti criteri più stringenti per le nomine, volti a limitare le influenze della politica locale e a rafforzare le competenze tecniche dei componenti del board, con particolare attenzione alla diversità di genere e alla rappresentanza delle istanze del terzo settore.

Si rafforzano inoltre le clausole di incompatibilità e si definiscono meglio i percorsi di rendicontazione dell'impatto sociale delle erogazioni, trasformando il bilancio di missione da semplice documento contabile a strumento di valutazione oggettiva dell'efficacia dell'azione sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Maria Poggi, presidente della Fondazione CRT. Sopra (nella foto di Luigi de Palma), Ogr Talks, evento delle Ogr di Torino

con un accompagnamento graduale dei progetti, stimolando lo spirito imprenditoriale e modelli di impresa sostenibile capaci di generare valore sociale reale. Dalla sua costituzione, la Fondazione Sviluppo e Crescita ha investito circa 179 milioni di euro».

Qual è il valore aggiunto per il territorio e le comunità?

«È una leva strutturale per trasformare idee e risorse in azioni concrete. Trasferisce competenze, crea reti, promuove innovazione tecnologica e sociale e contribuisce a costruire un ecosistema imprenditoriale sociale, valorizzando sia le imprese sia i cittadini meno privilegiati».

Le OGR sono oggi uno dei progetti più emblematici della Fondazione CRT. Come si configurano come polo di innovazione e quale ruolo giocano per la città e il territorio?

«Le OGR (Officine Grandi Riparazioni) rappresentano oggi un polo di innovazione scientifica, tecnologica e culturale, aperto alla città. Si tratta dell'intervento più rilevante della Fondazione CRT sul territorio, un punto di riferimento e benchmark per altre istituzioni, nonché un'opportunità di crescita e sviluppo per le attività culturali, imprenditoriali e sociali. Sono inoltre la sede naturale per lo sviluppo dei programmi più innovativi che la Fondazione CRT elaborerà in futuro».

Proprio alle OGR con Acri avete avviato un dialogo sui nuovi fondi europei. Qual è l'obiettivo di questo confronto?

«L'obiettivo principale è trasformare il grande potenziale dei fondi Ue del nuovo ciclo 2028-2034, che mette a disposizione circa 1.800 miliardi di euro, in opportunità concrete per i territori italiani. Alle OGR abbiamo promosso un confronto tra istituzioni, enti locali, imprese e società civile per condividere best practice, strumenti di progettazione e strategie per costruire partenariati internazionali. Insieme ad Acri vogliamo svolgere un ruolo strategico in questo, non solo informando sui programmi e sulle risorse disponibili, ma supportando direttamente enti, imprese e associazioni nella progettazione europea, attraverso strumenti operativi come la piattaforma EUknow.it. In questo modo i fondi europei possono tradursi in investimenti, innovazione e crescita economica reale, rafforzando la competitività dei territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,69

In miliardi di euro, il patrimonio al 2025 di Fondazione CRT, terza fondazione bancaria in Italia

140

Le start-up supportate ogni anno dall'ecosistema realizzato alle OGR Tech

Usa, entrate su del 145% ma a pagare sono state le aziende americane

Con le tariffe doganali il deficit commerciale è sceso dello 0,2% arrivando a 901,5 miliardi di dollari, ma gli effetti sono per ora contrastanti. Sotto pressione famiglie e piccole imprese

ANGELO PAURA

G

li Stati Uniti hanno costruito la loro economia sul deficit commerciale: il più grande mercato al mondo infatti ha cercato, a partire dagli anni Sessanta, di importare prodotti a prezzi molto bassi. Washington avrebbe inventato e innovato ma la manifattura, quella, non sarebbe più stata un affare americano. Poi è arrivato Donald Trump. Fin dal primo mandato ha insistito su un punto: la sua parola preferita è “dazi” e, dopo decenni in cui «gli altri Paesi hanno approfittato di noi», è tempo di riscatto. Trump non ha fatto altro che applicare le idee di Peter Navarro, un professore che il presidente aveva conosciuto per puro caso online. Ora la sua formula, tariffe reciproche per pareggiare la bilancia commerciale, è la linea che ha definito la politica economica globale dell'ultimo anno, almeno fino alla guerra con l'Iran che ha inserito nella formula un livello ulteriore: i rischi di una crisi energetica e alimentare a causa dell'aumento del prezzo del petrolio.

IL PROGETTO

In 12 mesi Trump è riuscito a sconvolgere l'economia e i rapporti commerciali con un approccio molto più simile a un reality show, portando i dazi al 17%, un livello che non si vedeva dal 1932. Il suo progetto, criticato dalla maggior parte degli economisti e delle aziende, prevede in questo modo di rafforzare la produzione interna americana e riportare posti di lavoro negli Stati Uniti. Ma è andata in questo modo? Per ora gli effetti sono contrastanti. È vero che il deficit commerciale si è ridotto (ma per ora solo dello 0,2%), passando da 903,5 miliardi di dollari del 2024 a 901,5 miliardi di dollari del 2025. Allo stesso tempo il governo ha incassato molto di più grazie ai dazi: le entrate sono salite da una forbice compresa tra 79 e 98 miliardi di dollari nel 2024 a una tra 195 e 264 miliardi nel 2025 (a seconda che si consideri l'anno fiscale o quello solare). Si tratta di

È calato il numero di posti di lavoro nel manifatturiero e i prezzi sono aumentati, pur se in modo contenuto



Secondo un'analisi della Harvard Kennedy School, i dazi sono stati pagati quasi esclusivamente dalle aziende americane. Non da quelle straniere

un aumento superiore al 145%, un dato che rafforza la narrativa della Casa Bianca ma che, secondo molti analisti, non racconta ancora l'intero quadro degli effetti sull'economia reale.

GLIEFFETTI

Infatti un'analisi della Harvard Kennedy School mostra come i dazi siano stati pagati quasi esclusivamente dalle aziende americane e non da quelle straniere. Nel frattempo il numero di posti di lavoro nel settore manifatturiero è diminuito e i prezzi sono aumentati, mettendo sotto pressione famiglie e piccole imprese. È anche vero che l'aumento dei prezzi è stato contenuto, visto che per ora sono state le aziende a sostenere il peso delle tariffe. Ci sono poi gli effetti all'esterno degli Stati Uniti. Da un punto di vista diplomatico, Trump ha creato forti tensioni con alcuni alleati storici come l'Europa e la Gran Bretagna e minacciato di iniziare una guerra commerciale con la Cina: il 2 aprile 2025 aveva imposto dazi superiori al 140% nei confronti di Pechino per poi portarli al 22%. Ma questi nuovi costi hanno spinto le aziende americane a trovare nuovi Paesi produttori per sostituire la Cina, riducendo le importazioni da Pechino del 28% nel 2025.

GLISCENARI

Trump sin dall'inizio ha chiesto ai cittadini di portare pazienza e ha promesso che i cambiamenti positivi sarebbero arrivati dopo un periodo di trasformazione. Per ora però sembra che gli elettori ci credano poco. Il 54% degli america-

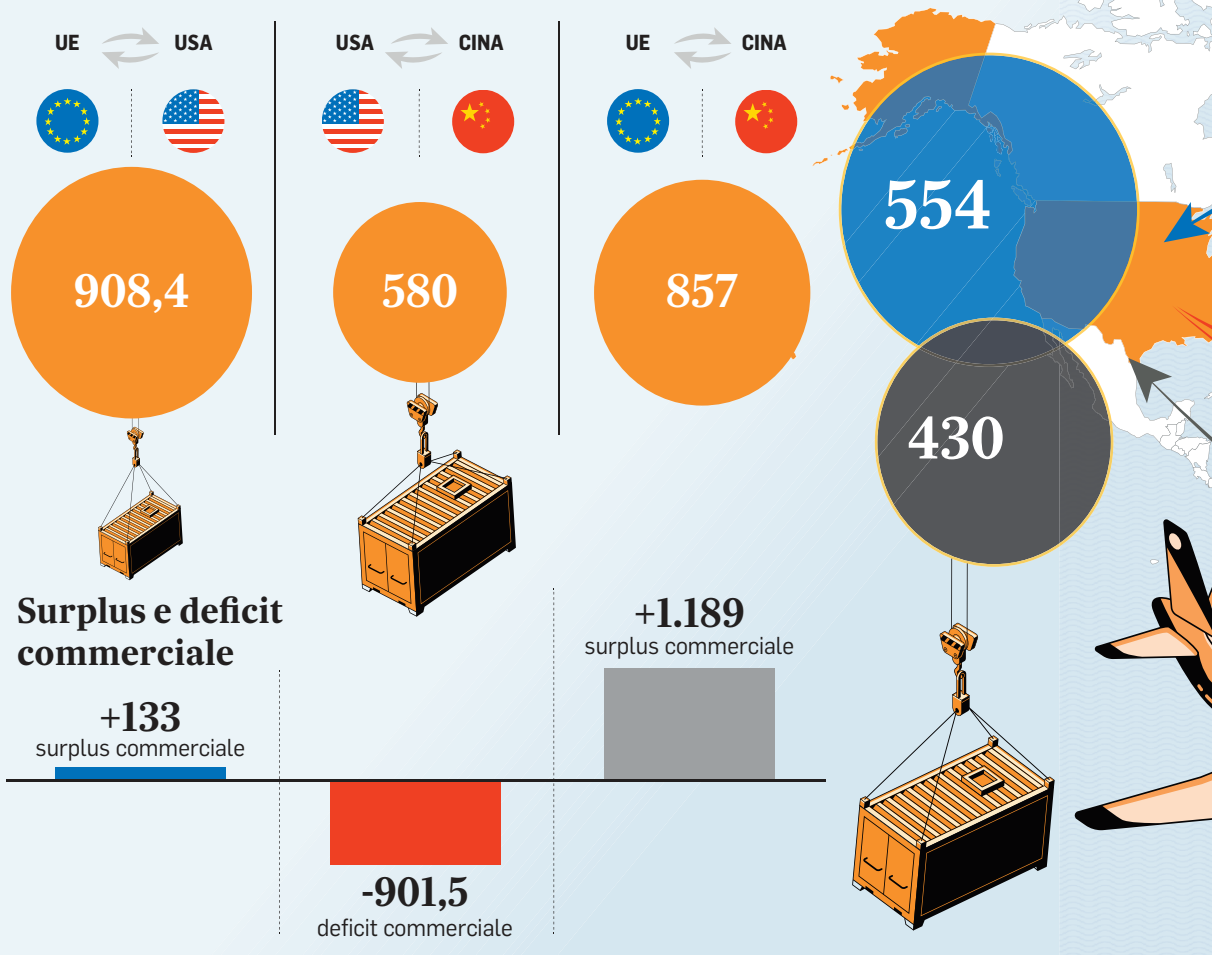
ni è contrario alle tariffe e la popolarità di Trump continua a crollare, di recente è arrivata al 36%, il minimo del secondo mandato. E questo dovrebbe essere un segnale per il presidente, soprattutto in un anno così importante come il 2026: a novembre si voterà e il partito repubblicano rischia di perdere la maggioranza sia alla Camera sia al Senato. Per Trump sarà un periodo difficile: oltre alla crisi energetica globale, dovrà sia riaprire il dialogo con l'Europa sia preparare il suo viaggio in Cina. Questo mentre gli altri Paesi del mondo stringono accordi commerciali che escludono gli Stati Uniti e alcuni analisti repubblicani temono uno scenario simile a quello di «è l'economia, stupido». La frase dello stratega James Carville divenne il simbolo della vittoria del 1992 di Bill Clinton contro George Bush padre, che perse per aver sottovalutato la brutta crisi economica di quegli anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rotte commerciali a confronto

valori in miliardi di euro (dati 2025)

Gli interscambi



UN ANNO

“Trilogia commerciale”

L'Europa fa intese con India, Australia e Mercosur

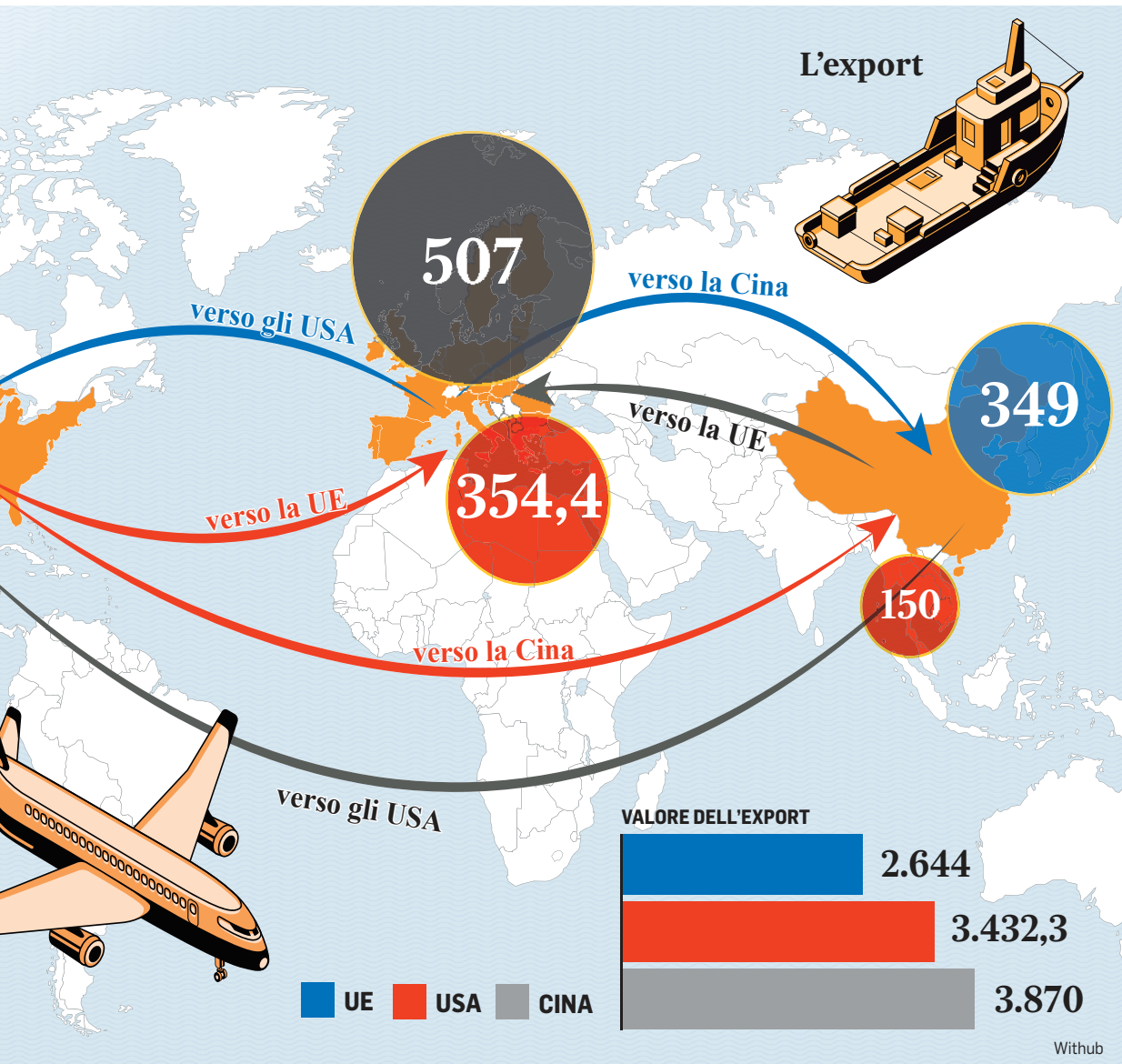
L'obiettivo è la differenziazione dei mercati su più fronti: in arrivo nuovi accordi con Filippine e Messico, poi con Thailandia, Malesia ed Emirati Arabi Uniti

GABRIELE ROSANA

S

ferzati dai dazi di Donald Trump, tra annunci unilaterali, fughe in avanti, accuse reciproche, pause tattiche e tentativi di ricomposizione, il 2025 commerciale tra le due sponde dell'Atlantico è trascorso fra alti e bassi. Ma senza veri scossoni. A dimostrazione della profonda interdipendenza tra Europa e Stati Uniti. I volumi li fotografa Eurostat, l'agenzia statistica dell'Unione: lo scorso anno l'Ue ha esportato beni negli Stati Uniti per un valore di 554 miliardi di euro, importandone per 354,4 miliardi: rispetto al 2024, sia export sia import sono

aumentati, rispettivamente del 3,4% e del 4,8%, facendo assestare l'avanzo commerciale del Vecchio continente poco sotto i 200 miliardi, su valori pressoché analoghi ai 12 mesi precedenti. Ogni trimestre racconta, in un certo senso, una storia a sé e immortala l'alternanza di accelerazioni e frenate negli scambi Ue-Usa in corrispondenza delle bordate di Washington e delle reazioni di Bruxelles. Nel primo trimestre, con Trump appena tornato alla Casa Bianca, le esportazioni verso gli Usa aumentarono significativamente proprio perché le aziende si preparavano all'impatto delle tariffe. Nei tre mesi successivi, lo stesso periodo della lenzuolata di dazi generalizzati al mondo imposta come clava negoziale dal presidente americano, il calo è stato invece marcato. La riduzione è continuata poi nella seconda metà dell'anno. A fare la parte



DI DAZI

del leone tra le merci esportate sono stati medicinali e prodotti farmaceutici (29%), seguiti da automobili (7,5%) e macchinari industriali (5,9%). Alla fine, a luglio, nel resort scozzese di Turnberry, Trump ha accettato di riconoscere all'Ue il trattamento più favorevole tra tutti i partner globali e, insieme ad esso, la tanto agognata prevedibilità chiesta a gran voce dalle aziende: dazi al 15% "tutto incluso", cioè comprensivi anche della tariffa, cosiddetta della nazione più favorita, che esiste nel quadro dell'Organizzazione mondiale del commercio (e che prima dell'intesa si traduceva in un balzello medio del 4,8%).

SCAMBI

Se l'aviazione civile ha strappato una situazione idilliaca di dazi zero per evitare una nuova guerra commerciale dei cieli fra Boeing e Airbus, filiere chiave per l'Europa come automotive, farmaceutica e agroalimentare sono tutte state colpite dall'aliquota del 15%. Acciaio e alluminio, invece, continuano a essere soggetti a un ben più elevato dazio del 50%. In cambio, Bruxelles ha promesso maxi-concessioni a Washington, cioè un azzeramento (o quasi) delle tariffe doganali su gran parte del suo export manifatturiero e agroalimentare. Il dossier si è sbloccato solo a fine marzo e viaggia adesso verso la ratifica definitiva che dovrebbe arrivare a giugno, dopo essere stato congelato dal Parlamento europeo per via delle minacce trumpiane prima di conqui-

sta della Groenlandia, territorio autonomo danese, poi di dazi nei confronti della Spagna, che aveva negato a Washington l'uso delle basi sul suo territorio per attaccare l'Iran. Infine, s'era ritrovato nel bel mezzo dell'incertezza seguita all'invalidazione da parte della Corte Suprema delle tariffe (comprese quelle Ue) disposte senza il Congresso. Gran parte dell'energia europea nei mesi che verranno sarà concentrata proprio sulle relazioni commerciali con gli Stati Uniti, per scongiurare nuove sbandate, spiegano a Bruxelles. L'Ue è determinata a non prestare il fianco alle provocazioni trumpiane, difendendo i punti fermi messi un anno fa: una strategia di contenimento del danno sapendo che il Vecchio continente guarda ormai altrove. Certo, gli Usa sono ancora il principale mercato di sbocco per l'export Ue, ma è altrettanto vero che per prepararsi a un futuro di differenziazione non poi così lontano, Ursula von der Leyen ha portato a termine quella che lei stessa ha ribattezzato la "trilogia commerciale" di inizio 2026. Si tratta delle intese di libero scambio prima con i quattro Paesi sudamericani del Mercosur (Argentina, Brasile, Uruguay e Paraguay), in vigore dal 1° maggio, poi con l'India e infine con l'Australia. A regime, i tre accordi dovrebbero portare a un risparmio complessivo di 9 miliardi di euro di dazi. La prossima tappa di questo tour globale porterà von der Leyen in Messico, a metà maggio, mentre per fine anno l'Ue spera di portare a termine i negoziati con le Filippine. Trattative sono in corso anche con Thailandia, Malesia ed Emirati Arabi Uniti: tasselli tutti di un mosaico che non vuole più perdere tempo a diversificare i partner.



La differenziazione dei mercati interessa tutti i settori: per l'agroalimentare, come per la farmaceutica, sono stati imposti dazi al 15%

I dati Eurostat non registrano "scossoni" tra Ue e Stati Uniti: esportazioni su del +3,4% import +4,8%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pechino era preparata surplus a 1.200 miliardi e l'export si fa tech

Il 2025 si è chiuso con dati record e nei primi due mesi di quest'anno le vendite verso l'estero sono cresciute del 22% tra diversificazione geografica e riorganizzazione delle catene

ANDREA PIRA

Circa 130 miliardi di dollari in beni che hanno preso altre strade. A tanto, secondo McKinsey Global Institute, ammontano le mancate esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti per effetto dei dazi imposti un anno fa da Donald Trump. Nonostante tutto, il 2025 del Dragone si è chiuso con un surplus commerciale record che ha sfiorato i 1.200 miliardi di dollari. L'anno in corso si è aperto sotto gli stessi auspici per la capacità commerciale della seconda economia al mondo. Nei primi due mesi dell'anno le vendite cinesi verso l'estero sono cresciute del 22%. Unico significativo segno meno nell'interscambio commerciale è stato con gli Usa, in uscita e in entrata. E questo mentre He Lifeng, plenipotenziario di Pechino sull'economia, tratta con la controparte Usa, Scott Bessent, segretario al Tesoro, per arrivare a un'intesa sulle tariffe.

IL CONTESTO

«La crescita del surplus commerciale cinese, nonostante i dazi, non è un paradosso ma il risultato di un adattamento strategico. Le esportazioni hanno retto grazie alla diversificazione geografica e alla riorganizzazione delle catene globali del valore, mentre la debolezza della domanda interna ha frenato le importazioni. Il risultato è un surplus ancora più ampio, che riflette uno squilibrio strutturale tra la capacità produttiva e i consumi domestici», spiega Michele Sansone, country manager di iBanFirst Italia. «I dazi non hanno ridotto il surplus cinese perché hanno colpito solo una parte del fenomeno: i flussi diretti. La Cina ha compensato con triangolazioni commerciali, una maggiore presenza nei mercati emergenti e una forte competitività industriale. Al tempo stesso, il rallentamento interno ha ridotto le importazioni. Più che un successo congiunturale, si tratta dell'effetto di un modello economico ancora fortemente orientato all'export. In questo scenario i dazi si dimostrano uno strumento insufficiente: i flussi commerciali si riorientano, ma non si riducono». E non è

A incidere competitività industriale e una maggiore presenza nei settori emergenti

solo la direzione a mutare, anche la qualità dell'export cambia. Verso la Ue, ad esempio, si è registrato un +76% di vendite di batterie, il solare fa registrare un aumento di oltre il 9%, le auto elettriche del 61,2% mentre calano del 13,75% le merci a basso valore aggiunto. Spiega l'avvocato Diego Conte, associate dello studio De Berti Jacchia: «Il surplus commerciale cinese nell'anno dei dazi è straordinario, ma non sorprendente se si guarda al modo concreto in cui in Cina si lavora e si fa impresa, e non soltanto ai numeri. Chi frequenta il Paese sa che il business viene affrontato con concentrazione, continuità, spirito di sacrificio e capacità di accantonamento che in Europa tendiamo a sottovalutare. C'è un'elevata disponibilità operativa, una forte determinazione decisionale e, soprattutto, la tendenza a considerare il rapporto economico come uno spazio da preservare e far funzionare, non come un terreno di scontro».

Di fronte ai dazi, sottolinea ancora Conte, «la Cina non ha reagito in modo emotivo, anche perché si preparava da tempo. Studio, formazione, pianificazione di lungo periodo e apertura alle opportunità inattese hanno consentito di evitare isterismi e sostituirli con un approccio razionale e



Verso la Ue, la Cina ha registrato un incremento di vendite di batterie del 76%, il solare di oltre il 9%, le auto elettriche del 61,2%

propositivo. Un atteggiamento che ricorda, per certi versi, l'Italia degli anni Cinquanta e Sessanta, i Veneziani al tempo delle crociate: quando una rotta si chiudeva, ne aprivano altre». Per l'avvocato, «a livello generale si può facilmente osservare che la Cina ha assorbito in larga parte l'impatto dei dazi attraverso una riallocazione delle catene del valore – delocalizzando alcune fasi produttive verso Paesi dell'Asia meridionale meno colpiti da dazi – e compensando i differenziali di costo mediante leve fiscali, interventi sulla valuta e politiche di sostegno all'export rapidamente implementati che lasciano immaginare che si tratti di iniziative già da tempo preparate. La combinazione di questi strumenti ha consentito di mantenere competitività e continuità operativa anche nei settori più esposti. A ciò si aggiunge un elemento che in Cina si percepisce immediatamente: una notevole capacità di restare focalizzati sull'obiettivo concreto. È anche per questo che i dazi non hanno prodotto automaticamente gli effetti attesi. Se a tutto questo si uniscono pazienza e una straordinaria capacità di sostenere sforzi silenziosi e continuativi, diventa chiaro perché colpire un singolo segmento non sia sufficiente a mettere in crisi l'intero sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BANCA
GENERALI
PRIVATE



M&S&ATCH

PROTEGGERE IL TUO PATRIMONIO È IL NOSTRO NATURALE OBIETTIVO.

Per questo noi di Banca Generali Private ce ne prendiamo cura ogni giorno. I nostri consulenti sono sempre al tuo fianco, aiutandoti a dare forma ai tuoi progetti di vita con soluzioni su misura, accompagnandoti nelle scelte più importanti per il tuo futuro e quello della tua famiglia.



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per conoscere le condizioni e i rischi dei servizi e prodotti offerti da Banca Generali è necessario leggere attentamente la relativa documentazione precontrattuale e contrattuale, disponibile presso le Filiali e gli Uffici dei Consulenti Finanziari della Banca.

FABRIZIO GALIMBERTI

La Cina player cruciale: l'equilibrio che rende più forte l'economia globale

L'analisi del Fondo monetario: Pechino aumenta la produzione puntando sulle esportazioni, ma la crescita dovrebbe essere trainata dai consumi interni

In un certo senso, dovremmo essere grati alla Cina: in un mondo squassato dalle salve daziarie del presidente Trump (e non sono finite, malgrado l'altolà della Corte Suprema), il governo cinese ha mantenuto il sangue freddo, ha risposto colpo su colpo, ha accettato la perdita di quote sul mercato americano, e ha difeso – anzi, ha ampliato – il suo avanzo commerciale con l'estero cambiando sbocchi alle sue esportazioni. Insomma, ha mostrato al resto del mondo come reagire alle squinternate imposizioni dell'inquilino della Casa Bianca.

Ma... c'è un problema. Un problema che è stato mirabilmente inquadrato dal Fondo monetario nelle sue ultime analisi dell'economia cinese. Di solito, il Fondo è cauto e diplomatico nei suoi rapporti con i Paesi membri, ma il rapporto appena pubblicato evidenzia alcune indicazioni: la principale sta nel fatto che la Cina, rinunciando a stimolare consumi interni ma allo stesso tempo aumentando la sua capacità produttiva, finisce con cercare la crescita nelle esportazioni, aggredendo gli altri mercati. Analisi, questa, che è stata accesamente contestata dal direttore esecutivo per la Cina nel Board del Fondo, Zhengxin Zhang, che ha detto come le esportazioni cinesi sono forti solo perché loro sono bravi e innovativi...

IGRAFICI

Ma c'è qualcosa che non va nel Celeste Impero. Nel grafico tratto di peso dall'analisi del Fondo vengono messe a confronto, fra la Cina e i valori mediani dei 38 Paesi Ocse, tre grandezze (tutte in quota di Pil, eccetto il tasso di risparmio, che è in percentuale del reddito disponibile netto): i consumi privati, il tasso di risparmio delle famiglie e la spesa pubblica per la protezione sociale. Come si vede, la quota dei consumi delle famiglie è molto più bassa in Cina (si privilegiano gli investimenti e l'espansione della capacità produttiva); il tasso di risparmio è incredibilmente elevato: circa il 35% del reddito contro

un 6% mediano nei Paesi dell'Ocse; e le risorse dedicate alla spesa sociale sono circa la metà, in quota di Pil, rispetto agli altri.

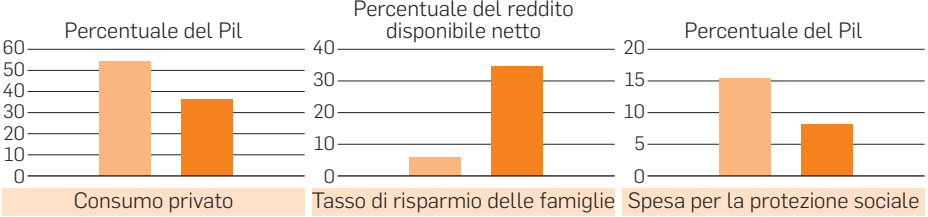
Le tre grandezze sono legate. La Cina, come detto, dà priorità alla capacità produttiva, mentre i consumi sono in seconda fila, anche perché le famiglie devono dedicare molto al risparmio, data la pochezza della rete di protezione sociale. Il risultato è che per mantenere la crescita bisogna forzare l'export: la capacità produttiva abbondantemente creata deve dare sbocco ai prodotti, e, se questi non vengono assorbiti internamente, devono cercare destinazioni all'estero.

Guardiamo allora ai saldi esteri della Cina. La Cina entrò nell'Omc (Organizzazione Mondiale del Commercio – Wto) nel 2001, e questo ingresso diede le ali alle sue prodezze esportative: come si vede dal grafico, il surplus negli scambi con l'estero arrivò addirittura a sfiorare, nel 1997, il 10% del

Risparmio elevato e domanda ridotta tra i fattori

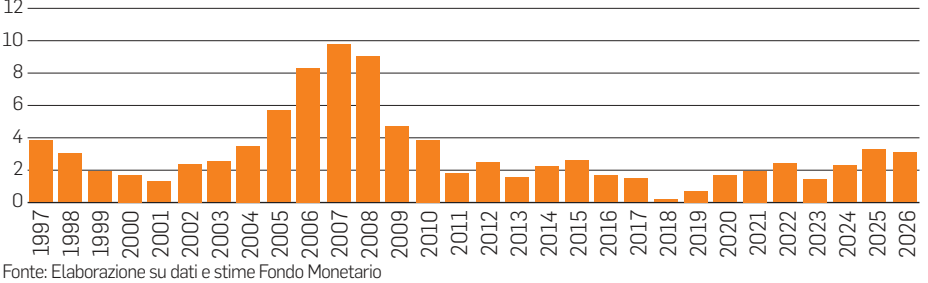


Il confronto Cina-Paesi Ocse

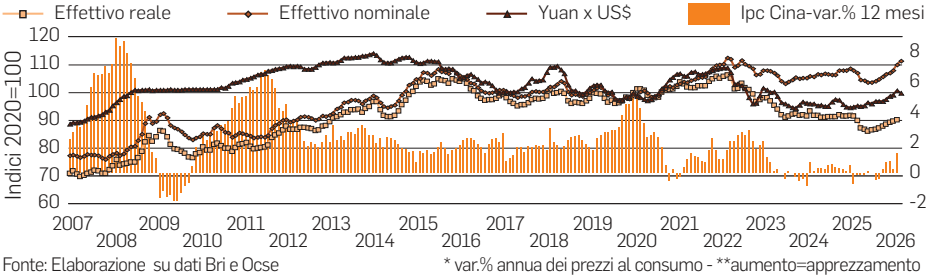


Fonte: Statistiche sulle finanze pubbliche del FMI (GFS); Prospettive sull'economia mondiale del FMI; CEIC data Co. Ltd.; OCSE; e calcoli dello staff del FMI. Nota: la mediana OCSE esclude la Cina. I dati sui consumi privati si riferiscono ai valori del 2024. I dati sul tasso di risparmio delle famiglie e sulla spesa per la protezione sociale si riferiscono al 2023 o all'ultimo anno disponibile. Le spese per la protezione sociale comprendono la spesa sanitaria

Cina - Bilancia corrente in % del Pil



Cina - inflazione* e tassi di cambio dello Yuan**: effettivi e vs. Us\$



Pil. Negli anni seguenti, i gusti dei cinesi si occidentalizzarono, le esportazioni crearono ponti in due direzioni e gli avanzi diminuirono a livelli quasi fisiologici. Ma recentemente, come si vede, hanno ripreso ad aumentare. Su questo aumento hanno inciso due fattori: la persistente debolezza dei consumi interni da una parte (ci si è messa di mezzo anche la crisi immobiliare, derivante da eccessivi investimenti in edilizia residenziale e conseguente crisi del settore), e il cambio della moneta cinese dall'altra.

Il grafico mostra il cambio dello yuan verso dollaro, e i cambi effettivi (verso 64 valute) nominali e reali (questi ultimi, corretti per il differenziale di inflazione fra la Cina e i Paesi partner). Come si vede, i due cambi effettivi – nominale e reale – sono andati abbastanza di conserva fino al 2023, ma poi, e fino a oggi, c'è stata un'insolita divaricazione. La ragione sta nel fatto che la dinamica dei prezzi al consumo è bruscamente scesa, oscillando intorno allo zero o poco più. Data la stabilità dei cambi nominali, la bassa inflazione ha fatto deprezzare i cambi reali dello yuan, portando a un guadagno di competitività per i produttori cinesi.

PROSPETTIVE

La bassa inflazione – che sfiora la deflazione – è a sua volta figlia della bassa domanda interna. In conclusione – afferma il Fondo – la Cina non può affidarsi a export sempre crescenti per mantenere un sentiero durevole di crescita: «La prima priorità della politica economica cinese è quella di spostarsi su una crescita tirata dai consumi».

Il cambio dello yuan (vedi i mesi recenti) ha iniziato a rafforzarsi, date le sempre più diffuse inquietudini e proteste dei Paesi partner, che si sentono minacciati dall'aggressività delle esportazioni cinesi. Ma non è solo il cambio che deve cambiare. È soprattutto un modello di sviluppo cinese che deve riorientarsi verso la domanda interna. E non dimentichiamo che la stazza dell'economia cinese ne fa un player cruciale: è da molti anni la prima economia del mondo, se il Pil viene calcolato in parità di potere di acquisto. Conclude il Fondo: «Con una Cina che contribuisce circa un 30% alla crescita globale, un'economia cinese meglio bilanciata vuol dire un'economia globale più forte e più sana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.

**Da oltre 140 anni,
siamo impegnati per il progresso
e la sicurezza energetica del Paese.
Anche adesso, anche qui.**

Puntiamo su fonti rinnovabili e tecnologie innovative
per garantire un sistema energetico stabile
e affidabile, al servizio delle generazioni future.

📍 Impianto eolico Edison, provincia di Foggia.



Diventiamo l'energia che cambia tutto.

ROSARIO DIMITO

PROSPETTIVE

Consumi e difesa: il prezzo del riarmo comunitario mette alla prova l'Europa

Il Vecchio Continente è pronto ad aumentare la spesa militare fino al 5% del Pil ma occorre evitare che le risorse necessarie siano sottratte al welfare

U

na domanda fino a pochi anni fa sembrava relegata ai libri di storia: a quanto burro sei disposto a rinunciare per comprare più cannoni? La metafora è vecchia – è un'idea centrale nello studio dell'economia politica – ma il dilemma è tornato attuale. Le guerre simultanee in Ucraina e Medio Oriente la rendono una scelta che i governi europei dovranno fare a breve, con conseguenze che rischiano di farsi sentire presto nella vita quotidiana dei cittadini.

LA STORIA DOCET

I numeri parlano da soli. Secondo i dati dello *Stockholm International Peace Research Institute*, nel 2024 la spesa militare mondiale ha raggiunto il record di 2.718 miliardi di dollari, il livello più alto dal 1990. In Europa la spesa per la difesa è aumentata nel 2025 del 62,87% rispetto al 2020, ma è il futuro prossimo che potrebbe segnare la vera discontinuità: con il piano *ReArm Europe* – poi ribattezzato *Readiness 2030* perché il nome originale sembrava troppo "bellicoso" – e l'obiettivo Nato fissato al 5% del Pil entro il 2035, si potrebbe in teoria mobilitare fino a 800 miliardi di euro aggiuntivi in quattro anni. Per avere un termine di paragone, l'intero piano *Next Generation EU* varato durante il Covid, ammontava a 750 miliardi. Per capire dove può portare questa strada vale la pena guardare chi l'ha già percorsa fino in fondo.

La Russia, dall'invasione dell'Ucraina nel 2022, ha trasformato la propria economia in modo radicale: la spesa militare è quasi triplicata in pochi anni, e per i prossimi due anni le proiezioni parlano di circa il 38% dell'intero bilancio statale. Per la prima volta nella storia russa moderna la spesa per la difesa ha superato quella sociale. In superficie i numeri sembravano raccontare una storia di sorprendente resilienza, con il Pil russo in crescita nel 2023 e 2024. Ma era una distorsione: le fabbriche lavorano a ciclo continuo, non per produrre ricchezza, ma munizioni. Il prezzo



Con guerre simultanee in Ucraina e Medio Oriente, la Ue è al bivio

di questa trasformazione si misura in cifre quotidiane: l'Iva è aumentata, la banca centrale ha portato i tassi al 21% per frenare un'inflazione oltre il 12%, con il risultato di far crollare le vendite di abitazioni e strozzare il credito alle imprese. Il rischio è che a guerra finita milioni di persone restino senza lavoro, come accadde dopo il crollo dell'Unione Sovietica.

L'Europa è un sistema radicalmente diverso da quello russo, ma il dilemma di fondo è lo stesso: i miliardi spesi in difesa sono miliardi sottratti ad altro. Il piano *Readiness 2030* prevede prestiti europei e una clausola che consente agli Stati membri di sfiorare

il Patto di stabilità per le spese militari. La Germania, che aveva imposto anni di rigore fiscale al resto d'Europa, è stata la prima a usarla, riformando la propria costituzione per finanziare a debito un fondo speciale da 100 miliardi per difendere gli asset strategici, ovvero energia, difesa e materie prime. Ma il debito non è gratis: arrivati a certi livelli non ci sarà alternativa, o nuove tasse o tagli ad altre voci di bilancio, con conseguente riduzione del welfare e possibile ritorno all'austerità. Non è neanche certo che il riarmo creerebbe automaticamente posti di lavoro: la produzione militare occidentale è altamente specializzata e automatizzata, assorbe

2.718

miliardi di dollari



È il tetto più alto dal 1990 della spesa militare che è stato raggiunto nel 2024, secondo i dati dello Stockholm International Peace Research Institute

62,87

per cento



È, rispetto al 2020, la soglia in percentuale della crescita toccata in Europa dalla spesa per la difesa ma il piano ReArm Europe può arrivare fino a 800 miliardi

630

mila



È il numero degli occupati dell'industria della difesa europea contro i 6 milioni del solo settore automotive: la produzione militare occidentale è molto specializzata

capitali più che lavoratori. L'industria della difesa europea conta oggi circa 630.000 occupati, contro i 6 milioni del solo settore automotive.

INITALIA

L'Italia si trova in una posizione particolarmente delicata: portare la spesa militare agli obiettivi Nato significherebbe un aumento di decine di miliardi all'anno, difficile da trovare con un debito pubblico oltre il 140% del Pil senza tagliare altro o aumentare le tasse. C'è poi un problema strutturale: l'Italia ha eccellenze riconosciute, ma un settore della difesa dimensionalmente limitato rispetto ai principali partner europei. Se gli acquisti vengono fatti all'estero non generano né occupazione né industria domestica, mentre puntando sulle acquisizioni nazionali, i tempi dell'industria italiana potrebbero non reggere l'urgenza geopolitica. L'esperienza russa mostra che la produzione militare può sostenere artificialmente il Pil per qualche anno, ma a costi altissimi, dall'aumento dell'inflazione alla fuga di capitale umano (quasi un milione di russi qualificati hanno lasciato il paese dall'inizio dell'invasione). Ma l'Europa ha una carta che la Russia non ha mai avuto: fare le cose in modo coordinato, con una visione industriale. Costruire una capacità industriale della difesa genuinamente europea richiede non solo ordini di muni-

Il piano Readiness 2030 promette soldi per rafforzare la sicurezza

zioni ma investimenti in ricerca, formazione e infrastrutture. È la differenza tra un riarmo che genera dipendenza e uno che genera competenze.

La storia economica insegna che le economie di guerra lasciano il segno anche quando la guerra finisce. Se il dopoguerra sovietico lasciò invece un'eredità di industrie pesanti inadatte al mercato, la riconversione americana del dopoguerra fu uno dei motori del miracolo economico degli anni Cinquanta. La sfida per l'Europa sarà soprattutto questa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROFESSIONE TRIBUTARISTA

Formarsi per non fermarsi

Noi tributaristi siamo professionisti qualificati e lavoriamo in un mondo in continua evoluzione. L'A.N.CO.T - **Associazione Nazionale Consulenti Tributari** - crede che una formazione di qualità e gratuita sia il più importante dei servizi da offrire ai suoi associati.

Dunque, se sei un Tributarista o pensi che diventarlo sia il tuo traguardo professionale, vieni a scoprire il calendario dei nostri **corsi di formazione gratuiti**, realizzati in collaborazione con il Comitato Scientifico della **Fondazione Dino Agostini** e il programma di alta formazione in convenzione con l'Università Pontificia Salesiana.

Se ti associ all'A.N.CO.T,
la formazione è gratuita: informati.

06/55282701

Vai su www.ancot.it
e scopri la sede regionale più vicina a te

 **ANCOT**
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI TRIBUTARI

 **FONDAZIONE
DINO AGOSTINI**
CENTRO STUDI
E FORMAZIONE

MARIA ANGHILERI

«Siamo la generazione Erasmus facciamo rete tra gli under 40 perché il futuro dipende da noi»

La presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria lancia “Confronti”, progetto per far dialogare i rappresentanti degli juniores e proporre soluzioni

FRANCESCO PACIFICO

T

ra dazi, guerre e il sogno della globalizzazione che si affievolisce ogni giorno di più, Maria Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria e in prima linea nel gruppo siderurgico di famiglia (Eusider), non nasconde le difficoltà della «generazione Erasmus: siamo cresciuti e abbiamo studiato in un contesto che aveva come base l'Italia, ma come prospettive l'Europa e il mondo. Oggi, invece, non solo è più complicato vivere e fare esperienze all'estero, ma anche lavorare, commercializzare, fare impresa».

In passato ha stigmatizzato la mancanza di visione da parte della politica sui giovani.

«Come Giovani imprenditori di Confindustria abbiamo notato che in qualche modo è stato violato il patto generazionale. Siamo partiti da un'analisi del bilancio dello Stato e abbiamo sottolineato che solo il 9 per cento della spesa pubblica è dedicato alla “filiera futuro”: istruzione, innovazione, giovani imprese e natalità. Abbiamo chiesto di raddoppiare nei prossimi dieci anni questa percentuale perché dall'istruzione, dall'innovazione e dalle giovani imprese dipendono l'aumento della produttività, della coesione sociale e l'inversione della tendenza demografica».

L'Italia non è un Paese per giovani?

«Direi, non proprio a misura di giovani... In questa direzione venerdì scorso abbiamo avuto il primo incontro di un progetto che si chiama “Confronti”: abbiamo dialogato con tutti i responsabili dei gruppi giovanili dei partiti e ci siamo detti, visto che viviamo gli stessi problemi, di lavorare per trovare soluzioni comuni. Abbiamo iniziato un percorso, focalizzandoci su accesso al credito, pressione fiscale e innovazione. È stato un incontro bellissimo e vogliamo ripeterlo con i giovani sindaci, i movimenti giovanili delle altre associazioni datoriali o dei sindacati».

Sarà la lobby degli under 40?

«Vogliamo creare una rete di dialogo e scambio di idee per trovare soluzioni a problemi comuni, unendo chi ha voglia di partecipare, di far sentire la propria voce, di portare avanti l'innovazione».



Che vuol dire fare innovazione e impresa in tempi di guerra?

«Questo conflitto ha acuito la questione energetica. È difficile esportare, ma non lo è meno dialogare con fornitori e clienti esteri. Quando c'è incertezza, le aziende diventano più prudenti: si è meno inclini a investire e a correre rischi, è più difficile guardare a nuovi mercati».

Lei ha apprezzato l'avanzamento del 28mo Regime in Europa. Ma il mercato unico, sul quale spingete, è ancora un'utopia.

«L'Europa è l'unica risposta possibile al mondo sempre più complesso nel quale viviamo: siamo 26 milioni di imprese e 450 milioni di persone, solo uniti possiamo rispondere a Usa e Cina. Per superare la frammentazione in atto è fondamentale il 28mo Regime: e noi, fino a quando non sarà approvato, continueremo a batterci perché fondare un'azienda digital only in 48 ore e al costo massimo di 100 euro, è un incentivo a restare in Italia. Altrimenti, con tempi e cifre superiori, si va altrove. E verosimilmente non si torna indietro».

In questa direzione quali altre misure sono necessarie?

«Come Confindustria stiamo spingendo per la riduzione della bolletta energetica, sospensione del meccanismo Ets e sperimentazione veloce del nucleare di nuova generazione, con l'idea di un mercato unico dell'energia. Sul fronte delle semplificazioni bisogna guardare

Sopra, l'Erasmus Generation Meeting 2025 ad Ancona. Sotto, Maria Anghileri, presidente dei Giovani di Confindustria



«Siamo abituati a vivere in un mondo globale ma vorremmo che ci fosse anche il diritto di restare a lavorare in Italia»

al modello della Zes unica: chiaramente è giusto lasciare il credito d'imposta alle imprese del Sud, ma il sistema delle autorizzazioni con l'interlocutore unico, il silenzio assenso e i permessi in tempi certi andrebbe esteso a tutto il Paese».

Ci sono poi le difficoltà legate all'accesso al credito e alla pressione fiscale.

«Un'impresa di prima generazione per definizione è più rischiosa, ha meno garanzie alle spalle, se poi pensiamo alle start-up ne sopravvivono poche. Il canale banca portarle. Sarebbe utile rafforzare il sistema del venture capital, che da noi vale 1,5 miliardi contro i 57 dell'Europa e i 200 degli Stati Uniti. È positivo che nella legge sulla concorrenza fondi pensione e casse di previdenza debbano destinare una percentuale delle loro risorse alle imprese, in particolare quelle innovative».

E sulle tasse?

«La pressione fiscale è al 43,1 per cento. Abbiamo sentito varie proposte dai partiti che, pur con scaglioni diversi, sostanzialmente vanno nella stessa direzione di garantire regimi agevolati alle imprese guidate da under 35. Abbiamo chiesto di arrivare a un'unica proposta».

Intanto in Italia, come si evince dall'ultimo Rapporto di previsione di Confindustria, solo un quinto degli under 24 ha un contratto a tempo indeterminato, i giovani

sono passati in 20 anni dal 25 al 20 per cento della popolazione totale, mentre 190mila cervelli sono scappati via tra il 2019 e il 2023.

«Siamo una generazione abituata a vivere in un mondo globale e rivendichiamo il diritto ad acquisire competenze ovunque. Ma vorremmo che ci fosse anche il diritto di restare e di tornare, che oggi non è garantito perché le condizioni del Paese non sono competitive per i giovani: è difficile ottenere un mutuo per comprare casa, figuriamoci un finanziamento per la propria attività. E ai numeri prima citati, vorrei aggiungerne un altro: negli ultimi 10 anni se ne sono andate all'estero o hanno chiuso 153mila imprese giovanili».

Ma si va via soltanto per gli stipendi bassi e i costi alti?

«Il salario è soltanto una parte, e da guardare in maniera più ampia come total compensation, il problema è anche di welfare e servizi che mancano, penso ad esempio alla casa. Vorrei ricordare che i contratti siglati da Confindustria prevedono tutti un compenso superiore al cosiddetto salario minimo. Non a caso abbiamo proposto di utilizzare uno dei contratti più rappresentativi come benchmark, come riferimento, per tutti gli altri, anche per depotenziare i contratti pirata, dove si annidano le storture».

Ma le aziende sanno valorizzare le competenze e le aspirazioni dei giovani?

«Quando facciamo colloqui di lavoro, i candidati ci chiedono dove vogliamo andare. Vogliono capire se possono ritrovare in un'azienda valori e obiettivi che si sono dati nella loro vita. Oggi un'impresa per attrarre e trattenere deve innanzitutto garantire un progetto credibile. Noi, in Eusider, abbiamo introdotto un potenziamento della formazione, borse di studio destinate ai figli di tutti i collaboratori distinti per meriti scolastici dalle medie fino all'università e ai quali diamo la possibilità di fare un colloquio o uno stage. Poi un'altra policy è stata l'apertura ai manager del capitale di alcune partecipate, per valorizzarli e farli sentire più coinvolti nella mission dell'azienda».

Anche sulla formazione c'è da lavorare?

«Viviamo una nuova rivoluzione industriale che si chiama intelligenza artificiale. Però siamo in un Paese dove manca una digitalizzazione di base: serve un piano di massa per i cittadini. A scuola si deve guardare a un modello che superi l'attuale divisione tra materie umanistiche e scientifiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINICIO MOSÈ VIGILANTE

ROBERTA AMORUSO

È

ancora presto per pesare lo choc in atto. Vinicio Mosè Vigilante, dal suo osservatorio privilegiato, da ad del Gse, su un settore diventato un elemento di equilibrio globale, ora più che mai dobbiamo spingere sulle rinnovabili per rafforzare la nostra autonomia?

«Le rinnovabili sono una leva fondamentale, ma non bastano. Serve un sistema più integrato, capace di combinare produzione da fonti rinnovabili, sviluppo delle reti, accumuli e strumenti di mercato. La sicurezza energetica oggi si costruisce mettendo insieme più produzione nazionale, ma anche più flessibilità e strumenti che consentano di gestire la volatilità. Resta fondamentale però continuare a sviluppare le rinnovabili: i bassi costi trasferiscono benefici ai consumatori».

Perché oggi sono così cruciali i Power Purchase Agreement?

«Sono contratti di lungo termine che consentono di acquistare energia rinnovabile a prezzo definito per anni. Riducono la volatilità, migliorano la pianificazione dei costi e favoriscono nuovi investimenti in rinnovabili. In una fase di incertezza, sono una leva centrale per la competitività delle imprese. IPPA rappresentano di fatto una forma concreta di disaccoppiamento del prezzo dell'energia elettrica da quello del gas e del trasferimento derivante dal minor costo delle rinnovabili al consumatore. Il tema dei PPA è quindi centrale per continuare a investire nelle rinnovabili».

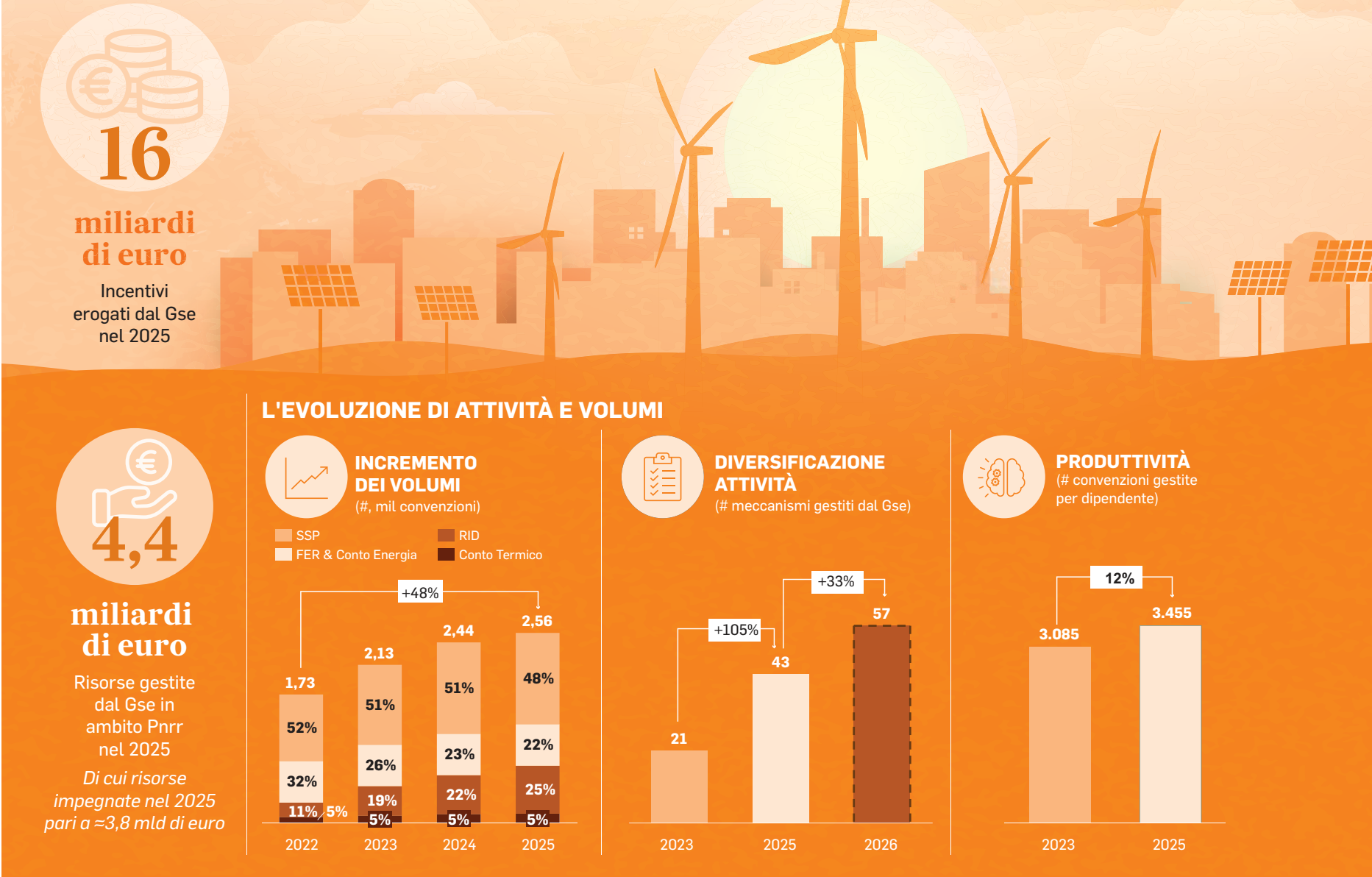
In Italia però sono ancora poco diffusi.

«Il mercato è in crescita ma ancora non pienamente sviluppato, soprattutto per le Pmi. Per questo stiamo lavorando per ridurre le barriere e facilitare l'accesso. Il DL Bollette introduce strumenti concreti: piattaforme per l'incontro tra domanda e offerta, aggregazione della domanda e meccanismi di garanzia, con il coinvolgimento del Gse e di Sace, che riducono il rischio per gli operatori. In particolare, stiamo lavorando per rendere questi strumenti più accessibili alle Pmi, anche attraverso modelli aggregati e soluzioni standardizzate. L'obiettivo è rendere i PPA uno strumento strutturale».

Un nodo centrale è la revisione del mercato Ets. Qualcosa si muove. È la strada giusta soprattutto per alleggerire le bollette?

«Il sistema Ets è fondamentale per guidare la decarbonizzazione ma è evidente che in una fase come quella attuale il costo della CO₂ ha un impatto diretto sui prezzi dell'energia. La

Le leve del Gse per facilitare la transizione energetica



Transizione green «Così facilitiamo e acceleriamo la svolta»

L'ad del Gestore dei Servizi Energetici: «Nel 2025 abbiamo erogato 16 miliardi di incentivi a imprese, Pa e cittadini, e gestito oltre 4 miliardi di risorse Pnrr
Il Gse sostiene l'accesso a efficienza e autoconsumo in tempi sempre più stretti»



Vinicio Mosè Vigilante, amministratore delegato del Gestore dei Servizi Energetici (Gse)

direzione su cui si sta lavorando, anche a livello nazionale, è quella di intervenire per ridurre le distorsioni e limitare l'effetto di trascinamento dei costi del gas e del carbonio sui prezzi dell'elettricità, soprattutto in contesti di forte tensione. L'obiettivo è arrivare a un sistema più equilibrato, che continui a sostenere la transizione ma allo stesso tempo tenga conto degli impatti, in particolare per il sistema produttivo. Ecco perché è importante affiancare agli strumenti Ue un approccio più pragmatico e strumenti che offrano più stabilità e prevedibilità dei prezzi».

Per continuare a sviluppare il fotovoltaico, può essere un problema la fine degli incentivi del Conto Energia?

«Il Conto Energia ha rappresentato uno strumento di incentivazione importante ma sostenuto in bolletta dai cittadini e dalle imprese, con un impatto di 6 miliardi di euro l'anno fino al 2032 per un totale complessivo di 120 miliardi di euro. Oggi entriamo in una fase nuova: i primi impianti incentivati stanno arrivando a fine ciclo. Ciò vuol dire che c'è una

progressiva riduzione degli oneri in bolletta a fronte di una graduale uscita degli impianti dal meccanismo di incentivazione. La fine del Conto Energia è quindi un'opportunità per modernizzare il parco impianti e aumentarne la produttività».

In che modo?

«La spinta alle rinnovabili è cruciale ma non basta
I PPA aiuteranno a gestire la volatilità dei prezzi e la competitività»

«Attraverso interventi di repowering e revamping. Il DL Bollette dà l'opportunità, per gli impianti sopra i 20 kW in scadenza a decorrere dal 2029, di realizzare interventi di repowering, entro il 2030, anche grazie alla liquidità derivante dall'uscita anticipata dal Conto Energia a partire dal 2028, fino a un massimo di 10 GW. La misura consente di ottimizzare il parco produttivo esistente e di incrementare la potenza installata, senza nuovo consumo di suolo. I nuovi meccanismi di incentivazione consentono di installare nuova capacità e al tempo stesso ridurre gli oneri di sistema».

Il Conto Termico 3.0 riaprirà il 13 aprile?

«Stiamo lavorando in stretto coordinamento con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per questo. Il 13 aprile riapriremo il portale per le richieste di incentivo in accesso diretto per Pubbliche Amministrazioni e privati».

Un'opportunità in più di sviluppo delle rinnovabili è rappresentata dall'Agrivoltaico che ha già dimostrato la sua attrattività.

IMPIANTI RINNOVABILI INCENTIVATI A FINE 2025

- **31 GW**
Potenza incentivata
- **10 Mte**
Energia prima risparmiata
- **54 TWh**
Energia rinnovabile
- **24 Mte**
Emissioni GHG evitate

INVESTIMENTI IN EFFICIENZA ENERGETICA INCENTIVATI NEL 2025

- **≈4 mila**
Edifici della PA incentivati con il Conto Termico
- **≈430 milioni di euro**
Incentivi richiesti dalla PA per opere di efficienza energetica e FER termiche con il Conto Termico

PROGETTI RINNOVABILI AMMESSI AGLI INCENTIVI A FINE 2025 E NON IN ESERCIZIO

- **17 GW**
Potenza ammessa
- **22 mila di euro**
Investimenti corrispondenti
- **134 mila**
Occupati corrispondenti

CONTRIBUTO A MISURE PER LA PARTECIPAZIONE E PER IL CONTRASTO DELLA POVERTÀ ENERGETICA

- **≈11 mila**
Famiglie beneficiarie di misure di contrasto alla povertà energetica gestite dal Gse nel 2025
- **≈24 mila**
Clienti associati ad una delle 2,6 mila CACER in esercizio nel 2025

«Quella dello sviluppo dell'agrivoltaico è una delle tante misure Pnrr gestite dal Gse. L'agrivoltaico, con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di veri sistemi agrivoltaici, rappresenta un'opportunità strategica in Italia per integrare la produzione energetica rinnovabile e salvaguardare la produzione agricola. A oggi abbiamo incentivato 750 impianti per circa 2,1GW per risorse pari a 1,1 miliardi di euro. In ambito agricolo, poi, abbiamo gestito anche la misura Parco Agrisolare del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste con l'erogazione, ad oggi, di risorse per 2,350 miliardi. Altri 800 milioni sono previsti per il quarto bando che chiude il 9 aprile».

E per le altre imprese? Che misure ci sono?

«Sicuramente l'Energy Release, uno strumento che coniuga la promozione delle rinnovabili con il sostegno concreto alle imprese più esposte ai costi energetici».

Il GSE ha un ruolo centrale nel sostegno a famiglie e imprese. Che anno è stato il 2025?

«Abbiamo erogato 16 miliardi di incentivi a imprese, pubbliche amministrazioni e cittadini, a cui si aggiungono oltre 4 miliardi di risorse Pnrr gestite. I beneficiari di questi incentivi sono oggi circa 2,5 milioni. Ma il Gse dispone di un articolato menù di meccanismi pensati per famiglie, pubbliche amministrazioni, enti locali e imprese. Ad esempio, gestiamo misure ad hoc per famiglie a basso reddito tra cui il Reddito Energetico, fondo per la realizzazione di impianti fotovoltaici domestici per l'autoconsumo, e interventi di efficientamento energetico su edifici residenziali pubblici».

La vostra missione diventa ora ancora più ambiziosa?

«Finanziamo e facilitiamo, per conto dello Stato, la transizione energetica. Quest'ultima passa anche attraverso la conoscenza. Siamo un'articolazione pubblica al servizio della comunità che supporta enti locali, famiglie e imprese con attività di assistenza e consulenza istituzionali su meccanismi e opportunità profilate. Negli ultimi mesi abbiamo anche sviluppato una serie di piattaforme digitali a supporto del Paese per ridurre i tempi di autorizzazione e migliorare la pianificazione territoriale di installazione di nuovi impianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN VENETO

Al vaglio 22 progetti tra opportunità e impatto

Sono 22, in tutto il Veneto, gli impianti fotovoltaici oggetto di istruttoria per una futura realizzazione tra le sette province della regione. Per la maggior parte si tratta di interventi su terreni di campagna, quindi di sistemi che integrano la produzione agricola a quella fotovoltaica sullo stesso terreno utilizzando strutture che permettono la coltivazione e il passaggio di mezzi agricoli. Nel Veneziano sono almeno 7 le strutture che potrebbero veder la luce. Tra questi vi è quello da 205.101 kilowatt di picco in prossimità del centro abitato di Torre di Fine e a breve distanza da Eraclea Mare, che prevede il coinvolgimento di 165 ettari (circa 230 campi da calcio). C'è poi quello da 92 ettari a Tessera (a nord dell'aeroporto), attualmente in attesa di valutazione di impatto ambientale a Roma. Poi quello da 90 ettari di Caorle Settima Presa. Quindi i 18 ettari di Ca Solaro (Favaro Veneto) tra la località e la

tangenziale, 7 a Bevazzana (San Michele al Tagliamento), 84 ettari a Cona e 93 fra Cavarzere e Loreo (Rovigo). Il dibattito pubblico sta coinvolgendo non solo i cittadini delle zone interessate ma anche i sindaci e le associazioni di categoria: se da un lato, infatti, l'agrivoltaico rappresenta un'opportunità per integrare la produzione di energia rinnovabile con le coltivazioni, dall'altro si pone il tema dell'impatto diretto su zone storicamente a forte vocazione agricola.

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL LAZIO

Nella campagna romana l'energia per il Vaticano

La Santa Sede per realizzare un impianto agrivoltaico nella tenuta di proprietà del Vaticano. L'obiettivo è fare in modo che il piccolo Stato possa sostenersi in toto grazie all'energia pulita. Infatti, la produzione energetica realizzata a Santa Maria di Galeria sarà immessa nella rete elettrica italiana. E la produzione tanto donerà al sistema

energetico della penisola quanto il Vaticano potrà prelevare per l'approvvigionamento dello Stato. In un accordo bilaterale tra i due Paesi (che venne siglato nel 2025 e che per il quale è stato necessario proprio il passaggio in Parlamento), si fa presente che sia il Governatorato sia l'amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica si adoperere-

ranno per ricorrere a soluzioni in grado di assicurare il "massimo rispetto possibile alla terra". Ecco perché si è scelto di creare queste strutture in grado di fare energia dal sole ma che siano rialzate, così da favorire la continuità dell'uso agricolo e zootecnico delle campagne a Nord della Capitale. La scelta dell'impianto fotovoltaico venne decisa da Papa Francesco con la lettera apostolica in forma di motu proprio "Fratello Sole".

Giampiero Valenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PUGLIA

Un modello integra le produzioni di cereali

Sostenuto dal Pnrr, nel 2025 l'agrivoltaico in Puglia ha raggiunto circa 620 MW, consolidando il primato nazionale della regione, prima al Sud e quarta in Italia per potenza connessa (4 GW). E sono già 12 i decreti di compatibilità ambientale emessi nei primi tre mesi del 2026, per 583,23 MW. La crescita si concentra nel Tavoliere e nelle province di Brindisi e Lecce, dove la disponibilità di suolo agricolo favorisce investimenti di grande scala. Col sole stanno facendo affari soprattutto le multinazionali spagnole e nord europee. Nel Foggiano, il polo agrivoltaico di Cerignola-Stornara (80 MW) è tra i maggiori nel Sud per estensione e capacità. Nella zona di Brindisi n'è previsto uno da 70 MW tra Mesagne e Latiano, con moduli

elevati per consentire colture orticole e pascolo. Come nel Tarantino: l'esempio è l'impianto di Laterza, con integrazione cerealicola e sistemi di monitoraggio agronomico avanzato. Sullo sfondo persiste però la contrapposizione tra il ministero dell'Ambiente e quello della Cultura, col primo che autorizza e il secondo che "boccia" le proposte di grandi insediamenti su aree agricole, lamentando la rapida compromissione del paesaggio, ma senza riuscire a ostacolarla. Del resto, gli obiettivi fissati al 2030 del Piano nazionale energia clima (Pniec) impongono l'accelerata alla Puglia, in ritardo nel 2025 per 220 MW.

Pierpaolo Spada

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN CAMPANIA

Coltivazioni più protette sotto i pannelli rialzati

L'agrivoltaico si afferma in Campania come un asse strategico tra la transizione energetica e la tenuta del sistema agricolo dei diversi territori. Le tecnologie adottate sono quelle dell'agrivoltaico avanzato: moduli fotovoltaici rialzati o orientabili, sensori agronomici e sistemi di monitoraggio che consentono la coltivazione sotto i pannelli. Le linee guida nazionali impongono almeno il 70 per cento di superficie agricola attiva e una copertura massima del 40 per cento, evitando la sottrazione di suolo produttivo. Sul piano economico, il settore è tra i più dinamici, grazie anche ai bandi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Su un totale nazionale di 540 progetti presentati durante

la prima finestra dei bandi (l'ultima scade a giugno), per una potenza totale pari a 1.548 megawatt, in Campania sono stati presentati 27 progetti pari al 5%. Dal punto di vista della potenza installata e non del numero di progetti, la percentuale campana sale a quasi il 10%. Gli incentivi pubblici restano decisivi. Il bando 2026 del programma "Parco Agrisolare" (che scade il 9 aprile) apre nuove domande di finanziamento per aziende agricole e agroindustriali. Riguardo le ricadute, studi di settore indicano una riduzione dell'evaporazione fino al 30% e una maggiore protezione delle colture dagli eventi estremi, oltre a integrazioni di reddito tra 2.500 e 4.000 euro annui per azienda.

Mariagiovanna Capone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ | INDUSTRIA | ALBERGHIERO



SICUREZZA E BENESSERE, SENZA COMPROMESSI

Ogni giorno, Silenziosamente



RANIERI
— Impiantistica —

Da oltre 60 anni progettiamo, realizziamo e manteniamo impianti di ogni tipologia. Operiamo con competenza nei settori sanitario, alberghiero, museale e industriale, offrendo soluzioni su misura e altamente specializzate.

Grazie al nostro metodo SPIM (Selezione, Progettazione, Impianti, Manutenzione), mettiamo a disposizione del cliente un team di esperti che lo affianca in ogni fase del progetto, garantendo qualità, efficienza e continuità operativa.

ranierimpiantistica.it

P&R | pubblicerolando

ROSARIO
DIMITO

L'ANTEPRIMA

Callas, Leonardo o la cicogna bianca L'euro cambia volto

Il concorso per proporre le immagini è aperto a tutti gli illustratori dell'Ue. La scelta finale entro l'anno, prima la Bce aprirà una consultazione pubblica

Immaginiamo di estrarre dal portafoglio una banconota da 20 euro con il volto di Marie Curie o una da 100 con Leonardo da Vinci. Potrebbe succedere davvero, anche se potrebbe volerci ancora qualche anno: uno dei due temi finalisti della terza serie delle banconote in euro è dedicato proprio alla cultura europea, con un personaggio iconico per ciascun taglio. La banconota da 5 euro sarebbe dedicata alle arti performative con Maria Callas, quella da 10 alla musica con Beethoven, quella da 20 all'università con Marie Curie. Si passa poi al taglio da 50 con le biblioteche e Cervantes e a quello da 100 con i musei e Leonardo da Vinci; chiuderebbe la serie la banconota da 200 con le piazze pubbliche e Bertha von Suttner, la scrittrice austriaca che vinse il Nobel per la pace nel 1905. Una galleria di figure che attraversa secoli e nazioni, tenuta insieme da un filo comune: il contributo di ciascuno a costruire l'identità euro-

I temi finalisti sono due: le icone della cultura europea e la natura con gli animali e i paesaggi tipici

pea. L'altro tema finalista guarda invece alla natura: ogni banconota abbinerebbe un paesaggio acquatico, dalla sorgente di montagna fino al mare aperto, a un uccello tipico del continente. Il martin pescatore sulla banconota da 10, il gruccione su quella da 20, la cicogna bianca per il taglio da 50: un "bestiario" che ricorda come la natura, al pari dell'economia, non conosca confini interni all'Europa.

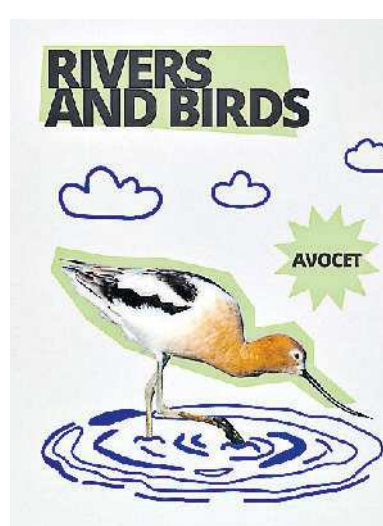
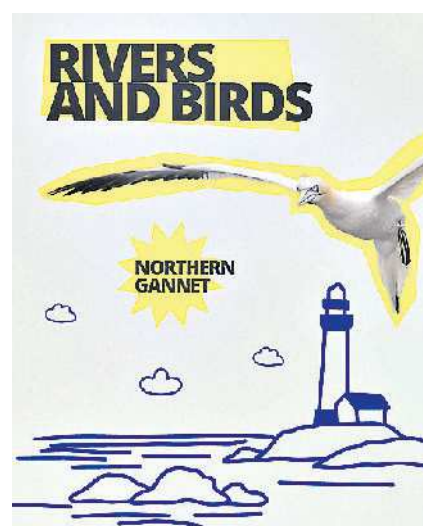
DAL GENIO AGLI UCCELLI

La scelta definitiva è attesa entro fine anno, ma prima i cittadini potranno dire la loro: il concorso aperto a tutti gli illustratori residenti nell'Ue si concluderà a giugno con una consultazione pubblica sui design finalisti.

Tutto questo non è solo un esercizio estetico. Vale la pena ricordare cosa fu il gennaio del 2002: nelle tasche degli italiani, dei tedeschi, dei francesi comparivano le stesse banconote e le stesse monete, la cosa più vi-



Sopra le immagini a tema cultura che potrebbero essere raffigurate sulle banconote, sotto quelle a tema natura



cina che avessimo mai avuto a un simbolo fisico dell'identità europea. Quel simbolo si è però appannato nel tempo: il telefonino ha preso il posto del portafoglio, il Pos ha sostituito i biglietti di banca. Secondo i dati Bce, tra il 2019 e il 2024 la quota dei pagamenti in contanti nei negozi dell'area euro è scesa dal 72% al 52%. Sarebbe però un errore liquidare le banconote come un relitto: il contante funziona senza corrente elettrica, senza connessione internet, senza server ed è l'unico mezzo di pagamento che regge in caso di blackout o attacchi informatici. Non è un caso che la Commissione europea lo includa tra gli strumenti di resilienza della società civile nelle sue strategie di preparazione alle crisi.

È in questo contesto che la Bce ha avviato, nel dicembre 2021, il processo per disegnare la terza serie dell'euro. Come ha detto la presidente Christine Lagarde, «dopo vent'anni è tempo di rivedere l'aspetto delle banconote per renderle più vicine agli europei di tutte le età e di tutte le provenienze». Un sondaggio condotto nel 2023 ha raccolto oltre 365.000 risposte su sette temi candidati.

Al lavoro sulla moneta "analogica" si affianca il progetto dell'euro digitale, concepito come complemento – non sostituto – delle banconote. Le due iniziative sono le facce di una stessa strategia: garantire che

La moneta unica arrivò nelle tasche dei cittadini il 1° gennaio del 2002. Per le banconote si tratta ora della terza serie

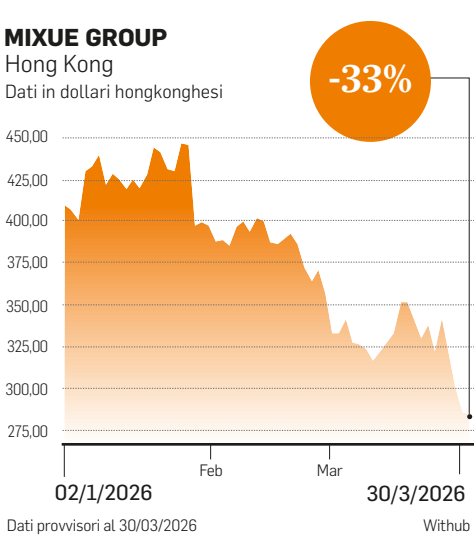
la moneta europea, in qualsiasi forma, rimanga uno strumento pubblico, accessibile e affidabile.

Quando le nuove banconote arriveranno nelle nostre tasche saranno il frutto di un processo di ascolto senza precedenti. E forse capaci di restituire a quel rettangolo di carta colorata qualcosa di quella carica emotiva che sentivamo, meravigliati, nel gennaio del 2002.

C'è però un passaggio ancora da compiere. Dopo la conclusione del concorso la Bce sottoporrà i design finalisti a una consultazione pubblica: chiunque potrà dire la propria su come vuole che appaia la moneta comune. Non è un dettaglio procedurale, ma la conferma che queste banconote non vengono calate dall'alto, ma costruite insieme, come si conviene a qualcosa che appartiene a tutti. In fondo, una moneta comune dovrebbe anche essere disegnata in comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROBERTA AMORUSO



Le azioni che custodiscono più potenzialità dopo la correzione

Fonte: dati Investing.com (performance da inizio 2026 al 30 marzo)



S Rischio Geo-Trump, come difendersi senza scottarsi

Sui mercati finanziari l'incertezza ha sempre un prezzo. Quando poi l'incertezza è legata a un conflitto, a equilibri geopolitici complessi e, soprattutto, è scandita dagli annunci salva-petrolio di Trump, può avere un prezzo anche alto, se non gestita a dovere. Eccome perché Gam Investments indica una rotta precisa per gli investitori. «Diversificare i portafogli come forma di protezione contro l'illusione di sapere», è la via per limitare i danni per Carlo Benetti. Il riparo dal rischio «non misurabile», dall'incertezza “knightiana”, per citare Frank Knight che nel 1921 distinse il rischio misurabile, dall'incertezza.

Di fronte al rischio stimabile, spiega dunque l'esperto, «la risposta razionale è il dimensionamento delle esposizioni in funzione della probabilità». Quando c'è incertezza radicale, invece, «la risposta razionale è la diversificazione, la liquidità come riserva di opportunità, e la pazienza intesa come scelta attiva, non come inerzia».

Del resto nel breve periodo, si sa, i conflitti generano volatilità e avversione al rischio: l'incertezza contagia le aspettative, frena gli investimenti, aumenta il premio per il ri-

schio. Tuttavia, la storia dice che i ribassi raramente sono catastrofici. Anche quelli più significativi tendono a essere riassorbiti in tempi relativamente brevi stando alle conclusioni di uno studio di Lpl Research che ha preso in esame due dozzine di eventi geopolitici, dall'invasione della Francia nel maggio del 1940 a oggi. Non si tratta di leggi scritte sulla pietra, certo, ma di una regolarità statistica che vale la pena di conoscere prima di dosare il portafoglio.

L'ultimo sondaggio che Bank of America conduce con regolarità tra i fund manager segnala un peggioramento del sentiment, ma lo scenario prevalente resta relativamente costruttivo. Questo nonostante il contesto geopolitico esponga la Fed allo scenario più insidioso, quello della stagflazione: prezzi in

aumento accompagnati da un rallentamento dell'attività economica, con i primi segnali di indebolimento anche nel mercato del lavoro. Una condizione critica che riduce l'efficacia delle mosse di politica monetaria.

E allora come si traduce la complessità dello scenario in scelte concrete di asset allocation? Sia chiaro, nessuna singola asset class è in grado di offrire protezione sempre e in ogni scenario, avverte Benetti. Nemmeno l'oro, che pure conserva il suo valore nel lunghissimo periodo, garantisce difesa costante in orizzonti più brevi. Funziona bene nelle fasi di choc e perdita di fiducia, ha funzionato meno in altri contesti. Il vero porto sicuro è considerato da Gam un portafoglio ampiamente diversificato, costruito con disciplina e coerente con gli obiettivi di lungo

Il vero porto sicuro è considerato un portafoglio ampiamente bilanciato, costruito con disciplina e coerente con gli obiettivi di lungo periodo
No a scelte emotive. Bene i bond governativi. Ok alle azioni Ue più penalizzate



periodo. In condizioni di incertezza radicale, il metodo vale più degli scenari, utili per strutturare il pensiero, ma rischiano di illuderci di conoscere il futuro quando in realtà stiamo solo descrivendo i nostri bias cognitivi. Dunque, non possiamo sapere come evolverà il conflitto. Ma possiamo diversificare come forma di protezione contro l'illusione di sapere. Ed evitare reazioni emotive, mantenendo lo sguardo puntato al lungo termine, non al breve. Mantenere una quota di liquidità, poi, può essere un modo per cogliere opportunità quando si presentano.

Filippo Di Naro, di Anima sgr, è cautamente positivo su Bund e Btp. È dunque confermata la preferenza per i governativi dell'A-

A livello settoriale, la prima scelta degli analisti va sui tecnologici e i materiali di base

IL RISPARMIO IN ITALIA

Reti: cresce la domanda di consulenza degli italiani

A cura di Assoreti

Si consolida il processo di crescita dei volumi di raccolta delle Reti di consulenza: nel mese di febbraio le risorse nette affidate risultano pari a 6,5 miliardi di euro con un aumento dell'8,1% su base annua. La raccolta realizzata sui prodotti del risparmio gestito aumenta del 13,8% a/a, con una valorizzazione complessiva pari a 3,7 miliardi.

Gli investimenti netti sugli strumenti finanziari amministrati valgono 1,7 miliardi di euro, con una riduzione del 37,9% a/a che, nell'ambito del comparto amministrato, viene compensata da un maggiore flusso di liquidità, pari a 1,1 miliardi di euro. Il bilancio complessivo da inizio anno sale quindi a 10,4 miliardi di euro con una crescita del 9,7% a/a e con un sostanziale equilibrio tra i due principali macro-comparti.

La raccolta mensile associata al servizio di consulenza con fee si attesta a 1,4 miliardi di euro; da inizio anno le risorse nette risultano pari a 2 miliardi di euro (-24,1% a/a).



© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

In milioni di euro



	FEB. 2026	FEB. 2025	DA INIZIO 2026	DA INIZIO 2025
► RACCOLTA NETTA	6.505,9	6.017,0	10.434,3	9.513,3
► Risparmio gestito	3.717,4	3.266,9	5.294,1	4.764,0
► Fondi comuni e Sicav	1.852,3	1.660,4	2.450,3	2.346,3
► Gestioni patrimoniali	761,2	658,4	802,7	1.039,3
► Prodotti assicurativi e previdenziali	1.104,0	948,0	2.041,1	1.378,4
► Risparmio amministrato	2.788,5	2.750,2	5.140,2	4.749,3
► Titoli	1.674,2	2.694,1	2.624,1	5.303,7
► Liquidità	1.114,3	56,1	2.516,1	-554,4
Consulenza finanziaria fee only/ fee on top	1.417,5	1.327,2	1.989,8	2.621,1
Risparmio gestito	715,1	1.043,4	1.062,5	1.931,1
Risparmio amministrato	702,4	283,7	927,3	689,9

Fonte: Assoreti Dati provvisori al 30/03/2026

Withub

LE VARIABILI

Oro, perché non è in crisi il bene rifugio

Rischi & Opportunità

L'oro ha perso il suo appeal di bene rifugio? È la grande domanda sui mercati dopo che il metallo giallo non ha fatto da paracadute a marzo con le turbolenze innescate dal conflitto in Iran in pieno svolgimento. Pur avendo registrato un rialzo del 25% nei primi due mesi dell'anno, con una performance positiva da gennaio, fanno notare gli analisti di Dws, «dallo scoppio del conflitto il metallo giallo ha subito perdite pari a quelle di altre asset class, mettendo in discussione la sua tradizionale funzione di copertura nelle fasi di crisi». È un'eccezione o un nuovo modello? Per arrivare a una risposta, visto da Dws, è utile il confronto con il passato. E in effetti già dal 2016, proprio nelle fasi in cui ci si attende-

rebbe una funzione stabilizzante da parte di un bene rifugio, l'oro ha mostrato una tendenza a muoversi nella stessa direzione delle azioni. Come mai? In primo luogo, il mercato dell'oro è più ristretto e meno liquido rispetto a quello azionario o obbligazionario, è la tesi. Inoltre, è sempre più influenzato dalla domanda passiva (tramite ETF o strategie rules-based). Il progressivo ritiro dell'attività di proprietary trading da parte di banche e broker ha ridotto un importante meccanismo di assorbimento degli shock di mercato: in passato, tali operatori contribuivano a smorzare la volatilità attraverso l'impiego di capitale proprio. Parallelamente, è aumentata la quota di investitori passivi, che amplificano i movimenti di mercato anziché attenuarli. A ciò si aggiungono inve-

POP MART



rea euro rispetto ai Treasury, sulla base di una combinazione di fattori macroeconomici, geopolitici e valutativi. Passando alle azioni, i titoli europei sembrano avvantaggiati dalle recenti tendenze reflazionistiche grazie a valutazioni contenute, minore concentrazione di investitori e comparazioni economiche più facili, senza dipendere eccessivamente dall'andamento del settore dell'IA.

A livello settoriale, la prima scelta va su materiali di base e tecnologici. Mentre resta al momento neutrale la posizione su bancari, consumi discrezionali, industriali, sanitari, servizi di comunicazione, utilities ed energetici. In particolare l'Italia trarrà vantaggio dell'attuazione del piano di investimenti e riforme in Germania e dell'accelerazione nell'utilizzo dei fondi Pnrr. Tenuto conto del riallineamento delle valutazioni rispetto all'Ue e dello sconto sugli Usa, gli analisti mantengono un posizionamento neutrale, con preferenza per settori di qualità come wealth management, lusso e food & beverage. Quanto agli Usa, attenzione a qualità e profilo valutativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stitori con budget di rischio rigidi o posizioni a leva, che necessitano di liquidità immediata in presenza delle cosiddette "margin call" (integrazione di garanzia a fronte di un contratto derivato). Quando un'asset class registra una correzione particolarmente marcata, gli investitori tendono a generare liquidità dove è più semplice disinvestire e dove sono presenti plusvalenze – come recentemente osservato nel caso dell'oro. Fin qui l'analisi sul breve periodo. La correlazione dell'oro con altre asset class su orizzonti più lunghi, è invece un altro tema. Nel breve termine, infatti l'oro ha comunque offerto benefici di diversificazione in specifiche fasi, in occasione del "Liberation Day" nell'aprile 2025, durante il conflitto in Ucraina nel 2022 o nel corso della pandemia. Più recentemente, tuttavia, deflussi da segmenti di investimento più tattici – come il retail o alcuni asset manager – hanno esercitato pressioni. Per Dws l'oro resta un valido strumento di diversificazione. Ma le caratteristiche di bene rifugio cambiano nel tempo. E dipendono dal contesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORNINGSTAR

Le migliori azioni italiane, europee e americane nel mese di marzo e i migliori fondi distribuiti in Italia

AZIONI ITALIANE LA TOP 5

1	+25%	LOTTOMATICA GROUP
2	+22%	ENI
3	+10%	TENARIS
4	+7%	SAIPEM
5	+3%	LEONARDO

AZIONI EUROPEE LA TOP 5

1	+42%	EQUINOR
2	+35%	NESTE
3	+34%	LDR TURIZM ANONIM
4	+33%	VAR ENERGI
5	+29%	TERA YATIRIM MENKUL

AZIONI USA LA TOP 5

1	+40%	LYONDELLBASELL INDUSTRIES
2	+31%	DOW
3	+28%	MARATHON PETROLEUM
4	+26%	CHENIERE ENERGY
5	+25%	CLOUDFLARE

Guadagni mensili Morningstar Direct al 26/03/2026

Scommessa Cina, si guarda ai settori hi-tech ed energia

Gli stimoli monetari, fiscali e normativi hanno già acceso un faro sui titoli di Pechino l'anno scorso. Ma ora la spinta all'innovazione e l'apertura alle imprese suggeriscono la caccia ai titoli sottovalutati



Dopo un triennio ribassista, la Cina sembra tornata al centro per gli investitori internazionali. L'inversione di tendenza risale alla fine di settembre 2024, con il massiccio piano di stimoli monetari, fiscali e normativi. Una spinta al mercato azionario emersa chiaramente nel 2025: le azioni cinesi sono salite del 28% in valuta locale e del 13% in euro a fine dicembre. Lì dove l'esposizione verso la Cina è cresciuta su più fronti, dice Goldman Sachs: dagli hedge fund globali ai fondi specializzati nei mercati emergenti, fino ai comparti internazionali ex-US. Allo stesso tempo, sul fronte interno, assicuratori e famiglie hanno iniziato a riallocare i propri capitali verso il mercato azionario. Del resto, l'obiettivo di Pechino è anche quello di ricostruire la fiducia locale. E lo sta facendo spingendo un'ondata di innovazione senza precedenti. Un esempio emblematico è il lancio di DeepSeek, il modello linguistico che ha dominato le cronache globali. Da "fabbrica del mondo", il Paese si sta trasformando in

una delle principali superpotenze del settore. Se due decenni fa la Cina era quasi invisibile nelle classifiche globali, oggi, dice l'Australian Strategic Policy Institute, è leader in ben 57 delle 64 tecnologie chiave, che spaziano dalla difesa all'intelligenza artificiale, fino alla biotecnologia e al calcolo quantistico. L'impatto di questa evoluzione si estende anche al settore sanitario. E un'analisi di Jefferies evidenzia come, nella prima metà del 2025, circa un terzo dei farmaci innovativi a livello mondiale sia stato concesso in licenza da aziende biotecnologiche cinesi. Un balzo impressionante, per Yanxiu Gu di Oddo Bhf Asset Management. Sebbene poi la ripresa dei consumi sia stata più lenta del

previsto, un'analisi più attenta rivela tendenze sorprendenti. Le lunghe code davanti alle boutique di lusso locale come Laopu Gold. O i giovani cinesi pazzi per i bubble tea di Mixue o Chagee che stanno diventando l'alternativa preferita al caffè di Starbucks. Parallelamente, il turismo internazionale è in forte crescita dopo che il governo ha deciso di eliminare o semplificare i requisiti per il visto per cinquantacinque paesi. È invece su scala globale l'attenzione guadagnata da brand cinesi legati allo stile di vita e i fenomeni della cultura pop, come il giocattolo virale Labubu (del gruppo Pop Mart). La stretta di mano tra Jack Ma, il fondatore di Alibaba, con il presidente Xi Jinping, nel 2025, ha poi sancito un netto miglioramento nelle relazioni tra il governo e la classe imprenditoriale. Mentre l'introduzione della politica "anti-involution", mirata a frenare l'eccesso di concorrenza e a non sacrificare la redditività per la crescita, ha fatto il resto. Così, se per anni le società cinesi sono state scambiate a multipli inferiori rispetto ai competitor globali, la percezione sembra ora cambiata. I margini delle aziende cinesi restano leggermente al di sotto di quelli Usa, ma i titoli sono ancora a sconto del 40%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA DEL VALORE

Dietro l'hype dell'IA le storie "di qualità"

Estratto dall'analisi di Wolfgang Fickus (Comgest)

L'intelligenza artificiale rimarrà probabilmente un tema dominante nelle prospettive di mercato per il 2026, con aspettative elevate da parte degli investitori e una crescente propensione al rischio. Ma attenzione, ci sono aziende non così legate all'IA le aziende con modelli di business solidi, flussi di cassa prevedibili e crescita sostenibile, rimaste più in ombra, in cui si nascondono opportunità. L'analisi di Wolfgang Fickus, di Comgest, punta il faro sui titoli "quality growth", caratterizzati da una crescita sostenibile degli utili, elevati rendimenti sul capitale e bilanci solidi. Società considerate in grado di generare flussi di cassa stabili e di beneficiare di governance affidabili. Ma anche di rimanere

redditizie nel lungo termine, a dispetto dei cambi di umore del mercato. Il primo esempio virtuoso è Inditex, la casa madre di Zara, che «ha dimostrato la propria capacità di rispondere rapidamente alle tendenze in evoluzione, mantenendo al contempo una forte attenzione all'efficienza, all'esperienza digitale dei clienti e all'espansione globale, combinando agilità e prevedibilità operativa».

Nel frattempo, Visa, la società americana di carte di pagamento, «rimane uno dei principali beneficiari dell'aumento dei volumi delle transazioni globali grazie alla sua infrastruttura mondiale per i pagamenti elettronici, anche in un'era in cui le decisioni di acquisto sono guida-



Wolfgang Fickus, analista di Comgest

te dall'intelligenza artificiale». L'adozione precoce delle nuove tecnologie da parte dell'azienda rafforza ulteriormente la sua posizione competitiva per Fickus.

Invece Intuit, fornitore di software per la contabilità e la fiscalità, rappresenta la prova di come le risorse di dati consolidate e le relazioni di lunga data con i clienti possano essere tradotte in applicazioni pratiche di IA. L'azienda offre vantaggi in termini di efficienza, beneficiando al contempo di

solide barriere all'ingresso.

Sono diversi i fattori che indicano un graduale ritorno alla qualità per comgest. I premi di valutazione per le società di elevata qualità sono attualmente nella fascia più bassa del loro intervallo storico, mentre molti segmenti "value" appaiono ora sopravvalutati dopo il rally del 2025. Allo stesso tempo, i tassi di interesse a più lungo termine, la normalizzazione del dollaro Usa e il continuo slancio innovativo potrebbero essere il segno di un contesto di mercato più favorevole. «Dopo anni di eccessi in alcuni segmenti, la qualità e la visibilità potrebbero tornare ad essere al centro dell'attenzione», è la conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ateneo Digitale delle
Camere di Commercio

L'Università Digitale delle Camere di Commercio Connessa con le Imprese



unimercatorum.it

Numero Verde
800.185.458

DOMENICO LOMBARDI

ANDREA PIRA

G

uardando ai numeri, l'obiettivo è di arrivare a oltre 5 miliardi di masse gestite e commissioni in crescita a più di 39 milioni di euro entro il 2030. Dal punto di vista qualitativo, la strategia delineata dal Fondo italiano d'investimento nel nuovo piano a cinque anni, spiega Domenico Lombardi, dallo scorso ottobre amministratore delegato della Sgr nata nel 2010, è di realizzare interventi sempre più mirati «a sostegno di aziende innovative, che generino export per sé stesse, per l'indotto al quale appartengono e che consentano di consolidare il segmento della filiera di riferimento». Un maggiore focus quindi nella strategia del Fondo, «che permetta di massimizzare i ritorni di mercato e di sistema», aggiunge, in linea con la specificità della Sgr a livello europeo. Dal confronto fatto con altre entità estere apparentemente simili, emerge infatti che il Fondo italiano d'investimento «è un unicum, in quanto investitore di mercato a vocazione sistemica», con una specializzazione nel sostegno alle piccole e medie imprese. Su queste premesse, nei mesi che hanno preceduto la presentazione del piano, i manager hanno discusso con azionisti e investitori la nuova strategia. Dialogo che si ripeterà a breve. Già per il 29 aprile a Milano e per il 5 maggio a Roma sono previsti due incontri con la comunità degli investitori e degli stakeholder «per presentare il nuovo corso», ha annunciato Lombardi.

Per la prima volta la Sgr si è dotata di un piano a cinque anni. Perché dotarsi di un simile strumento?

«Servirà a dare una maggiore incisività alle nostre attività. Da un lato vogliamo cogliere i benefici di una pianificazione a medio termine, dall'altro, con un aggiornamento periodico a cadenza biennale, intendiamo intercettare i cambiamenti in un contesto che evolve rapidamente. Questo è il metodo».

Qual è la visione del piano?

«È quella di un investitore di mercato a vocazione sistemica, che intende proporre un doppio dividendo: un ritorno agli investitori e uno all'economia del Paese. Si tratta di investire in aziende innovative, in grado di stimolare sia la crescita dimensionale delle aziende stesse sia la capacità di export del sistema Italia. Fermo restando che la dimensione dell'azienda è una scelta del mercato, il Fondo intende essere un soggetto

L'INTERVISTA

Fondo italiano d'investimento

«Così gli interventi mirati fanno crescere le Pmi»



abilitatore della capacità dell'impresa».

Uno dei progetti è il lancio di un nuovo Fondo per le filiere strategiche. Come funzionerà?

«È un veicolo che si pone allo stesso tempo in continuità e in discontinuità con strumenti già esistenti. Insiste su alcuni punti di forza che erano già emersi in operazioni di investimento fatte in precedenza, mettendole però a fattor comune in un unico "contenitore" che avrà una dotazione di circa 1 miliardo, il doppio del più grande fondo di cui oggi disponiamo».

Che tempi prevedete?

«Contiamo di lanciarlo tra la seconda metà di quest'anno e l'inizio del prossimo».

Tempi rapidi, quindi.

«Sì. La nuova strategia prevede misure per accelerare la capacità di canalizzare le nostre risorse, mantenendo sempre rigorosi standard, così da farle affluire a un ecosistema che è spesso sotto-patrimonializzato e penalizzato nell'accesso al credito».



Domenico Lombardi, amministratore delegato del Fondo italiano di investimento

L'amministratore delegato di Fii Sgr traccia lo scenario: «Vogliamo essere un soggetto abilitatore della capacità d'impresa»

Su questo fronte vi state ritagliando un ruolo di attore primario del private debt, settore oggi che negli Usa sta suscitando alcune preoccupazioni. Come vi muoverete?

«Lo scenario in Italia è diverso. Siamo presenti nel private debt già da diversi anni con fondi indiretti e nell'arco del piano prevediamo l'introduzione anche di un veicolo diretto. Tra le motivazioni alla base di questa scelta va ricordata la difficoltà che spesso le piccole e medie imprese riscontrano nell'accesso al credito. Più in generale, Fondo italiano d'Investimento si pone come strumento complementare, per offrire un'ulteriore opzione di scelta alle Pmi».

Cambieranno anche altri strumenti?

«Nel campo dei fondi diretti, oltre alle novità citate prima, alcuni Fondi già esistenti verranno riproposti ma, al tempo stesso, ricalibrati. Ad esempio, l'evoluzione del veicolo sull'agroindustria, Fiad II, valorizzerà quelle imprese del settore più innovative. Anche nel campo dei fondi indiretti ci saranno evoluzioni, come nel caso del Fondo Impact II, che dimostra come la finanza d'impatto possa avere ritorni di mercato. Il nostro contributo, tuttavia, non è solo finanziario».

Mi spieghi meglio.

«I nostri interventi puntano a offrire anche un trasferimento di capitale strategico-industriale, in grado di stimolare la managerializzazione e professionalizzazione delle piccole e medie imprese. L'accrescimento della competitività delle Pmi, infatti, non si gioca soltanto sull'ammontare di patrimonio e sulla visione dell'imprenditore, ma anche su un potenziamento della struttura manageriale a supporto dell'imprenditore stesso. In quest'ottica, stiamo intervenendo anche sulla selezione e formazione del nostro personale, rafforzando le iniziative destinate a creare una futura generazione di leader del private equity che possano portare avanti questo processo».

La vostra base di investitori è oggi di circa 70 soggetti. Contate di allargare il perimetro?

«Stiamo valutando diverse opzioni, sia da un punto di vista strategico che operativo, che possano portare a una possibile "democratizzazione" del private equity. Ciò vuol dire aprire a un pubblico di sottoscrittori più ampio la possibilità di finanziare le nostre operazioni, ovviamente tutto nel rispetto della disciplina di vigilanza e delle normative. Così, da un lato, sarà possibile acquisire dal mercato maggiori risorse e, dall'altro, si potrà offrire una scelta più ampia a una platea più estesa di investitori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARCO BARBIERI

Obiettivo salute, la frontiera dei fondi integrativi per aumentare gli iscritti

Il Servizio sanitario nazionale e la collaborazione con la sanità privata, che ora cerca di fare economia sulle polizze. Una platea di oltre 16 milioni

L

a sanità pubblica non può più fare a meno dell'integrazione privata. Non si tratta di dividersi su visioni ideologiche o politiche: anche l'aumento – ed è auspicabile – delle risorse per il Servizio sanitario nazionale (Ssn) non basterà a soddisfare il bisogno di salute che si impone con l'invecchiamento della popolazione.

È stato allestito un cantiere per la riorganizzazione e il potenziamento dell'assistenza territoriale e ospedaliera e per la revisione del modello organizzativo del Ssn, con il disegno di legge delega approvato dal Governo, ma la questione "salute" nel Paese non può non riguardare anche la riforma della sanità integrativa. Qualcosa si muove: dopo 15 anni si è ipotizzata una vigilanza, della Covip, sul sistema dei fondi sanitari integrativi, con il decreto legge 19/2026, che tuttavia sta facendo masticare amaro qualcuno, tra fondi e casse mutue.

INUMERI

Non è fisiologico che oltre 16 milioni di iscritti siano distribuiti in 324 fondi sanitari diversi. E si tratta di un numero per difetto (e vecchio di tre anni, pur essendo l'ultimo disponibile dall'Anagrafe del Ministero della Salute): sono "solo" i fondi che chiedono e ricevono benefici fiscali per le loro prestazioni. Ma sono molti di più i soggetti che operano in quello che qualcuno ha definito un vero Far West.

Un Far West ormai necessario, beninteso, nel quale servono almeno uno sceriffo e qualche regola comune da far rispettare. Di sanità integrativa ne abbiamo bisogno. «Nel 2024 gli italiani hanno speso direttamente di tasca propria 45,4 miliardi di euro per visite, farmaci, esami diagnostici e ricoveri, cifra che si somma ai 6,8 miliardi di contributi versati ai fondi sanitari. Tutto ciò si aggiunge ai 138,5 di spesa per il Ssn. Un totale di 190 miliardi» considera Alberto



Brambilla, che con il suo centro studi, Itinerari Previdenziali, ha dedicato qualche settimana fa un convegno per analizzare l'evoluzione dei fondi sanitari. A oggi la maggior parte dei fondi, per erogare le prestazioni ai loro iscritti, si appoggia alle compagnie di assicurazione, che in cambio di una polizza si assu-

mono l'onere di cercare le strutture da convenzionare, garantiscono la contabilità amministrativa, definiscono gli standard. UniSalute gestisce 51 dei 324 fondi sanitari integrativi. «L'attività – spiegava Carlo Pareschi, direttore Area Business Fondi e Corporate UniSalute al convegno di Itinerari

Previdenziali - si fonda su una rete estesa di strutture convenzionate, su una Centrale Operativa con personale medico e operatori specializzati».

Eppure, in molti fondi sta crescendo l'ambizione di investire in nuove frontiere per gli iscritti, come la non autosufficienza. Da sempre, a esempio,

«il Fasi è un fondo autoassicurato che rimborsa direttamente le prestazioni sanitarie ai propri assistiti senza rivolgersi al sistema assicurativo» spiega il presidente Daniele Damele. Con Federmanager e Confindustria Fasi ha costituito da qualche anno una società operativa, Industria Welfare Salute (Iws), che fornisce molte funzionalità a vantaggio degli iscritti e ottimizza le risorse per continuare a investire su temi chiave come la prevenzione sanitaria e le coperture per la non autosufficienza.

Su questa linea Quas e Fasdac. Anche Cadiprof è tentato dalla voglia di rendersi autonomo, rispetto alla polizza assicurativa. Chi invece resta sotto l'ombrello delle compagnie è uno dei fondi con il maggior numero di iscritti, Metasalute, il fondo sanitario integrativo dei lavoratori metalmeccanici, che qualche anno fa ha lasciato UniSalute per assicurarsi con Intesa Sanpaolo Protezione. «Il nostro Fondo ha sempre operato in un contesto assicurato, con risultati certamente positivi. La collaborazione con le compagnie assicurative ha rappresentato per noi un elemento di solidità, permettendoci di garantire nel tempo qualità e continuità delle prestazioni – spiega il presidente Giancarlo Ricciardi – ma questo non esclude la possibilità di sviluppare, ove sostenibili, anche soluzioni alternative, incluse forme di erogazione diretta».

LA VIGILANZA

Uscire dall'ombrello assicurativo è cosa per chi ha numeri non piccoli, tra gli iscritti, e per chi investe in risorse e informatizzazione. Per questo la presenza di 324 fondi è un elemento che oltre che opacizzare il sistema ne impedisce l'ottimizzazione. E la vigilanza Covip, qualora fosse confermata dalla conversione in legge del decreto 19/2026, potrebbe indicare un percorso virtuoso. «Il segnale che viene dall'incarico affidato a Covip è giusto – commenta Giovanni Liverani, presidente Ania – ma forse servirà una vigilanza mista, non solo di natura finanziaria, perché il sottostante è squisitamente sanitario. I fondi sanitari devono garantire quello che promettono agli iscritti».

Mondo sanità, i fondi integrativi

Anno di attestazione	Anno fiscale	Fondi attestati	Tipo A	Tipo B	Totale iscritti	Ammontare generale (valori in euro)
2011	2010	255	47	208	3.312.474	1.614.346.536
2012	2011	265	43	222	5.146.633	1.740.979.656
2013	2012	276	3	273	5.831.943	1.913.519.375
2014	2013	290	4	286	6.914.401	2.111.781.242
2015	2014	300	7	293	7.493.824	2.159.885.997
2016	2015	305	8	297	9.154.492	2.243.458.570
2017	2016	322	9	313	10.616.405	2.329.791.397
2018	2017	311	9	302	12.572.906	2.372.099.622
2019	2018	313	9	304	14.099.180	2.719.486.779
2020	2019	318	12	306	14.715.200	2.828.696.190
2021	2020	327	11	316	16.012.199	2.783.464.997
2022	2021	334	13	321	15.270.648	3.086.053.227
2023	2022	324	13	311	16.272.852	3.243.378.706

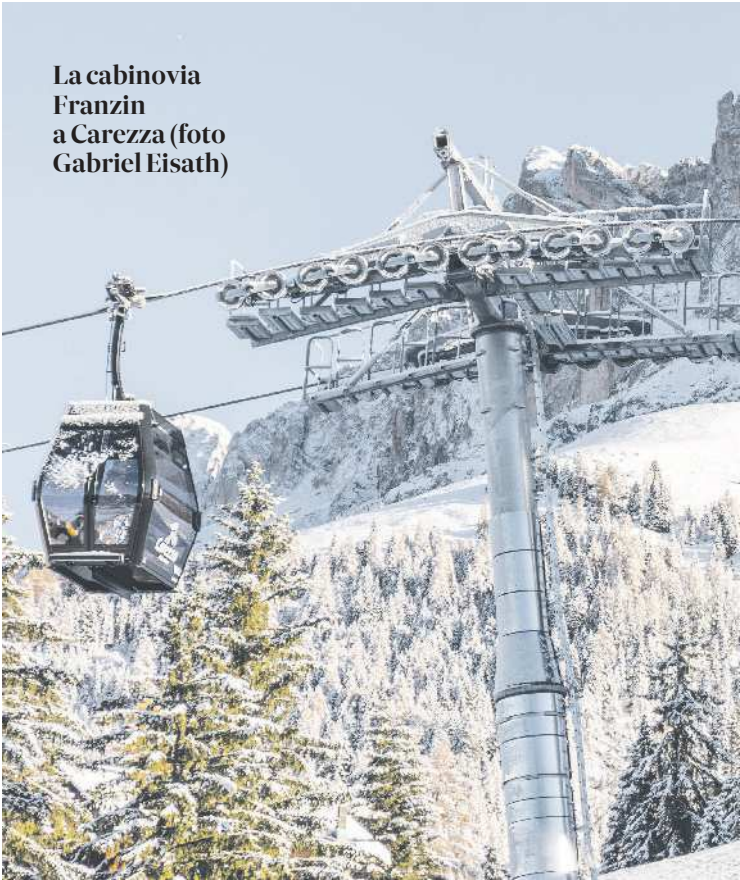
Fonte: Anagrafe dei Fondi Sanitari. Ministero della Salute

Withub

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MoltoEconomia prosegue il viaggio nel mondo delle eccellenze imprenditoriali che ambiscono ad allargare i propri orizzonti, anche puntando alla quotazione in Borsa. La selezione, a cura della redazione, prevede l'individuazione di realtà imprenditoriali che operano nei territori toccati dalla diffusione di MoltoEconomia: dal Veneto alla Puglia, dall'Abruzzo all'Umbria, dalle Marche al Lazio e alla Campania. In pratica tutta la Penisola con le sue straordinarie eccellenze



La cabinovia Franzin a Carezza (foto Gabriel Eisath)

HTI

Il clima non frena gli investimenti in nuove funivie

Il gruppo di Vipiteno a cui fanno capo Leitner e i battipista Prinoth ha realizzato nel 2025 ricavi in salita a circa 1,5 miliardi

JACOPO ORSINI

Il cambiamento climatico, che riduce progressivamente la quota neve e il numero di giornate sciabili ogni anno, non rallenta la crescita di Hti (High Technology Industries), il gruppo basato a Vipiteno controllato dalla famiglia Seeber a cui fanno capo le funivie Leitner, i battipista Prinoth e i cannoni da neve Demacenko.

La società guidata da una decina d'anni dal presidente Anton Seeber ha chiuso il 2025 in crescita e per quest'anno punta a chiudere con numeri in ulteriore miglioramento. Senza guardare alla Borsa per finanziarsi, una strada che né l'attuale presidente né il padre Michael Seeber, che ha avviato la costruzione del colosso delle funivie acquistando Leitner negli anni Novanta, hanno mai voluto imboccare.

IL PERCORSO

Nei dodici mesi terminati lo scorso dicembre l'azienda ha realizzato un fatturato di circa un miliardo e mezzo di euro, in crescita dagli 1,4 miliardi del 2024. In linea con l'anno precedente intorno a 40 milioni gli investimenti in ricerca e sviluppo. Salgono poi intorno a quota 5mila i collaboratori del gruppo, che può contare su 21 siti produttivi e opera anche nell'energia eolica (Leitwind), nell'idroelettrico (Troyer) e nella gestione digitalizzata dei comprensori sciistici (Skadii).

«Abbiamo consolidato un percorso di crescita solido e sostenibile che rappresenta il cuo-

re della nostra visione industriale – commenta il presidente di Hti – Uno sviluppo che continuerà a essere guidato da valori sempre più radicati nella nostra identità aziendale: innovazione, sostenibilità, diversificazione e apertura internazionale».

L'ANDAMENTO

A trainare l'andamento del 2025 è stata soprattutto la forte ripresa del mercato italiano degli impianti di risalita: 18 le opere realizzate da Leitner inaugurate nell'ultima stagione sciistica. Un piano complessivo di modernizzazione da 85 milioni, che spazia dall'Abruzzo alla Valle d'Aosta passando per Emilia, Piemonte, Trentino, Alto Adige e Friuli.

La stagione di sci che si sta per chiudere ha visto anche l'impegno del gruppo alle Olimpiadi di Milano-Cortina, con la realizzazione a Predazzo dell'ascensore inclinato accanto al trampolino di salto e la modernizzazione dell'impianto di innevamento programmato. «Ci apprestiamo a concludere una stagione invernale indubbiamente positiva, nonostante gli indiscutibili cambiamenti del clima – dice ancora Seeber – Gli investimenti che gli

operatori italiani hanno messo in cantiere e ci vedranno protagonisti nel corso del 2026 dimostrano lo stato di salute quanto mai buono del nostro settore».

Per quanto riguarda i prossimi mesi sono diversi i progetti in partenza o in fase di completamento da parte dell'azienda altoatesina. Tra i più importanti c'è «Cervino The One», una funivia di quasi 6 chilometri di lunghezza che sorgerà nel comprensorio valdostano e che dal 2029 collegherà il centro di Cervinia al Plateau-Rosà a 3.480 metri di altezza.

Fra le commesse più rilevanti c'è poi quella da 53 milioni per i Campionati mondiali di sci alpino in programma a Narvik, in Norvegia, nel 2029. In cantiere cinque impianti funiviari (una cabinovia, una seggiovia e tre ski-lift), la fornitura di 12 battipista e la realizzazione di un sistema di innevamento automatizzato con 100 generatori neve.

La controllata Prinoth infine si prepara a svelare a fine mese alla fiera internazionale sullo sviluppo della montagna di Grenoble in Francia un nuovo battipista elettrico, progettato con l'obiettivo di coniugare prestazioni e sostenibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Anton Seeber: «Gli impianti messi in cantiere dagli operatori dimostrano il buono stato di salute del settore»



Operativi 200 dipendenti

Un motore Isotta Fraschini (foto Fincantieri), azienda nata nel 1960 che impiega 200 persone

ISOTTA FRASCHINI

I motori del futuro sono sostenibili grazie all'idrogeno

A Bari il quartier generale dell'impresa di Fincantieri: saranno realizzate celle per alimentare le navi da crociera

PIERPAOLO SPADA

Ricerca e innovazione nel segno della sostenibilità. Isotta Fraschini Motori, società controllata del Gruppo Fincantieri, consolida il suo posizionamento nel mercato attraverso investimenti che parlano di efficienza e tecnologia, ma anche di futuro. Dalla sede di Bari aperta nei primi anni '60, dove impiega 200 dipendenti, l'azienda guida la leadership nel settore della propulsione, specializzata nello sviluppo di motori amagnetici per cacciamine e generatori ad alte prestazioni, progettati per operare in condizioni estreme con bassa segnatura magnetica e acustica. In perfetta sintonia con le strategie del Gruppo guidato dall'Amministratore Delegato Pierroberto Folgiero, l'obiettivo è rispondere alle sfide imposte dagli squilibri geopolitici e dalla transizione energetica tracciata dalle politiche europee. Lo testimonia l'impegno espresso meno di un anno fa con l'avvio della nuova linea produttiva Fuel Cell inaugurata ad agosto scorso.

Un punto di partenza, come spiega il ceo Andrea Bochicchio: «Isotta Fraschini Motori sta attraversando una fase di evoluzione industriale, puntando su soluzioni sempre più efficienti e sostenibili. L'essere parte del Gruppo Fincantieri rappresenta per IFM un fattore strategico per operare a livello internazionale e contribuire allo sviluppo di nuove tecnologie. Con il recente lancio della nuova linea produttiva qui a Ba-

ri, produrremo celle che serviranno ad alimentare la prima nave da crociera al mondo con idrogeno stoccato a bordo», la Viking Libra. Questa iniziativa rientra all'interno dell'impegno del Gruppo Fincantieri sul tema idrogeno e in particolar modo all'interno di «Wave 2 the Future», parte del Progetto di Comune Interesse Europeo (IPCEI) «Hy2Tech», al fine di «sviluppare tecnologie abilitanti per l'utilizzo dell'idrogeno nel settore marittimo, favorendo la transizione verso una mobilità decarbonizzata e contribuendo alla costruzione di un ecosistema industriale europeo competitivo». Fincantieri lo ha ritenuto un passo fondamentale nella sua strategia industriale.

Grazie a Isotta Fraschini, il gruppo leader globale nella navalmeccanica ad alta complessità continua a investire nello sviluppo di tecnologie innovative, creando valore economico e occupazionale per il territorio e contribuendo concretamente alla crescita industriale del Sud Italia. In Puglia, sul tema della ricerca, Isotta Fraschini ha all'attivo una collaborazione con il Politecnico di Bari per implementare soluzioni digitali

come l'IoT e intelligenza artificiale, funzionali all'ottimizzazione della produzione e al miglioramento della manutenzione predittiva, aumentando l'affidabilità dei motori e riducendo i costi operativi.

LO SVILUPPO

Nel 2023 l'azienda ha lanciato un nuovo Centro Innovazione e Sviluppo (Cis), per promuovere l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nell'ambito della motoristica navale. Una struttura funzionale allo sviluppo del piano «Ifuture» per il miglioramento dell'affidabilità dei motori in produzione. Tradizione, potenza e innovazione. Un marchio storico. Sul mercato dal 1900, come «Società milanese d'automobili Isotta Fraschini & C.», fu fondato da Cesare Isotta e i fratelli Vincenzo Oreste Antonio Fraschini. Prima l'assemblaggio, poi la produzione, nel segmento del lusso. Fino alla fusione nel '55 «Breda Motori», l'esordio a Bari con i motori diesel e le ulteriori fasi di evoluzione di processo e prodotto. Che hanno, forse, modificato l'assetto, ma non la mission aziendale: qualità e affidabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo Andrea Bochicchio: «La linea produttiva servirà alla Viking Libra che avrà combustibile green stoccato a bordo»

SPORT

Record di “attivi” E un valore aggiunto a 32 miliardi di euro

Oltre 16 milioni di italiani si allenano in modo costante, mai così tanti. Diego Nepi Molineris, ad di Sport e Salute: «Il movimento è prevenzione ed economia reale»

S

arà stato l'effetto traino dei grandi campioni italiani che sempre più appassionano e ispirano, dal tennis allo sci. O chissà invece che sia al dunque arrivato il messaggio salutista che il movimento è anche cura. Chissà. Fatto è che gli italiani che praticano sport in maniera continuativa hanno raggiunto la quota più alta di sempre: 16,4 milioni di persone, nel 2024, il 28,6% della popolazione. Una crescita dello 0,3% rispetto all'anno precedente sì, ma tanto basta per segnare un record che sa di tendenza. Ad allargare lo sguardo, sono 38,1 milioni gli italiani attivi, conteggiando anche chi pratica in forma saltuaria o ha svolto attività come camminate e passeggiate in bici. A rilevarlo, il *Rapporto Sport 2025*, nato dalla collaborazione tra Istituto per il Credito sportivo e culturale e Sport e Salute.

E c'è anche un primo dato economico da segnalare: lo sport, nel 2023, ha generato 32 miliardi di euro di valore aggiunto, in crescita del 30,1% sul 2022. Un incremento che ha interessato tutte le componenti del settore. L'occupazione è cresciuta del 2%. «Lo sport non è un costo, è economia reale. Vale l'1,5% del Pil e sviluppa oltre 32 miliardi di euro di valore aggiunto e più di 433mila posti di lavoro. Ma soprattutto è salute, prevenzione e coesione. In Italia ci sono 38 milioni di italiani attivi, la sedentarietà è ai minimi storici, al 33,2%», sottolinea Diego Nepi Molineris, amministratore delegato di Sport e Salute.

LO SCENARIO

Sono 78mila gli impianti sportivi censiti, a cui fanno riferimento 144mila spazi di attività, per una media nazionale di 1,38 impianti e di 2,54 spazi per mille abitanti. Sono cresciuti del 7,8% i playground (sul 2020), confermando il ruolo centrale – spiega il report – nelle politiche di promozione della pratica sportiva, di inclusione sociale e di rigenerazione urbana.

«Insieme al Governo – spiega Nepi Molineris – stiamo investendo nelle infrastrutture e nei terri-

tori: più palestre scolastiche, più impianti, progetti come *Sport Illumina* con 85 nuovi playground aperti e gratuiti entro il 2026. E a questo si aggiungeranno i Crediti sociali sportivi, uno strumento che produce benessere, salute, coesione e capitale sociale. In pratica, quando si costruisce o riquifica un impianto, si può misurare il suo impatto sociale e quell'impatto si traduce in crediti vendibili. E quel valore servirà a finanziare altri impianti. L'obiettivo – aggiunge l'ad di Sport e Salute – è rendere lo sport accessibile a tutti, ovunque. Dobbiamo contrastare con forza il drop-out giovanile: ogni volta che un ragazzo smette di muoversi non è solo un campo che si svuota, è un futuro che si ferma».

A guardare gli investimenti, ricostruisce il report, il 2024 ha segnato un incremento del 39% sul 2023, con un volume complessivo di 500 milioni di euro. Solo per l'uno per cento si tratta di progetti infrastrutturali di grandi dimensioni, si parla per lo più di interventi sotto i 500mila euro. Altra declinazione: il mercato degli eventi sportivi. Nel 2024 la spesa complessiva ha superato i 900 milioni (il 73% dei ricavi legati al calcio). Un altro aspetto ancora: il valore

Mirko Depinto, coordinatore dell'Osservatorio Teha: «Nella manifattura per il 98% sono piccole eccellenze di territorio»

sociale. Sono stati presi a riferimento 1.149 progetti di investimento in impianti nel periodo che va dal 2 marzo 2023 al 30 giugno 2025. Il campione ha mobilitato 962 milioni di euro di investimenti e si calcolano benefici sociali pari a 8,27 miliardi di euro.

La declinazione nell'export, poi: nel 2024, l'Italia ha esportato beni sportivi per 4,7 miliardi di euro. Le prime tre posizioni, nell'ordine, Stati Uniti, Francia e Germania. La Cina è nei primi dieci mercati in volume, «unico Paese non



Diego Nepi Molineris, ad di Sport e Salute

occidentale a rivestire un ruolo di rilievo», spiega il *Rapporto Sport*.

Un racconto di valore dai territori. Rilancia in questo caso l'Osservatorio Valore Sport The European House Ambrosetti, presentato a marzo, che i ricavi del manifatturiero sportivo nel periodo 2020-2023 hanno raggiunto 8,5 miliardi di euro, in crescita sostanziale. La sola fabbricazione di articoli sportivi nel 2023 ha generato 1,8 miliardi (più 42,1% rispetto al 2020) – si spiega –, collocando l'Italia al primo posto in Europa con una quota del 22% di ricavi del settore. Un tessuto produttivo «fortemente radicato nei territori e caratterizzato da una prevalenza di Pmi, che generano il 45,9% dei ricavi e impiegano il 66,7% degli addetti».

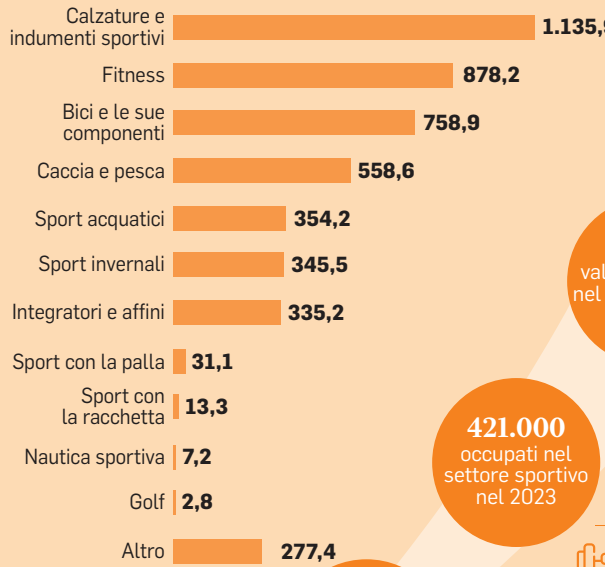
Marcata la concentrazione geografica: il Veneto da solo rappresenta il 35,5% del fatturato nazionale, con Vicenza (16%) e Treviso (15%) principali poli. Rileva l'Osservatorio, su dati camerali, che l'artigianato costituisce il 45,5% delle imprese attive nel manifatturiero dello sport. Una specializzazione che si riflette sul piano dell'occupazione: gli addetti dell'artigianato nella produzione rappresentano il 25,4% del totale.

«Soprattutto nella manifattura di attrezzature e articoli sportivi, il 98% delle imprese è rappresentata da Pmi – spiega Mirko Depinto, senior consultant Teha, project coordinator Osservatorio Valore Sport – Tra i partner dell'Osservatorio c'è Conartigianato che ci ha permesso di avere una vista privilegiata sul tessuto produttivo. È una ricchezza che resta nei territori. Una componente rilevante dei distretti è rappresentata da piccole eccellenze. Il risultato di 32 miliardi di valore aggiunto è trainato anche da queste imprese. Nel complesso, non parliamo di un singolo settore, ma di decine di settori fondamentali per l'economia. Impianti, abbigliamento, moda, commercio di attrezzature, eventi, hotel e ristoranti, turismo. Ma c'è un valore aggiunto anche a livello sociosanitario: ogni anno la sedentarietà costa 6,7 miliardi al sistema sanitario, in termini sia diretti, di cure, sia indiretti per la perdita di produttività lavorativa. Aumentare le persone che praticano sport in modo continuativo aiuta a ridurre questo impatto negativo per il Paese».

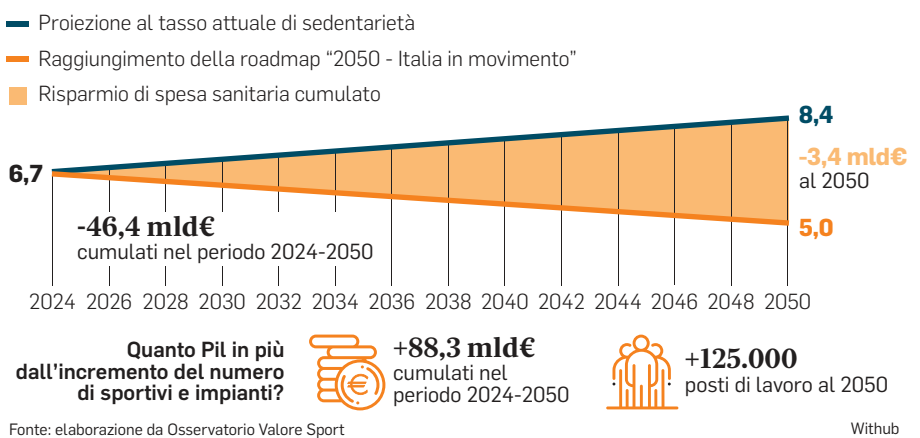
L'Osservatorio ha tracciato una roadmap. «Insieme ai partner sia

La dimensione economica dello sport in Italia

Composizione dell'export italiano di beni sportivi (2024) in mln €



La visione al 2050



istituzionali sia privati – dice Depinto – abbiamo deciso nel 2022 di darci un punto di arrivo e di fondare la visione *2050 Italia in movimento*. Dal lato della domanda, l'obiettivo è dimezzare la quota di sedentari, portandola al 18,6%. Si punta ad arrivare al 27% di bambini che svolgono attività fisica di almeno un'ora al giorno, come indicato dall'Oms, mentre nel 2022 erano il 9%. C'erano appena state le Olimpiadi di Tokyo e l'Italia risultò terza nel medagliere. Ci si è posti il tema di come tradurre nella quotidianità l'eccellenza dell'agonismo. E quindi incrementare del 30% le palestre ma anche gli spazi all'aperto come aree verdi e playground. Allora sei scuole su 10 non avevano una palestra all'interno, ma grazie al Pnrr la situazione migliora, nell'ottica di una dotazione al cento per cento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4,7

In miliardi di euro, il valore delle esportazioni di beni sportivi: Stati Uniti, Francia e Germania le prime tre destinazioni

LA SCHEDA

Indumenti e calzature guidano l'export

A guidare l'esportazione italiana dei beni sportivi sono calzature e indumenti, per un valore di 1,13 miliardi di euro. A seguire – ricostruisce la rilevazione del *Rapporto Sport 2025* – c'è il comparto del fitness per 878 milioni di euro. La filiera delle bici (componenti compresi) arriva a 759 milioni di euro. Subito dopo, e quindi in quarta posizione, c'è il settore caccia e pesca con oltre 558 milioni di euro di esportazioni. E poi sport acquatici e invernali. Al settimo posto ci sono gli integratori, con un export che supera i 335 milioni. «riflettendo la crescente attenzione verso il benessere, la nutrizione e la performance sportiva». Quindi gli sport con la palla in ottava posizione e quelli con la racchetta alla nona, la nautica sportiva e il golf. Numeri pre dazi Usa. Lo scenario internazionale – rileva tra l'altro il report di Credito Sportivo e Sport e salute – espone le imprese a un contesto sempre più incerto e volatile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANGELO PAURA

Q

uando nel 2025 Donald Trump attaccava il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell, per essere troppo delicato sul taglio dei tassi, aveva dalla sua parte Wall Street e l'opinione pubblica. Ma oggi, a soli sei mesi di distanza, sembra che quel mondo non esista più. Dopo la crisi dei prezzi del petrolio causata dalla guerra in Iran e dal blocco dello Stretto di Hormuz è tutto cambiato. I segni di un'inflazione in crescita sono sempre più chiari, visto che oggi si trova al 3% ma l'aumento del costo della benzina di quasi un dollaro al gallone dovrebbe farla aumentare nelle prossime letture.

Dall'altra parte ci sono sempre più segnali del rischio di una recessione, con la crescita economica e il mercato del lavoro immobili. Così sia Powell, che lascerà la guida della Banca centrale americana a maggio quando finirà il suo mandato, sia il suo possibile successore, Kevin Warsh, nei prossimi mesi dovranno confrontarsi con una possibile stagflazione, ovvero una condizione in cui l'inflazione è alta, la crescita è ferma e il mercato del lavoro è deteriorato.

L'ATTESA

In questo caso la Fed dovrà applicare la regola del "wait-and-see" (attendi e guarda che succede) mantenendo i tassi invariati, visto che un rialzo potrebbe far entrare gli Stati Uniti in recessione e un ribasso far schizzare l'inflazione che l'Ocse prevede al 4,2% per il 2026. Warsh, che deve essere ancora confermato dal Congresso, ha un approccio totalmente diverso da quello di Powell. Non crede infatti che l'obiettivo dell'inflazione al 2% sia un elemento da prendere in considerazione per le scelte delle politiche monetarie del Federal Open Market Committee (Fomc). E qui si apre un nuovo problema per Warsh.

Nonostante la sua leadership potrà plasmare la visione della Fed, il Fomc sembra convinto che in questo momento sia più importante essere prudenti che accontentare il presidente americano: la maggioranza ha infatti espresso un forte interesse a mantenere il costo del denaro invariato



Gli Stati Uniti e il rischio stagflazione

nell'attuale intervallo compreso tra il 3,50% e il 3,75% forse per tutto l'anno, eliminando l'idea di un taglio entro la fine del 2026. E nonostante Powell abbia detto che la stagflazione non pone alcun rischio all'economia americana, Warsh potrebbe dover affrontare qualcosa di peggiore: una vera recessione.

A rafforzare questo scenario contribuiscono anche le più recenti stime degli analisti: il modello di Moody's Analytics ha portato al 48,6% la probabilità di una recessione nei prossimi dodici mesi, mentre Goldman Sachs la colloca al 30%. Wilmington Trust vede il rischio al 45% ed Ey Parthenon al 40%, sottolineando però che queste probabilità potrebbero aumentare rapidamente in caso di un conflitto più lungo o intenso in Medio Oriente. Si tratta di livelli ben superiori alla norma, in tempi ordinari il rischio si aggira intorno al 20%, e che, pur non indicando una recessione certa, segnalano chiaramente un contesto di vulnerabilità crescente per l'economia americana. Ma oltre alle questioni economiche c'è lo scontro politico.

L'INCHIESTA

Il Senato a maggioranza repubblicana infatti si rifiuta di prendere in considerazione la nomina di Warsh fino a quando non si concluderà l'inchiesta aperta dall'amministrazione Trump nei confronti di Powell: il dipartimento di Giustizia sostiene, senza moltissime prove, che Powell abbia usato male i fondi per la ristrutturazione della sede di Washington della Fed.

Alcuni critici, insieme a un giudice federale, hanno suggerito che l'indagine rapresenti in realtà un tentativo politico da

Anche con l'addio di Powell alla Fed ora il taglio dei tassi è un miraggio

parte dell'amministrazione Trump di esercitare pressioni su Powell, spingendolo alle dimissioni o a modificare l'orientamento della politica sui tassi di interesse. Powell nel frattempo ha detto che non lascerà il suo ruolo di presidente (fino al 2028 resterà nel board) fino a quando Warsh non otterrà l'ok dal Senato. Già prima di queste nuove tensioni economiche e politiche, il passaggio di consegne alla guida della Federal Reserve si preannunciava fuori dall'ordinario. Warsh ha infatti promesso una netta discontinuità rispetto al suo predecessore, rompendo una prassi consolidata da oltre quarant'anni: sia Jerome Powell sia chi lo ha preceduto (Janet Yellen, Ben Bernanke e Alan Greenspan) avevano inizialmente garantito continuità, assicurando i mercati durante una fase sempre delicata come quella del cambio al vertice, pur introducendo nel tempo cambiamenti significativi.

Warsh ha invece trascorso l'ultimo anno criticando apertamente l'operato della Fed guidata da Powell, contestandone le scelte di politica monetaria, la regolamentazione bancaria e quella che ha definito una deriva verso temi politicamente sensibili al di fuori del mandato dell'istituzione. In un'intervista televisiva la scorsa estate ha parlato esplicitamente di «cambio di regime», respingendo l'idea che la continuità potesse essere un valore. Una posizione che si inserisce perfettamente nelle aspettative di Trump, il quale, prima di indicarlo a gennaio, aveva chiarito di voler nominare alla guida della Fed solo qualcuno favorevole a un taglio dei tassi di interesse. Una possibilità che ora sembra solo un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO CONTRO TUTTI

Il turista molesto e foresto si mette in fila, ingorga strade e marciapiedi



MARCO BARBIERI

Pronti? Via! Tutti in fila. Non dico in coda, ma in fila. Non parlo delle autovetture che si incolonnano su strade e autostrade, non dico degli aeroporti e nemmeno delle stazioni ferroviarie. Tutti in fila sui marciapiedi, lungo le strade che portano a chiese e monumenti davanti ai quali fare selfie. Visitarli? Ma no, è un dettaglio quasi inutile; ma usarli come sfondo per le nostre smorfie, quello sì. E per ottenere queste indimenticabili immagini di noi stessi ci metteremo in fila, ci accalcheremo vocianti, lasciando scie di cartacce e lattine. Tutti in fila. E dopo di noi? Non il diluvio, ma tantissimi rifiuti. Con il fine settimana pasquale comincerà a prendere forma anche quest'anno il turismo di massa: quell'immagine concreta dell'overtourism che ci accompagnerà fino all'estate inoltrata. A Roma o a Firenze, a Venezia o a Napoli tutta l'Italia delle città d'arte si trasformerà in un brulichio di vandali, di cavallette che mangiano male e a poco prezzo, turisti a bassissimo valore aggiunto. Con il tempo ho capito un po' di più l'odio che – da milanese – raccoglievo in Liguria, quando andavo a saccheggiare la focaccia nei forni che durante l'anno avevano dieci clienti al giorno, e d'estate duecento. Lo stesso disprezzo che i montanari della Valle d'Aosta riservavano ai miei amici sciatori, in fila allo skilift: «Ma guarda che gallo! Tac! Adesso tutti sull'ovetto». Era l'ovovia che per un "momentino" si trasformava in una delle tante dependance meneghine. È una delle poche volte che ammetto l'aggettivo che nasce dalla maschera di Carnevale di Milano. In ogni altra occasione il milanese è "ambrosiano", ma non quando si trasformava nel pioniere degli "overtourist". Troppi, troppo arroganti, troppo devastanti. Non solo i milanesi, ovviamente. Tutto il mondo è paese. E ogni provincia italiana diventa ostile con l'invasore. Proprio un amico ligure subì la legge del contrappasso. Era un collega di Savona, con quell'accento ineliminabile, un po' cantilena, un po' moto ondoso in aumento. Cercava casa in affitto in provincia di Lecco, profondo Nord. Al telefono si sentì sempre rispondere: «Noi non diamo le nostre case ai foresti». Il "foresto" è lo straniero. Ora i foresti si prendono la rivincita e arrivano in massa, ognuno a casa dell'altro. Tutti foresti per tutti. Tutti barbari. Tutti in fila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

..MoltoEconomia

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano

DIRETTORE EDITORIALE:
Massimo Martinelli

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Barbara Jerkov, Christian Martino, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Giampaolo Roidi (Responsabile)
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: Marco Gorra (Responsabile), Tiziana Testa (Vice)
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi (Responsabile), Costanza Ignazzi (Vice)
IN REDAZIONE: Alessandra Camilletti (Responsabile), Giampiero Valenza, Lorena Loiacono

PRESIDENTE:
Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO:
Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Francesco Caltagirone, Raffaele Ranucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201
© Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati.
Registrazione MoltoEconomia n. 129 del 13.11.2020
PIEMONTE S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE-IL MESSAGGERO: Stampa Roma 2015 S.r.l. - Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarella (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z.I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napolitano

**NON PUOI
CAMBIARE
CIÒ CHE
ACCADE
NEL MONDO.**

**MA PUOI
CAMBIARE
BANCA.**

Passa a Fineco
e scegli una banca che costruisce
con te un futuro migliore.



**CHANGE
IS GOOD.**

Scopri di più su finecobank.com

FINECO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per tutte le condizioni relative ai prodotti e servizi occorre fare riferimento ai fogli informativi e alla documentazione informativa prescritta dalla normativa vigente, disponibili su finecobank.com e presso i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.